

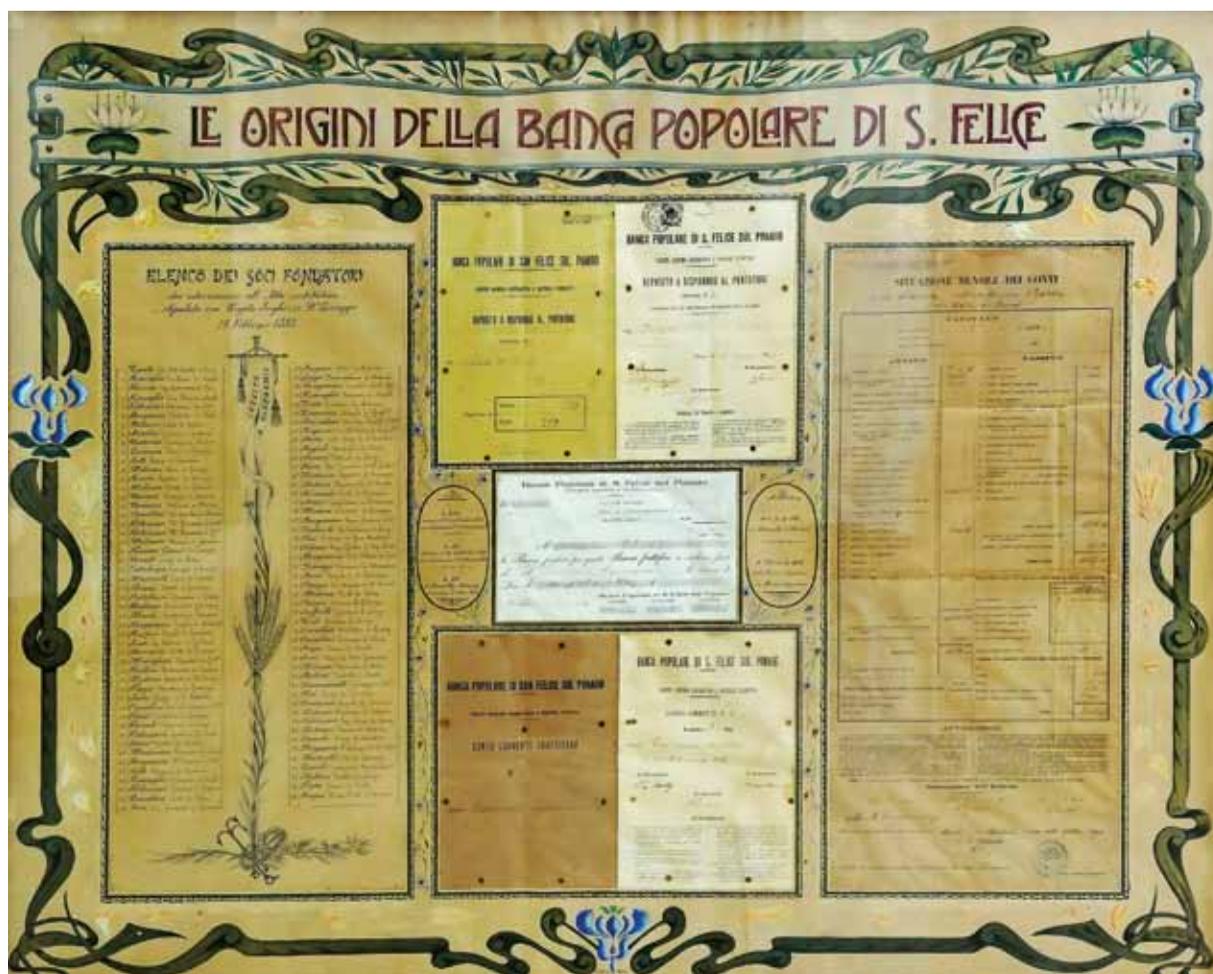


123° ESERCIZIO

RESOCONTO 2015



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE



Carta di costituzione della SANFELICE 1893 Banca Popolare, con l'elenco dei Soci fondatori, risalente al 19 febbraio 1893.



INDICE

Avviso di Convocazione Assemblea	7
Cariche Sociali per l'Esercizio 2015	9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	10
Saluto ai Soci	11
I risultati in sintesi	16
Contesto Macroeconomico	17
Come si è aperto il 2015	17
Le principali variabili macroeconomiche nel 2015	17
I tassi di interesse	18
Le previsioni macroeconomiche globali per il 2016	19
Le previsioni sull'economia reale italiana	19
L'economia nella regione Emilia Romagna	20
Il sistema bancario italiano nel 2015	23
Provvedimenti normativi	24
La Banca e la ricostruzione post sisma	27
Linee di sviluppo della Banca	29
La pianificazione strategica	29
Il Capitale Umano	31
L'attività commerciale	32
La gestione dei rischi	35
Sistema dei controlli interni	39
Società controllate o sottoposte ad influenza notevole	42
Andamento dell'esercizio 2015	44
La Raccolta	44
Gli Impieghi	45
Le attività finanziarie	47
Il conto economico	48
Il Patrimonio	49
Continuità aziendale	52
Responsabilità sociale	54
Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	58
Evoluzione prevedibile della gestione	58
Saluti e ringraziamenti	59
Società di revisione	59
Cariche sociali	59
Conclusioni	60
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	63
SCHEMI DI BILANCIO D'ESERCIZIO	66
Stato Patrimoniale	68

Conto Economico	71
Prospetto della redditività complessiva	71
Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto	72
Rendiconto Finanziario	74
NOTA INTEGRATIVA	76
Parte A – Politiche Contabili	77
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	104
Parte C – Informazioni sul conto economico	125
Parte D – Redditività complessiva	138
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	139
Parte F – Informazioni sul Patrimonio	170
Parte H – Operazioni con parti correlate	176
Parte L – Informativa di settore	178
ALLEGATI	179
Prospetto dei corrispettivi alla Società di Revisione	180
Rivalutazioni Immobili di proprietà (L. 72/1983)	180
Elenco Immobili di proprietà	181
Prospetto riassuntivo Soci/azioni/Patrimonio	182
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	183
BILANCIO CONSOLIDATO AL 31.12.2015	185
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	186
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	198
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	200
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	203
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA	203
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	204
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO	206
NOTA INTEGRATIVA	208
Parte A – Politiche Contabili	209
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	238
Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato	260
Parte D – Redditività consolidata complessiva	272
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	273
Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato	292
Parte H – Operazioni con parti correlate	298
Parte L – Informativa di settore	300
ALLEGATI	301
Prospetto dei corrispettivi alla Società di Revisione	302
Rivalutazioni Immobili di proprietà (L. 72/1983)	302
Informativa Stato per Stato circ. Banca Italia n. 285	303
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	304
POLITICHE DI REMUNERAZIONE	308

WILDSIDE



con il patrocinio del Comune di Modena

CHRISTIAN DE SICA MASSIMO GHINI
ANGELA FINOCCHIARO DARIO BANDIERA
ILARIA SPADA E LUCA ARGENTERO



Fate viaggiare il buon umore!

SANFELICE 1893 è orgogliosa di annunciare la propria partecipazione alla produzione del **film in uscita il 16 Dicembre** che sarà tra i campioni di incasso nel Natale 2015. Ancora una volta Modena avrà l'onore di ospitare una Prima riservata con gli attori in sala. Chi vorrà incontrarli potrà farlo lunedì 14 nel foyer del Multisala Raffaello alle ore 20.00, ma l'invito che rivolgiamo a tutti è di andare al cinema e alimentare il buon umore con un po' di sane risate "all'italiana". Buona visione e buon Natale a tutti!

È la banca che cerchi. Piccola ma forte.
www.sanfelice1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

SANFELICE 1893 Banca Popolare – Soc. Coop. per azioni – fondata nel 1893 – iscritta al n.00264720368 del Registro Imprese presso la CCIAA di Modena, già iscritta al n.111 del Registro Società presso il Tribunale di Modena. Patrimonio al 31/12/2014: Capitale Sociale euro 6.472.719 - Riserve euro 112.071.348 – codice fiscale e partita IVA 00264720368 – Iscritta all’Albo presso la Banca d’Italia al n.290.70 – Capogruppo del Gruppo bancario “SANFELICE 1893 Banca Popolare”. Società non quotata.



AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

in ottemperanza all'articolo 2 del Regolamento Assembleare, approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 4/5/2013, e all'articolo 21 dello Statuto sociale, è stata convocata la

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

in prima convocazione per venerdì 29 aprile 2016, alle ore 9 in San Felice sul Panaro (MO), Piazza Matteotti n.23, presso la sede legale della Banca, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Presentazione del Bilancio dell'esercizio 2015 e consolidato, corredato dalla nota integrativa, dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione legale dei conti, determinazione del soprapprezzo di emissione in via ordinaria delle nuove azioni e dell'importo da destinare a beneficenza – esame e deliberazioni relative;

2) Determinazione monte compensi 2016 per gli Amministratori e politica di remunerazione: informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche retributive dell'anno 2015 ed aggiornamento del documento "Politica di Remunerazione", ai sensi dell'art. 22 dello Statuto – esame e deliberazioni relative;

3) Cariche sociali: nomina di Amministratori.

Qualora l'Assemblea del giorno 29 aprile 2016 non fosse valida per insufficienza del numero dei Soci presenti, prescritto dall'art. 25 dello Statuto Sociale, essa è sin d'ora convocata, in seconda convocazione, per il giorno

SABATO 30 APRILE 2016, ALLE ORE 9

in Mirandola (Mo), Auditorium Rita Levi Montalcini, Via 29 Maggio, 4 (Polo scolastico), col medesimo ordine del giorno. Inoltre, ai sensi dell'art.24 dello Statuto, è previsto un collegamento a distanza fra la sede dell'Assemblea ed i locali della Banca in Modena, Via Confalonieri n.21 (uffici posti sul retro della Filiale di Modena E sita in Via Vignolese n.445). Tale collegamento consentirà ai Soci – che non intendono recarsi nel luogo in cui si tiene l'Assemblea per partecipare alla discussione - di seguire comunque i lavori assembleari ed esprimere al momento della votazione il proprio voto, previa identificazione dei Soci stessi.

La documentazione sarà disponibile presso la sede legale della Banca in San Felice sul Panaro (MO), Piazza Matteotti n.23, nonché sul sito internet www.sanfelicel893.it, nei quindici giorni antecedenti la data di prima convocazione.

Possono prendere parte all'Assemblea i Soci che:

- risultino iscritti nel libro dei Soci da almeno novanta giorni dalla data fissata per la prima convocazione e quindi alla data del 30 gennaio 2016;

- abbiano avanzato la richiesta di invio della comunicazione di cui agli artt. 21, 22 e 23 del Provvedimento congiunto Banca d'Italia – Consob del 22.2.2008, e successive modifiche, pubblicato sulla G.U. n. 54 del 4 marzo 2008, presso il proprio intermediario abilitato nei modi e termini previsti dall'art. 23 dello statuto sociale.

I Soci, le cui azioni risultino già immesse in depositi a custodia ed amministrazione presso la Banca, devono comunque richiedere per iscritto, **entro il 27 aprile 2016**, la prevista comunicazione presso qualsiasi Filiale della stessa SANFELICE 1893 Banca Popolare.

Ogni Socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni di cui è titolare; è ammessa la rappresentanza di un Socio da parte di altro Socio avente diritto di intervenire e votare in Assemblea, che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società; ogni Socio non può rappresentare più di dieci Soci. La firma del delegante deve essere autenticata da un Pubblico Ufficiale, o da un Dirigente o Quadro direttivo della Banca.

Cordiali saluti.

San Felice sul Panaro, 22 marzo 2016

SANFELICE 1893 BANCA POPOLARE – SOC. COOP. P.A.
per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Pier Luigi Prof. Avv. Grana

Cariche sociali per l'esercizio 2015

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione Generale



Consiglio di Amministrazione:

GRANA Prof. Avv. PIER LUIGI	Presidente
CIOLI PUVIANI Prof. EMILIO ANTONIO	Vice Presidente
BERGAMINI Dott. ALBERTO	Consigliere
CAPELLI Dott. PIERLUIGI	Consigliere
MESCHIERI Dott. MARIO	Consigliere
POLACCHINI Dott. STEFANO	Consigliere
SORBINO Dott. SILVANO	Consigliere

Collegio Sindacale:

DELPIANO Rag. NICOLA	Presidente
BARALDI Dott. MASSIMILIANO	Sindaco Effettivo
PEDERZOLI Dott.ssa ALESSANDRA	Sindaco Effettivo
LUPPI Dott. MATTEO	Sindaco Supplente
VERONESI Dott. EGIDIO	Sindaco Supplente

Collegio dei Probiviri:

ARAGONE Dott. Ing. PAOLO	Proboviro Effettivo
BOTTI Avv. DANIELA	Proboviro Effettivo
DUO' Avv. EMILIO	Proboviro Effettivo
MELETTI Avv. ANNALUCIA	Proboviro Effettivo
VELLANI Avv. MASSIMO	Proboviro Effettivo
BONETTI Rag. ARRIGO	Proboviro Supplente
VENTURINI Rag. ANGELO	Proboviro Supplente

Direzione Generale:

GUIDETTI Rag. LEONELLO	Direttore Generale (dal 16.3.2015)
BELLOI Rag. VITTORIO	Vice Direttore Generale Vicario
BENOTTI Mdl. MARIA TERESA	Vice Direttore Generale

Relazione degli amministratori sulla gestione



SALUTO AI SOCI

Signori Soci,
un cordiale benvenuto a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Ci ritroviamo all'annuale appuntamento per commentare i principali fatti accaduti nel mercato di riferimento ed i risultati ottenuti dalla nostra Banca nell'esercizio 2015, anno nel quale abbiamo dovuto affrontare nuove sfide e rilevanti impegni connessi agli effetti della perdurante crisi economica e finanziaria.

L'esercizio trascorso è stato veramente denso di novità, sia per gli avvenimenti esogeni che hanno caratterizzato l'intero comparto bancario del nostro Paese, sia per le innovazioni introdotte all'interno del nostro Istituto a seguito del cambio della Direzione Generale.

Sotto il primo profilo non possiamo non rimarcare come il sistema bancario italiano viva una delle situazioni più critiche e difficili dal dopoguerra, che ha innescato una preoccupante crisi di fiducia degli investitori e degli stessi risparmiatori.

Le ragioni sono da ricercare primariamente nel fatto che tutti gli istituti di credito, quotati e non, sono chiamati ad affrontare un rilevante problema di patrimonializzazione, in dipendenza della emersione dell'elevatissimo importo del credito deteriorato, e della mancata individuazione, allo stato, di procedure efficaci per lo smaltimento del medesimo, con modalità tali da non penalizzare ingiustificatamente i bilanci d'esercizio e da non incorrere in violazioni della normativa comunitaria in tema di aiuti di Stato.

La sfiducia nei titoli azionari delle banche si manifesta peraltro con particolare virulenza nella Borsa valori, tra gli investitori, dove si sono registrate perdite consistenti e dove in questo momento il valore di capitalizzazione di molte di esse è sceso a valori di gran lunga inferiori allo stesso patrimonio netto.

Al problema della patrimonializzazione si aggiunge poi, in modo sempre più stringente, quello della stessa redditività del *business* bancario, e ciò in stretta correlazione con la grave crisi deflattiva che sembra ancora immune e resistente ai massicci stimoli monetari promossi dalla BCE attraverso il *Quantitative Easing*.

Di fronte a difficoltà così profonde e protratte nel tempo, anche la politica stenta ad individuare soluzioni efficaci. Mai come in questo periodo le banche sono state oggetto di tanti provvedimenti normativi e regolamentari. Consideriamo di seguito i principali: la riforma delle banche popolari, la normativa in tema di risoluzione delle crisi bancarie, la riforma delle banche di credito cooperativo.

Nel marzo 2015 il legislatore ha introdotto la riforma delle banche popolari di maggiori dimensioni. In particolare, è stato sancito l'obbligo per le banche popolari con attivi superiori a 8 miliardi di euro di trasformarsi in società per azioni entro diciotto mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione. Queste trasformazioni potrebbero favorire aggregazioni anche di grandi dimensioni per operare in modo maggiormente efficiente sui mercati europeo ed internazionale.

Nel novembre 2015 il Governo e la Banca d'Italia hanno dato il via alla procedura di "risoluzione" di quattro banche che si trovavano da tempo in amministrazione straordinaria. Un provvedimento che ha evidenziato alcune fragilità del sistema del credito.

Sempre nel novembre 2015 l'Italia ha recepito la Direttiva europea BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) per il risanamento e la risoluzione delle potenziali crisi delle banche. In caso di deterioramento delle condizioni finanziarie o patrimoniali delle singole banche, le Autorità di risoluzione potranno adottare provvedimenti che integreranno i tradizionali strumenti di gestione delle crisi delle banche (ossia l'amministrazione straordinaria, la liquidazione coatta amministrativa). In tali casi, verrà disposta la procedura di risoluzione che prevede la possibilità di applicare una vasta gamma di strumenti per superare la crisi della banca, tra cui il cosiddetto *bail-in* che consentirà all'Autorità di risoluzione di svalutare/convertire in azioni alcuni crediti al fine di conseguire l'assorbimento delle perdite di un intermediario in crisi. Sono escluse dall'applicazione del *bail-in* alcune categorie di passività, segnatamente quelle più rilevanti per la stabilità sistemica o quelle protette nell'ambito fallimentare, come i depositi di valore di importo inferiore a 100.000 euro, le obbligazioni garantite da attivi della banca e i debiti a breve sul mercato interbancario. L'applicazione del *bail-in* nel nostro ordinamento decorre dal 1° gennaio 2016. Ci siamo impegnati tempestivamente, e continueremo anche in futuro, a fornire alla clientela le informazioni adeguate affinché ognuno abbia piena consapevolezza dei rischi connessi con le proprie scelte di investimento. Abbiamo cercato di anticipare timori e allarmi completamente fuori luogo. Ai nostri sportelli sono arrivate diverse richieste di delucidazioni ed i riscontri alla fine ci indicano un buon grado di recepimento del significato autentico delle nuove disposizioni da parte dei nostri interlocutori. Prova ne sia che il saldo della raccolta diretta da clientela,

in questi primi mesi del 2016, è aumentato all'importo di 688 milioni di euro (alla data del 22/03/2016), rispetto ai 672 milioni di euro del 31/12/2015.

In questi primi mesi del 2016, infine, Governo e Parlamento stanno lavorando alla riforma del credito cooperativo che rappresenta un altro tassello nella profonda ridefinizione del sistema del credito italiano. Le BCC verranno accorpate in una holding unica, una società per azioni dotata di un patrimonio di almeno un miliardo di euro. Potranno decidere diversamente solo le BCC che al 31 dicembre scorso potevano vantare un patrimonio netto superiore a 200 milioni, conferendo l'attività bancaria in una Società per azioni.

Nonostante detto quadro economico esterno ancora preoccupante, il risultato del bilancio 2015, che ci accingiamo a commentare, infonde assoluta fiducia nella rinnovata capacità della nostra Banca di svolgere, nei territori di riferimento, il ruolo rilevante che le compete. Sanfelice 1893 Banca Popolare, come noto, si è sempre caratterizzata per solidità patrimoniale e ampia disponibilità di liquidità. A queste qualità, che hanno consentito di non essere travolti dagli sconvolgimenti che hanno scosso il sistema bancario nel suo complesso, dobbiamo ora sottolineare con viva soddisfazione i progressi effettuati dal nostro Istituto anche sotto il profilo della redditività dell'attività caratteristica. La sopravvivenza e lo sviluppo della Banca postulano infatti, oltre alla solidità patrimoniale e a quella finanziaria, il conseguimento di una redditività adeguata attraverso l'attività di intermediazione creditizia, sfida tutt'altro che semplice in un contesto di tassi di interesse fortemente decrescenti, sfociati nell'ultimo provvedimento della BCE che li ha condotti addirittura in area nettamente negativa.

L'esercizio trascorso si è caratterizzato altresì per una novità tutta interna: la responsabilità della Direzione Generale è stata infatti affidata al **Rag. Leonello Guidetti**, il quale ha da subito efficacemente operato per imprimere uno stile caratterizzato da impegno, rispetto e correttezza, nonché da un maggior dinamismo operativo e commerciale, nella consapevolezza dell'importanza di queste caratteristiche per una Banca di piccole dimensioni come la nostra. I primi risultati sono apprezzabili già in questo esercizio, dove si evidenziano una crescita delle masse amministrative, l'ingresso di nuovi soci, il contenimento dei costi e la tendenza al miglioramento della redditività economica. Nel Piano d'impresa 2015-2017, emendato dal Consiglio, sono state poste le basi per stabilizzare e incrementare in modo sempre più efficiente il risultato di redditività.

Infine, sempre nell'ambito dei fatti di rilievo dell'esercizio trascorso, occorre segnalare che la Banca è stata oggetto di verifica ispettiva "generale" da parte di Banca d'Italia. Esame impegnativo di cui vi parleremo più dettagliatamente nel paragrafo riservato ai rapporti con l'Organo di Vigilanza.

Guardiamo ora più in dettaglio gli aspetti rilevanti che hanno caratterizzato il 2015. Ci soffermeremo dapprima sulle difficoltà che il prolungarsi della crisi sta comportando e successivamente entreremo nel dettaglio delle principali voci del bilancio nonché dei valori che esso esprime, anticipando, con soddisfazione, che il bilancio consolidato 2015 chiude col segno positivo.

L'anno appena trascorso è stato ancora molto difficile per l'economia italiana. Malgrado quanto previsto ad ogni fine anno, ormai da diversi anni, la ripresa dell'attività produttiva ancora stenta a decollare, il debito pubblico resta molto elevato, la dinamica dei consumi continua ad essere fragile, il tasso di disoccupazione, in particolare quella giovanile, preoccupa sino ad assumere il carattere di emergenza sociale. Nonostante qualche positivo segnale di incremento di contratti a tempo indeterminato, la disoccupazione resta a livelli troppo elevati. Il Paese, escludendo le esportazioni e poche altre nicchie di eccellenza, ancora soffre e attende che si concretizzino ulteriori riforme e investimenti che possano incidere positivamente sulla crescita, l'occupazione e, non ultima, la riduzione della pressione fiscale sia per le famiglie sia per le imprese.

Dall'esame degli ultimi dati distribuiti in Italia, dopo che nel 2015 l'aumento del PIL è risultato essere pari allo 0,8%, ben al di sotto delle previsioni di fine 2014, per il 2016 si indica una crescita che dovrebbe arrivare all'1,3%, trainata dai consumi delle famiglie e dagli investimenti fissi, mentre il contributo delle esportazioni nette dovrebbe risultare contenuto per effetto del rallentamento della domanda nei mercati emergenti, nonostante la crescita registrata dalle esportazioni italiane negli Stati Uniti. In sintesi ci attende un 2016 con ancora molte incertezze.

Nella nostra zona operativa la ripresa ha interessato soprattutto il settore delle costruzioni in dipendenza degli effetti del sisma del 2012 e degli eventi alluvionali del 2014, fatti che hanno consentito la ripresa anche dell'indotto. La ricostruzione richiederà ancora molto tempo per ripristinare oltre alle abitazioni, i centri storici, i monumenti, gli edifici religiosi per cui il settore edilizio dovrebbe mantenere ancora alti livelli di attività.

Anche nel 2015 la Banca si è prodigata per sostenere l'economia locale, erogando nuovi finanziamenti sia alle

imprese, in particolare a quelle di dimensioni medio-piccole, sia alle famiglie. Abbiamo sostenuto progetti di investimenti, concesso mutui prima casa in quantità molto rilevanti come testimoniano i valori degli impieghi in deciso incremento.

Gli impieghi rispetto all'anno precedente crescono del 15,6% (al netto dei crediti sisma) e i finanziamenti alle imprese e alle famiglie aumentano significativamente.

Sono aumentati anche i prestiti da "sisma 2012" (ricostruzione e imposte) che hanno superato i 129 milioni di euro; tali erogazioni proseguono anche nel 2016. Le pratiche lavorate complessivamente superano ad oggi i 250 milioni di euro.

Sul versante del costo del credito, dopo i rilevanti accantonamenti del 2014, le rettifiche sono state contenute sostanzialmente nei livelli preventivati. Occorre ugualmente mantenere un atteggiamento prudente, sia in relazione alle incerte dinamiche dell'economia, sia per il nostro livello di credito deteriorato.

Il comparto immobiliare resta negativo, con pesanti riduzioni dei prezzi, nonostante qualche timido segnale di ripresa delle contrattazioni e soprattutto delle locazioni. La nostra controllata Immobiliare Cispadana continua ad essere condizionata dal poco espansivo andamento del mercato immobiliare ed ha chiuso un bilancio negativo. Il Consiglio ha ritenuto di procedere alla svalutazione complessiva della partecipazione, con l'intento di esprimere una attenta e prudente rappresentazione della Controllata.

Il bilancio 2015 è completo, come sempre, di informazioni, dati, indici, confronti ed evidenzia la cura che la Banca pone affinché i Soci, gli azionisti e chi ne abbia interesse ottengano una visione chiara, trasparente, completa ed esaustiva delle poste economiche e patrimoniali. Di seguito vengono affrontati, in sintesi, i più salienti indicatori della gestione 2015 che trovano comunque più ampia trattazione nei rispettivi capitoli.

Masse amministrate.

Il 2015 vede l'incremento della raccolta diretta del 3,38%, con un leggero incremento anche della componente più stabile, quella obbligazionaria, nonostante i timori ingenerati dalla introduzione delle norme del cosiddetto *bail-in* di cui abbiamo accennato.

Anche la raccolta indiretta cresce del 2,44%, nonostante la volatilità dei mercati degli ultimi mesi del 2015. Complessivamente, la massa amministrata totale (raccolta diretta e indiretta) è aumentata di circa il 3%, passando da 1.072 a 1.104 milioni di euro.

La nostra Banca, utilizzando al meglio i propri robusti indici patrimoniali, ha potuto perseguire una politica di forte espansione, incrementando in modo evidente l'erogazione di credito, nonostante la fase congiunturale ancora avversa; gli impieghi alla clientela sono aumentati del 24,51% (compresi i crediti sisma), passando dai 522 ai 649 milioni di euro, a conferma del sostegno all'economia del nostro territorio.

Il Prodotto Bancario Lordo – composto dagli impieghi, dalla raccolta diretta, dalla raccolta indiretta e dai prodotti assicurativi collocati – ha raggiunto l'importo di 1.754 milioni di euro, contro 1.593 milioni di euro del 2014, con un incremento rilevante del 10,11%.

Il margine di interesse cresce del 4,19% e le commissioni sui servizi aumentano del 19,12%, evidenziando come la gestione della Banca si stia focalizzando sulle attività caratteristiche che tendono a coprire i costi operativi. Il trend evidenziato porterà la Banca a realizzare una redditività, seppure contenuta, già dal corrente anno e, nelle nostre previsioni del Piano d'Impresa, più consistente negli esercizi successivi.

Il costante presidio dei costi operativi ha portato ad una contenuta riduzione del 1,90%, ma ci attendiamo più elevati risparmi nel corrente anno frutto di rinegoziazioni contrattuali, soprattutto nell'ambito dei servizi riferiti alle tecnologie digitali, dell'informazione e della comunicazione (ICT).

La rete distributiva è rimasta invariata a 23 filiali. A differenza del passato dove l'espansione dell'attività della Banca si traduceva in apertura di nuove filiali, ora il Consiglio d'Amministrazione sta riflettendo anche sulle opportunità che le nuove tecnologie digitali possono offrire per migliorare l'organizzazione e i servizi.

Immobili della Banca colpiti dal sisma. A giugno 2015 tutto il personale della Direzione Generale, circa cinquanta persone, è rientrato nello storico Palazzo di Piazza Matteotti dopo tre anni di delocalizzazione a Modena. L'inaugurazione del Palazzo ristrutturato è avvenuta il 21 luglio 2015, con soddisfazione dei Soci e Clienti che hanno potuto constatare la qualità della ristrutturazione e del miglioramento anti-sismico.

Il 31 agosto 2015 è stato inaugurato e aperto al Pubblico per una visita l'immobile adibito ad archivio documentale, sito nel Polo industriale di San Felice sul Panaro. Come ricorderete, l'immobile era stato dichiarato inagibile, causa

i rilevanti danni subiti dal sisma, tanto che si è dovuto procedere alla demolizione perdendo, purtroppo, tutto il contenuto documentale. L'immobile è stato quindi ricostruito ed è in grado di soddisfare le esigenze di archiviazione cartacea della Banca.

Per entrambi gli immobili la Banca ha ottenuto, già nel 2013, i risarcimenti assicurativi ed ha recentemente presentato alla Regione Emilia Romagna la rendicontazione dei lavori effettuati, in procedura "Sfinge", per ottenere i contributi a copertura dei costi sostenuti e non coperti dai risarcimenti assicurativi. L'accredito dei contributi pubblici è previsto entro il corrente anno.

Patrimonio. Il Patrimonio netto della nostra Banca individualmente (106,433 milioni di euro contro i 103,764 del 2014, con un incremento del 2,57%) e del Gruppo bancario complessivamente, è ampiamente oltre i limiti normativi vigenti. Avrete modo di apprezzare, nel prosieguo della Relazione, che i coefficienti prudenziali sono eccellenti e consentono alla Banca di affrontare i rischi connessi alla propria attività, in particolare quelli di credito.

Redditività. Come detto, l'intensa attività del 2015 e l'attenzione sui costi hanno permesso il raggiungimento di un risultato positivo come Gruppo Bancario, anche se nel bilancio individuale della Banca registriamo ancora un risultato negativo, pari ad euro 951.605 dopo il calcolo delle imposte.

Questo risultato è fortemente influenzato dai seguenti eventi straordinari sfavorevoli:

- a) la copertura della perdita d'esercizio e la totale svalutazione della partecipazione della controllata Immobiliare Cispadana Srl, pari a 2 milioni di euro;
- b) la svalutazione del Fondo FAB I per 1,5 milioni di euro;
- c) la contribuzione al Fondo di risoluzione, al Fondo di tutela dei depositi e il sostegno alle banche in default, per un importo di circa 700 mila euro.

Per contro altri eventi hanno contribuito positivamente alla formazione del risultato economico finale. Distinguiamo tra quelli ordinari:

- d) l'incremento del margine di interesse del 4,19%;
- e) l'aumento delle commissioni da servizi del 19,12%;
- f) la crescita del margine di intermediazione della gestione caratteristica pari al 9%;
- g) gli utili da cessione titoli pari a circa 4 milioni di euro.

E infine citiamo l'operazione straordinaria positiva:

- h) la cessione della partecipazione nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane che ha comportato una plusvalenza di oltre 2,3 milioni di euro.

Corpo sociale. Al 31 dicembre 2015 la base sociale è composta da n.5032 Soci (n.4.779 al 31.12.2014), mentre gli azionisti sono n.709 (n.805 di fine 2014). L'incremento del numero dei Soci indica che si è invertita la tendenza degli ultimi anni e che si è stabilito un nuovo rapporto di fiducia. Continueremo in questo impegno per favorire l'ingresso nella compagine sociale di nuovi risparmiatori e investitori.

Governance. Anche nel 2015 la Banca ha lavorato per migliorare l'efficienza aziendale complessiva nel rispetto delle numerose e complesse normative di Vigilanza fra cui le "**Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche**". Esse impongono un potenziamento dell'assetto organizzativo per la gestione dei principali rischi, da realizzarsi attraverso maggiori controlli interni, il corretto presidio del sistema informativo, nonché il rafforzamento della **Business continuity**, quest'ultima funzione è principalmente volta a garantire adeguati livelli di continuità operativa anche a fronte di eventi catastrofici che mettano a rischio l'operatività aziendale. Si pensi solo all'interruzione dei collegamenti telefonici o della rete per la trasmissione dei dati. L'obiettivo primario è individuare le azioni necessarie a far ripartire le attività vitali in tempi tali da minimizzare qualsiasi tipo di effetto dannoso.

Nell'anno appena trascorso è stato completato il cantiere relativo al **Sistema Informativo** ed è stato rinnovato il contratto di servizio con l'*outsourcer* informatico che ha contribuito alla riduzione dei costi operativi sin dal 2015 e, in parte più consistente, anche per l'anno in corso.

Nel 2015 ha iniziato la propria attività anche l'**Organismo di Vigilanza** ai sensi della L.231/2001, affidato da questa Assemblea al Collegio Sindacale.

Sulle normative di Vigilanza Vi aggiorniamo dettagliatamente nel corso di questa Relazione. Ricordiamo, comunque, che la nostra Banca ha già adeguato il proprio Statuto lo scorso anno per cui non sono previsti, a breve, ulteriori adeguamenti da proporre ai Soci.

In relazione alla normativa, richiesta dalla Banca d'Italia, sulla "**diversità di genere**" nella composizione del Consiglio di Amministrazione, sarà nostra cura, nei tempi concessi, proporre all'Assemblea dei Soci di ottemperare a tali disposizioni.

Nel contesto descritto, di sempre maggiore complessità operativa e normativa, all'interno di una situazione economica ancora sofferente, la **governance** deve essere in grado di affrontare le proprie responsabilità con grande impegno di tempo, determinazione e competenza. Vi deve essere consapevolezza degli obblighi inerenti alle specifiche funzioni. Per questi motivi perseguiamo costantemente la tendenza al miglioramento continuo anche della nostra azione.

Rapporti con l'Organo di Vigilanza. Come ricorderete lo scorso anno la Banca è stata sottoposta a verifica ispettiva "generale" da parte di Banca d'Italia. Alla luce del verbale ispettivo possiamo affermare che la verifica si è conclusa con alcuni rilievi e osservazioni cui la Banca ha risposto dettagliatamente e con precisi impegni. La verifica si è conclusa senza l'applicazione di sanzioni, con l'invito tuttavia a procedere a talune revisioni organizzative ed al rilancio aziendale sul fronte della redditività. La verifica ha comunque messo in luce la sostanziale correttezza del Consiglio nel deliberare le proprie strategie e direttive volte ad adempiere correttamente alle normative per il costante perseguimento di una sana e prudente gestione, nonché le capacità dell'Esecutivo di attuare le direttive impartite dal Consiglio. Manteniamo istituzionalmente proficui rapporti con la Vigilanza attraverso periodiche comunicazioni su varie tematiche.

Come da prassi, nella tabella che segue vengono rappresentate le principali voci del bilancio e altri indicatori raffrontati con l'esercizio precedente. Le singole voci sono poi esplicitate e commentate nel capitolo "Andamento dell'esercizio", oltre che nella nota integrativa. I capitoli successivi trattano dettagliatamente:

- il contesto macroeconomico con focus sull'andamento del 2015 e sulle previsioni per il 2016;
- la situazione della ricostruzione post sisma, riguardo alla Banca ed alla clientela;
- le linee di sviluppo, con particolare riguardo alla pianificazione strategica ed alla gestione dei rischi, nonché l'attività della controllata Immobiliare Cispadana;
- l'andamento dell'esercizio 2015, completo di dati e commenti sulle singole voci di bilancio;
- la continuità aziendale, la responsabilità sociale, i fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio, lo scopo mutualistico della nostra cooperativa, nonché l'importo da destinare a beneficenza e pubblica utilità per l'anno corrente.

Gentili Soci,

permetteteci infine di richiamare la nostra *mission*, articolata nei quattro obiettivi strategici sui quali siamo costantemente impegnati: crescere per fornire con continuità un'adeguata redditività ai Soci, nel rispetto della soddisfazione dei Clienti, dello sviluppo economico del territorio di radicamento, dello sviluppo professionale delle persone che lavorano nella nostra Banca. La volontà di raggiungere l'insieme degli obiettivi dichiarati è stata trasferita nel Piano d'impresa 2015-2017 per rafforzare le giuste aspirazioni sul nostro futuro.

Presentiamo con soddisfazione un resoconto 2015 coerente con gli impegni assunti nella difficile Assemblea dei soci dello scorso anno. Oltre ai risultati economici ci interessa infatti che la Banca, nel proprio agire, affermi il valore dell'affidabilità e possa meritare stima e fiducia.

L'esercizio 2015 rappresenta un anno di profonda trasformazione nella lunga storia della nostra Banca e costituisce il punto di partenza per il rilancio del Gruppo.

La nuova strategia di sviluppo, compreso l'orientamento alla innovazione, consentirà alla Banca di competere in modo più adeguato ed efficace nel territorio di competenza, nel quale dobbiamo essere protagonisti assoluti dello sviluppo e della crescita perché è il ruolo che ci compete.

Tutto il Consiglio, in assonanza con la Direzione e i dipendenti, lavora costantemente per migliorare la gestione della Banca. Vi assicuriamo che continueremo a dare il massimo affinché la nostra Banca possa raggiungere gli ambiziosi obiettivi annunciati.

Vi ringraziamo della fiducia che vorrete riservarci.

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente - Prof. Avv. Pier Luigi Grana

I RISULTATI IN SINTESI

(in migliaia di euro)	2015	2014	Var.%
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela (<i>Voce 70 dell'attivo</i>)	649.446	521.621	24,51
Crediti verso banche (<i>Voce 60 dell'attivo</i>)	40.126	77.001	-47,89
Titoli di proprietà (<i>Voce 20 e voce 40 dell'attivo al netto dei titoli di capitale e associazione in partecipazione</i>)	263.548	246.007	7,13
Totale dell'attivo	1.029.444	913.497	12,69
Raccolta diretta da clientela (<i>parz.voce 20 e voce 30 del passivo</i>)	672.438	650.435	3,38
Raccolta indiretta da clientela	431.830	421.548	2,44
Massa amministrata della clientela (raccolta diretta più indiretta)	1.104.268	1.071.983	3,01
Altra provvista (<i>Voce 10 del passivo</i>)	94.049	62.549	50,36
Finanziamenti CDP (<i>sisma 2012 e legge Sabatini bis</i>)	129.827	73.837	75,83
Patrimonio netto (<i>escluso l'utile- inclusa perdita d'esercizio</i>)	106.433	103.764	2,57
Dati economici			
Margine di interesse	11.762	11.290	4,18
Margine di intermediazione	24.744	31.973	-22,61
Risultato netto della gestione finanziaria	18.329	(8)	
Risultato della gestione operativa	(1.192)	(19.888)	94,01
Utile/Perdita d'esercizio	(952)	(14.780)	93,56
Indici di bilancio %			
Margine di interesse/Totale dell'attivo	1,14	1,24	
Risultato netto della gestione finanziaria/Totale dell'attivo	1,78	0,00	
Margine di interesse/Margine di intermediazione	47,53	35,31	
Costi operativi/Margine di intermediazione	69,98	55,20	
Utile (Perdita) d'esercizio/Totale dell'attivo	-0,09	-1,62	
Utile (Perdita)/Media Patrimonio (escluso l'utile- compresa perdita d'esercizio)	-0,91	-14,06	
Sofferenze nette/Crediti verso clientela (al netto polizze di capitalizzazione e titoli L&R)	3,94	5,01	
Crediti deteriorati netti/Totale fondi propri di vigilanza	80,84	71,67	
Coefficienti di vigilanza			
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate	17,87%	19,60%	
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate	18,06%	19,65%	
Eccedenza patrimoniale	56.569	60.329	
Altre informazioni			
Numero dipendenti	153	156	
Collaboratori a progetto, tirocinanti altri contratti	2	-	
Numero filiali	23	23	
Numero sportelli tesoreria	1	1	

CONTESTO MACROECONOMICO

Come si è aperto il 2015

I tassi d'interesse governativi AAA dell'area dell'EURO a breve termine (3, 6, 9 e 12 mesi) aprono il 2015 nuovamente in territorio negativo (come a fine 2014): da metà settembre 2014 sono negativi i tassi di interesse fino a 3 anni.

I tassi a 10 anni AAA area EURO sono a 0,64% (oltre 1 punto in meno rispetto a 12 mesi prima). L'ultimo dato di inflazione totale dell'anno 2014 segna un valore negativo (-0,2%); leggermente positivo il dato di inflazione core (+0,7%) (era +0,9% 12 mesi prima).

Lo spread 10 anni tra debito italiano e tedesco si è ulteriormente ridotto a 120 punti base (erano 199 a fine 2013, 283 l'anno prima e ben 491 due anni prima).

Il 2015 riceve in eredità qualche miglioramento in termini di crescita economica: per l'Italia il 2014 si chiude con una variazione del PIL reale a -0,4% (-1,7% nel 2013); area EURO +0,9% (rispetto a meno -0,3% nel 2013). La Germania archivia un 2014 a +1,6% rispetto al +0,4% del 2013. Gli USA iniziano il 2015 registrando una crescita del 2,4% nel 2014 (era 1,5% del 2013). Il Giappone chiude il 2014 con un modestissimo 0%, in deciso calo rispetto all'1,6% nel 2013.

Per gli USA si tratta di un dato inferiore alle attese; anche molto inferiore alle attese è il dato di crescita giapponese. L'area EURO chiude peggio delle attese e così avviene per l'Italia, per la quale era previsto un dato positivo.

I Paesi Emergenti continuano il rallentamento: +4,6% (contro un +5% nel 2013, un +5,2% nel 2012 e un +6,3% del 2011).

Le previsioni di inizio anno per il 2015 mostrano un'area EURO in ulteriore leggera crescita (+1,1%); per la Germania si prevede una crescita dell'1,2%; anche per l'Italia il 2015 dovrebbe essere positivo secondo le previsioni: +0,4%. Il Giappone secondo le previsioni dovrebbe tornare a crescere (+1%). Gli Stati Uniti dovrebbero accelerare al +3,1%. Per la Cina è previsto un +7% (contro un +7,3% del 2014); per l'India un +6,5% (contro un +7,3% del 2014). La Russia, dopo un 2014 a +0,6% è vista in drastico calo (-3,5%).

Le principali variabili macroeconomiche a fine 2015

La crescita del PIL reale nel 2015 rispecchia almeno in parte le previsioni. Secondo i dati del FMI (gennaio 2016) l'Italia registra una crescita migliore delle attese (+0,8%). Anche l'area EURO ha battuto le attese di inizio anno: +1,5%. E la Germania con +1,5% si conferma il migliore dei grandi paesi dell'area (e cresce più delle attese di inizio anno). Gli USA sono cresciuti nel 2015 del 2,5% (meno del previsto); le economie emergenti sono cresciute del 4% (in ulteriore rallentamento, dunque). Il dato del Giappone (+0,6%) è modestissimo e inferiore alle attese.

Dai dati Economist si rileva che la disoccupazione negli USA è diminuita dal 5,7% di fine 2014 al 4,9% di inizio anno; quella in area EURO si attesta, secondo gli ultimi dati disponibili, al 10,3% (era 11,4% a dicembre 2014), in ulteriore leggero calo, ma comunque ancora oltre il doppio di quella USA. Per l'Italia, l'anno si è chiuso con un dato di disoccupazione 2015 all'11,5%, finalmente diminuita dal 12,9% del 2014.

L'inflazione è ancora in territorio negativo in area EURO (-0,2%, contro un -0,3% di un anno prima). Anche in l'Italia i prezzi scendono: -0,3% a febbraio 2016 (era -0,1% un anno prima). Negli USA, invece, il dato si attesta allo +1,4% contro un -0,1% di un anno prima.

Occorre ricordare in proposito che il petrolio negli ultimi 12 mesi (dato ad inizio marzo 2016) è diminuito del 32% ed ha avuto un forte impatto sugli indici dei prezzi misurati sul paniere complessivo. Gli indici di core inflation (esclusi food and energy) non sono negativi, pur rimanendo su livelli molto bassi (+0,8% in area EURO). Ma negli USA il dato ex food and energy si attesta a livello 2,2%, mostrando (finalmente) una tendenza alla crescita.

Passando ai mercati azionari mondiali, nel 2015 gli USA, dopo due anni di crescita significativa, hanno registrato un lieve arretramento (-1,69%) che ha accompagnato una riduzione del 5,96% degli utili aziendali. I mercati azionari di Italia, Germania e Giappone sono cresciuti nel 2015, rispettivamente, del 17,38%, 8,86% e 10,69%. Hanno subito ritracciamenti significativi sia i mercati emergenti in generale (-16,58% insieme ad una diminuzione degli utili del 15,31%), sia India e Cina in particolare.

Molto difficile l'apertura del 2016 per tutti gli indici azionari. Da fine anno alla fine di febbraio, tutti i mercati hanno subito perdite: -17,57% la Cina, -15,75% l'Italia, -15,26% il Giappone, -12,81% l'India, -10,90% la Germania. Più contenute le perdite per Regno Unito e Stati Uniti. Hanno pesato la forte riduzione del prezzo del petrolio ed i timori per la crescita economica mondiale.

I tassi di interesse

Nell'Area Euro il 2015 è stato visibilmente caratterizzato da tassi di interesse in diminuzione, che hanno raggiunto livelli negativi su scadenze sempre più protratte (da 3 mesi fino progressivamente ai 5, 6 e 7 anni). Nei primi mesi del 2016 sono negativi tutti i tassi AAA fino a quasi 7 anni. Si è ulteriormente annullata coi fatti ogni previsione di stabilizzazione e successivo rialzo dei tassi: il QE della BCE, il crollo del prezzo del petrolio e la conseguente deflazione hanno spinto in una sola direzione i tassi di interesse.

I tassi USA a breve termine hanno mostrato invece una tendenza verso l'aumento, anticipando e poi accompagnando il nuovo corso della politica monetaria USA, culminato nel rialzo dei tassi di fine anno. La curva dei rendimenti è moderatamente crescente e segnala futura crescita e futuri nuovi (delicati) interventi al rialzo.

In Italia, nel corso del 2015 il differenziale tra BTP decennali (fonte Banca d'Italia) ed i tassi di interesse AAA di pari duration (fonte BCE) si è compresso, giungendo fin sotto i 100 punti base, per poi risalire, risentendo del ritorno della crisi greca dell'estate 2015 e successivamente del tema della solvibilità delle banche italiane nel contesto delle nuove regole europee, ed infine ritornare di nuovo a fine anno in area 100 punti-base.

Passando ai tassi di mercato monetario, il 2015 è stato un anno nel quale il tasso EURIBOR a 3 mesi è costantemente sceso fino ad arrivare a valori negativi a metà aprile 2015. E' diminuito drasticamente fino ad attestarsi a -0,13% a fine anno (-0,21% alla fine di febbraio 2016), seguendo il calo dei tassi AAA tre mesi, che si sono ridotti vistosamente ad inizio anno.

Proprio sul finire del 2015 la BCE è intervenuta riducendo ulteriormente il tasso sulle deposit facility: da -0,20% a -0,30%. Le Banche centrali che utilizzano lo strumento dei tassi negativi sono quelle della Svezia (meno 1,25%), della Svizzera (-0,75%), della Danimarca (-0,60%) e del Giappone (-0,20%). L'operazione che ha portato all'ulteriore riduzione dei tassi è spiegata dalla BCE in relazione agli esiti non soddisfacenti dell'analisi economica e monetaria che ha rilevato l'intensità e la persistenza dei fattori che attualmente rallentano il ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio periodo.

In questo quadro, riguardo alle misure non convenzionali di politica monetaria, il 3 dicembre 2015 la BCE ha esteso il programma d'acquisto d'attività (APP, Asset Purchase Program). Gli acquisti mensili di attività per 60 miliardi di euro nell'ambito del APP sono previsti fino alla fine di marzo 2017, o anche oltre se necessario. In ogni caso, finché il Consiglio direttivo non riscontri un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con il suo obiettivo di conseguire tassi di inflazione inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine. La BCE ha inoltre deciso di reinvestire il capitale rimborsato sui titoli acquistati nell'ambito del APP quando giungeranno a scadenza, finché necessario. Questa misura contribuirà a mantenere sia condizioni di liquidità favorevoli, sia un adeguato orientamento di politica monetaria. Infine, la BCE continua a proporre le operazioni di rifinanziamento principali e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine con scadenza a tre mesi mediante aste a tasso fisso con piena

aggiudicazione degli importi richiesti, finché necessario e almeno sino al termine dell'ultimo periodo di mantenimento delle riserve del 2017.

A gennaio 2016 lo APP ha determinato la detenzione da parte della BCE di 712 miliardi di Euro di titoli, dei quali 544 miliardi di titoli pubblici (già giunti a 594 miliardi il 26/2/2016). Più di 87 miliardi sono titoli pubblici italiani (con una scadenza media di oltre 9 anni). L'ammontare di titoli tedeschi e francesi ammonta rispettivamente a 127 e 101 miliardi. A fine gennaio, l'attivo totale della BCE è arrivato a 3 trilioni di dollari (da meno di 2,5 a primavera 2015). L'attivo della FED si è stabilizzato a circa 4,4 trilioni a partire dal 2014.

Le previsioni macroeconomiche globali per il 2016

Il dato di febbraio 2016 del PMI manifatturiero USA è ritornato vicino a 50 risalendo dal 48 di fine anno, dove era caduto partendo da 53 nella primavera del 2015. Un dato che ha ridimensionato le prospettive di crescita. Tuttavia, rimangono sopra 50 gli indici anticipatori PMI di Eurozona, Regno Unito e Giappone, che sono stati ritoccati verso il basso. Contrastati anche i PMI delle economie emergenti: Cina, Russia e Brasile sono sotto il valore 50; il PMI Indiano è ritornato sopra 50 da due mesi. I leading indicator dell'OCSE annunciano una crescita stabile nei paesi dell'OCSE e segnali contrastanti per le economie emergenti. Il dato più evidente è il rallentamento della crescita americana. Dati più positivi per l'area EURO.

Più nel dettaglio, le ultime stime dell'Economist indicano per il 2016 i seguenti dati di crescita: USA +2% e UK +2%; Giappone +0,8%; Eurozona +1,5%. In area Euro, crescita tedesca a +1,5%; all'Italia viene assegnato un discreto +1,1%. Il dato risulta inferiore a quello francese (+1,3%); la Spagna dovrebbe essere, secondo le previsioni, il Paese più brillante (+2,7%).

La Cina dovrebbe crescere del 6,4% (in rallentamento rispetto al 2015); l'India del 7,5% (in aumento rispetto al 2015); per la Russia ancora difficoltà (-1,3%), così come per il Brasile (-3,2%). Rimane estremamente basso il dato di inflazione prevista nei paesi sviluppati. Negli USA la crescita dei prezzi è prevista per il 2016 a 1,2%; nella Eurozona il livello previsto è 0,4%.

Le previsioni sull'economia reale italiana

Dopo un -2,4% nel 2012, un -1,8% nel 2013 e un -0,4% nel 2014, il dato positivo del 2015 (stimato a +0,8%) è un segnale molto significativo. Le previsioni 2016, come dicevamo, sono per un +1,1%. Secondo i dati dell'Economist, il range minimo/massimo delle previsioni è +0,7%/+1,5%. Per il 2017 la previsione si colloca a +1,2% (min/max +0,8%/+2%). L'OCSE ha individuato chiaramente un minimo ciclico a fine 2013 e, nell'ultimo rapporto, indica per il nostro Paese uno "stable growth momentum". L'indicatore PMI si colloca a livello 53,7 (era 49,9 l'anno scorso di questi tempi). Il FMI, nell'ultimo aggiornamento delle previsioni mondiali (gennaio 2016), assegna all'Italia un +1,3% nel 2016 ed un +1,2% nel 2017. Più generosa Banca d'Italia nel bollettino economico del 15 gennaio 2016: il nostro Paese potrebbe crescere attorno all'1,5% nel 2016 e nel 2017.

Secondo Banca d'Italia nel nostro Paese la ripresa prosegue gradualmente. Alla spinta delle esportazioni, che dopo aver sostenuto l'attività negli ultimi quattro anni, risentono della debolezza dei mercati extraeuropei, si sta progressivamente sostituendo quella della domanda interna, in particolare per consumi e ricostituzione delle scorte. Al recupero del ciclo manifatturiero si affiancano segnali d'espansione nei servizi e, dopo un calo prolungato, di stabilizzazione nelle costruzioni. Le prospettive degli investimenti risentono però dell'incertezza riguardo alla domanda estera.

Banca d'Italia, inoltre, rileva che nei mesi estivi il numero di occupati ha continuato a crescere, soprattutto tra i giovani e nei servizi; è proseguita la ricomposizione delle assunzioni verso forme contrattuali stabili. Il tasso di disoccupazione è sceso all'11,4% nel bimestre ot-

tobre-novembre, il livello più basso dalla fine del 2012, anche per effetto della riduzione della disoccupazione giovanile, che rimane tuttavia su livelli storicamente elevati. Le attese delle imprese riferite al quadro occupazionale sono cautamente ottimiste.

L'inflazione è scesa in dicembre allo 0,1% sui dodici mesi. Le aspettative di famiglie e imprese prefigurano nei prossimi mesi un modesto recupero della crescita dei prezzi, che rimarrebbe però su livelli molto contenuti. L'inflazione risente del nuovo calo delle quotazioni dei beni energetici, ma anche del persistere di ampi margini di sottoutilizzo della capacità produttiva, che contribuiscono a mantenere la dinamica di fondo dei prezzi su valori minimi.

L'economia nella regione Emilia Romagna

La presente sezione recepisce i principali contenuti del Rapporto 2015 Unioncamere sull'economia regionale.

Il prodotto interno lordo e la domanda interna

In uno scenario nazionale di moderata ripresa, le stime redatte nello scorso ottobre da Prometeia prevedono per il 2015 per l'Emilia-Romagna una crescita reale del Pil pari all'1,2%, più elevata rispetto a quanto previsto per l'Italia dalla stessa Prometeia (+0,8%). C'è stata una significativa accelerazione rispetto al debole aumento del 2014 (+0,3%), che aveva tuttavia posto fine alla fase recessiva che aveva caratterizzato il biennio 2012-2013. Le stime sono leggermente superiori alle previsioni formulate nei mesi precedenti, riflettendo la ripresa delle attività industriali e la buona intonazione della domanda estera.

E' da evidenziare che l'Emilia-Romagna si è collocata tra le regioni più dinamiche, seconda alla sola Lombardia (+1,3%), precedendo il Veneto (+1,0%).

Alla crescita reale del Pil si dovrebbe associare un andamento ugualmente positivo per la domanda interna, che dovrebbe crescere dell'1,1% rispetto al 2014.

Il livello reale del Pil atteso per il 2015 tuttavia appare inferiore del 5,5% rispetto a quello del 2007, prima dell'inizio della crisi. Secondo le previsioni, per arrivare al superamento occorrerà attendere il 2019 e saranno occorsi undici anni per riavere l'economia emiliano-romagnola ai livelli pre-crisi, a dimostrazione di come sia stata profonda la ferita inferta al tessuto economico della regione dalla più grave recessione del dopoguerra.

Tra i vari rami d'attività che concorrono alla formazione del valore aggiunto, l'andamento più dinamico è stato offerto dall'agricoltura, silvicoltura e pesca, con un aumento reale del 3,0%. In ambito industriale, quella in "senso stretto", che comprende i comparti estrattivo, manifatturiero ed energetico, ha fatto registrare una crescita reale del valore aggiunto pari all'1,8%, che ha posto fine a tre anni recessivi. Segno contrario per l'industria delle costruzioni per la quale è proseguita la riduzione (-0,6%), tuttavia in attenuazione rispetto alla flessione del 3,7% registrata nel 2014. La nuova moderata riduzione reale del valore aggiunto edile, prevista da Prometeia, è tuttavia maturata in uno scenario in cui sono emersi i primi lievi segnali di ripresa: sul mercato immobiliare sono aumentate le compravendite, mentre i prezzi sono ulteriormente scesi.

I servizi hanno evidenziato una moderata crescita reale del valore aggiunto (+0,7%), che ha sostanzialmente replicato l'andamento del 2014 (+0,8%). E' da evidenziare che, contrariamente a quanto previsto per l'industria, già nel 2017 ci sarà un superamento, seppure lieve, del livello pre-crisi del 2007 (+0,3%). I settori del terziario hanno insomma meglio resistito alla bufera del 2009 e alla nuova fase recessiva che ha afflitto il biennio 2012-2013.

Consumi e investimenti

La crescita della domanda interna ha riflesso gli andamenti espansivi dei consumi delle famiglie e degli investimenti.

Nel 2015 i consumi finali delle famiglie emiliano-romagnole sono apparsi in ripresa (+1,3%), accelerando sulla crescita dello 0,7% del 2014. Nel 2017 la spesa dovrebbe essere maggiore dello 0,3% nei confronti del livello pre-crisi. L'aumento del reddito disponibile delle famiglie, unitamente alla crescita della base occupazionale, è alla base del miglioramento.

Gli investimenti fissi lordi sono apparsi in crescita dell'1,9%, dopo sei anni contraddistinti da un calo medio annuo del 7,3%. Nonostante l'aumento, il livello reale degli investimenti continua ad essere piuttosto basso. Rispetto alla situazione del 2007 si ha una caduta del 34,1% e dovranno passare almeno altri dieci anni, nella migliore delle ipotesi, prima che si abbia un riallineamento.

La domanda estera

Le esportazioni di beni, in uno scenario caratterizzato dal leggero rallentamento del ritmo di crescita del commercio internazionale, sono previste in aumento in termini reali del 4,1%, in misura più contenuta rispetto all'incremento del 4,5% rilevato nel 2014. Si tratta comunque di una crescita tra le più elevate del Paese; l'export si conferma d'altra parte tra i maggiori sostegni all'economia, arrivando nel 2015 a incidere in termini reali per il 37,3% del Pil rispetto al 36,2% del 2014 e 32,2% del 2007.

L'occupazione

La ripresa del Pil ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro. L'occupazione è destinata a crescere nel 2015 dell'1,2% rispetto all'anno precedente, consolidando l'aumento dello 0,4% del 2014, dopo i due anni precedenti contraddistinti da cali. L'occupazione è aumentata soprattutto nel comparto industriale; sono aumentate inoltre le assunzioni a tempo indeterminato. Nel biennio 2016-2017 dovrebbe instaurarsi un ciclo virtuoso, sulla scia del consolidamento della ripresa del Pil. Nel 2016 l'occupazione dovrebbe superare dell'1,6% il livello del 2007, alla vigilia della crisi.

Per quanto attiene la disoccupazione, lo scenario di Prometeia ha previsto per il 2015 una situazione meno critica, anche se attestata su livelli superiori agli standard del passato. Il relativo tasso è atteso al 7,8%, in misura meno accesa rispetto al biennio 2013-2014, quando era stata superata la soglia dell'8%.

Il credito

Secondo le statistiche ABI a fine dicembre 2015 il totale dei prestiti in Emilia Romagna ha fatto registrare un calo del 3,0% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un dato più negativo rispetto a quello nazionale. I prestiti alle imprese sono scesi dell'1,9%, mentre le famiglie consumatrici hanno mostrato un andamento in contro tendenza, registrando una crescita dello 0,3% su base annua, certamente modesta ed inferiore a quella nazionale, ma che tuttavia si è distinta dal trend negativo dei dodici mesi precedenti (-0,7%). Nell'ambito delle famiglie consumatrici è da evidenziare la ripresa dei mutui destinati all'acquisto dell'abitazione, che nel primo semestre 2015 sono aumentati del 52,9% rispetto all'analogo periodo del 2014. A fine dicembre 2015 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie lorde, pari a oltre 19 miliardi di euro, sono cresciute tendenzialmente del 16% (+11% in Italia), facendo salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 12,6%. Il rapporto tra le nuove sofferenze e i prestiti è stato pari al 3,1% nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno, in sostanziale linea con il dato di fine 2014, ma circa il triplo rispetto ai livelli prima della crisi.

A fine dicembre 2015 i depositi da clientela sono cresciuti del 3,9% rispetto a un anno prima (in linea con il sistema), mentre continua la diminuzione della raccolta obbligazionaria.

I tassi attivi praticati in Emilia-Romagna dal sistema bancario alla clientela residente sono apparsi in calo. Nel secondo trimestre 2015 il tasso di interesse medio a breve termine applicato alle imprese è stato pari al 5,1%, in calo rispetto alla fine dell'anno precedente (5,5%). Nello stesso periodo il tasso medio sui nuovi prestiti a medio lungo termine alle imprese è

stato pari al 2,6%, circa quattro decimi in meno rispetto alla fine del 2014.

In uno scenario caratterizzato dalla moderata crescita dei depositi, i tassi sulla raccolta sono apparsi in leggero calo. Nel secondo trimestre 2015 i tassi passivi effettivi dei conti correnti a vista si sono attestati allo 0,22%, con un ridimensionamento di 15 punti base rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti.

E' in atto un riflusso della rete degli sportelli bancari. E' dalla fine del 2009 che in Emilia-Romagna il numero degli sportelli decresce tendenzialmente, dopo un lungo periodo di continua crescita. A fine giugno 2015 ne sono risultati operativi 3.172 rispetto ai 3.541 di giugno 2010 e ai 3.259 di un anno prima.

L'inflazione

Per quanto concerne i prezzi al consumo, nel corso del 2015 è emersa in regione una tendenza al rallentamento: nel mese di ottobre la variazione tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale dell'Emilia-Romagna (sono compresi i tabacchi) è stata nulla, a fronte della crescita nazionale dello 0,3%. Lo scenario di deflazione è da imputare principalmente, come accennato in precedenza, al riflusso dei prezzi di energia elettrica, gas e altri combustibili, che in ottobre sono scesi tendenzialmente in Emilia-Romagna del 2,5%.

Le previsioni per il 2016

Le previsioni fino al 2017 di Prometeia, redatte nello scorso ottobre, mostrano per l'Emilia-Romagna un'economia in ripresa, ma il volume di ricchezza prodotto è destinato a essere ancora inferiore ai livelli precedenti la crisi nata dai mutui statunitensi ad alto rischio. Solo nel 2019 è previsto un superamento del Pil ottenuto nel 2007, nell'ordine dello 0,4%.

Il 2016 si prospetta per l'Emilia-Romagna come un anno di crescita più consistente, che consoliderà l'incremento dell'1,2% previsto per il 2015. Il Pil dovrebbe crescere dell'1,5%, in misura più ampia rispetto a quanto previsto per l'Italia. I consumi finali delle famiglie sono destinati ad aumentare dell'1,2%, consolidando l'andamento del 2015.

Per gli investimenti fissi lordi si prospetta una crescita di buon spessore (+3,7%), destinata a consolidarsi nell'anno successivo (+4,4%), anche se resta, come descritto in precedenza, un livello largamente inferiore a quello precedente la crisi.

La crescita del Pil sarà ancora sostenuta dalla domanda estera. Nel 2016 le esportazioni di beni sono previste in aumento, in termini reali, del 4,1%, uguagliando il tasso di crescita del 2015. In termini reali l'export del 2016 inciderà per il 38,2% del Pil e supererà il 39% nel 2017.

In termini di formazione del reddito, nel 2016 l'industria in senso stretto riprenderà a crescere oltre la soglia del 2%, mantenendo tale ritmo anche nell'anno successivo. Le industrie edili dovrebbero iniziare dal 2016 un ciclo virtuoso (+1,5%), destinato a durare per almeno cinque anni, a un tasso medio annuo superiore al 2%). I servizi concorreranno anch'essi alla crescita complessiva del valore aggiunto, prevista nel 2016 all'1,7%, con un aumento pari all'1,4%.

La crescita del Pil avrà effetti positivi sul mercato del lavoro. Le unità di lavoro dovrebbero crescere dello 0,8%, uguagliando l'andamento del 2015, il tasso di disoccupazione è previsto al 6,9%, contro il 7,8% del 2015, per ridursi ulteriormente negli anni successivi.

Occorre tuttavia precisare che le previsioni sono sempre da valutare con la dovuta cautela, poiché le incognite sono sempre dietro l'angolo. Basta una grave crisi internazionale per rimescolare gli scenari proposti e quindi vanificare ogni previsione. Attualmente non mancano gli elementi d'incertezza che possono minare la fiducia degli operatori e deprimere la ripresa.

Il sistema bancario italiano nel 2015

Alla fine del 2015 si intravede la fine della lunga fase di contrazione dei prestiti bancari, anche se la dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento ancora debole degli investimenti. Secondo i dati forniti da ABI a dicembre 2015 i prestiti Italia al settore privato presentano un calo anno su anno dello 0,3%. Un segnale leggermente più positivo giunge dall'aggregato più ristretto dei prestiti a famiglie e società non finanziarie, che a dicembre 2015 risultano sostanzialmente stabili rispetto a un anno prima, il miglior risultato da aprile 2012. Entrambi gli aggregati degli impieghi presentano un recupero rispetto al picco negativo registrato a novembre 2013, recupero trainato dalla componente a medio-lungo termine, che cresce nell'ordine del 2% anno su anno. Circa l'andamento per macro-settore, il miglior risultato viene dai finanziamenti alle famiglie, in crescita tendenziale dello 0,8%, trainati dal buon andamento delle nuove erogazioni di mutui-casa.

I prestiti alle imprese presentano un andamento differenziato fra settori di attività e per classe dimensionale. La crescita dei finanziamenti alle aziende manifatturiere, che risulta diffusa fra le categorie merceologiche, si è rafforzata; la variazione dei prestiti al settore dei servizi è tornata lievemente positiva, mentre il credito ha continuato a contrarsi nel settore delle costruzioni e in quello dell'industria non manifatturiera.

Continua il calo dei tassi sui prestiti alle imprese e alle famiglie. Il tasso medio dei prestiti si attesta a dicembre al minimo storico del 3,25%, frutto di un progressivo calo nel corso dell'anno (era 3,63% a gennaio). Il costo dei prestiti erogati a famiglie e imprese si colloca su livelli storicamente molto contenuti, beneficiando delle misure espansive adottate dalla BCE. Segnala Banca d'Italia che tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese si è posizionato all'1,9%, un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di due decimi, al 2,6%; il differenziale con la media dell'area si è ridotto a meno di 30 punti base.

ABI evidenzia d'altra parte che a dicembre 2015 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1,82 miliardi di euro, è nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1,70 miliardi di euro.

Per la raccolta bancaria continua il cambiamento strutturale, che porta le banche italiane a ridurre lo stock di obbligazioni in circolazione. Secondo le stime ABI a fine 2015 la raccolta da clientela delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, ha manifestato una contenuta flessione pari a -0,5%. L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. Rimane positivo il trend dei depositi da clientela residente, che hanno registrato a fine anno una variazione tendenziale pari a +3,7%, mentre la variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -13%.

Il tasso medio della raccolta a dicembre si attesta all'1,19%, in calo rispetto ad un anno prima, quando si posizionava all'1,50%.

La forbice fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta è risultata a dicembre pari a 206 punti-base, con una media annua di 211 punti-base (sostanzialmente in linea con la media del 2014). Fa notare ABI che prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti-base.

Qualche segnale positivo dall'ultimo Bollettino Banca d'Italia arriva anche sul fronte qualità del credito. In seguito al graduale miglioramento dell'attività economica, nel terzo trimestre il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti in essere, in ragione d'anno, è diminuito al 3,6%, dal 3,8 del trimestre precedente. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere si è ridotto in maniera più marcata (al 2,4%, dal 2,9), in particolare per le imprese (-0,8 punti percentuali, al 3,7).

Tuttavia continua a salire lo stock delle sofferenze: secondo i dati ABI, quelle lorde sono risultate a novembre 2015 pari a quasi 201 miliardi, in aumento dell'11% sull'anno precedente. Il rapporto sofferenze lorde su impieghi sale al 10,5%, il valore più elevato dell'ultimo ventennio (9,5% un anno prima; 2,8% a fine 2007, prima dell'inizio della crisi), valore che raggiunge il 17% per le imprese. Sui valori netti il rapporto è collocato al 4,9%.

Lo smaltimento dell'elevato stock di sofferenze, e più in generale di crediti deteriorati, rappresenta sempre di più un tema-chiave per consentire il rilancio della redditività del sistema bancario italiano.

Su quest'ultimo punto le previsioni (Prometeia, ABI) indicano che nel 2015 il risultato complessivo di sistema tornerà positivo, nonostante un margine d'interesse in flessione, che continua a soffrire per il perdurare di tassi bassi e impieghi che non crescono. Il ritorno all'utile è ascrivibile soprattutto alla crescita dei ricavi da commissioni, connessi in particolare con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti. Il risultato sarà tuttavia modesto, penalizzato anche dai contributi ordinari e straordinari versati al Fondo di Risoluzione a fronte della risoluzione di quattro banche in amministrazione straordinaria (si confronti specifica a fine capitolo).

Dal 2016 in poi è previsto un ulteriore graduale rialzo della redditività. Infatti il rafforzamento dell'economia, unito alle manovre straordinarie di politica monetaria e ai tassi bassi, consentirà una ripresa dei volumi di credito ed un conseguente miglioramento del margine d'interesse, mentre si ridurrà gradualmente il costo del rischio, continuando peraltro a pesare notevolmente sui conti economici. I risultati economici delle banche dunque miglioreranno, rimanendo tuttavia modesti rispetto al periodo pre-crisi e non soddisfacenti rispetto al costo del capitale. Si prospetta dunque per le banche italiane un andamento lento, frenato dall'eredità lasciata sulla qualità degli attivi dalla peggiore recessione dal dopoguerra. E' dunque evidente la rilevanza delle prospettive dei crediti deteriorati.

Passando al patrimonio, segnala Banca d'Italia che prosegue nel 2015 il rafforzamento patrimoniale del sistema bancario italiano. Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) del sistema bancario erano in media pari, rispettivamente, al 12,3% e al 15,1% delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

Il 22 novembre 2015 il Governo e la Banca d'Italia, in stretta collaborazione tra loro, hanno dato soluzione alla crisi di quattro banche di piccola e media dimensione in amministrazione straordinaria, aventi nel complesso una quota del mercato nazionale dell'1% circa in termini di depositi. Le misure adottate hanno assicurato la continuità operativa e il risanamento delle quattro banche nonché il mantenimento dei rapporti di lavoro nell'interesse dell'economia dei territori in cui gli istituti operano, tutelando pienamente i risparmi di famiglie e imprese detenuti nella forma di depositi e obbligazioni ordinarie. Le perdite accumulate nel tempo da tali banche sono state assorbite in prima battuta dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate, come richiesto quale preconditione per la soluzione ordinata delle crisi bancarie dalle norme europee, recepite nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180.

Provvedimenti normativi

Fra i provvedimenti normativi che nel 2015 hanno inciso sull'attività bancaria, meritano di essere ricordati quelli di seguito riportati.

Vigilanza Prudenziale

Con i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16/11/2015, l'Italia ha recepito la Direttiva Europea 2014/59/UE recante "Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)", che istituisce un regime armonizzato nell'ambito dell'Unione Europea in tema di prevenzione e gestione delle

crisi delle banche e delle imprese di investimento. Il nuovo quadro normativo di riferimento è composto dai cosiddetti tre Pilastri dell'Unione Bancaria Europea, in particolare:

- Primo Pilastro: il Meccanismo Unico di Vigilanza, a cui è trasferito l'esercizio della vigilanza sulle banche sotto l'egida della Banca Centrale Europea;
- Secondo Pilastro: il Meccanismo Unico di Risoluzione delle Crisi, finalizzato al risanamento e alla risoluzione ordinata delle crisi bancarie e all'interno del quale s'inserisce la BRRD;
- Terzo Pilastro: il Sistema Integrato di Garanzia dei Depositi, finalizzato ad assicurare il rimborso dei depositanti in caso di default delle banche e che, peraltro, ha confermato la garanzia fino ad Euro 100.000 per depositante già prevista in Italia ad opera del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Come indicato nella denominazione della Direttiva, gli strumenti per gestire la crisi di una banca sono due: il risanamento ("recovery") e la risoluzione ("resolution"), vale a dire la liquidazione della banca.

Per quanto concerne il primo strumento, la Direttiva prevede che tutte le banche debbano preventivamente predisporre e far approvare dalle cosiddette Autorità di Risoluzione (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea) specifici piani di risanamento finalizzati ad individuare le soluzioni per far fronte ad eventuali future difficoltà economiche in cui potrebbero incorrere. Lo strumento del risanamento, quindi, è attivato al verificarsi dei primi concreti segnali di deterioramento e ha lo scopo di rimettere in sesto la banca, che non è ancora in stato d'insolvenza, per permetterle di continuare la propria attività. In questo ambito, le Autorità di Risoluzione danno avvio alle misure indicate nei piani di risanamento sopra citati, ma possono anche richiedere misure ulteriori ed eccezionali di vario tipo, come:

- convocare l'assemblea dei soci e disporre modifiche societarie;
- elaborare piani di ristrutturazione del debito;
- imporre misure gestionali tramite, ad esempio, la cessione di specifici assets ed anche di rami di azienda;
- in situazioni più gravi, licenziare i dirigenti, sostituire i membri del Consiglio di Amministrazione e nominare un amministratore straordinario.

Lo strumento della risoluzione, invece, entra in gioco solo quando il dissesto della banca risulta essere talmente grave da escludere la possibilità di individuare soluzioni alternative in tempi brevi e quando non risulti conveniente sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria, vale a dire alla liquidazione coatta amministrativa già prevista nel nostro ordinamento e che non è stata abolita dalla Direttiva. Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione, gestito dalle Autorità di Risoluzione, che mira ad evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, la gestione dei depositi e dei servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti, in particolare adottando le seguenti misure:

- vendere una parte dell'attività a un acquirente privato;
- trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità ("bridge bank") costituita e gestita dalle Autorità di Risoluzione per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
- trasferire le attività deteriorate a un veicolo ("bad bank") che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
- applicare il cosiddetto "bail-in", ossia svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà;
- fare intervenire lo Stato, ma soltanto in circostanze straordinarie per evitare che la crisi di un intermediario abbia gravi ripercussioni sul funzionamento del sistema finanziario nel suo complesso.

Altra componente fondamentale del Meccanismo Unico di Risoluzione sopra richiamato è rappresentata dall'attivazione, già avvenuta, del cosiddetto "Fondo di Risoluzione Unico",

destinato al finanziamento dei programmi di risoluzione. Questo Fondo sarà finanziato dai contributi versati dal sistema bancario, che saranno raccolti a livello nazionale e dovranno essere messi in comune a livello europeo sulla base di un accordo intergovernativo per il trasferimento e la mutualizzazione delle risorse. Il target level del Fondo è stato fissato in misura pari all'1% dei depositi protetti di tutte le banche dell'area euro. Tale livello dovrebbe essere raggiunto alla fine di un periodo di otto anni a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Infine, è importante precisare che in caso di avvio del procedimento di risoluzione, gli azionisti e i creditori della banca non potranno in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero se la liquidazione venisse esperita secondo la procedura ordinaria della liquidazione coatta amministrativa, in coerenza al principio conosciuto come "no creditor worse off".

Governo societario

Il D. Lgs. 12/05/2015, n. 72 ha introdotto una nuova disciplina dei requisiti richiesti agli esponenti aziendali delle banche, integrando i già previsti requisiti soggettivi di onorabilità e professionalità con criteri di competenza e correttezza. La norma ha affidato al MEF, sentita la Banca d'Italia, il compito di emanare le relative disposizioni attuative di dettaglio tramite le quali dovranno essere individuati:

- i requisiti di onorabilità omogenei per tutti gli esponenti;
- i requisiti di professionalità e indipendenza graduati secondo principi di proporzionalità;
- i criteri di competenza, coerenti con la carica da ricoprire e con le caratteristiche della banca, nonché di adeguata composizione dell'organo aziendale cui l'esponente appartiene;
- i criteri di correttezza, con riguardo, tra l'altro alle relazioni d'affari dell'esponente; alle condotte tenute nei confronti delle Autorità di Vigilanza e alle sanzioni o misure correttive da queste irrogate; a provvedimenti restrittivi inerenti ad attività professionali svolte; ad ogni altro elemento suscettibile di incidere sulla correttezza dell'esponente;
- i limiti al cumulo degli incarichi per gli esponenti delle banche, graduati secondo principi di proporzionalità e tenendo conto delle dimensioni dell'intermediario;
- le cause che comportano la sospensione temporanea dalla carica e la sua durata.

In data 04/08/2015, la Banca d'Italia ha divulgato un comunicato riguardante il cosiddetto "benchmark di diversity", finalizzato a favorire la presenza di donne negli organi collegiali di vertice delle banche in misura pari ad almeno il 20% del numero dei componenti degli organi stessi.

Sistema dei Controlli Interni

Il D. Lgs. 12/05/2015, n. 72 ed i conseguenti provvedimenti attuativi hanno introdotto nel nostro ordinamento la disciplina inerente il sistema interno di segnalazione delle violazioni nelle banche (cosiddetto "whistle-blowing"). Tale disciplina, entrata in vigore il 31/12/2015, ha imposto al sistema bancario di:

- adottare e formalizzare specifiche procedure interne che permettano al Personale di segnalare atti o fatti che possono costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria;
- nominare un Responsabile del sistema interno di segnalazione delle violazioni a cui è richiesto di assicurare il corretto svolgimento del procedimento che scaturisce dalla presentazione di una segnalazione.

Trasparenza bancaria

In data 15/07/2015 la Banca d'Italia ha aggiornato le "Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", entrate in vigore il 1° ottobre 2015. Tra le principali novità introdotte, figurano le seguenti:

- riformulazione dei contenuti dei Fogli Informativi dei diversi prodotti e servizi offerti;
- abrogazione del cosiddetto “conto corrente semplice” (introdotto a suo tempo dalla stessa Banca d’Italia) e sua sostituzione con il conto corrente di base;
- spostamento dell’evidenza grafica dell’ISC (Indicatore Sintetico di Costo) dal Documento di Sintesi all’estratto conto al 31/12 di ogni anno. Ricordiamo che l’ISC è un indicatore statistico elaborato dalla Banca d’Italia che riporta, orientativamente, il costo annuale di un conto corrente a seconda di alcuni parametri connessi al tipo di utilizzo (cosiddetti “profili di operatività”).

Prestazione dei servizi d’investimento

La CONSOB, con Comunicazione n. 0090430 del 24/11/2015, ha prescritto agli intermediari di rendere specifica informativa alla clientela in merito alle nuove disposizioni dettate in tema di risoluzione delle banche (vedi sopra). In particolare, gli intermediari sono stati chiamati a:

- fornire una informativa generale a tutta la clientela. A tal fine, la CONSOB ha suggerito di utilizzare come strumento di comunicazione l’estratto conto dei conti correnti e dei depositi titoli al 31/12/2015;
- fornire una informativa di sintesi alla clientela in occasione dell’acquisto di prodotti finanziari riconducibili all’ambito di applicazione del “bail-in” (in sostanza, titoli azionari e obbligazionari emessi da banche);
- rivedere le proprie procedure di valutazione di adeguatezza e appropriatezza degli ordini al fine di valutare l’impatto sulle stesse della normativa in questione.

Intermediazione Assicurativa

In data 26/08/2015 la Banca d’Italia e l’IVASS hanno pubblicato un provvedimento in materia di “Polizze abbinate ai finanziamenti (PPI – Payment Protection Insurance) - Misure a tutela dei Clienti” con il quale è stato chiesto alle Compagnie di assicurazione ed agli intermediari assicurativi di innalzare il livello di tutela della Clientela in tale ambito mediante la predisposizione di uno specifico piano di adeguamento da adottare entro il 25 novembre 2015 e da attuare entro i successivi 90 giorni.

LA BANCA E LA RICOSTRUZIONE POST SISMA

Aggiornamento sui danni al Gruppo bancario

Ricordare il sisma è come aprire una ferita non ancora rimarginata. Da quelle terribili scosse del maggio 2012 abbiamo reagito con tenacia e determinazione, come il popolo emiliano sa fare: lavorando e impegnandosi ancora di più.

La nostra Banca ha fatto la sua parte attivando la ricostruzione ed il ripristino degli immobili aziendali che – ad oggi – sono tutti ultimati. Avevamo prudentemente assicurato i beni aziendali, anche quelli della controllata Immobiliare Cispadana, per cui abbiamo potuto beneficiare di consistenti rimborsi assicurativi; inoltre le normative vigenti consentono di usufruire dei contributi pubblici per quella parte non coperta da assicurazione.

Le filiali danneggiate sono state ripristinate, l’immobile ad uso archivio cartaceo è stato demolito e ricostruito nel Polo industriale di San Felice sul Panaro, il Palazzo della sede storica è stato completamente ristrutturato utilizzando le migliori tecniche antisismiche. In sostanza è stata ripristinata la situazione ante sisma ma con miglioramenti strutturali molto rilevanti.

Più nel dettaglio, informiamo che, per quanto riguarda l’archivio, i danni complessivi sono quantificabili, da perizia asseverata, in circa 1,3 milioni di euro. La Compagnia di assicurazione ha già liquidato un rimborso di 0,5 milioni di euro. E’ stata predisposta la richiesta di contributo pubblico, mediante presentazione della prevista procedura Sfinge, dal cui esito risulta un contributo di 0,864 milioni di euro per la ricostruzione, comprensivo del rimborso per le attrezzature distrutte e per le competenze tecniche, condizionato alle verifiche finali della Regione.

Il Palazzo di Piazza Matteotti 23, sede storica della Banca, e l'adiacente Palazzo ex Monte di Pietà, hanno subito danni quantificati da perizia asseverata complessivamente pari a circa 2 milioni euro (iva compresa), oltre a costi per demolizione, messa in sicurezza e spese tecniche. La Compagnia di assicurazione ha liquidato un rimborso di 1,5 milioni di euro; per il valore a completamento del danno subito è stato richiesto il contributo pubblico mediante presentazione della procedura Sfinge il cui iter non è ancora completato, ma riteniamo che la gran parte dei costi sostenuti, al netto del rimborso assicurativo, verranno rimborsati, ottenendo anche un rilevante miglioramento antisismico delle strutture. Sono stati quantificati anche altri danni, definiti maggiori costi o danni indiretti, fra cui i costi dovuti alla temporanea delocalizzazione a Modena (avvenuta per tre anni) ed ai connessi costi per il Personale, per circa 1 milione di euro, anche per questi costi sono stati richiesti, ove contemplato, i contributi pubblici.

Ad oggi opera in mobil-banca solo la filiale di Mirandola B che è stata temporaneamente trasferita nella frazione di Quarantoli, priva di sportelli bancari, per fornire un migliore servizio al territorio. Dalla verifica del rapporto costi/ricavi si sta valutando se mantenere operativa la struttura. Il presidio distaccato presso la frazione di Rivara è stato molto utile in questi anni quale servizio aggiuntivo alla clientela e sede delle funzioni commerciali Private e Corporate. La controllata Immobiliare Cispadana ha subito danni ad alcuni immobili, acquisiti per recupero crediti, già spesati nel bilancio 2013. Anche per la controllata è stata attivata la polizza assicurativa e la Compagnia ha liquidato l'importo complessivo di 1,8 milioni di euro che ha coperto pressoché integralmente i costi di ripristino degli immobili danneggiati.

Possiamo quindi affermare che per la Immobiliare Cispadana i danni sono stati relativamente modesti, per lo più riferiti a scoperti e franchigie, tutti già integralmente spesati nel 2013.

Aggiornamento sui Clienti, ricostruzione e contributi

Dopo un avvio deludente nel quale le criticità dell'impianto di Leggi ed Ordinanze emanate per definire gli aiuti alle popolazioni terremotate hanno reso difficoltosa la partenza dei lavori, già dal 2014 si è entrati nel vivo delle attività ed i diversi soggetti coinvolti hanno reso operative le norme ed iniziato a dare attuazione all'articolato iter burocratico. Le procedure informatiche messe a disposizione dei professionisti incaricati a quantificare l'entità dei contributi richiesti si basano su due piattaforme (MUDE e SFINGE) che guidano gli utenti nelle domande indirizzate ai Comuni ed alla Regione. L'assegnazione del contributo avviene mediante l'emissione della "**cambiale Errani**" che viene inviata da questi alla Banca prescelta che cura l'erogazione del finanziamento nell'ambito della convenzione stipulata da ABI e Cassa Depositi e Prestiti. La durata del finanziamento dipende dall'importo ed arriva fino a 25 anni; il rimborso avviene esclusivamente mediante cessione alla Banca di credito d'imposta. Con cadenza quindicinale sono pagati ad imprese edili e professionisti o rimborsati ai richiedenti che hanno già sostenuto le spese, fondi finalizzati al ripristino di immobili, impianti e macchinari, scorte e delocalizzazione temporanea.

La nostra Banca si è proposta attivamente con una efficiente ed organizzata struttura dedicata. Una "**task force**" flessibile che, secondo le necessità arriva fino a 5 componenti, fornisce continua consulenza alla Clientela, predispone con tempestività la contrattualistica e la contabilità inerente i contributi ed ha costruito un completo archivio dati idoneo a monitorare e gestire i vari stadi delle pratiche, necessario anche per fornire periodici rendiconti agli Organi di controllo (Agenzia delle Entrate, Cassa Depositi e Prestiti, M.E.F., A.B.I., Regione).

Al 31 dicembre 2015 sono state canalizzate alla nostra Banca:

- **n.583 ordinanze di assegnazione contributi "MUDE" per un importo complessivo di oltre 178 milioni di euro;**

- **n.109 ordinanze di assegnazione contributi "SFINGE" per un importo complessivo di oltre 57 milioni di euro;**

di queste sono pervenute le autorizzazioni al pagamento per i seguenti contributi:

- **n.1.153 autorizzazioni al pagamento per "MUDE" ed erogati oltre 98 milioni di euro;**

- **n.83 autorizzazioni al pagamento "SFINGE" ed erogati oltre 23 milioni di euro.**

Al 31.12.2015 i contributi accreditati ai beneficiari per la ricostruzioni ammonta ad oltre 113 milioni di euro. Altrettanto importante è stato il nostro contributo alla gestione dei finanziamenti destinati all'adempimento degli impegni fiscali, nell'ambito delle ripetute sospensioni decise dal Governo. Sono state soddisfatte le numerose richieste pervenute e, nel complesso, abbiamo erogato **543 finanziamenti mettendo a disposizione circa 24 milioni di euro, che al 31.12.2015 residuano a 15,958 milioni di euro.** I finanziamenti per le imposte prevedono il rimborso della sola quota capitale con una prima rata che è stata fissata (salvo proroga) al 30 giugno 2016, con decreto legge n. 192/2014 convertito in Legge n. 11/2015.

Signori Soci,

dopo aver brevemente rammentato i principali eventi del 2015 e tracciato un quadro del contesto nel quale la nostra Banca ha lavorato, Vi illustriamo, più dettagliatamente, le linee operative e le risultanze economiche della SANFELICE 1893 Banca Popolare nel suo **123° esercizio dalla fondazione.**

LINEE DI SVILUPPO DELLA BANCA

La pianificazione strategica

Il Piano d'Impresa 2015/2017 è stato rivisto dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2015 per quanto riguarda i target 2016/2017, ferme restando le linee-guida su cui poggia il Piano:

- Deciso sviluppo dei volumi d'intermediazione, sfruttando da un lato gli ampi margini disponibili di patrimonio e liquidità, dall'altro il potenziale di sviluppo tuttora inespresso sulla rete distributiva;
- Attento presidio dello spread clientela;
- Costante ricerca dell'aumento dei ricavi da servizi;
- Forte attenzione alla gestione del credito per minimizzare il deterioramento ed il costo a conto economico delle rettifiche;
- Progressivo miglioramento della produttività e del cost-income.

La revisione ha tenuto conto da un lato dell'andamento del Gruppo che, nel 2015, ha senz'altro performato bene nello sviluppo dei volumi d'intermediazione, esprimendo concreti segnali di miglioramento nella gestione caratteristica di banca retail; dall'altro dello scenario esterno, con previsioni di lieve rallentamento della ripresa sul fronte degli indicatori macro-economici nel 2016, con tendenziale recupero nel 2017, e tassi d'interesse previsti in sostanziale pareggio per tutto il triennio con stabilità dello spread clientela.

La revisione 2016/2017 ha seguito alcune direttrici che di seguito sintetizziamo.

Elementi interni ed esterni hanno condotto a rivedere al rialzo i volumi d'intermediazione e quindi la propensione al rischio. Per quanto riguarda i crediti, si è tenuto conto che il 2015 chiuderà con un livello sensibilmente più alto rispetto al Piano originario, con la Banca che dimostra una crescente efficacia nell'azione commerciale, in un quadro previsivo macro di crescita del credito grazie anche alla riattivazione della domanda interna. I prestiti ordinari sono previsti in incremento del 5,2% medio nel biennio.

I crescenti volumi di credito hanno indotto ad una revisione al rialzo anche della raccolta diretta (anch'essa prevista a fine 2015 su livelli più alti rispetto al Piano originario), al fine di mantenere sotto controllo il rapporto impieghi/raccolta. La raccolta diretta cresce ad un ritmo leggermente inferiore ai prestiti (3,7% medio annuo), intaccando in tal modo la posizione di liquidità solo in misura marginale. La raccolta indiretta è prevista anch'essa in ampliamento, più netto rispetto alla diretta (circa +6% medio annuo), con la crescita concentrata sulla

componente della raccolta gestita. Come risultato complessivo il Prodotto Bancario Lordo (comprendente anche la componente "mutui-sisma"), va a oltrepassare quota 2 miliardi a fine 2017, con una crescita media annua del 5,8%.

Anche per i tassi si è agito in funzione di elementi interni ed esterni. Il tasso medio degli impieghi è stato posto al 2,82% nel 2016 (2,73% nel 2017), in funzione di nuove erogazioni a tassi attesi più bassi rispetto a quelli dei prestiti che vanno a scadere. Anche il costo della raccolta, in funzione della rinegoziazione delle operazioni in scadenza, si riduce allo 0,75% medio per il 2015 (0,70% nel 2017). Si tratta di variazioni non particolarmente rilevanti, coerenti con lo scenario sostanzialmente 'flat' indicato da Prometeia per i tassi bancari. In funzione delle previsioni sui tassi attivi e passivi lo spread clientela si attesta al 2,07% medio nel 2016 e al 2,03% nel 2017, su livelli più bassi rispetto al Piano originario, d'altra parte in linea con la forbice clientela stimata da Prometeia per il biennio.

Per effetto dei target fissati su volumi e tassi il margine d'interesse sale decisamente a circa 14,0 milioni nel 2016 e si assesta a circa 14,5 milioni nel 2017 (livello tuttavia inferiore rispetto al Piano originario a causa dei tassi attivi più bassi sia sui crediti sia sui titoli).

Continua il percorso di crescita delle commissioni nette (7,1 milioni nel 2016, 8,3 milioni nel 2017), ma è stato attenuato rispetto al Piano originario, anche tenuto conto delle considerazioni di Prometeia, che prefigura un graduale rallentamento del contributo dei ricavi da risparmio gestito nel 2017. Il progresso delle commissioni trova presupposto in obiettivi di ampliamento della base di clientela in linea con quelli significativi acquisiti negli ultimi due anni. I ricavi da cessione titoli sono previsti in progressiva diminuzione.

Il Margine d'Intermediazione, come combinazione di margine d'interesse e altri ricavi, cresce a 22,8 milioni nel 2016 e 24,0 milioni nel 2017, livello tuttavia inferiore a quello del Piano originario a fine 2017. All'interno del margine d'intermediazione va evidenziato il progresso costante dei c.d. "ricavi caratteristici" (Margine d'interesse più commissioni) che a fine piano arrivano a 22,8 milioni (con una crescita media annua di circa il 13%).

Nel 2016 le rettifiche su crediti sono posizionate a circa lo 0,9% sui crediti ordinari, in funzione di una stima dei flussi di deterioramento e delle conseguenti necessità di copertura. Nel 2017 scendono allo 0,75% sui crediti ordinari, con un ammontare comunque superiore a quello del Piano originario a causa dei maggiori volumi di credito.

I Costi Operativi nel 2016 sono stimati a livello analitico rispetto all'inerziale 2015, tenendo conto di elementi di aggravio (contributi al Fondo di Risoluzione, maggiori costi del personale a fronte di una contenuta azione di rafforzamento degli organici) ed elementi di segno opposto (rinegoziazione tariffe ICT) cui si aggiunge un apporto (fra i proventi diversi) di contributi pubblici sisma già deliberati dalla Regione. Quest'ultimo effetto one-off conduce i Costi Operativi nel 2016 a ridursi sensibilmente rispetto al 2015. Nel 2017 l'aggregato si riporta intorno ai 18 milioni di euro, sostanzialmente in coerenza col Piano originario.

L'organico è previsto a 160 unità a fine Piano, con un limitato incremento a supporto dell'azione di sviluppo commerciale; le Filiali crescono di una unità nell'ultimo anno del biennio, mentre nel 2016 saranno perseguite azioni di razionalizzazione ed efficientamento della rete. La produttività del personale è in progressivo rialzo, con il Prodotto Bancario Lordo per dipendente che passa da circa 11,6 milioni a fine 2015 a circa 12,6 milioni a fine 2017.

Tenuto conto anche delle previsioni riguardo la controllata Immobiliare Cispadana, la revisione del Piano conduce ad un risultato lordo consolidato in territorio lievemente positivo sia nel 2016, sia nel 2017, nonostante la revisione al ribasso del Margine d'Intermediazione in funzione essenzialmente dello scenario previsivo dei tassi.

La maggiore spinta sui volumi di credito riflette una accresciuta propensione al rischio, pur sempre ampiamente entro le soglie di tolleranza fissate nel RAF (vedi successivo capitolo sulla Gestione dei Rischi). Il Tier 1 Ratio è previsto attestarsi intorno al 15,3% a fine Piano. Per quanto riguarda la posizione di liquidità l'andamento dei volumi porta il rapporto tra impieghi

e raccolta diretta in area 86%, entro la soglia di tolleranza fissata dal RAF al 90%. Le riserve liquide (essenzialmente i titoli di stato liberi da vincoli) vengono preservate intorno ai 122 milioni e il LCR a fine piano dovrebbe attestarsi sopra al 130%, dunque in area di assoluta prudenza.

Come si è visto, pur rivedendo le previsioni, non mutano le leve su cui poggia il Piano, rappresentate nella figura che segue.



Il Capitale umano

Il Modello di Business della Banca Capogruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2013, formula questa dichiarazione relativamente al "Capitale Umano":

Un modello di business focalizzato su strette relazioni con la clientela richiede necessariamente risorse umane altamente professionali e coinvolte. Il Personale è dunque una fondamentale leva di vantaggio competitivo ed è essenziale per raggiungere elevati standard di qualità del servizio e di compliance. Per questo in primo luogo consideriamo essenziale la dignità del Personale, prestiamo una forte attenzione alla responsabilizzazione, al merito ed allo sviluppo professionale ed investiamo in formazione e comunicazione interna.

L'organico della Banca ha visto una lieve contrazione nell'anno, passando da 156 a 153 unità. L'età media è di circa 45 anni, con una incidenza del personale femminile del 40%. Per quanto riguarda gli inquadramenti, l'organico a fine esercizio è composto da 4 Dirigenti, 59 Quadri Direttivi e 90 Aree Professionali. Il 37% dei dipendenti sono laureati. Il Personale operante nella rete commerciale è pari al 67% del totale; il restante 33% è collocato negli uffici centrali. Più nel dettaglio, questa è la ripartizione dell'organico per aree organizzative:

Direzione Generale e Staff	3,9%
Funzioni di controllo	3,3%
Filiera del credito	7,8%
Commerciale e marketing	2,6%
Presidio Finanza	2,6%
Area Amministrativa	11,8%
Corporate e Private	3,3%
Rete Filiali	61,4%
Personale assente per maternità a disposizione	3,3%
Totale	100,0%

Come espresso nel Modello di Business, la Banca è convinta che il Personale sia un essenziale fattore distintivo sul mercato; coerentemente la formazione è considerata una fondamentale leva di miglioramento dei singoli e dell'intera azienda. Nel 2015 sono stati erogati 399

gg./uomo di formazione; come di consueto la formazione ha destinato una costante attenzione alla conformità normativa, in particolare in materia di antiriciclaggio, prodotti assicurativi, sicurezza sul lavoro. Significativo anche un progetto formativo finalizzato alla costruzione di un nuovo sistema di reportistica gestionale, con un approccio "bottom-up" che ha comportato la partecipazione attiva dei fruitori dei corsi (ed in seguito dei report stessi).

Da segnalare anche lo svolgimento di alcune sessioni formative dedicate agli amministratori, in tema di gestione dei rischi, con particolare riferimento al rischio di credito e liquidità.

Il sistema incentivante è stato solo marginalmente rivisto negli obiettivi e relativi pesi, coerentemente alle priorità strategiche, mantenendo adeguati correttivi per la qualità del credito. Non sono previsti incentivi specifici legati a campagne di prodotto o che possano comunque favorire il collocamento di prodotti inadatti alle esigenze del cliente. La Banca – come specificato nel documento sulla politica di remunerazione approvato dall'Assemblea - mantiene la quota della retribuzione variabile rispetto a quella fissa in termini assolutamente ragionevoli e tali da non incoraggiare eccessive assunzioni di rischi.

Sempre alta l'attenzione alla comunicazione interna per assicurare l'informazione e il coinvolgimento del Personale rispetto ai piani e all'andamento aziendale: momenti significativi da questo punto di vista sono l'incontro di inizio anno per presentare i risultati dell'anno precedente e i piani per l'anno corrente, nonché la convention del secondo semestre per esaminare la semestrale ed impostare le azioni per l'ultima parte dell'anno.

L'attività commerciale

Le strategie aziendali adottate dalla Banca prevedono la conferma del modello di banca territoriale imperniata sui valori del credito popolare e orientata prevalentemente alla clientela *retail* e al sostegno dell'economia nel territorio di riferimento. Nel corso del 2015 non sono state effettuate nuove aperture di filiali, come previsto dal piano d'impresa 2015-2017. La distribuzione delle filiali per provincia è quindi rimasta invariata:

Provincia	N. filiali
Modena	17
Bologna	3
Reggio Emilia	1
Mantova	2
Totale	23

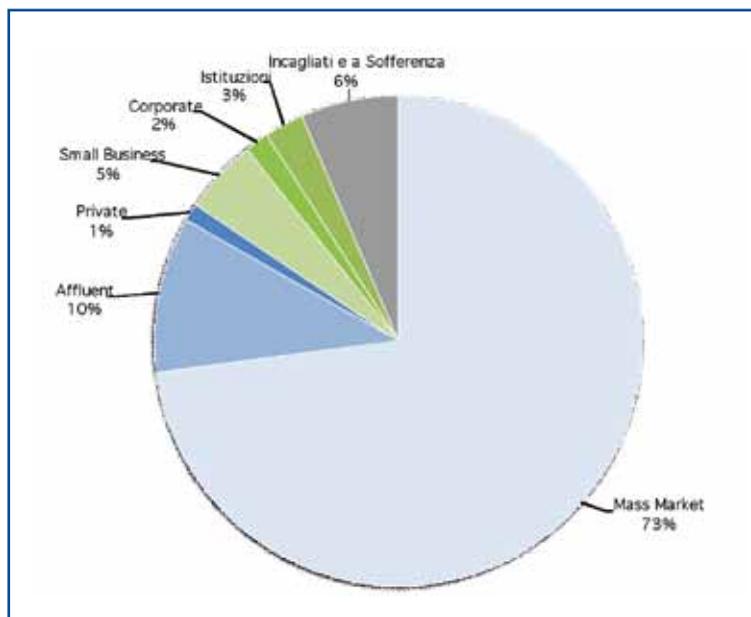
La strategia commerciale della Banca anche nel 2015 si è sviluppata attraverso tre direttrici integrate: l'attività d'acquisizione di nuova clientela, l'innovazione di prodotto e la fidelizzazione della clientela esistente attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti di marketing che consentono di trattare il cliente nella sua unicità dedicandogli la giusta offerta di prodotti.

La strategia commerciale della Banca, inoltre, ha l'obiettivo di mantenere e consolidare le quote di mercato nelle zone di tradizionale insediamento e di concentrare in via prioritaria l'azione di sviluppo sulle filiali di più recente apertura al fine di raggiungere e consolidare le masse critiche necessarie a conseguire il "break even point". Il tempo di raggiungimento del punto di pareggio degli investimenti bancari si è, infatti, dilatato negli ultimi anni a causa della situazione economica negativa che ha incrementato la rischiosità del credito e che ha visto diminuire sensibilmente, col permanere di una congiuntura di tassi bassi, il margine da interessi.

Le relazioni di conto corrente con la clientela si concentravano a fine 2015 su 20.309 rapporti contro i 19.138 dell'anno precedente e 18.379 del 2013. La crescita è frutto dell'apertura di 2.761 nuovi rapporti contro la chiusura di 1.540 conti correnti. Pur essendo di fronte ad un'at-

tività di fidelizzazione della clientela ancora in rafforzamento, tale crescita resta significativa considerato un mercato affollato di intermediari, non più solo bancari, caratterizzato da un'accesa concorrenza soprattutto nel nostro territorio d'elezione. I tre indici per l'anno in corso, che rappresentano in modo sintetico l'andamento commerciale della gestione dei conti correnti, sono: il Tasso di Acquisizione pari a 14,4% (11,9% nel 2014, 13,8% nel 2013 e 7,8% nel 2012), che misura l'apertura di nuovi rapporti rispetto alla base di partenza a inizio anno; il Tasso di Abbandono pari all'8,0% (8,6% nel 2014, 11,7% nel 2013 e 10,8% nel 2012) che misura la chiusura dei rapporti rispetto alla base di partenza e il Tasso di Sviluppo pari al 6,4% (3,3% nel 2014, 2,1% nel 2013 e 7% nel 2012), che evidenzia il flusso netto dei rapporti.

Sulla base del sistema informativo di marketing abbiamo classificato i nostri correntisti nei segmenti Small Business e Corporate, per quanto riguarda le imprese, e Mass Market, Affluent e Private, per quanto riguarda i privati. Dalla segmentazione derivano le specifiche politiche commerciali e di marketing alle quali è dato ampio risalto nel piano commerciale. I segmenti Corporate e Private dispongono di gestori specializzati. Tuttavia a livello organizzativo tutti i clienti rimangono allocati sulla rete delle filiali nei confronti delle quali i gestori Corporate e Private si pongono come "integratori" in un modello cooperativo. Di seguito si illustrano i segmenti di clientela attiva della Banca aggiornati al 31/12/2015.



La Banca ha continuato a orientare l'azione della propria rete commerciale alla soddisfazione della domanda finanziaria proveniente dalla clientela tradizionale rappresentata da famiglie, professionisti e piccole imprese attuando una difesa anticiclica del tessuto economico di riferimento in sinergia con le istituzioni, le associazioni di categoria ed i consorzi fidi. La rinnovata richiesta di credito di famiglie e imprese nel corso del 2015 si è riflessa nell'aumento del monte impieghi.

Nel 2015 le operazioni concluse con Unifidi, Agrofidi, Cofim, Fidindustria, Cofiter, Confidi, Agri-fidi sono state 84 per un controvalore di € 14.731.000, nel 2014 sono state 19 per un controvalore di € 927.000 e nel 2013 sono state 43 per un controvalore di € 1.685.899.

Il gradimento per le diverse formule di mutuo-casa proposte alla clientela è sensibilmente migliorato: nel corso del 2015; infatti sono stati stipulati 194 mutui per € 20.731.000 (di cui 28 surrogati per € 2.996.750), mentre nel 2014 ne sono stati stipulati 102 e surrogati 7 per un controvalore complessivo di € 9.255.695.

Nel 2015 sono stati erogati 597 prestiti personali per un controvalore di € 6.816.495; l'attività in precedenza era affidata prevalentemente a Compass Spa (gruppo MedioBanca), nel 2015 si è deciso di reinternalizzare il comparto. Comunque è proseguita la distribuzione del prodotto di prestito personale "Presto Banca" di Compass S.p.A. con 69 pratiche perfezionate e un erogato pari a € 590.549; il collocamento di questo prodotto genera la semplice retrocessione commissionale.

Inoltre, abbiamo portato a termine 17 pratiche di CIGS, che prevedono l'anticipazione del trattamento di Cassa Integrazione Straordinaria a zero spese e commissioni, per consentire ai lavoratori di affrontare con maggiore tranquillità il tempo intercorrente dall'inserimento in Cassa Integrazione all'erogazione del trattamento economico da parte dell'INPS. Evidenziamo, infine, che il totale delle moratorie concesse a vario titolo al 31/12/2015 riguarda 42 operazioni per un capitale residuo ad inizio sospensione di € 10.332.910.

Passando alla raccolta, segnaliamo che nel corso del 2015 sono stati emessi prestiti obbligazionari a tasso fisso e step-up per € 62.000.000 e a tasso variabile per € 5.000.000.

Nell'ambito del risparmio gestito è proseguita la collaborazione con Arca sgr (88,6 milioni di euro) e Azimut sgr (16,6 milioni di euro). Lo stock complessivo a fine 2015 risulta di 171,6 milioni di euro contro 80,6 milioni di euro di fine 2014 e 63,2 milioni di euro di fine 2013.

Nel 2015 è stata completata la gamma di prodotti del risparmio gestito affiancando alle "case" sopra indicate anche i prodotti della piattaforma Allfunds, con una produzione annua di 5,5 milioni di euro.

La Banca, inoltre, continua il collocamento dei fondi previdenziali di Arca Previdenza Sgr dedicati sia a lavoratori autonomi sia dipendenti, proponendo sia forme di adesione autonoma sia collettiva; la massa raccolta a fine 2015 ammonta a 4,4 milioni di euro con una crescita di circa l'8% sulla 2014.

La declinazione del modello di "Banca-Assicurazione" per il collocamento dei prodotti assicurativi continua nel solco del rapporto collaudato con Arca Vita e Arca Assicurazioni. Per quanto riguarda le Polizze di ramo I (collegate a una gestione separata) la nuova produzione raccolta dalla Banca è stata di circa 20 milioni di euro (in linea con la nuova produzione del 2014), che al netto di riscatti e scadenze ha consentito al nostro istituto di incrementare lo stock di polizze di ramo I al 31/12/2015 di 17,8 milioni di euro (in crescita rispetto ai 16 milioni del 2014). Nel corso del 2015 continua il buon trend di produzione di polizze RC auto, dove la Banca distribuisce sia le polizze di Arca Assicurazioni sia di Direct Line per un volume complessivo di 150 polizze collocate nel 2015. La produzione delle polizze dei Rami Elementari (polizze che tutelano dai rischi di danni contro i beni, le persone e inerenti alla responsabilità civile) si attesta su un volume di raccolta premi totale pari a 86 mila euro. Per quanto riguarda il collocamento delle polizze del Ramo Protezione, cioè quelle che riguardano la tutela dei rischi legati alla vita, infortuni, perdita d'impiego o capacità lavorativa, la Banca adotta una politica di collocamento rigorosa nel considerare questi prodotti assolutamente facoltativi e a discrezione della clientela quando il loro collocamento sia collegato a operazioni di finanziamenti; nel 2015 questo comparto ha registrato una raccolta di premi per 107 mila euro.

La Banca nel corso dell'anno ha mantenuto alto il presidio commerciale sia sui prodotti di monetica sia sullo sviluppo dei servizi di pagamento nei punti di vendita commerciale. Per quanto riguarda questi ultimi, le postazioni POS al 31/12/2015 erano 719 con un incremento sull'anno precedente del 28,8%.

Si afferma l'interesse della Banca per l'economia digitale, continuando il percorso intrapreso nel 2013 di collocamento dei POS virtuali che consentono di eseguire transazioni on-line su piattaforme web dedicate al commercio elettronico.

L'impegno nella diffusione dei servizi di internet banking per le aziende e per i privati è stato portato avanti con un evidente riscontro positivo nei tassi di crescita degli utilizzatori. A fine 2015 i clienti abilitati all'utilizzo dei servizi on-line erano 8.364 con un incremento del 16,5% anno su anno.

Il collocamento delle carte di credito, sempre in collaborazione con CartaSi, ha portato a

chiudere il 2015 con uno stock di carte attive pari a 4.825 con un incremento del 4,6% sull'anno precedente.

Lo stock di carte di debito (PagoBancomat) in circolazione alla fine dell'anno è arrivato a 10.780 con un incremento dell'8% sull'anno precedente. Per il segmento delle carte prepagate "Carta Chiara" a fine 2015 lo stock di carte vendute è arrivato alle 1.576 unità attive.

Nel corso del 2015 è continuato il collocamento, tramite un partner commerciale specializzato, di diamanti da investimento. La distribuzione di questo prodotto (da considerarsi in ottica di diversificazione rispetto alle forme tradizionali d'investimento, senza mai superare il 5% del patrimonio del cliente e in un'ottica di offrire un "bene rifugio") ha confermato il proprio successo anche nell'anno appena trascorso con 76 contratti conclusi contro i 65 contratti dell'anno precedente.

L'indice di cross selling rappresenta in maniera sintetica il numero medio di prodotti commercialmente attivi posseduti dal cliente della Banca (estrazione Customer Relationship Management); al 31/12/2015 tale indice si attesta a 4,27 confermando in aumento il dato del 2014 (4,17). E' oggi nell'interesse delle banche fare evolvere la struttura dei ricavi verso un modello che dia più peso alla remunerazione dei servizi e minor peso al margine d'interesse, coerentemente con le esigenze poste dal mercato di riferimento.

La strategia di promozione commerciale della Banca per il 2015 ha avuto nella rete degli sportelli il principale canale attraverso il quale veicolare la comunicazione finalizzata al raggiungimento del cliente finale. In affiancamento al canale "fisico" degli sportelli il canale "virtuale" continua ad essere potenziato ed utilizzato. Il sito della Banca: www.sanfelice1893.it, è costantemente aggiornato attraverso la realizzazione di un piano editoriale adeguato ai contenuti riguardanti la comunicazione della Banca. E' stata infine introdotta l'attività di **newsletter** sia per le comunicazioni istituzionali sia per trasmettere a tutti i clienti le informazioni concernenti iniziative commerciali specifiche.

La gestione dei rischi

Premettendo che una descrizione di dettaglio delle metodologie di valutazione, gestione e controllo dei rischi viene presentata nelle varie sezioni della parte E della Nota Integrativa, è importante sottolineare che nel 2014 le disposizioni di vigilanza (15^a Aggiornamento della Circolare 263, poi confluito nella Circolare 285) hanno introdotto il RAF (Risk Appetite Framework), ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - gli obiettivi di propensione al rischio, le soglie di tolleranza in termini complessivi patrimoniali e di liquidità, i limiti operativi per singolo rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

In tal modo la gestione dei rischi ha come riferimento due momenti fondamentali disciplinati dalla normativa di vigilanza: il RAF opera in logica strategica ex-ante, mentre in logica consuntiva la valutazione di tutti gli effettivi rischi aziendali (risk profile) confluisce nel resoconto ICAAP che, già a partire dal 2008, chiude il Processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, introdotto dalla normativa di vigilanza sul processo di controllo prudenziale.

Il resoconto del processo ICAAP è redatto su base consolidata; tuttavia i suoi risultati riflettono in grandissima parte i rischi della Banca Capogruppo.

Tale processo impone di valutare - oltre ai tre rischi di "Primo Pilastro" (rischio di credito, di mercato, operativo) per i quali sono previsti requisiti patrimoniali regolamentari in senso stretto - anche altri rischi (il cosiddetto "Secondo Pilastro") considerati rilevanti dalla Banca Capogruppo: rischio di concentrazione (single-name e settoriale), rischio di tasso del portafoglio bancario, rischio di liquidità, rischio reputazionale, rischio di business, rischio immobiliare.

Il capitale interno assorbito dai vari rischi per i quali è possibile una misura quantitativa è messo a confronto con il capitale complessivo disponibile (corrispondente ai Fondi Propri di vigilanza), al fine di determinare una posizione di surplus o di deficit. Oltre alla situazione

alla data di riferimento, è richiesto di effettuare una previsione all'esercizio successivo e di costruire scenari di stress.

Le stime preliminari sui risultati del resoconto ICAAP al 31/12/2015 continuano a presentarsi confortanti e mostrano una posizione d'abbondante surplus patrimoniale, attuale e prospettico: i rischi di Primo e Secondo Pilastro assorbono a fine anno capitale interno per circa 57 milioni di euro, con un surplus patrimoniale di circa 44 milioni. In sostanza circa il 56% del capitale disponibile è assorbito dagli attuali rischi della Banca; la quota residua è "libera" e costituisce un fondamentale presupposto per lo sviluppo aziendale.

Un punto a parte merita il rischio di liquidità che, per sua natura, non trova presidio nel capitale ma in adeguate scorte di attività prontamente liquidabili e da una equilibrata struttura delle attività/passività. La Banca si presenta al 31/12/2015 con un cuscinetto consistente: le riserve liquide ad un mese, costituite quasi completamente da titoli di stato non impegnati, ammontano a circa 130 milioni di euro, un valore ampiamente superiore alla stima di deflussi in uno scenario di stress con orizzonte un mese. L'indicatore di liquidità a breve termine LCR previsto da Basilea 3 si attesta a fine anno sopra il 200%, oltre il doppio del limite regolamentare del 100% a regime. Il solido profilo di liquidità della Banca trova riscontro anche nel rapporto decisamente prudenziale tra impieghi e raccolta al dettaglio (83,4% considerando gli impieghi lordi "ordinari", quando il sistema presenta invece un'eccedenza degli impieghi sulla raccolta).

Il Resoconto ICAAP rappresenta peraltro solo la sintesi finale di un ampio processo di risk management che, a partire dalle politiche di rischio fissate dal Consiglio di Amministrazione, deve coinvolgere tutte le strutture aziendali, fermo restando il presidio complessivo da parte della funzione di risk management. Di seguito descriviamo le principali attività svolte nel 2015 rivolte ad irrobustire la gestione dei rischi.

Rischio di Credito

Un primo filone di attività ha riguardato nel 2015 la normativa interna sul processo del credito. Già in marzo sono state deliberate alcune importanti di modifiche nelle modalità di valutazione del credito, al fine di rafforzare il presidio del rischio di credito e la qualità degli attivi creditizi. Le innovazioni derivano in buona parte da alcuni aspetti della metodologia utilizzata da BCE nell'esercizio AQR, che costituiscono nella sostanza una "best practice", come chiaramente constatato nel corso dell'ispezione di vigilanza svolta fra gennaio ed aprile 2015. Le principali modifiche hanno riguardato:

La "centralità" della valutazione del cash flow aziendale rapportato al debito fin dalla fase di concessione degli affidamenti;

Per le Inadempienze Probabili: i) ulteriori trigger di tipo quantitativo, rispetto a quelli già in uso, ai fini della relativa classificazione; ii) distinti approcci valutativi (modello "going" o "gone") da adottarsi in base alla presenza o meno e alla tipologia di cash flow aziendale nonché al livello di garanzia dell'esposizione;

Elementi di maggior rigore da adottarsi ai fini della stima del valore recuperabile dal realizzo delle garanzie (liquidation cost e commerciabilità del cespite), nonché ai fini della determinazione della rettifica per attualizzazione.

Nel secondo semestre, poi, come programmato, è stato rivisto in modo organico l'intero Regolamento del Processo del Credito che, conformemente alle previsioni della Circolare 285 Banca d'Italia, disciplina il processo del credito in tutte le sue fasi (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

L'aggiornamento ha recepito gli interventi normativi emanati nel 2015 (tra cui la ridefinizione delle categorie NPL e l'introduzione della forbearance) e taluni aspetti emersi e consolidatisi a seguito dell'AQR svolto nel 2014 presso i grandi gruppi. Sotto quest'ultimo profilo sono stati integrati all'interno del Regolamento i contenuti della già menzionata delibera di marzo; inoltre sono state riviste le regole per l'assunzione del rischio (ad esempio, è stato inserito l'indicatore Debito/EBITDA fra quelli rilevanti ai fini della concessione ed è stato introdotto il "pre-rating", determinato preventivamente in base ai dati di bilancio e di CR, quale parametro

di riferimento per nuovi clienti).

Durante l'anno la Banca ha sviluppato il "Progetto AQR", con la partnership di CSE e Deloitte & Touche Spa, teso a simulare i potenziali effetti della metodologia AQR BCE su banche "meno significative" ed articolato in tre filoni:

- Supporto nell'assessment di Policy e Procedure a presidio della qualità degli attivi,
- Supporto nell'analisi degli Accantonamenti Analitici,
- Supporto nell'analisi degli Accantonamenti Collettivi (Challenger Model).

Le analisi compiute hanno apportato utili suggerimenti ai fini degli aggiornamenti normativi sopra descritti e alla concreta applicazione del cosiddetto 'cash flow model'. Circa l'analisi della svalutazione collettiva, va premesso che il Modello Challenger utilizzato nell'esercizio AQR implica assunzioni particolarmente severe e la sua applicazione rappresenta un esercizio di natura prudenziale e non contabile. Ciò detto, l'analisi ha mostrato che un impatto significativo potrebbe derivare dall'identificazione all'interno del comparto bonis di una componente «High Risk» soggetta a rettifiche più severe. L'attuale normativa contabile non comporta di individuare una fascia «High Risk» fra i crediti in bonis, ma questa previsione in qualche modo anticipa quanto previsto dall'introduzione dell'IFRS 9 (entrata in vigore 01/01/2018). La funzione di risk management ha eseguito nel 2015 la seconda verifica annuale sul monitoraggio andamentale del credito, prevista dalla già richiamata Circolare Banca d'Italia 285/2013 - allegato A, capitolo 3, titolo IV. Premesso che per "monitoraggio andamentale del credito" si intende il controllo di primo livello svolto sulle singole posizioni dalle unità operative nella filiera del credito, la funzione di risk management è chiamata a svolgere un intervento che si propone di verificare il corretto funzionamento del modello di monitoraggio crediti ed il corretto utilizzo dei parametri utilizzati per il monitoraggio; verificare nel continuo che la classificazione delle esposizioni sia corretta; verificare l'adeguatezza degli accantonamenti. La verifica ha riguardato i seguenti aspetti:

- Crediti in bonis (Concessione; revisioni; garanzie ipotecarie; impairment collettivo),
- Crediti in bonis con indicatori d'anomalia (Posizioni in Osservazione; posizioni scadute non deteriorate; posizioni con classe di rating basso; sofferenze c.d. "allargate"; forborne performing),
- Crediti deteriorati (Past-Due, Inadempienze Probabili, Sofferenze, relativa classificazione e valutazione). Dalla verifica sono scaturite indicazioni sia sul lato organizzativo, sia sui profili di classificazione e valutazione, tutte recepite dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2015 – come programmato - è stato automatizzato il calcolo del costo del rischio (Perdita Attesa) desunto dalla procedura di rating all'interno del modello di prezzo del credito (MPC). Un pricing delle operazioni creditizie che incorpori correttamente il rischio delle stesse è strumento essenziale per garantire un equilibrato rapporto rischio/rendimento nella principale attività della Banca: da questo punto di vista l'utilizzo del rating all'interno del modello di pricing rende quest'ultimo molto più mirato ed efficace.

Rischio Operativo

Da segnalare che nel corso dell'anno - in collaborazione con primaria società di consulenza ed in raccordo con l'outsourcer C.S.E. – sono stati completati una serie di documenti prescritti dalla normativa di vigilanza (Circolare 285/2013, Titolo IV, Capitolo 4 sul "Sistema Informativo"), significativi ai fini del presidio del "rischio informatico", che rappresenta una importante componente del rischio operativo.

I documenti approvati dal CdA sono i seguenti: Documento di Indirizzo Strategico IT; Organigramma della Funzione IT; Policy di Sicurezza Informatica; Piano Operativo IT; Standard di Data Governance; Metodologia di Analisi del Rischio IT; Procedura per la Gestione dei Cambiamenti; Procedura per la Gestione degli Incidenti; Rapporto Sintetico su adeguatezza e costi IT; Rapporto Sintetico Situazione Rischio IT.

Dal punto di vista del risk management assume particolare rilevanza la metodologia di analisi del rischio IT. Nello specifico documento su questo tema il Gruppo ha definito la metrica di esposizione al rischio informatico in termini di "rischio residuo" ("rischio potenziale" al netto dei controlli/contromisure esistenti), per settore/servizio di attività informatica e a livello complessivo. La scala di valutazione prevede quattro livelli di rischio: Non Rilevante; Minimale;

Significativo; Estremo.

Annualmente il Gruppo deve compiere, in base a tale metodologia, la valutazione del rischio informatico, producendo un "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" che deve essere approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel "Documento di indirizzo strategico IT", d'altra parte, il Gruppo ha fissato la propria propensione e la propria tolleranza al rischio informatico, coerentemente alla metrica descritta. Allo stato il Gruppo definisce come proprio obiettivo di propensione il livello "Non Rilevante" e come soglia di tolleranza il livello "Minimale". Il Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio informatico per il 2015 riporta un livello di rischio residuo "Minimale", in linea con la soglia di tolleranza definita, che è stato quindi accettato dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso banking book

La funzione di risk management calcola trimestralmente l'esposizione di vigilanza (shock di 200 punti-base sulla curva dei tassi), analizzando la situazione e verificando il rispetto del relativo limite RAF (max 10% dei Fondi Propri). Sul punto si precisa che fino al 31/12/14 l'esposizione era considerata in valore assoluto e rappresentava l'impatto patrimoniale in caso di ribasso dei tassi di 200 pb senza tener conto del vincolo di non negatività dei tassi in scenario di ribasso previsto dalle disposizioni di vigilanza. Si trattava di un'impostazione estremamente prudentiale, peraltro sempre meno realistica a fronte di un contesto di tassi vicini (o inferiori) allo zero. Dal 2015 quindi è applicato il vincolo di non negatività dei tassi, che produce l'azzeramento dell'esposizione. Infatti sulla struttura di attività/passività del Gruppo un aumento dei tassi di 200 pb su tutte le scadenze produce un'esposizione negativa (ovvero un aumento di valore). L'esposizione tuttavia risulta negativa anche considerando uno scenario opposto di riduzione dei tassi tale da portare la curva dei rendimenti a zero anche sulle scadenze per le quali si registrano tassi positivi.

Un altro costante monitoraggio riguarda la duration e il VaR del portafoglio titoli. Con particolare riferimento alla duration, il perseguimento di un accettabile rendimento del portafoglio titoli, in un contesto di riduzione dei tassi, ha condotto il Consiglio di Amministrazione ad elevare da 4 a 5 anni il relativo limite operativo nell'ambito dell'aggiornamento annuale del 'Documento di Indirizzo Strategico per la Gestione del Portafoglio di Proprieta'. Nel corso dell'anno la duration media di portafoglio è salita da circa 4 anni a circa 4 anni e mezzo in luglio, livello che poi è rimasto sostanzialmente stabile fino al termine dell'anno.

Rischio di Liquidità

Sono stati costantemente analizzati e monitorati gli indicatori di liquidità, sia quelli gestionali interni, sia quelli regolamentari introdotti da Basilea 3 (LCR e NSFR). Circa questi ultimi, essi sono prodotti dalla procedura Ermas di Prometeia che fornisce anche l'input per le relative segnalazioni di vigilanza.

Da dicembre 2015 è effettuata anche la segnalazione trimestrale del LCR come da "Atto Delegato" (il Reg.UE 2015/61, che ha integrato e precisato le previsioni del CRR). Le prime due rilevazioni, riferite al 31/10/2015 e 31/12/2015, forniscono valori ampiamente superiori al 200%, come già sopra riportato, evidenziando la forza della posizione di liquidità del Gruppo.

Rischio di Conformità e Reputazionale

Nel Modello di Business della Banca, definito dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre del 2013, è stata espressamente riconfermata la centralità della cultura di conformità alle norme, nella convinzione che un comportamento corretto, etico e trasparente verso la clientela sia un fondamentale driver di creazione sostenibile di valore. Sotto questo profilo la Banca attribuisce grande rilevanza al presidio della propria reputazione, che considera un importante fattore competitivo.

In questo quadro, sono essenziali le attività svolte dalla funzione compliance a presidio del rispetto delle normative più sensibili sul lato reputazionale (servizi d'investimento, antiriciclaggio, trasparenza, usura). Si veda in proposito il capitolo seguente sul Sistema dei Controlli Interni.

Sistema dei controlli interni

Ai sensi della Circolare 285 della Banca d'Italia, il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali finalizzato a garantire piena consapevolezza della situazione ed un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni. I controlli dunque devono costituire parte integrante dell'attività quotidiana della Banca. In particolare, a prescindere dalle strutture dove sono collocate, si possono individuare le seguenti tipologie di controllo:

- i controlli di linea (cosiddetti "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad esempio i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e, per quanto possibile, devono essere incorporati nelle procedure informatiche;
- i controlli sui rischi e sulla conformità (cosiddetti "controlli di secondo livello"). Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e i loro controlli hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- i controlli della funzione di revisione interna (cosiddetti "controlli di terzo livello"), volti ad individuare violazioni delle procedure e delle regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo.

In questo quadro, il modello organizzativo del sistema dei controlli interni all'interno della nostra Banca prevede l'accentramento presso la Banca Capogruppo delle funzioni di controllo di secondo (compliance e risk management) e terzo livello (revisione interna), a diretto rapporto del Consiglio di Amministrazione. Va poi precisato che, nella struttura organizzativa della Banca Capogruppo, l'Ufficio Compliance e Rischi racchiude in sé le competenze relative alla funzione di gestione dei rischi (risk management) ed alla funzione di conformità alle norme (compliance). All'interno di quest'ultima è stata incardinata anche la funzione antiriciclaggio.

Il compito principale della funzione di risk management è quello di fornire agli Organi Aziendali una visione integrata dei rischi a cui il Gruppo è esposto, garantendo il rispetto delle politiche e dei limiti previsti all'interno del RAF approvato di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. La funzione di risk management presidia, quindi, il complessivo processo di gestione dei rischi, che si sviluppa logicamente nelle fasi di identificazione,

valutazione, monitoraggio e mitigazione.

Il compito specifico della funzione di compliance è quello di presidiare il rischio di non conformità alle norme, vale a dire il rischio, per la Banca e le società del Gruppo, di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione. In linea generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di prestazione dei servizi di investimento, la gestione dei conflitti di interesse, l'antiriciclaggio, la trasparenza dei servizi bancari e finanziari e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La funzione di revisione interna, o "internal audit" è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi. Sulla base dei risultati dei propri controlli, la funzione di revisione interna formula raccomandazioni agli Organi aziendali.

Fatte queste premesse sull'assetto delle funzioni interne di controllo, riportiamo di seguito le principali attività svolte nel 2015 dalle funzioni di revisione interna e compliance, rimandando per la funzione di risk management al capitolo precedente sulla Gestione dei Rischi.

Funzione di Revisione Interna

- Verifica riguardante il Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, al fine di fornire una valutazione di aderenza ex post ai requisiti normativi esterni ed interni di riferimento;
- Verifica avente ad oggetto la Relazione annuale sui servizi di investimento (completezza delle informazioni e rispetto dei termini per l'invio alla Consob);
- Verifica dell'efficacia operativa della funzione di risk management ai fini dell'espressione di pareri preventivi sulle Operazioni di Maggior Rilievo – "OMR";
- Verifica relativa all'efficacia del processo di definizione del RAF e dell'Internal Capital Adequacy Assessment Process – "ICAAP";
- Verifica in materia di Remuneration Policy (resoconto per l'esercizio 2014 e policy vigente per l'esercizio 2015);
- Verifica sul Gruppo Bancario riguardante il sistema dei controlli di Gruppo che la Banca ha posto in essere per la controllata Immobiliare Cispadana (strategico, gestionale e tecnico/operativo) nonché della adeguatezza del sistema organizzativo e delle verifiche sulla controllata e dei correlati comportamenti organizzativi;
- Verifica in merito alle attività e servizi aziendali esternalizzati;
- Verifica avente ad oggetto il Piano di continuità operativa;
- Verifica in materia di rischio informatico – "ICT" avente ad oggetto l'adeguatezza, l'affidabilità e la sicurezza del sistema informativo;
- Verifica degli adempimenti richiesti dalla Circolare 285 della Banca d'Italia in tema di governance aziendale (autovalutazione degli Organi Aziendali e informativa al pubblico);
- Verifica avente ad oggetto i rapporti con le parti Correlate e gli altri Soggetti Collegati;
- Altre attività di verifica, tra cui si segnalano verifiche ispettive presso le filiali, in merito all'Archivio Unico Informativo ai sensi della normativa antiriciclaggio, controlli a distanza, normativa "Garante 2".

Funzione di Compliance

Nell'anno 2015, al di là delle attività e verifiche ricorrenti di compliance, citiamo i seguenti interventi di adeguamento.

- Direttiva BRRD: la Banca ha iniziato le attività finalizzate all'obbligo di predisporre il Piano di Risanamento (cosiddetto "Recovery Plan"). Tale Piano deve descrivere nel dettaglio le procedure da adottare e gli strumenti approntati dalla Banca per prevenire e superare un'eventuale condizione di crisi in cui venga a trovarsi. Il Piano deve essere approvato dalla Banca d'Italia. L'attività di adeguamento vede la Banca coinvolta in un ampio progetto per le proprie associate promosso da Assopopolari la quale, in particolare, ha predisposto un documento denominato "Linee Guida" che dovrà recepire le indicazioni operative e i chiarimenti che si attendono dalla Banca d'Italia. Una volta redatte nella loro versione definitiva, le Linee Guida di Assopopolari costituiranno la base sulla quale sarà definita la regolamentazione interna del Gruppo sulla materia.
- Sistema dei Controlli Interni: predisposizione ed approvazione del Regolamento "Procedura di segnalazione delle violazioni commesse all'interno del Gruppo Bancario – Whistle Blowing" ai sensi della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione VIII.
- Antiriciclaggio: revisione del processo interno di gestione delle segnalazioni di operazioni sospette (anche in base alle indicazioni provenienti dalla vigilanza in sede ispettiva) e allargamento del perimetro delle verifiche, sia sui rapporti sia sull'operatività.
- Trasparenza bancaria: oltre allo svolgimento delle attività connesse all'adeguamento alle nuove disposizioni di trasparenza della Banca d'Italia emanate nel mese di luglio 2015 (per le quali si rimanda al capitolo "Provvedimenti normativi"), è stata definita ed approvata la "Policy per il processo di gestione delle modifiche unilaterali ai sensi dell'art. 118 TUB" che disciplina il complessivo processo di definizione, impostazione e gestione delle modifiche unilaterali peggiorative, con il fine di creare un ulteriore presidio di conformità rispetto alle indicazioni del TUB.
- Servizi d'investimento: analisi d'impatto della Comunicazione CONSOB in materia di distribuzione di prodotti complessi alla clientela retail, in base alla quale il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non negoziare strumenti della specie; impostazione degli interventi d'adeguamento rispetto alla Comunicazione CONSOB in materia di informativa sul "bail-in". Da citare anche, sul piano della normativa interna, che nel decorso esercizio la Banca ha aggiornato il Regolamento della Immobiliare Cispadana al fine di prevedere norme di maggiore dettaglio, nonché ulteriori presidi di controllo relativamente alle modalità di acquisizione degli immobili, nell'ambito, in particolare, delle aste innanzi al tribunale.

Un indicatore significativo in tema di correttezza operativa, conformità e reputazione è rappresentato dal numero di reclami ricevuti. Nel 2015 sono stati ricevuti n. 18 reclami (di cui n. 2 relativi ai servizi d'investimento), in calo rispetto all'anno precedente (24 reclami), a conferma di un trend stabile nel tempo su livelli contenuti. Si tratta, per anno, di circa un reclamo per sportello, nella media degli ultimi anni; un valore veramente molto più contenuto degli ultimi dati noti da fonte ABI (circa 4 reclami annui per sportello). Dei 18 reclami ricevuti nel 2015, 16 sono stati composti e 3 sono stati inoltrati all'Arbitro Bancario Finanziario (di cui 1 già risolto a favore della Banca).

Infine, in tema di conflitti d'interesse ricordiamo che il Regolamento di Gruppo in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disponibile sul sito internet della Banca www.sanfelicel1893.it alla sezione "La Banca e le origini".

Società controllate o sottoposte ad influenza notevole

Società controllata: Immobiliare Cispadana srl Unipersonale

Costituita nel 2009, la Immobiliare Cispadana, interamente partecipata dalla Banca, opera sotto la direzione e coordinamento della Banca Capogruppo.

Il Gruppo bancario è stato autorizzato il 10 giugno 2011 dalla Vigilanza, denominato “**SANFELICE 1893 Banca Popolare**” è composto dalla Banca Capogruppo e dalla Società strumentale “IMMOBILIARE CISPADANA SRL UNIPERSONALE”. La costituzione del **Gruppo** ha comportato numerose attività aggiuntive fra cui una modifica statutaria, sia della Banca sia della controllata, segnalazioni di Vigilanza individuali e consolidate, redazione del Bilancio individuale e consolidato. Sono poi state introdotte diverse misure volte ad adeguare l’assetto organizzativo delle due Società in ossequio al fatto che nel **Gruppo** si realizza un disegno imprenditoriale unitario e, nel suo ruolo di Capogruppo, la Banca provvede, oltre ad essere referente della Banca d’Italia per l’esercizio della vigilanza consolidata, ad emanare disposizioni alla controllata per l’esecuzione delle istruzioni di Vigilanza, con particolare riferimento al rispetto delle norme relative alla vigilanza consolidata.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato il Regolamento del Gruppo bancario con la definizione delle logiche di governo e di organizzazione del Gruppo stesso, nonché le modalità di coordinamento da parte della controllante. Numerosi altri documenti regolano le attività fra le due Società, fra cui rammentiamo il Contratto di servizio fra controllante e controllata, per disciplinare le attività che la Banca svolge per conto della Immobiliare Cispadana ed il relativo compenso economico. Nell’ambito del citato contratto, la Banca ha previsto di accentrare su di sé lo svolgimento dei controlli, a cui provvede la funzione di Revisione Interna, che vengono poi portati alla valutazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Capogruppo.

La controllante ha quindi assecondato la delibera del Regolamento interno della Immobiliare Cispadana con definizione di responsabilità organizzative, politiche di gestione e principali processi operativi. La Banca si è assunta l’onere della gestione della contabilità aziendale della controllata utilizzando adeguata consulenza esterna con competenza su attività contabili e fiscali.

Per garantire la massima trasparenza verso i terzi, la Banca Capogruppo ha previsto per la controllata:

- l’inserimento del Sindaco unico;
- la revisione legale dei conti; l’attività è stata affidata alla Società di revisione Deloitte & Touche Spa, la quale svolge anche la revisione dei conti individuale e consolidato della Banca.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato che gli Amministratori della controllata devono essere di emanazione della controllante, con l’esclusione del Presidente pro-tempore della Capogruppo, il quale non può assumere incarichi gestori. Il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Cispadana srl è composto, pertanto, da tre Amministratori, tutti di promanazione della Banca, i quali non percepiscono emolumenti.

La controllata non ha Personale alle proprie dipendenze e si avvale di collaborazioni esterne. Riguardo a dettaglio delle attività svolte dalla controllata nel corso del 2015 Vi aggiorniamo nella Relazione al bilancio consolidato.

Occorre sottolineare, comunque, che nel bilancio 2015 è stata interamente svalutata la partecipazione detenuta dalla Banca nella Immobiliare Cispadana, pari a 2 milioni di euro (voce 210 del conto economico individuale).

Tale decisione, assunta dal Consiglio di Amministrazione, è dovuta alla valutazione dell'attivo rispetto all'indebitamento complessivo della controllata. L'attivo, infatti, è composto quasi esclusivamente dagli immobili in portafoglio (a patrimonio ed a rimanenza) che sono valutati al minore fra il prezzo di acquisto e il valore di mercato rilevato dalle perizie di stima redatte al 31/12/2015 da professionisti indipendenti; dalle citate perizie emerge che il valore di mercato complessivo degli immobili di proprietà della controllata è superiore, rispetto a quello indicato in bilancio, di circa 598 mila euro. E' evidente che futuri recuperi di valore degli immobili, dovuti ad un mercato immobiliare più espansivo, potranno produrre plusvalenze ora non ipotizzabili.

Società sottoposta ad influenza notevole: Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari SGR p.a.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, a fine 2013, ha deliberato l'acquisizione di una partecipazione nella SGR che gestisce i Fondi Immobiliari a cui la controllata Immobiliare Cispadana ha conferito immobili ottenendo quote dei relativi Fondi, poi acquisite dalla Capogruppo. La Banca, pertanto, possiede quote di alcuni Fondi Immobiliari gestiti dalla Sgr il cui dettaglio è indicato nella parte B della nota integrativa.

Siccome l'interessenza nei Fondi Immobiliari è divenuta nel tempo rilevante, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto opportuno e profittevole acquisire una partecipazione nel capitale della SGR a fini di investimento ma anche per monitorarne più da vicino l'attività e l'evoluzione del comparto fondi.

La SGR, costituita nel 1998 per iniziativa di Unione Fiduciaria (società di servizi del circuito popolari) e di 14 Banche Popolari, ha attualmente la seguente compagine sociale: Banca Popolare dell'Emilia Romagna con il 19,60%, Banca Popolare di Sondrio con il 19,60%, UBI Banca con il 19,60%, Banca Popolare di Vicenza con il 19,60%, Banca Valsabbina con il 9,8%, Unione Fiduciaria con il 2% e, infine, la nostra Banca con il 9,8%.

La partecipazione figura fra le **"partecipazioni sottoposte a influenza notevole"**, anche se l'interessenza è inferiore al 20% del capitale sociale, in funzione della presenza di patti parasociali. La partecipazione è valorizzata, nel bilancio individuale, al costo di acquisto pari a 1,2 milioni di euro.

La *mission* della SGR è:

- strutturare, istituire, promuovere e gestire un portafoglio integrato di fondi comuni di investimento immobiliari;
- identificare le migliori opportunità di rendimento sul mercato per i propri prodotti;
- consolidare una filosofia di gestione su due pilastri:
 - a) trasparenza ed indipendenza sulle scelte di investimento;
 - b) condivisione degli obiettivi degli investitori.

La partecipazione al capitale ha consentito l'ingresso di un rappresentante della Banca nel Consiglio di Amministrazione della SGR; attualmente ricopre tale incarico la Vice Direttore Generale alla quale è affidato anche l'incarico di Responsabile amministrativa della controllata Immobiliare Cispadana srl. Il compenso riveniente dall'incarico è assorbito dalla Banca e nessun emolumento aggiuntivo viene retrocesso alla Vice Direttore.

ANDAMENTO DELL'ESERCIZIO 2015

La Raccolta

Anche nel 2015 la Banca Capogruppo ha messo a segno un incremento della Raccolta Diretta, che è salita del 3,4% sull'anno precedente, mentre il sistema bancario ha registrato una flessione dello 0,5%, subendo in particolare un forte decremento della componente obbligazionaria (-13%).

RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA			
(in migliaia di euro)	2015	2014	Variaz. %
Depositi a risparmio	6.373	6.845	-6,90%
Certificati di deposito	33.906	30.913	9,68%
Obbligazioni ordinarie	215.166	214.856	0,14%
Pronti contro termine	1.011	4.296	-76,47%
Conti correnti ordinari	387.754	341.278	13,62%
Conti di deposito	28.408	52.247	-45,63%
Totale	672.618	650.435	3,41%

I dati della Banca mostrano invece un'apprezzabile tenuta della raccolta in obbligazioni, che è sempre costituita al 100% da prodotti semplici ("plain vanilla"), all'interno dei quali si rafforza la preferenza della clientela verso strumenti a tasso fisso (oltre l'85% del totale, fonte procedura ALM), in grado di assicurare rendimenti più attrattivi ai sottoscrittori. La quota più stabile della raccolta, rappresentata dai Titoli di Debito (obbligazioni e certificati di deposito), rappresenta circa il 37% del totale, un peso considerevole e sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. Si tratta di un positivo segnale di fiducia da parte della clientela, se si considera che tale quota è decisamente più elevata rispetto a realtà comparabili: ad esempio, l'ultimo Osservatorio del Credito Popolare disponibile (novembre 2015) segnala per le Banche Popolari un rapporto tra Titoli di Debito e Raccolta Diretta pari al 22%.

RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA		
	Composiz. % 2015	Composiz. % 2014
Depositi a risparmio	0,95%	1,05%
Certificati di deposito	5,04%	4,75%
Obbligazioni ordinarie	31,99%	33,03%
Pronti contro termine	0,15%	0,66%
Conti correnti	57,65%	52,47%
Conti di deposito	4,22%	8,03%
Totale	100%	100%

Il tasso medio di remunerazione della raccolta nell'anno è diminuito dall'1,05% fino allo 0,75% di fine dicembre (dati controllo di gestione). Il tasso medio dell'anno si è attestato intorno allo 0,9% (era 1,4% il tasso medio del 2014). La Banca continua a presentare un costo della raccolta più contenuto rispetto al sistema ABI, che nell'anno ha fatto registrare un costo medio dell'1,3%.

La Raccolta Indiretta, che comprende anche la raccolta assicurativa e le azioni della Banca detenute dai Clienti e depositate presso la Banca stessa, sale fino a 431,8 milioni di euro, a valori di mercato, in aumento del 2,4% sull'anno precedente. All'interno della raccolta indiretta, emerge una vistosa crescita della componente gestita (OICR più prodotti assicurativi) che raggiunge 171,7 milioni di euro (+38% sull'anno precedente).

La raccolta totale da clientela (diretta più indiretta) si attesta quindi a 1.104 milioni di euro in crescita del 3,0% sull'anno precedente.

RACCOLTA GLOBALE			
(in migliaia di euro)	2015	2014	Variaz. %
Raccolta diretta da Clientela	672.618	650.435	3,41%
Raccolta indiretta da Clientela	431.830	421.548	2,44%
Totale raccolta da clientela	1.104.448	1.071.983	3,03%
Fondi di terzi in amministrazione	444	530	-16,23%
Debiti per leasing	2.601	2.741	-5,11%
Debiti verso Banche	94.049	62.550	50,36%
Fondi CDP per finanziamenti SISMA	129.254	72.885	77,34%
Fondi CDP per finanziamenti Legge Sabatini bis	572	952	-39,92%
Altri debiti verso clientela per partite residuali	39	237	-83,54%
Totale raccolta globale	1.331.407	1.211.878	9,86%

Passando alla provvista globale della Banca, alla raccolta diretta da clientela vanno aggiunte alcune voci, fra cui figurano in netta crescita i fondi forniti da CDP (Cassa Depositi e Prestiti) quale approvvigionamento previsto dalla normativa per i finanziamenti agevolati connessi al sisma per 129,3 milioni di euro.

I Debiti verso Banche sono pari a 94 milioni di euro, quasi interamente riconducibili alle operazioni di finanziamento con BCE, che ammontano al 31/12/14 a nominali 92,9 milioni di euro, compresa una quota di 72,9 milioni di euro di finanziamenti T-LTRO (operazioni finalizzate a lungo termine). Ricordiamo inoltre che il nostro collaterale a garanzia dei debiti verso BCE è costituito esclusivamente da titoli di stato italiani, ovvero attività altamente liquide (asset "di primo livello", secondo la terminologia di Basilea 3).

Nonostante il considerevole peso assunto dai finanziamenti BCE e CDP, la raccolta da clientela al dettaglio rappresenta il 75% della provvista complessiva (al netto della raccolta indiretta). Poiché la raccolta al dettaglio rappresenta la componente più stabile di approvvigionamento, questo dato è un'ulteriore conferma del solido profilo di liquidità della Banca.

Gli Impieghi

La voce di bilancio "Crediti verso Clientela" ammonta a 649,4 milioni di euro, in rialzo del 24,5% sull'anno precedente. Si tratta di una crescita notevolissima, ma va precisato che il volume dei prestiti al 31/12/15 si avvale del contributo dei finanziamenti agevolati connessi al sisma per circa 129 milioni di euro (in crescita del 76% sull'anno precedente), relativi da un lato al pagamento degli oneri fiscali e contributivi sospesi nell'area sismica, dall'altro all'erogazione dei fondi per sostenere gli oneri di ricostruzione, certificati dai competenti enti pubblici territoriali. Si tratta di finanziamenti garantiti dallo Stato, che vengono erogati – come sopra accennato - a fronte di specifica provvista assicurata da CDP al medesimo tasso dei finanziamenti.

Tuttavia, anche al netto di questa componente la dinamica dei prestiti si presenta decisamente positiva: il dato gestionale dei crediti lordi "ordinari" mostra una variazione positiva annua nell'ordine del 15%, particolarmente apprezzabile specie se confrontata con l'andamento sta-

tico del sistema bancario italiano e quello ancora negativo del sistema regionale. La crescita è frutto della proattività della rete commerciale, che è stata in grado di intercettare efficacemente i segnali di ripresa nella domanda di credito sul nostro territorio. In tal modo, la Banca ha fornito un tangibile sostegno all'economia nei mercati in cui opera. La tabella che segue mostra l'evoluzione dei crediti in bonis per forma tecnica nell'anno, che evidenzia una crescita su tutte le forme tecniche, trainata peraltro dalla componente a medio-lungo termine.

CREDITO IN BONIS PER FORMA TECNICA

(in migliaia di euro)	2015	2014	Variaz.%	Composizione
Conti correnti	51.889	47.812	8,53%	9,15%
Mutui	428.241	325.405	31,60%	75,48%
Altre operazioni	87.174	75.431	15,57%	15,37%
Titoli di debito	36	48	-25,00%	0,01%
Totale	567.340	448.696		100,00%

Per quanto riguarda le "Grandi Esposizioni" (secondo la definizione di vigilanza), la Banca, a livello consolidato, presenta al 31/12/2015 n. 4 posizioni ponderate, di cui peraltro solo una riferibile a crediti verso clientela "ordinaria", mentre 3 riguardano esposizioni finanziarie verso banche o OICR. Circa la concentrazione del credito, le prime 20 esposizioni rappresentano circa il 21% del totale, in riduzione rispetto al 24% dell'anno precedente (esposizioni lorde di cassa e firma, dati controllo di gestione).

Il tasso medio sugli impieghi a clientela è sceso nei dodici mesi dal 3,10% al 2,85% (dati controllo di gestione), con un tasso medio annuo del 2,93% (era 3,30% il tasso medio dell'anno precedente). Rispetto al sistema bancario, la Banca presenta migliori condizioni di offerta del credito. Lo si nota dall'andamento del tasso attivo, che mediamente nell'anno si è situato intorno a 50 punti-base in meno rispetto a quello del sistema come rilevato da ABI, che si è attestato in media nell'anno al 3,42%. Queste migliori condizioni praticate, che caratterizzano più in generale il Credito Popolare, si traducono in un minor costo sostenuto da imprese e famiglie e raffigurano un dato costante da diversi anni, a conferma del ruolo della Banca a sostegno della comunità locale.

L'aggregato del credito deteriorato netto ha visto nel 2015 un aumento del 12,6% (e quello lordo del 10,1%, un incremento molto più contenuto di quello dell'anno precedente). I fenomeni di deterioramento del credito, dunque, si stanno riducendo ma restano ancora significativi.

CREDITI DETERIORATI - ANDAMENTO SULL'ANNO PRECEDENTE

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	var.%
Deteriorati Lordi	135.034	122.609	10,13%
Rettifiche	52.928	49.684	6,53%
Deteriorati Netti	82.106	72.925	12,59%

Al 31/12/2015 il NPL ratio lordo (deteriorati lordi su crediti lordi a clientela) si posiziona al 19,15%; sui valori netti il rapporto si attesta al 12,64%. Il peso dei crediti deteriorati sul totale degli impieghi si riduce lievemente rispetto al 2014 ma ancora permane su livelli elevati, superiori a quelli medi di sistema. Va segnalato tuttavia che nella Regione Emilia-Romagna, in cui operiamo, la rischiosità è superiore rispetto alla media italiana (oltre il 21% il NPL ratio lordo a dicembre, fonte ABI). Si aggiunga inoltre che la rischiosità è mitigata dall'elevata quota di credito deteriorato assistita da garanzie: circa il 65% dei crediti deteriorati netti è totalmente

garantito e le garanzie sono in larga parte di natura ipotecaria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è riportato nella tabella che segue, dalla quale emerge che sono stati sostanzialmente mantenuti i consistenti livelli di copertura che erano stati raggiunti nel 2014. In particolare, la copertura delle sofferenze si è alzata al 54,8%, mentre la copertura complessiva del deteriorato si è leggermente abbassata al 39,2%, essenzialmente per un effetto di composizione dell'aggregato (aumento dei Past-Due con copertura più bassa). Significativo anche il dato del deteriorato netto in rapporto ai Fondi Propri di vigilanza, che è pari all'81%, un valore inferiore rispetto a quelli medi di sistema.

CREDITI DETERIORATI - RETTIFICHE/TASSI DI COPERTURA

(in migliaia di euro)	Esposizione Lorda	% su totale Crediti Lordi	Rettifiche	Esposizione Netta	% su totale Crediti Netti	Tasso di copertura
31/12/2015						
Sofferenze	56.067	7,95%	30.712	25.355	3,90%	54,78%
Inadempienze probabili	72.686	10,31%	22.072	50.614	7,79%	30,37%
Scaduti deteriorati	6.281	0,89%	144	6.137	0,94%	2,29%
Totale	135.034	19,15%	52.928	82.106	12,64%	39,20%
31/12/2014						
Sofferenze	55.141	9,58%	29.443	25.698	4,93%	53,40%
Inadempienze probabili	66.871	11,62%	20.234	46.637	8,94%	30,26%
Scaduti deteriorati	597	0,10%	7	590	0,11%	1,17%
Totale	122.609	21,30%	49.684	72.925	13,98%	40,52%

Gli impieghi della Banca includono anche crediti verso banche pari a 40,1 milioni di euro, riferibili ai conti interbancari per la gestione della tesoreria, quasi dimezzati rispetto all'anno precedente, per effetto della conversione in prestiti erogati alla clientela.

Le Attività Finanziarie

L'intero portafoglio titoli di proprietà è rappresentato da attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), che ammontano a fine anno a 273,3 milioni di euro, al fair value, con un incremento dell'8,6% rispetto all'anno precedente. Nel portafoglio hanno un peso preponderante i titoli governativi italiani; il portafoglio presenta una quota consistente di titoli a tasso variabile, per contenere l'esposizione al rischio di tasso. C.C.T. e B.T.P.-Italia (indicizzati all'inflazione) costituiscono al 31/12/2015 circa il 48% del portafoglio obbligazionario; la duration media di quest'ultimo – soggetta a un limite operativo di rischio - si attesta a 4,4 anni.

ATTIVITÀ FINANZIARIE

(in migliaia di euro)	2015	2014	Variaz.%
ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA			
Titoli di debito			
Titoli di stato paesi UE	225.995	212.793	6,20%
Titoli di banche	8.238	9.140	-9,87%
Altri emittenti	201	-	100,00%
Totale titoli di debito	234.434	221.933	5,63%
Titoli di capitale	9.769	5.651	72,87%
Quote di OICR	29.108	24.074	20,91%
Totale Attività Finanziarie	273.311	251.658	8,60%

Fra le Attività Finanziarie figurano anche quote di OICR per 29,1 milioni di euro: fra questi la quota preminente (17,4 milioni di euro) riguarda investimenti nei Fondi "Asset Bancari" di Polis SGR (Fondi comuni di investimento immobiliare di tipo chiuso riservati ad investitori istituzionali), derivanti dai conferimenti di una parte del portafoglio immobiliare detenuto dal Gruppo. La rimanente quota (11,7 milioni di euro) è riferibile a OICR mobiliari, sottoscritti in ottica di diversificazione.

Fra i titoli di capitale iscritti nel portafoglio disponibile per la vendita le voci principali riguardano la partecipazione di minoranza in Arca Sgr, titolo non quotato (7,373 milioni di euro), e associazioni in partecipazione per opere cinematografiche (1,470 milioni di euro). Il netto incremento sull'anno precedente è prevalentemente riconducibile all'adeguamento del fair value di Arca Sgr a seguito delle transazioni avvenute sul titolo nel corso dell'anno.

Infine, occorre di nuovo evidenziare la quota di titoli non impegnati e altamente liquidabili, pari a circa 130 milioni di euro, che rappresenta il "cuore" delle riserve di liquidità della Banca, ovvero il fondamentale presidio verso il rischio di liquidità.

Il Conto Economico

Il conto economico del 2015 della Banca si chiude con una perdita di 951.605 euro, mentre il conto economico consolidato del Gruppo presenta un risultato positivo netto di 438.742 euro. Il Gruppo quindi è stato in grado di ritornare in territorio positivo già nel 2015, dopo l'ingente perdita registrata nel 2014, nonostante il rilevante impatto dei contributi versati al nuovo Fondo di Risoluzione introdotto dalla BRRD, ed in particolare quelli straordinari connessi alla vicenda delle quattro banche poste in risoluzione nel novembre 2015.

Il margine d'interesse ha fatto registrare nell'anno una crescita del 4,2% rispetto al 2014, un risultato soddisfacente rapportato alle previsioni di flessione sul sistema bancario, reso possibile dallo sviluppo dei prestiti e da uno spread clientela che ha tenuto rispetto all'inizio dell'anno registrando un valore medio annuo di 205 punti-base (superiore di 15 punti-base a quello medio del 2014). Va sottolineato che i flussi trimestrali del margine d'interesse hanno registrato un progressivo aumento, a dimostrazione del costante miglioramento dell'azione commerciale nel corso dell'anno. Sul margine d'interesse ha d'altra parte inciso negativamente il minor contributo degli interessi su titoli dovuto ai rendimenti decrescenti sui nuovi titoli pubblici italiani immessi in corso d'anno nel portafoglio. Quest'ultimo effetto trova peraltro una sua contropartita negli utili realizzati sui titoli ceduti.

Sulla marginalità dei crediti occorre ancora ricordare che la componente dei finanziamenti connessi al sisma, descritta nella sezione sugli Impieghi, è interamente controbilanciata da provvista CDP allo stesso tasso; si tratta quindi di un'operatività preziosa per sostenere il territorio ma che non fornisce alcun margine di redditività alla Banca (salvo un contributo in termini di commissioni riconosciute alla Banca per l'attività amministrativa svolta).

Fra gli altri ricavi, le commissioni nette mostrano una vivace crescita sull'anno precedente (+19%); si muovono positivamente tutte le voci commissionali ma soprattutto quelle relative al risparmio gestito ed ai prodotti assicurativi.

Ancora significativi, ma molto inferiori rispetto al livello straordinario del 2014, gli utili da cessione di titoli (circa 6,9 milioni di euro): agli utili resi possibili dalle fasi di rialzo dei corsi dei titoli di stato, soprattutto nel primo semestre a seguito del Q.E. attivato da BCE, si è aggiunto quello derivante dalla cessione della quota azionaria detenuta in I.C.B.P.I. nell'ambito dell'operazione di acquisizione da parte del veicolo Mercury Italy S.r.l.

Per l'effetto complessivo di margine d'interesse, commissioni ed altri ricavi, il Margine d'Intermediazione si è attestato a circa 24,7 milioni di euro, con una flessione del 22,6% rispetto all'anno precedente, del tutto ascrivibile al minor contributo degli utili da cessione di titoli. Se all'interno del Margine d'intermediazione disaggregiamo la componente "caratteristica" (Margine d'interesse più Commissioni nette), rileviamo un'apprezzabile crescita del 9%, che

riflette - congiuntamente alle brillanti performance nello sviluppo dei volumi d'intermediazione - un concreto miglioramento nella gestione caratteristica di Banca retail.

Le rettifiche nette di valore su crediti si sono attestate a 4,4 milioni di euro, rientrando nel 2015 ad un livello relativamente contenuto, rispetto a quello estremamente elevato del 2014, grazie alla riduzione dei flussi di deterioramento; il costo del credito - inteso come rapporto tra rettifiche nette e crediti a clientela "ordinari" - è pari a 77 punti-base.

Altre rettifiche di valore per circa 2 milioni di euro riguardano le attività finanziarie disponibili per la vendita: esse sono riconducibili all'impairment per 1,497 milioni di euro del Fondo Immobiliare Polis FAB I (in via più prudentiale rispetto alla policy aziendale) ed alla svalutazione per 514/mila euro di AFS per associazione in partecipazione su opera cinematografica (a fronte di quest'ultimo elemento negativo va considerato quello positivo relativo al connesso credito d'imposta, allocato per 860/mila euro fra gli "Altri oneri/proventi di gestione").

I costi operativi figurano in riduzione del 1,9% sull'anno precedente, anche se il confronto non è del tutto significativo perché risente di alcuni elementi non ricorrenti (ad es. il credito d'imposta appena citato). Le spese per il personale registrano un contenuto aumento del 1,3%. Le altre spese amministrative crescono invece del 12,1% ma sulla voce incidono in misura pesante i contributi versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nel nuovo approccio "ex-ante" e soprattutto i contributi ordinari e straordinari versati al Fondo di Risoluzione introdotto dalla BRRD, per un totale di 691/mila euro di contributi. Depurato da quest'effetto, l'incremento delle altre spese amministrative si abbassa al 3,0%.

Ulteriori componenti negative del conto economico - per un valore complessivo di circa 2,2 milioni di euro - riguardano la svalutazione della partecipazione nella controllata Immobiliare Cispadana e l'adeguamento al fair value degli immobili detenuti dalla Banca.

Come risultato delle dinamiche di ricavi, costi, rettifiche ed altre componenti, la perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a euro 1.191.839; dopo aver determinato le imposte in misura prudentiale, si produce una perdita d'esercizio di euro 951.605. Rinviando alla successiva parte sul bilancio consolidato per il commento del conto economico del Gruppo che, come anticipato, chiude con un utile d'esercizio di 438.742 euro.

Il Patrimonio

Il Patrimonio è il primo e più rilevante valore di una Banca.

Si parla spesso di "pilastri", il Pilastro del Patrimonio sostiene l'intera struttura della Banca, senza tale sostegno la Banca non potrebbe operare, poi con la liquidità che - come è stato spiegato in precedenza - è abbondante e la redditività che la Banca si sta ricostruendo con determinazione, si potrà ottenere una perfetta sinergia che consentirà a questa Società di proseguire nella propria attività continuando a fornire sostegno al territorio e una corretta soddisfazione reddituale ai portatori di diritti patrimoniali.

Il Patrimonio è talmente importante che la Vigilanza lo tiene costantemente monitorato e, con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD4), a conclusione del periodico processo di revisione prudentiale (SREP) può richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascun Gruppo bancario. Anche la nostra Banca è stata oggetto di verifica da parte della Vigilanza e, al termine del procedimento amministrativo che per la Banca ha carattere vincolante, è stato determinato il capitale che il nostro Gruppo deve detenere in aggiunta a quello minimo previsto dalle norme vigenti.

In sostanza, il Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare è tenuto ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello consolidato, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo iniziale:

-coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,1%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art.

67-ter TUB, nella misura del 7,1% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 9,5% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 12,7% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Nella determinazione dei coefficienti di capitale sopra indicati la Vigilanza ha tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dal nostro Gruppo nell'esercizio ICAAP 2014. L'argomento non è di semplice comprensione ma cerchiamo di chiarire le richieste della Vigilanza e la situazione della Banca, individualmente e del Gruppo nel suo complesso, attraverso la tabella che segue, tenendo conto che le norme più severe riferite alla qualità e quantità del patrimonio hanno lo scopo di coprire i possibili rischi che si manifestano nell'attività bancaria.

SEGNALAZIONE INDIVIDUALE

	CRR-Requisiti minimi comprensivi della riserva di conservazione del capitale (2,5%)	coefficienti Banca 31/12/2015	coefficienti Banca 31/12/2014
CET 1 ratio	7,00%	17,870%	19,604%
Tier 1 ratio	8,50%	17,870%	19,604%
Total Capital Ratio	10,50%	18,058%	19,651%

SEGNALAZIONE CONSOLIDATA

	CRR-Requisiti minimi comprensivi della riserva di conservazione del capitale (2,5%)	Requisito minimo richiesto da Banca Italia, comprensivo della riserva di conservazione del capitale (2,5%)	coefficienti Gruppo 31/12/2015	coefficienti Gruppo 31/12/2014
CET 1 ratio	7,00%	7,10%	17,170%	18,630%
Tier 1 ratio	8,50%	9,50%	17,170%	18,630%
Total Capital Ratio	10,50%	12,70%	17,340%	18,680%

La nostra Banca, classificata fra le "minori" secondo le regole di Banca d'Italia, manifesta senza ombra di dubbio una adeguatezza patrimoniale molto elevata, superiore alla media del sistema bancario italiano.

In valore assoluto il Patrimonio netto della Banca si attesta a 106,433 milioni di euro (103,764 nel 2014), con un incremento del 2,57% anche dopo la registrazione della perdita d'esercizio. I Fondi propri (nuova denominazione del Patrimonio di Vigilanza) sono pari a 101,563 milioni di euro (101,755 nel 2014) e risultano sostanzialmente stabili come si evince dalla tabella che segue dove abbiamo indicato sia la situazione individuale sia quella consolidata.

FONDI PROPRI		
	31/12/15	31/12/14
SEGNALAZIONE INDIVIDUALE		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	100.506.340	101.514.082
Capitale di classe 2 (TIER2)	1.057.009	240.535
Totale Fondi Propri	101.563.349	101.754.617
SEGNALAZIONE CONSOLIDATA		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	100.634.477	100.363.340
Capitale di classe 2 (TIER2)	1.002.613	255.282
Totale Fondi Propri	101.637.090	100.618.622

Ribadiamo che il **Patrimonio è il "cuore" di una Banca**, ne evidenzia la solidità e sicurezza, garantisce la copertura dei rischi e consente di amministrare la Banca con relativa tranquillità.

Al 31 dicembre 2015 il Patrimonio evidenzia, in sintesi, questi valori:

- il **Capitale Sociale** ammonta ad **euro 6.472.719** ed è composto da **n.2.157.573 azioni** del valore nominale di euro 3 ognuna;
 - **i Soci sono n.5.032 e gli azionisti n.709; complessivamente i detentori di azioni sono 5.741** con un incremento del 2,81% complessivo; occorre notare che il numero dei soli **nuovi Soci ammessi nel 2015 integra un incremento del 5,29%** sul 2014, evidenziando una rinnovata fiducia della clientela verso la Banca;
 - il limite massimo di azioni detenibile ai sensi dello Statuto sociale (1% del Capitale) da un singolo soggetto è pari a **n.21.575** azioni; per quanto a nostra conoscenza nessun Socio o Azionista supera il limite suddetto; la Banca non detiene azioni proprie in portafoglio;
 - **le azioni scambiate (esclusi trapassi) sono state n.52.482** (n.38.776 nel 2014) con un **prezzo medio di euro 49,30** (euro 53,51 nel 2014); il numero di azioni scambiate ha avuto un trend positivo registrando un incremento di oltre il 35%, rispetto al 2014, ma resta un stock di azioni invendute pari a n. 5.693 (ultima asta ufficiale del 2015). Le richieste di vendita sono riconducibili principalmente ai seguenti fattori: alla perdurante crisi economica, ai postumi degli eventi sismici, alla pubblicità negativa della stampa riguardo al *bail-in* e alle banche in dissesto, alla carenza di compratori per un titolo che manifesta caratteristiche di illiquidità non essendo quotato in un mercato regolamentato.
- Per contro, le azioni della Banca hanno mantenuto un prezzo pressoché costante anche nei periodi di forte volatilità del mercato finanziario che ha particolarmente penalizzato i titoli quotati, anche nelle ultime settimane.
- Al fine di vivacizzare lo scambio delle azioni, da ottobre 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il *"Regolamento della compravendita azioni ordinarie Sanfelice 1893 Banca Popolare"* che consiste nello scambio delle azioni attraverso un'asta mensile semplice e trasparente; per quanto abbia fini meritevoli, questa iniziativa non ha ancora espresso risultati apprezzabili in quanto il numero delle transazioni concluse è stato fin qui minimale causa l'assenza di compratori;
- **le Riserve da valutazione euro 6.755.211** (voce 130), **le Riserve euro 19.673.732** (voce 160), **i soprapprezzi di emissione euro 74.482.687** (voce 170) ammontano complessivamente a 100,912 milioni di euro, contro i 112,071 milioni di euro del 2014; il calo è dovuto all'assorbimento della perdita del 2014 di 14,780 milioni di euro.

La tabella che segue elenca, con la trasparenza che ci contraddistingue, le partecipazioni al capitale della Banca dei componenti il Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione Generale, con indicazione delle partecipazioni dirette e di quelle dei soggetti collegati o correlati agli Esponenti aziendali.

TABELLA DELLE PARTECIPAZIONI DI AMMINISTRATORI, SINDACI E DIREZIONE GENERALE AL CAPITALE DELLA BANCA

	N. Azioni Possedute Al 31/12/2014		Movimentazione 2015				N. Azioni Possedute Al 31/12/2015	
	Da		Da		Da		Da	
	Diretto	Soggetti Collegati*	Diretto	Soggetti Collegati*	Diretto	Soggetti Collegati*	Diretto	Soggetti Collegati*
Amministratori:								
GRANA PIER LUIGI	10.426	8.593	8.505	-	-	8.505	18.931	88
BERGAMINI ALBERTO	701	508	-	-	-	-	701	508
CAPELLI PIERLUIGI	30	-	-	-	-	-	30	-
CIOLI PUVIANI EMILIO ANTONIO	2.362	5.007	100	-	-	-	2.462	5.007
MESCHIERI MARIO	179	41	-	-	-	-	179	41
POLACCHINI STEFANO	55	153	-	30	-	-	55	183
SORBINO SILVANO	1.806	-	-	-	-	-	1.806	-
Collegio Sindacale:								
DELPIANO NICOLA	1.056	128	-	-	-	-	1.056	128
BARALDI MASSIMILIANO	31	170	-	-	-	-	31	170
PEDERZOLI ALESSANDRA	100	-	-	-	-	-	100	-
LUPPI MATTEO	490	2.085	-	-	-	-	490	2.085
VERONESI EGIDIO	30	-	-	30	-	-	30	30
Direzione Generale								
GUIDETTI LEONELLO	-	-	1.000	-	-	-	1.000	-
BELLOI VITTORIO	297	150	-	-	-	-	297	150
BENOTTI MARIA TERESA	2.062	882	38	27	-	-	2.100	909
	19.625	17.717	9.643	87	-	8.505	29.268	9.299

(*) Per Soggetti Collegati si intendono i soggetti, persone fisiche e/o giuridiche, connessi all'Esponente Aziendale ai sensi della normativa dettata in materia di Parti Correlate

CONTINUITA' AZIENDALE

Gli Organismi di Vigilanza, Banca d'Italia, Consob e Isvap (ora IVASS) il 6 febbraio 2009 divulgarono un articolato documento congiunto avente ad oggetto le informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla "continuità aziendale", sui rischi finanziari, sulle verifiche di riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo delle stime.

Per ciò che attiene alle metodologie di misurazione e controllo dei rischi riteniamo opportuno far riferimento alla precisa relazione contenuta nella Nota Integrativa, nelle diverse sezioni della parte E.

Il Consiglio di Amministrazione nelle sue discussioni aventi carattere strategico, anche svolte informalmente, ha esaminato in diverse occasioni l'argomento della "continuità aziendale". Le riflessioni, le stime e le considerazioni a cui il Consiglio è giunto riguardo alla capacità della Banca di proseguire la propria attività, si sintetizzano nel seguito:

“La piccola, ma forte, SANFELICE 1893 Banca Popolare, è consapevole della perdurante crisi dell’economia reale che ha espresso la propria negativa influenza con maggiore intensità nei territori in cui opera la Banca in dipendenza del sisma del 2012, dell’alluvione e delle trombe d’aria del 2014, con timidi segnali di ripresa (soprattutto per ciò che attiene le esportazioni) che però non si sono ancora consolidati, anzi sono accompagnati da segnali di recessione, disoccupazione fra le più elevate in Europa, consumi ancora contenuti. Ciò nonostante la Banca ha attuato una politica espansiva che nel corso del 2015 ha portato ad incrementi consistenti degli impieghi, incoraggianti incrementi del margine di interesse e delle commissioni, sostanziale stabilità nella raccolta e forte rilancio della raccolta gestita. Valori importanti sono stati ampiamente descritti in questa Relazione e che – accompagnati ad un Patrimonio di assoluta eccellenza – possono assicurare la realizzazione della propria missione, ampiamente descritta nel Modello di Business e nel Codice Etico, i singoli obiettivi deliberati dal Consiglio di Amministrazione, nonché il Piano d’impresa 2015-2017, **con lo scopo di continuare a creare valore per i Soci, i Clienti, il Personale ed il territorio.**”

Per garantire la continuità della Società, la continua crescita e sviluppo del Gruppo bancario sono indispensabili scelte e azioni coerenti, professionalità e strategie ben tracciate nella convinzione che ogni delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione ha anche lo scopo di garantire la prosecuzione dell’attività aziendale.

Il Codice Etico e la Carta dei Valori, che il Consiglio ha deliberato e pubblicato sul sito internet della Società evidenziano gli scopi da raggiungere ed i comportamenti attesi da parte dei soggetti coinvolti nella gestione della Banca - per ottenere gli obiettivi prefissati -, all’insegna di correttezza e trasparenza a tutela della **reputazione** della Banca, del Gruppo bancario e dei suoi Esponenti. La reputazione è un valore molto importante che può influenzare le scelte della Clientela e, di conseguenza, condizionare il successo e la continuità di un’impresa.

Garantiamo che i valori espressi dalla Banca e dal Gruppo bancario ne confermano la solidità e capacità di affrontare il mercato competitivo ed i rischi che ne derivano; inoltre assicuriamo la sana e prudente gestione del Consiglio di Amministrazione; fatti questi propedeutici alla continuità aziendale.

Valutando in dettaglio:

- gli **“indicatori finanziari”** evidenziano che la nostra Società è in grado di coprire eventuali perdite oggi imprevedibili. I ratios patrimoniali sono eccellenti, con un rilevante surplus di capitale a fronte di eventuali perdite oggi non previste, anche in scenari di stress, come illustrato nel capitolo riservato alla gestione dei rischi. Anche il rischio di liquidità è costantemente monitorato e supportato da attività prontamente liquidabili che assicurano la copertura del fabbisogno finanziario, anche qualora si dovesse affrontare un severo stress a 1 mese;
- gli **“indicatori gestionali”** riguardano il profilo di competenze della struttura aziendale (la Direzione Generale e le Risorse Umane per gli aspetti esecutivi e gestionali) e quindi l’applicazione nel durante delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto attiene al Consiglio, il rinnovamento è evidente; infatti dopo la delibera del proprio Regolamento che stabilisce limiti di età e di mandati, dal 2008 ad oggi sei dei dieci Consiglieri hanno terminato il loro mandato e sono stati incaricati, da questa Assemblea, nuovi Esponenti in grado di contribuire con competenza ed esperienza allo sviluppo della Banca. Inoltre, nel 2015, gli Amministratori sono stati ridotti da dieci a sette, secondo le *best practice* di settore. L’organigramma aziendale viene periodicamente riesaminato e adattato alle mutate esigenze aziendali ed è composto da figure di elevata professionalità. Il recente apporto del nuovo Direttore Generale, in carica da 1 anno, alimenta ulteriore capacità e professionalità a fini gestionali. La regolamentazione interna è costantemente aggiornata in funzione dell’evoluzione della normativa esterna. Da ultimo, ma non per importanza, rammentiamo il mercato di riferimento che soffre ancora, oltre alla crisi economica, anche gli effetti delle catastrofi naturali del 2012 e 2014. Al riguardo, il Consiglio di

Amministrazione è determinato a proseguire, pur continuando a praticare criteri di prudenza, nell'incremento degli impieghi e delle altre attività della rete distributiva per allargare l'area dei clienti e mitigare il rischio geo-settoriale nelle diverse province di insediamento;

- **altri indicatori esterni** alla Banca quali, ad esempio, esposti, reclami e/o contenziosi legali che, in caso di soccombenza, potrebbero generare rimborsi e risarcimenti. Le cause passive e gli altri reclami/esposti sono costantemente monitorati, valutati semestralmente e, ove ritenuto necessario, vengono appostati idonei accantonamenti. Al momento tutto il comparto è molto contenuto in termini di rischiosità e le probabilità di soccombenza sono valutate, in generale, particolarmente modeste. I reclami della Clientela sono in numero molto contenuto ben al di sotto della media nazionale per singolo sportello (fonte A.B.I.);
- **la continuità operativa** (*business continuity*) che da qualche anno è entrata prepotentemente fra i fattori non trascurabili dell'insieme di attività che debbono realizzarsi per garantire la Continuità Aziendale. Come abbiamo più volte sottolineato nel corso di questa Relazione, le nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale (circolare n.285 di Banca d'Italia) hanno introdotto un nuovo capitolo di norme che si riferiscono ai presidi di continuità operativa a cui la nostra Banca si è già adeguata emanando la relativa normativa, individuando presidi in caso di eventi disastrosi, nonché locali alternativi dove svolgere l'attività di Direzione per poter superare il periodo di crisi e tornare alla normalità. Dopo l'esperienza del terremoto e delle alluvioni, le valutazioni di impatto sulla struttura organizzativa sono state relativamente più semplici.

In conclusione di questo capitolo, siamo certi che questa Relazione e la nota integrativa esplicitino con trasparenza e chiarezza la ragionevole aspettativa che la nostra Banca proseguirà la propria attività nel presupposto della continuità aziendale ed eventuali incertezze o fattori negativi esterni siano comunque tali da non generare dubbio alcuno sulla continuità aziendale della SANFELICE 1893 Banca Popolare e del Gruppo bancario.

RESPONSABILITA' SOCIALE

La SANFELICE 1893 svolge con determinazione, da sempre, la propria missione di Banca locale, pur all'interno di un quadro generale estremamente complicato, assicurando il necessario sostegno all'economia reale sia attraverso l'erogazione di credito a famiglie e imprese, sia assistendo il territorio con contributi di beneficenza e pubblica utilità.

E così anche nel suo **123° esercizio** la SANFELICE 1893 ha tenuto fede ai valori che esprimono le banche popolari, quel *'plus'* di volontà partecipativa e di condivisione di coloro che vivono ed operano nel territorio. Il modello di **"popolare cooperativa"** è ancora giovane, attuale e si adegua alle richieste e aspettative della Clientela: sicurezza, governo professionale, prodotti tradizionali e innovativi, prezzi adeguati, agilità di manovra, velocità nelle risposte, nonché continuità di presenza e assistenza al territorio.

Non tutti, però, la pensano come noi, in tanti stanno letteralmente smontando il modello "popolare e cooperativo" ritenendolo superato in molte delle sue peculiarità. Per il momento il modello sopravvive (almeno per quelle popolari che hanno meno di 8 miliardi di attivo, le altre si stanno trasformando in Spa), e l'oggetto sociale contempla che la Banca deve destinare una parte dell'utile a scopi di beneficenza, assistenza e di pubblico interesse a favore dei territori serviti, in sostanza esplicita la responsabilità sociale.

Anche se l'utile non si è concretizzato nell'ultimo biennio, questa Assemblea, comunque sensibile alle esigenze espresse dal territorio, ha approvato le proposte del Consiglio di Amministrazione di continuare ad erogare beneficenza; inoltre, viene utilizzato lo strumento della pubblicità e della comunicazione per ampliare le attività a favore del territorio con lo scopo anche di veicolare il marchio della Banca e far conoscere sempre meglio l'attività della stessa.

Da diversi anni organizziamo manifestazioni ed eventi gratuiti che coinvolgono i Soci e la

Clientela, anche al fine di promuovere e sostenere cultura e tradizione; ricordiamo quelli più salienti del 2015:

- l'anteprima a Modena, il 14 dicembre 2015, del Film "**Vacanze ai Caraibi**", con interpreti Christian De Sica, Massimo Ghini, Angela Fiocchiamo Luca Argentero, Ilaria Spada per la regia di Neri Parenti, e la proiezione gratuita del film a San Felice sul Panaro il 19/12/2015, due eventi che hanno registrato la presenza di oltre mille fra Clienti e Soci. Il film ha incassato al botteghino oltre 7,4 milioni di euro ottenendo un discreto successo di pubblico nel periodo natalizio. La Banca recupererà integralmente il proprio investimento, anche tramite il *tax credit*, ed avrà anche un ritorno economico dall'operazione di associazione in partecipazione con il produttore WildSide, oltre al non trascurabile aspetto della veicolazione dell'immagine della Banca;

- la sponsorizzazione al ciclo di conferenze tenutesi nei giorni 19, 20 e 21 gennaio 2015, presso l'Istituto tecnico statale Calvi di Finale Emilia, dedicate al Lambrusco. L'evento ha rappresentato un'ottima occasione, sia per gli "addetti ai lavori" che per i semplici appassionati, per riscoprire un vino particolarmente caro al nostro territorio;

- la partecipazione alla costituzione della società XQ Food che ha realizzato e gestito uno **Shop On-Line di prodotti alimentari italiani di alta qualità**. Questo progetto, al di là del profitto, incarna i valori in cui la SANFELICE 1893 punta da sempre: **la tutela del territorio e la valorizzazione delle aziende locali**;

- il sostegno a **Intraprendere** a Modena - **L'idea si fa impresa**: l'iniziativa che premia le migliori idee imprenditoriali del nostro territorio. Come già avvenuto nelle precedenti edizioni, la Banca ha offerto il proprio contributo al montepremi finale del concorso giunto ormai alla sua VII^a edizione. Il progetto facilita lo sviluppo di un ecosistema che sostiene le start up innovative esistenti e ne favorisce la nascita sul territorio della nostra provincia attraverso la messa in opera di azioni concrete. Anche quest'anno siamo lieti di aver partecipato all'iniziativa che ha visto la candidatura di circa 150 brillanti progetti;

- adesione all'iniziativa del **Co.Ba.Po.** (Consorzio Banche Popolari) il quale abbracciando l'ambizioso progetto di SolidAidOnlus, **ha contribuito a riattivare il pozzo di LoudaPeuhl in Burkina Faso**, bloccato da ben due anni. Partecipando a questo progetto di solidarietà la Banca ha fatto sì che il pozzo inattivo potesse essere finalmente utilizzato dalla popolazione africana facendo emergere un'acqua limpida e fresca, cosa rara in un territorio arido come questo;

- ha sostenuto la rassegna "**Pensare**" che nel weekend dal 9 all'11 Aprile 2015 ha animato Mirandola con un nutrito programma di appuntamenti per esplorare il tema del "confine". Nell'ambito della rassegna, la Banca ha sponsorizzato il concerto-spettacolo dal titolo "**Un confine musicale**" nel corso del quale il giovane pianista iraniano di fama internazionale **Ramin Bahrami** eseguirà le variazioni Goldberg di Bach, accompagnato dal un testo originale scritto e interpretato da Sandro Cappelletto. L'appuntamento con Bahrami è stato uno dei momenti più intensi di questa rassegna che spazia tra discipline diverse proponendo tanti incontri di grande interesse per un pubblico eterogeneo; tra i principali ospiti intervenuti ricordiamo l'astronauta italiano **Umberto Guidoni**, il matematico **Piergiorgio Odifreddi** e la scrittrice **Melania Mazucco**;

- sempre sensibile alle tematiche sociali, la Banca ha erogato un contributo per la realizzazione dell'importante e coinvolgente **workshop dal titolo "Le 5 Leggi Biologiche e il Senso della Malattia"**; un evento organizzato da Olistica che si è tenuto il 22 aprile 2015 a Quarantoli di Mirandola, nel Centro Sociale;

- si chiama **Enterprise European Business Game** ed è la sfida che coinvolge numerosi gruppi di studenti da tutta Europa mettendo alla prova la loro capacità di realizzare un autentico business plan per dare vita a originali e innovativi progetti di impresa. La nostra Banca ha partecipato al progetto italiano degli studenti di 4^o superiore dell'Istituto Luosi di Mirandola ed è stata nella giuria di esperti che il 9 Maggio 2015 ha proclamato il progetto vincitore, premiato con la partecipazione alla finale italiana presso l'Expo di Milano il 18 ed il 19 maggio 2015;

- il 29 maggio 2015 è stato organizzato un grande evento. In questa data che ricorda il terremoto del 2012, per la Banca ha segnato l'inizio del **rientro nella storica sede di San Felice sul Panaro** dopo tre anni di lavori in cantiere e si è festeggiato con un grande concerto "**Di nuovo all'Opera**", con l'**orchestra sinfonica "Cantieri D'Arte"**;



- il 3 ottobre 2015 si è tenuto **"Invito a palazzo"**: l'iniziativa ABI che apre al pubblico gli edifici delle Banche Italiane normalmente non accessibili. Per noi di SANFELICE questa edizione ha avuto un significato speciale perché finalmente abbiamo aperto al pubblico sia il Palazzo dell'ex Monte di Pietà, completamente restaurato anche nella sua veste esteriore, sia il Palazzo della sede storica inaugurato a fine luglio. Inoltre nella **Sala Emilio Tosatti** (dedicata al Fondatore) si è tenuta una interessante e piacevole degustazione di vino dal titolo **"Il Lambrusco e i suoi Territori"**, curata da Antonio Previdi - sommelier ed oste presso la "Trattoria Entrà" di Finale Emilia, nonché collaboratore regionale della rivista Slow Wine. Dopo la degustazione è stato offerto a tutti gli ospiti anche un assaggio del famoso Salame di San Felice;



- è stato depositato in Banca il **disciplinare di produzione del "Salame di San Felice"**, un'eccellenza squisitamente sanfeliciano da tutelare. Infatti, tutelare il patrimonio e promuovere lo sviluppo del territorio per la nostra Banca significa anche questo: riconoscere le eccellenze del settore agro-alimentare e sostenere i produttori nel promuoverne la tutela e la diffusione. Succede così che **durante il Consiglio di Amministrazione della Banca di mercoledì 30 settembre 2015 nel Palazzo dell'Ex Monte di Pietà, i membri della Consorteria del Salame di San Felice** insieme al Dott. Maurizio Ferraresi (veterinario dell'AUSL di Modena) **hanno sottoscritto il contratto per una "particolare cassetta di sicurezza"** controfirmato dal Presidente della Banca Avv. Pier Luigi Grana;



-ancora in tema di prodotti tipici locali, la Banca ha sostenuto l'appuntamento del 25 ottobre 2015 con il **"PALIO DEL PETTINE"**. **SANFELICE 1893 promuove le eccellenze del territorio sponsorizzando la terza edizione della gara di maccheroni al pettine.** L'ormai classica *kermesse* che vede combattersi a suon di maccheroni e relativi condimenti le frazioni di Mirandola, decretandone il vincitore;

- in occasione dell' **"Ora del codice"**, evento informatico mondiale che si è tenuto 12 e 19 dicembre 2015, il CoderDojo e l'Istituto Comprensivo di San Felice sul Panaro hanno offerto l'opportunità ai più giovani di avvicinarsi alla programmazione con attività giocose e divertenti. I laboratori creativi, realizzati con il contributo della Banca, sono stati organizzati il 12 dicembre presso la Scuola primaria Muratori di San Felice e il 19 dicembre presso la Scuola primaria Giannone di Camposanto. Un'iniziativa lodevole che inserendosi nel contesto mondiale di "Hour of code", fa sentire bambine e bambini cittadini del mondo.

La Banca è intervenuta con contributi anche in numerose altre manifestazioni socio-culturali, eventi tradizionali, sagre e fiere che caratterizzano il nostro territorio con lo spirito di preservare la tradizione, nonché ha contribuito con sponsorizzazioni a favore di società sportive e singole gare sportive. Fra le altre iniziative ricordiamo i contributi assegnati all'Asilo infantile Caduti per la Patria di San Felice sul Panaro ed al Comune di Camposanto per la gestione del servizio di tesoreria.

Vi informiamo anche di aver locato gratuitamente alla **Curia di Carpi un appartamento in Mortizzuolo per ospitare alcune Suore Sacramentine** che si sono temporaneamente trasferite presso la Parrocchia di Mortizzuolo per fornire il loro contributo spirituale e lavorativo alla comunità parrocchiale.

Ricordiamo, inoltre, **la donazione di n.2 personal computer alla Caritas** da utilizzare per la gestione corrente delle derrate alimentari destinate alle famiglie in difficoltà.

Infine, rammentiamo il progetto più ambizioso degli ultimi anni: **la costruzione di una nuova chiesa per la comunità di San Felice sul Panaro** che, col sisma, ha subito il crollo o il forte danneggiamento di tutte le chiese del Comune. La nuova Chiesa in struttura lignea, costruita nell'area di Piazza Italia che già ospita il Municipio ed il Centro Ricommerciamo, rispetta elevati livelli di sicurezza antisismica ed è la prima struttura definitiva della ricostruzione post sisma con la maggior capienza (oltre 400 posti) nei comuni dell'area nord. La nostra Banca, dopo aver promosso l'iniziativa presso l'**Associazione Nazionale delle banche popolari italiane**, con sede a Roma, la quale ha dato il proprio sostegno e coinvolto le consorelle popolari a contribuire generosamente, si è accollata la differenza fra i contributi raccolti presso le banche popolari ed i costi effettivamente sostenuti per la realizzazione della chiesa. Il Consiglio di Amministrazione si è pertanto impegnato a finanziare la Parrocchia per il completamento dei lavori e ad erogare un contributo annuo correlato alle esigenze di rientro del finanziamento; un concreto e straordinario sostegno economico alla Parrocchia per consentire l'utilizzo della nuova chiesa a tutta la nostra comunità. La chiesa è stata **"dedicata" a San Felice Vescovo Martire il 6 aprile 2014 con una commovente e partecipata cerimonia**, alla presenza delle Autorità religiose, militari e civili. La Banca ha già investito in questo progetto 115.000 euro e si è impegnata a contribuire per ulteriori circa 80.000 euro, da spalmare nel prossimo triennio, per azzerare l'indebitamento residuo.

Assicuriamo, fra i nostri scopi, l'impegno per la comunità che ci vede in prima linea non solo in ambito bancario, ma anche negli eventi locali, istanze sociali, culturali, artistiche e sportive particolarmente meritevoli di considerazione, che nel tempo hanno interessato e interessano il nostro territorio e che, ancor di più in momenti di crisi, hanno necessità del nostro sostegno.

Alla nostra Banca, in quanto popolare, è applicabile l'articolo 150 bis del Testo Unico Bancario che ha reso assoggettabile l'articolo 2545 del codice civile (Relazione annuale sul carattere mutualistico della cooperativa) alle **banche popolari** ritenendole, a tutti gli effetti, **cooperative a mutualità non prevalente**. La nostra Banca, come ampiamente descritto in questa Relazione, esprime una **"mutualità esterna"** con gli eventi ed iniziative a sostegno del territorio ed una **"mutualità interna"** riservando ai Soci, che siano anche Clienti, agevolazioni in ordine all'utilizzo di specifici servizi, nel rispetto dell'articolo 3 del Statuto sociale, che vengono di seguito sintetizzate.

Cassette di sicurezza: canone annuale al 50% rispetto allo standard.

Dossier Titoli: diritti di custodia gratuiti per le azioni SANFELICE 1893 Banca Popolare.

Internet banking con profilo informativo: canone mensile gratuito.

MutuoFelice: a parità di condizioni nel rapporto rata/reddito, ai Soci viene riconosciuto uno spread migliorativo rispetto allo standard.

Polizza infortuni Soci: gratuita; in caso di decesso o invalidità dal 60% causati da infortunio, capitale assicurato pari al valore delle azioni possedute con un minimo di euro 2.600 ed un massimo di euro 65.000; la polizza prevede anche coperture per il Socio minorenni.

Tassa di Ammissione a Socio per i figli minori di Soci: gratuita.

Tessera Bancomat/PagoBancomat: canone annuale gratuito.

Polizze Arca Assicurazioni: offerte ai Soci con uno sconto del 10% sul premio: **Tuttotondo** (rc-auto), **RiparaCasa New** (polizza multirischio legata all'abitazione principale o secondaria), **Ti Indennizzo New** (polizza ad indennizzo fisso e diretto in caso di infortunio o intervento chirurgico), **ZeroPensieri** (polizza responsabilità capo famiglia), **ArcaVenti4** (polizza per infortuni professionali ed extra professionali).

Acquisto Diamanti: agevolazioni nella determinazione del prezzo di acquisto.

Nuovi Vantaggi riservati ai Soci introdotti nel 2015:

- **EsserSocio** (con possesso azionario inferiore a 300 azioni)

- **EsserSocio Plus** (con possesso azionario uguale o superiore a 300 azioni).

In entrambi i casi i Soci per aver diritto alle agevolazioni a loro riservate devono aprire un conto corrente dedicato i cui costi sono pubblicizzati attraverso i fogli informativi redatti secondo le vigenti disposizioni.

ESSERSOCIO.

- Sconto Felice: a tutti i soci possessori di tessera Pagobancomat della Banca verrà applicato uno sconto sugli acquisti presso esercenti con nostri POS convenzionati al circuito SCONTI FELICE.

- Carta Si base individuale: gratuita il primo anno.

- Carta Oro Rebate: azzeramento del canone raggiunto il plafond di spesa di 5.000 euro annui.

- Spese di istruttoria per i mutui ipotecari per acquisto abitazione e spese incasso rata azzerate: azzeramento delle citate spese (ad oggi 1,00% del valore del mutuo).

- Sconto del 15% su acquisti on-line nel sito www.augustoitalianfood.com.

- Prestito agevolato per costi legati allo studio dei figli: fino a 1.800 euro in 12 rate da 150 euro a tasso zero, spese di istruttoria gratis, senza spese incasso rata.

- Certificato di deposito a 19 mesi: tasso dello 0,80% lordo.

- Conto riservato ESSERSOCIO: canone annuo pari 60 euro, frequenza canone mensile, operazioni illimitate; tutte le altre condizioni legate a servizi di pagamento (bonifici, internet banking dispositivo, domiciliazioni, etc.) sono da concordare con il socio/cliente.

ESSERSOCIO PLUS.

Tutte le condizioni previste per "Essersocio" a cui si aggiungono le seguenti.

- Perizia per i mutui ipotecari per acquisto di abitazione: gratuito.

- Certificato di deposito a 19 mesi con tasso dello 0,90% lordo.

- CartaSi base individuale: gratuita i primi due anni.

- Abbonamento ed invio della rivista Elisir di Salute: periodico bimestrale di benessere e salute inviato gratuitamente al domicilio del socio.

- conto riservato ESSERSOCIO PLUS: canone annuo pari a 20 euro, frequenza canone mensile, operazioni illimitate; tutte le altre condizioni legate a servizi di pagamento (bonifici, internet banking dispositivo, domiciliazioni, etc.) sono da concordare con il socio/cliente.

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano fatti di particolare rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio che possano incidere sostanzialmente, in negativo od in positivo, sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2015.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Anche ai sensi dell'articolo 2428 c.c., Vi informiamo che il primo trimestre 2016 si chiude con un incremento delle masse intermedie in linea con il Piano d'Impresa 2015-2017, recentemente rivisto dal Consiglio di Amministrazione per il biennio 2016-2017, di cui Vi abbiamo illustrato contenuti e obiettivi nella sezione dedicata alla Pianificazione strategica di questa Relazione, a cui facciamo integrale rinvio.

SALUTI E RINGRAZIAMENTI

Signori Soci,

prima di concludere questa relazione desideriamo rivolgere un caloroso e sincero ringraziamento a quanti lavorano con passione e determinazione per la crescita della nostra Banca:

- alla Direzione Generale, ai Dirigenti, ai Quadri Direttivi e a tutto il Personale per la professionalità e l'impegno profusi;
- al Collegio Sindacale per la competenza e professionalità dimostrate;
- ai componenti del Comitato Esecutivo per lo scrupolo e la prudenza esplicitate nell'adempiere il loro incarico;
- al Direttore della filiale di Bologna di Banca d'Italia, Dott. Franco Trimarchi, ed ai Suoi collaboratori, per la preziosa collaborazione riservata alla nostra Banca;
- alle Associazioni e Organismi di categoria, in particolare l'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, per la consulenza e il supporto che costantemente esprimo, anche a difesa dell'identità e integrità della nostra categoria.

Un sentito ringraziamento e la più sincera gratitudine vanno, infine, ai nostri Clienti che, riservandoci fiducia, stima e critiche costruttive ci permettono di lavorare serenamente e, nel contempo, ci stimolano a migliorare e crescere.

SOCIETA' DI REVISIONE

La Società di revisione legale Deloitte & Touche Spa, incaricata nel 2011 da questa Assemblea dei Soci per il novennio 2011-2019, ha svolto - secondo le norme vigenti - la verifica dei dati di Bilancio e della congruità della relazione predisposta dagli Amministratori. La medesima Società di revisione ha verificato, inoltre, il Bilancio consolidato della Banca con quello della controllata Immobiliare Cispadana srl.

Ringraziamo i Dirigenti e Funzionari di Deloitte & Touche per la professionalità e collaborazione manifestate nello svolgere l'incarico a loro affidato.

CARICHE SOCIALI

Vi rammentiamo che per compiuto periodo del mandato scadono dalla rispettiva carica i seguenti Amministratori:

Grana Prof. Avv. Pier Luigi e Cioli Puviani Prof. Emilio Antonio.

Ringraziamo gli Amministratori il cui mandato si è completato per l'impegno profuso a favore della nostra Banca.

CONCLUSIONI

Signori Soci,

l'esercizio 2015 si chiude con una perdita di euro 951.605, dopo il calcolo delle imposte, per le motivazioni che Vi abbiamo ampiamente illustrato nel corso di questa Relazione. Pertanto Vi invitiamo a coprire la perdita d'esercizio di euro 951.605 mediante l'utilizzo della Riserva di utili denominata "Riserva di FTA fondo rischi bancari generali" per euro 90.795,90 e l'utilizzo della Riserva di utili denominata "Riserva di FTA crediti" per euro 860.809,10.

Con riferimento agli utili da plusvalenze non realizzati (al netto degli effetti fiscali) di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 38/2005, che per l'esercizio 2015 risultano pari ad euro 1.591,38, occorre procedere alla loro "copertura" assegnando alla "Riserva indisponibile ex D.Lgs. 38/2005 articolo 6 comma 1, lettera a)", utilizzando riserve preesistenti non potendo farlo con utili realizzati nell'esercizio. Nello specifico l'art. 6 del D.Lgs. 38/2005 prevede:

- comma 1: "Le società che redigono il bilancio di esercizio secondo i principi contabili internazionali non possono distribuire: a) utili d'esercizio in misura corrispondente alle plusvalenze iscritte nel Conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value) o del patrimonio netto";
- comma 2: "Gli utili corrispondenti alle plusvalenze di cui al comma 1, lettera a), sono iscritti in una riserva indisponibile. In caso di utili di esercizio di importo inferiore a quello delle plusvalenze, la riserva è integrata, per la differenza, utilizzando le riserve di utili disponibili o, in mancanza, accantonando gli utili degli esercizi successivi".

Pertanto, Vi sottoponiamo la proposta di allocare alla "Riserva indisponibile ex D.Lgs. 38/2005, articolo 6, comma 1, lettera a)" l'ammontare di euro 1.591,38, utilizzando la Riserva di utili denominata "Riserva FTA crediti".

Valutate le riserve esistenti dopo la copertura della perdita, qualora il bilancio venga approvato così come proposto, Vi invitiamo a stabilire – ai sensi dell'articolo 2528, 2° comma, del codice civile e dell'articolo 6 dello Statuto – il soprapprezzo unitario da applicare in caso di rimborso e di emissione di nuove azioni per l'anno 2016 in **euro 45,00 che sommato al valore nominale delle azioni (euro 3,00), porta il valore delle azioni in caso di rimborso e di emissione di nuove azioni prudenzialmente in euro 48,00** e ciò nonostante il Patrimonio netto evidenzia un valore leggermente superiore.

Infine, nel rispetto dell'articolo 3 dello Statuto, Vi proponiamo di determinare per l'anno corrente una somma non superiore ad **euro 80.000 da destinare a scopi di beneficenza, assistenza e pubblico interesse a favore dei territori serviti dalla nostra Banca.**

Vi ricordiamo che dovete procedere alla nomina di:

- **due Amministratori che resteranno in carica per il triennio 1.1.2016 - 31.12.2018.**

Esprimiamo la più sentita riconoscenza per la fiducia che ci accordate ogni giorno e Vi assicuriamo che proseguiamo la nostra attività con passione, impegno e determinazione per garantire sicurezza e stabilità alla nostra Società.

Signori Soci,

Vi invitiamo ad approvare lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, compresi ammortamenti ed accantonamenti, unitamente alla presente relazione sulla gestione, nonché la determinazione del sovrapprezzo delle azioni da emettere e da rimborsare e l'importo massimo da destinare alla beneficenza nei termini a Voi proposti.

San Felice sul Panaro, 22 marzo 2016

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente - Prof. Avv. Pier Luigi Grana

Relazione del collegio sindacale

(ai sensi dell'art.153, D.Lgs. 58/98,
e dell'art.2429 del codice civile)



Signori Soci,

Vi rappresentiamo i dati di sintesi risultanti dal bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, composto da stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa e relazione sulla gestione:

STATO PATRIMONIALE		
Totale dell'attivo		€ 1.029.444.112
Passività	€ 923.011.368	
Riserve da valutazione	€ 6.755.211	
Capitale	€ 6.472.719	
Soprapprezzi di emissione	€ 74.482.687	
Riserve	€ 19.673.732	€ 1.030.395.717
Perdita d'esercizio		€ - 951.605

Per quanto riguarda i risultati conseguiti dalla Società nel 2015 rinviamo alla Relazione del Consiglio di Amministrazione. Al Collegio sindacale i compete, infatti, l'esame dei fatti gestionali e la relativa conformità alla normativa vigente.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata costantemente svolta rispettando le prescrizioni dell'articolo 2403 del codice civile e dell'articolo 149 del Decreto Legislativo 58/1998, oltre che dello Statuto della Banca.

Nel dettaglio, informiamo di aver scrupolosamente vigilato sul rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, dei principi di corretta amministrazione e sull'affidabilità del sistema amministrativo-contabile, atto a rappresentare fedelmente i fatti della gestione, nonché sull'efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni e sull'adeguatezza, nel suo complesso, della struttura organizzativa.

Nel corso del 2015 la nostra vigilanza è stata costante, concretamente esercitata mediante la partecipazione a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, che costituiscono gli Organi di governo della Banca, nonché tramite la partecipazione ad altri Comitati interni.

Abbiamo acquisito informazioni utili nel corso delle n. 25 verifiche svolte nel 2015, presso gli uffici e filiali della Banca, accertando il costante adeguamento organizzativo della stessa alle norme ed alle disposizioni di legge e di Vigilanza.

Sul versante del sistema dei controlli interni ed della conformità alle norme, abbiamo accertato, in collaborazione con le funzioni di Compliance e Rischi e di Revisione Interna, che la Banca investe per migliorare i propri controlli interni e per preservare un elevato grado di conformità alle normative vigenti, anche se tali investimenti sono da considerarsi sempre nel continuo. Riguardo ai controlli interni abbiamo constatato che la Banca si è dotata di un sistema efficace ed efficiente, le cui verifiche sono svolte da personale competente.

Abbiamo collaborato con il Gruppo Ispettivo di Banca d'Italia che ha sottoposto la Banca a verifica nei primi mesi del 2015; il relativo verbale ha sancito la sostanziale conformità alle norme e nessuna sanzione è stata comminata agli Organi amministrativi ed esecutivi della Banca, né al Collegio sindacale.

Nel corso dell'anno abbiamo mantenuto un costante scambio di informazioni con la Società incaricata della revisione legale dei conti, nel corso del quale non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Il bilancio al 31/12/2015 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) ed in osservanza degli schemi previsti dalla circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successive modifiche e integrazioni. Nell'attività di vigilanza sul bilancio ci siamo attenuti, per la parte

di nostra competenza, oltre che alle norme del codice civile ed alle disposizioni di Banca d'Italia, alle norme di comportamento deliberate dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Assicuriamo che la relazione sulla gestione e la nota integrativa contengono i dati e le informazioni previste dalle norme in materia, nonché una dettagliata ed esauriente informativa riguardo l'andamento del conto economico e la fedele rappresentazione dello stato patrimoniale. Segnaliamo altresì che il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, unitamente alla Relazione sulla gestione, è stato messo a disposizione del Collegio Sindacale, da parte dell'Organo Amministrativo, nel rispetto dei termini stabiliti dalla vigente normativa.

Sono stati trattati nel dettaglio anche tutti i rischi aziendali, sia di tipo quantitativo sia di tipo qualitativo, nonché quanto richiesto dalle disposizioni in materia di patrimonio aziendale e di Vigilanza, oltre ai relativi coefficienti.

Si informa che, per quanto a conoscenza del Collegio, l'Organo Amministrativo, nella redazione del Bilancio, non ha derogato alle norme di legge ai sensi dell'articolo 2423, comma 4, del Codice Civile.

Abbiamo verificato che il Consiglio di Amministrazione ha assunto le proprie decisioni nel rispetto dei criteri di sana e prudente gestione e non ha attuato operazioni imprudenti o azzardate, tali da compromettere l'integrità patrimoniale, né operazioni difformi dall'oggetto sociale, operazioni atipiche e/o inusuali, sia con terzi, sia con parti correlate e soggetti connessi. Con riferimento a quest'ultima categoria, abbiamo accertato il rispetto delle prescrizioni contenute nel *"Regolamento di Gruppo in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"* e possiamo affermare che la procedura adottata è adeguata ed in grado di garantire trasparenza e correttezza delle operazioni, così come auspicato dalle disposizioni normative emanate da Consob e da Banca d'Italia.

Informiamo che nel 2015 non sono pervenute denunce ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile né sono emersi fatti significativi tali da richiedere una menzione nella presente relazione

Infine, comunichiamo che, successivamente all'incarico che questa Assemblea lo scorso anno ha conferito al Collegio Sindacale, si è attivato l'Organismo di Vigilanza ai sensi della Legge 231/2001. Tale Organismo ha predisposto un proprio Regolamento di funzionamento – che è stato oggetto di specifica illustrazione alle funzioni interessate della Banca - ed ha effettuato n.9 verifiche nel secondo semestre dell'anno. Al 31/12/2015 non sono pervenute all'Organismo di Vigilanza denunce di reati, da parte delle funzioni individuate nel citato Regolamento.

Nell'anno appena trascorso la Banca ha chiuso il bilancio individuale con un risultato di esercizio lievemente negativo, mentre il bilancio consolidato registra un utile. Il Consiglio di Amministrazione ha ampiamente motivato le ragioni di questo risultato che - come è stato spiegato nel corso della Relazione degli Amministratori – è dovuto a fattori straordinari che si presume non ripetibili.

Giudizio sul bilancio

In base alle verifiche effettuate direttamente ed in considerazione di quanto precedentemente rilevato, tenuto conto che, dalla relazione sul bilancio al 31 dicembre 2015 rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, Deloitte & Touche SpA, non emergono rilievi o riserve, né richiami di informativa, proponiamo quindi all'Assemblea di approvare il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, così come redatto dall'Organo Amministrativo. A tutti i Soci il nostro più sentito ringraziamento per la fiducia accordataci.

San Felice sul Panaro, 13 aprile 2016

I Sindaci
Nicola Delpiano
Massimiliano Baraldi
Alessandra Pederzoli

Orgogliosamente locale e popolare, da 123 anni.



Il prossimo 19 febbraio SANFELICE 1893 compirà 123 anni. Un compleanno importante all'insegna della positività e di ferventi attività, nonostante i postumi del terremoto e la perdurante crisi economica e finanziaria. Un traguardo significativo che è conferma della solidità, trasparenza e responsabilità verso il territorio di influenza e verso tutti coloro, Soci e Clienti, che continuano a darci fiducia. Oggi, come 123 anni fa, siamo **una banca orgogliosamente locale e popolare.**



È la banca che cerchi. Piccola ma forte.
www.sanfelice1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

invito a Palazzo

ARTE E STORIA NELLE BANCHE

XIV edizione • Sabato 3 ottobre 2015



PALAZZO EX MONTE DI PIETÀ

In Piazza Matteotti a San Felice sul Panaro

Sarà aperto
ai visitatori
dalle 10.00 alle 19.00
con ingresso gratuito

È la banca che cerchi. Piccola ma forte.
www.sanfelicel1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015

STATO PATRIMONIALE 31 dicembre 2015

(in unità di euro)

Voci dell'attivo	2015	2014
10. Cassa e disponibilità liquide	3.135.563	3.046.278
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	273.311.425	251.658.092
60. Crediti verso banche	40.125.854	77.000.785
70. Crediti verso clientela	649.446.239	521.621.116
100. Partecipazioni	1.307.345	2.107.345
110. Attività materiali	37.833.493	36.582.751
120. Attività immateriali	12.339	11.884
130. Attività fiscali	19.948.371	16.133.243
a) correnti	8.353.062	3.528.312
b) anticipate	11.595.309	12.604.931
di cui L. 214/2011	9.987.771	10.994.542
150. Altre attività	4.323.483	5.335.440
TOTALE DELL'ATTIVO	1.029.444.112	913.496.934

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
PIER LUIGI GRANA

I SINDACI
NICOLA DELPIANO
MASSIMILIANO BARALDI
ALESSANDRA PEDERZOLI

Voci del passivo e del patrimonio netto	2015	2014
10. Debiti verso Banche	94.049.224	62.548.934
20. Debiti verso clientela	556.469.147	482.011.111
30. Titoli in circolazione	249.071.730	245.769.407
80. Passività fiscali	1.426.401	2.014.245
a) correnti	-	944.011
b) differite	1.426.401	1.070.234
100. Altre passività	19.661.450	14.852.754
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.057.383	2.132.672
120. Fondi per rischi e oneri:	276.033	403.854
b) altri fondi	276.033	403.854
130. Riserve da valutazione	6.755.211	3.134.819
160. Riserve	19.673.732	34.453.842
170. Sovrapprezzi di emissione	74.482.687	74.482.687
180. Capitale	6.472.719	6.472.719
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(951.605)	(14.780.110)
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	1.029.444.112	913.496.934

IL DIRETTORE GENERALE
LEONELLO GUIDETTI

IL CAPO CONTABILE
CARLA SABATTINI

“Di nuovo all’Opera” nel cuore di San Felice

29 maggio 2012
29 maggio 2015



3 anni esatti sono trascorsi da quando una delle più forti scosse del sisma 2012 ha colpito la nostra storica sede obbligando noi, come tante famiglie della Bassa, a lasciare temporaneamente la nostra casa nel centro di San Felice. In questi anni abbiamo continuato a lavorare anche fuori dal cantiere di piazza Matteotti, per migliorare il nostro rapporto con soci e clienti e per affrontare con assidua presenza le necessità del territorio. Dopo 3 anni, con orgoglio noi di SANFELICE 1893 riprendiamo possesso dei nostri uffici per lavorare al fianco dei nostri clienti, dei soci e dei cittadini con una motivazione e una determinazione più forte che mai. In attesa dell’inaugurazione che ci permetterà presto di riaprire le porte del Palazzo a tutta la cittadinanza, vi invitiamo a partecipare con noi al Concerto di questa sera in piazza Matteotti a San Felice.

**Ore 21.00 concerto di musica lirica “Di nuovo all’Opera”
con l’Orchestra sinfonica “Cantieri d’arte”.**



CONTO ECONOMICO

(in unità di euro)

Voci	2015	2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	20.660.580	22.264.888
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.898.296)	(10.975.355)
30. Margine d'interesse	11.762.284	11.289.533
40 Commissioni attive	6.763.672	5.746.567
50. Commissioni passive	(378.139)	(386.203)
60. Commissioni nette	6.385.533	5.360.364
70. Dividendi e proventi simili	97.396	89.740
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	33.248	27.214
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	6.465.080	15.206.192
a) crediti	(85.965)	(582.958)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	6.876.082	15.852.830
d) passività finanziarie	(325.037)	(63.680)
120. Margine di intermediazione	24.743.541	31.973.043
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.414.398)	(31.980.920)
a) crediti	(4.403.283)	(31.888.098)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.011.115)	-
d) altre operazioni finanziarie	-	(92.822)
140. Risultato netto delle gestione finanziaria	18.329.143	(7.877)
150. Spese amministrative:	(20.005.123)	(18.932.087)
a) spese per il personale	(11.424.784)	(11.275.215)
b) altre spese amministrative	(8.580.339)	(7.656.872)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(6.664)	(19.282)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.083.170)	(1.320.150)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.401)	(25.945)
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.785.423	2.647.850
200. Costi operativi	(17.314.935)	(17.649.614)
210. Utile (Perdite) delle partecipazioni	(2.000.000)	(2.000.000)
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(164.509)	(220.921)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(41.538)	(9.409)
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.191.839)	(19.887.821)
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	240.234	5.107.711
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(951.605)	(14.780.110)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(951.605)	(14.780.110)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(in unità di euro)

Voci	2015	2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(951.605)	(14.780.110)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	69.794	(155.094)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.550.598	(427.106)
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.620.392	(582.200)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.668.787	(15.362.310)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO (in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	6.472.326	-	6.472.326	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	74.474.565		74.474.565	-	-
Riserve:					
a) di utili	33.904.455	-	33.904.455	49.352	-
b) altre	500.049	-	500.049	-	-
Riserve da valutazione	3.717.019		3.717.019	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdite) di esercizio	480.840	-	480.840	(49.352)	(431.488)
Patrimonio netto	119.549.254	-	119.549.254	-	(431.488)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	6.472.719	-	6.472.719	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	74.482.687		74.482.687	-	-
Riserve:					
a) di utili	34.453.842	-	34.453.842	(14.780.110)	-
b) altre	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	3.134.819		3.134.819	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdite) di esercizio	(14.780.110)	-	(14.780.110)	14.780.110	-
Patrimonio netto	103.763.957	-	103.763.957	-	-

Variazioni dell'esercizio

Operazioni sul patrimonio netto

Variazioni di Riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su azioni proprie	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2014	Patrimonio netto al 31/12/2014
-	393	-	-	-	-	-	-	6.472.719
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	8.122	-	-	-	-	-	-	74.482.687
-	-	-	-	-	500.035	-	-	34.453.842
-	-	-	-	-	(500.049)	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	(582.200)	3.134.819
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	(14.780.110)	(14.780.110)
-	8.515	-	-	-	-14	-	(15.362.310)	103.763.957

Variazioni dell'esercizio

Operazioni sul patrimonio netto

Variazioni di Riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su azioni proprie	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31/12/2015
-	-	-	-	-	-	-	-	6.472.719
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	74.482.687
-	-	-	-	-	-	-	-	19.673.732
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	3.620.392	6.755.211
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	(951.605)	(951.605)
-	-	-	-	-	-	-	2.668.787	106.432.744

RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo indiretto)

(in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2015	2014
1. Gestione	9.112.428	2.684.645
- risultato d'esercizio (+/-)	(951.605)	(14.780.110)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.625.062	34.259.033
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.253.080	1.567.016
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	23.549	35.921
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	(6.972.717)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	162.342	(11.424.498)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(118.481.160)	(4.764.074)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(18.102.735)	84.228.000
- crediti verso banche: a vista	(3.604.526)	10.059.920
- crediti verso banche: altri crediti	40.479.457	(37.865.365)
- crediti verso clientela	(134.450.185)	(51.034.554)
- altre attività	(2.803.171)	(10.152.075)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	113.106.436	4.835.875
- debiti verso banche: a vista	-	(937.140)
- debiti verso banche: altri debiti	31.500.290	(47.583.066)
- debiti verso clientela	74.458.036	72.478.236
- titoli in circolazione	3.302.323	(30.717.893)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	3.845.787	11.595.738
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.737.704	2.756.446

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	2015	2014
1. Liquidità generata da	310.845	533.063
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	97.396	89.740
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	213.449	443.323
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(3.959.264)	(2.577.622)
- acquisti di partecipazioni	(1.200.000)	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(2.753.408)	(2.572.070)
- acquisti di attività immateriali	(5.856)	(5.552)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(3.648.419)	(2.044.559)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	8.515
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(431.488)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	(422.973)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	89.285	288.914

LEGENDA

(+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2015	2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.046.278	2.757.364
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	89.285	288.914
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.135.563	3.046.278

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte L – Informativa di settore

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La SANFELICE 1893 Banca Popolare società cooperativa per azioni (la “Banca”) dichiara che il presente Bilancio è stato predisposto in conformità di tutti i principi contabili Internazionali (IAS/IFRS) adottati dall’International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2015 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002.

La predisposizione in base ai Principi Contabili Internazionali è stata effettuata in conformità all’art. 4 comma 1 del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 “Esercizio delle opzioni previste dall’art. 5 del regolamento (CE) in materia di principi contabili internazionali”.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è composto da sei distinti documenti, lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario, redatti in unità di euro, dalla presente nota integrativa, redatta in migliaia di euro, e corredato dalla relazione sulla gestione.

Nella predisposizione del bilancio sono stati osservati i seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS:

1) Continuità aziendale. Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa ed hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale; si ritiene, quindi, che non siano presenti dubbi sulla continuità aziendale.

Conseguentemente le attività, passività ed operazioni “fuori bilancio” sono state valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.

Si rimanda a quanto già dettagliatamente esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione, nell’analogo capitolo.

2) Contabilizzazione per competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

3) Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute costanti da un esercizio all’altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un’altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e attendibilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento Banca d’Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

4) Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che queste siano irrilevanti.

5) Compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi predisposti dalla Banca d’Italia per i bilanci delle banche.

6) Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo

precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente.

Vengono anche incluse delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento. Nella predisposizione del bilancio si è comunque applicato la normativa nazionale ove compatibile con i principi IAS.

Il bilancio è redatto in conformità ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 ed in particolare in applicazione di quanto previsto dalla circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 ed in osservanza della delibera Consob 11971 del 14/5/1999 e successive modifiche. Si è tenuto conto delle disposizioni del codice civile e delle corrispondenti norme del TUF per le società con strumenti finanziari diffusi in tema di Relazione sulla gestione (art. 2428 c.c.), Revisione legale dei conti (art. 2409-bis c.c.) e Pubblicazione del bilancio (art. 2435 c.c.).

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Ai sensi dello IAS10 il Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2016 ha approvato e autorizzato la pubblicazione del presente bilancio e nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento dello stesso e la sua approvazione non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già analiticamente esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione, nel capitolo riguardante i "Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione contabile

Il Bilancio è stato sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs 39/2010, da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui tale incarico è stato conferito in attuazione della delibera Assembleare del 30 aprile 2011 fino all'esercizio 2019.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

A tal proposito si segnala che il Consiglio di Amministrazione in data 21 ottobre 2014 ha approvato il documento, inserito nel Progetto di governo societario, "Politiche e processi di

valutazione delle attività aziendali". Il documento ("*Policy*") definisce le politiche, i processi e le unità organizzative competenti per la valutazione delle attività aziendali, con particolare riferimento alle voci di bilancio caratterizzate da elementi di discrezionalità in merito ai criteri di valutazione applicabili previsti dai principi contabili internazionali IAS/ IFRS emanati dallo IASB nonché da elementi di stima e discrezionalità valutativa nella determinazione del valore di iscrizione nel bilancio e/o nella relativa informativa fornita nella Nota Integrativa.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dall'esercizio 2010 è stata esercitata l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto dal D.Lgs. 344/2003 e successive modifiche. Esso consiste in un regime opzionale, vincolante per tre anni, in virtù del quale le società controllate aderenti trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico, unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta alla controllante, in capo alla quale è determinato un unico imponibile fiscale o un'unica perdita fiscale. L'opzione è stata rinnovata anche per il triennio 2013/2015.

Il perimetro di consolidamento è costituito dalla Banca e dalla Immobiliare Cispadana Srl società interamente controllata.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2015

- In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione **IFRIC 21 – Levies**, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - *Accantonamenti, passività e attività potenziali*, sia quelle per i tributi il cui timing e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva. L'adozione di tale nuova interpretazione non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato.
- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento "**Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle**" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 3 *Business Combinations – Scope exception for joint ventures*. La modifica chiarisce che sono esclusi dall'ambito di applicazione del principio la formazione di tutti i tipi di *joint arrangement*, come definiti dall'IFRS 11;
 - IFRS 13 *Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception*. La modifica chiarisce che la *portfolio exception* si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32;
 - IAS 40 *Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40*. La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40, occorre far riferimento rispettivamente alle specifiche indicazioni fornite dall'IFRS 3 oppure dallo IAS 40.

Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2015 o da data successiva. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato.

Principali norme e interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea ma che non trovano applicazione per il bilancio al 31 dicembre 2014 e per i quali la Banca non si è avvalsa, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata sia per la redazione del bilancio separato sia per la redazione del bilancio consolidato nella sua qualità di capogruppo.

- In data 21 novembre 2013 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 19 "**Defined Benefit Plans: Employee Contributions**", che propone di iscrivere le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze parti ai piani a benefici definiti a riduzione del *service cost* dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo. La necessità di tale proposta è sorta con l'introduzione del nuovo IAS 19 (2011), ove si ritiene che tali contribuzioni siano da interpretare come parte di un *post-employment benefit*, piuttosto che di un beneficio di breve periodo e, pertanto, che tale contribuzione debba essere ripartita sugli anni di servizio del dipendente. La modifica si applica al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di questa modifica.
- In data 12 dicembre 2013 è stato pubblicato il documento "**Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle**" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 2 *Share Based Payments – Definition of vesting condition*. Sono state apportate delle modifiche alle definizioni di "*vesting condition*" e di "*market condition*" ed aggiunte le ulteriori definizioni di "*performance condition*" e "*service condition*" (in precedenza incluse nella definizione di "*vesting condition*");
 - IFRS 3 *Business Combination – Accounting for contingent consideration*. La modifica chiarisce che una componente variabile di prezzo (*contingent consideration*) nell'ambito di una business combination classificata come un'attività o una passività finanziaria (diversamente da quanto previsto per quella classificata come strumento di equity) deve essere rimisurata a *fair value* ad ogni data di chiusura di periodo contabile e le variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico o tra gli elementi di conto economico complessivo sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);
 - IFRS 8 *Operating segments – Aggregation of operating segments*. Le modifiche richiedono ad un'entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal management nell'applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano caratteristiche economiche simili tali da permettere l'aggregazione;
 - IFRS 8 *Operating segments – Reconciliation of total of the reportable segments' assets to the entity's assets*. Le modifiche chiariscono che la riconciliazione tra il totale delle attività dei segmenti operativi e il totale delle attività nel suo complesso dell'entità deve essere presentata solo se il totale delle attività dei segmenti operativi viene regolarmente rivisto dal più alto livello decisionale operativo dell'entità;
 - IFRS 13 *Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables*. Sono state modificate le *Basis for Conclusions* di tale principio al fine di chiarire che con l'emissione dell'IFRS 13, e le conseguenti modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9, resta valida la possibilità di contabilizzare i crediti e debiti commerciali correnti senza rilevare gli effetti di un'attualizzazione, qualora tali effetti risultino non materiali;
 - IAS 16 *Property, plant and equipment* and IAS 38 *Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization*. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;

- IAS 24 *Related Parties Disclosures – Key management personnel*. Si chiarisce che nel caso in cui i servizi dei dirigenti con responsabilità strategiche siano forniti da un'entità (e non da una persona fisica), tale entità sia da considerare comunque una parte correlata.

Le modifiche si applicano al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di queste modifiche.

- In data 6 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'**IFRS 11 *Joint Arrangements – Accounting for acquisitions of interests in joint operations*** che riguarda la contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una *joint operation* la cui attività costituisca un *business* nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di queste modifiche.

- In data 12 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo **IAS 16 *Property, plant and Equipment*** e allo **IAS 38 *Intangibles Assets – “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation”***. Le modifiche allo IAS 16 stabiliscono che i criteri di ammortamento determinati in base ai ricavi non sono appropriati, in quanto, secondo l'emendamento, i ricavi generati da un'attività che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento. Le modifiche allo IAS 38 introducono una presunzione relativa, secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato per le medesime ragioni stabilite dalle modifiche introdotte allo IAS 16. Nel caso delle attività intangibili questa presunzione può essere peraltro superata, ma solamente in limitate e specifiche circostanze.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- In data 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle”**. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Il documento introduce modifiche ai seguenti principi:

- IFRS 5 – *Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations*. La modifica al principio introduce linee guida specifiche nel caso in cui un'entità riclassifichi un'attività (o un *disposal group*) dalla categoria *held-for-sale* alla categoria *held-for-distribution* (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come *held-for-distribution*. Le modifiche definiscono che (i) per tali riclassifiche restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; (ii) le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'*held-for-distribution* dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come *held-for-sale*;
- IFRS 7 – *Financial Instruments: Disclosure*. Le modifiche disciplinano l'introduzione di ulteriori linee guida per chiarire se un *servicing contract* costituisca un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Inoltre, viene chiarito che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è di norma esplicitamente richiesta per i bilanci intermedi, eccetto nel caso si tratti di un'informazione significativa;
- IAS 19 – *Employee Benefits*. Il documento introduce delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire che gli *high quality corporate bonds* utilizzati per determinare il tasso di sconto dei *post-employment benefits* dovrebbero essere della stessa valuta utilizzata per il pagamento dei *benefits*. Le modifiche precisano che l'ampiezza del mercato dei *high quality corporate bonds* da considerare sia quella a livello di valuta e non del Paese dell'entità oggetto di reporting;

- IAS 34 – *Interim Financial Reporting*. Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire i requisiti da rispettare nel caso in cui l’informativa richiesta è presentata nell’*interim financial report*, ma al di fuori dell’*interim financial statements*. La modifica precisa che tale informativa venga inclusa attraverso un *cross-reference* dall’*interim financial statements* ad altre parti dell’*interim financial report* e che tale documento sia disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi dell’*interim financial statements*.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall’adozione di queste modifiche.

- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha emesso l’emendamento allo **IAS 1 - Disclosure Initiative**. L’obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intelleggibile redazione di bilanci. Le modifiche apportate sono le seguenti:
 - Materialità e aggregazione: viene chiarito che un’entità non deve oscurare informazioni aggregandole o disaggregandole e che le considerazioni relative alla materialità si applicano agli schemi di bilancio, note illustrative e specifici requisiti di informativa degli IFRS. Il documento precisa che le *disclosures* richieste specificamente dagli IFRS devono essere fornite solo se l’informazione è materiale;
 - Prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria e prospetto di conto economico complessivo: si chiarisce che l’elenco di voci specificate dallo IAS 1 per questi prospetti può essere disaggregato e aggregato a seconda dei casi. Viene inoltre fornita una linea guida sull’uso di subtotali all’interno dei prospetti;
 - Presentazione degli elementi di *Other Comprehensive Income* (“OCI”): si chiarisce che la quota di OCI di società collegate e *joint ventures* valutate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, a sua volta suddivisa tra componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno;
 - Note illustrative: si chiarisce che le entità godono di flessibilità nel definire la struttura delle note illustrative e si fornisce una linea guida su come impostare un ordine sistematico delle note stesse, ad esempio:
 - Dando prominenza a quelle che sono maggiormente rilevanti ai fini della comprensione della posizione patrimoniale e finanziaria (e.g. raggruppando informazioni su particolari attività);
 - Raggruppando elementi misurati secondo lo stesso criterio (e.g. attività misurate al *fair value*);
 - Seguendo l’ordine degli elementi presentati nei prospetti.

Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio separato e consolidato del Gruppo dall’adozione di queste modifiche.

- In data 12 agosto 2014 lo IASB ha pubblicato l’emendamento allo **IAS 27 - Equity Method in Separate Financial Statements**. Il documento introduce l’opzione di utilizzare nel bilancio separato di un’entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell’introduzione dell’emendamento, un’entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:
 - al costo; o
 - secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
 - utilizzando il metodo del patrimonio netto.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un’applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato di esercizio della Società dall’adozione di queste modifiche.

Banca d'Italia Circolare 262/2005 4° aggiornamento

In data 15 dicembre 2015 la Banca d'Italia ha pubblicato il 4° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 in materia di schemi di bilancio e regole di compilazione, applicabili al bilancio al 31 dicembre 2015.

Tale aggiornamento si è reso necessario per adeguare l'informativa di nota integrativa sulla qualità del credito alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate, introdotte con il Regolamento della Commissione Europea n. 227/2015, come descritto nel successivo paragrafo "Qualità del credito – nuove definizioni", a cui si fa rinvio.

Sono inoltre abrogate nella "Parte E Informazioni sui rischio e politiche di copertura" le tabelle delle attività impegnate, in quanto già richieste nel contesto dell'informativa al pubblico del Terzo Pilastro prudenziale.

Con l'occasione, sono stati introdotti nella nota integrativa alcuni interventi di razionalizzazione, coerenti con le migliori pratiche internazionali, tra i quali si citano:

- l'eliminazione nella Parte B delle tabelle riferite alle movimentazione di portafogli di attività e passività finanziarie;
- l'eliminazioni di alcuni dettagli informativi riferiti alle operazioni di cartolarizzazione, considerati ridondanti;
- le semplificazioni nelle tabelle di Parte E riferite all'informativa della distribuzione per durata residua (data di riprezzamento e contrattuale) delle attività e passività finanziarie, per le quali è ora consentito di fornire una rappresentazione separata tra "euro" e "altre valute", senza operare alcuna rappresentazione separata per valuta.

I citati aggiornamenti non hanno tuttavia comportato alcuna riesposizione dei saldi degli schemi di bilancio riferiti all'esercizio precedente.

Qualità del credito – nuove definizioni

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate ("Non Performing exposure") e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette "Forborne Exposure"), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Le disposizioni della normativa comunitaria sui nuovi criteri per la classificazione della qualità del credito sono state recepite dalla Banca d'Italia mediante l'aggiornamento della Circolare n. 272 relativo alla matrice dei conti, pubblicato in data 20 gennaio 2015, oltre che nell'aggiornamento della Circolare n. 262 sopra riportato.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate ("sofferenze", "incagli", "scadute/sconfinamenti deteriorate", "ristrutturati") vengono ora sostituite dalle nuove tre categorie ("sofferenze", "inadempienze probabili", "esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate"), la cui somma corrisponde all'aggregato delle "Esposizioni deteriorate". Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili", ossia delle esposizione per le quali la banca "giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (cosiddette esposizioni "forbearance"), da intendersi come le esposizioni (singoli rapporti) alle quali sia stata concessa, in presenza di difficoltà finanziaria, la modifica degli accordi contrattuali al fine di consentire al cliente di fare fronte ai propri impegni.

Le disposizioni contenute nell'atto di emanazione della Circolare n. 262, 4° aggiornamento, precisano che le informazioni comparative sulle esposizioni forborne e sulle dinamiche intervenute nell'esercizio delle esposizioni lorde e delle rettifiche di valore è dovuta a partire dai bilanci riferiti o in corso al 31 dicembre 2016, pertanto non è stata fornita l'informativa nelle pertinenti tabelle di parte E della presente nota integrativa.

Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU)

La Direttiva 2014/49/UE del 16 aprile 2014 armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo.

Per l'Italia, il DGS nazionale è rappresentato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD); al fine di recepire la citata Direttiva 2014/49/UE, l'Assemblea Straordinaria del FITD ha approvato, in data 26 novembre 2015, alcune modifiche statutarie. Con riferimento alla contribuzione ex-ante ("risorse finanziarie disponibili"), il nuovo statuto prevede che il raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti, si realizzi mediante contribuzioni ordinarie versate annualmente dalle banche che risultino aderenti al fondo alla data del 30 settembre di ogni anno. L'entità del contributo richiesto alla singola banca è commisurato alla consistenza dei propri depositi protetti esistenti alla data del 30 settembre rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti della totalità delle banche consorziate rilevati alla medesima data. L'entità del contributo così determinato sarà oggetto di riproporzionamento, in funzione del grado di rischio attribuito alla singola banca consorziata, determinato sulla base di una serie di indicatori gestionali. E' inoltre previsto un meccanismo di reintegro delle "risorse finanziarie disponibili", attraverso contribuzioni aggiuntive delle banche aderenti, qualora le risorse siano utilizzate per fare fronte ad interventi nel periodo di accumulo (fino al 3 luglio 2024). In aggiunta, viene stabilito che i contributi straordinari, richiesti qualora le "risorse finanziarie disponibili" dovessero risultare insufficienti per garantire il rimborso ai depositanti, non possano essere, su base annuale, superiori allo 0,5% dell'ammontare dei propri depositi protetti.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive)

La Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 definisce le nuove regole di risoluzione, applicabili a partire dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico; dette regole prevedono che al finanziamento della risoluzione possa concorrere, in determinate circostanze, anche il fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo, la citata direttiva ed il Regolamento delegato n. 2015/63 prevedono che i fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie ex-ante, attinte mediante contributi obbligatori versati da parte degli enti creditizi autorizzati; a tal fine, è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro il 31 dicembre 2024, un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti ad un gruppo, delle passività infragruppo) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Detta base contributiva è oggetto di aggiustamento, in ragione del profilo di rischio di ciascun intermediario, con uno sconto massimo del 20% ed una penalizzazione sino al 50%. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

È altresì prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. La dotazione di risorse raccolte nel corso del 2015 dai fondi di risoluzione nazionali verranno trasferite al fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF), gestito dall'Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB), costituita dal Regolamento n. 806/2014 ed in vigore dal 1° gennaio 2016.

La citata Direttiva 2014/59/UE è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180; Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione nazionale, ha istituito il fondo di risoluzione nazionale, denominato Fondo Nazionale di Risoluzione, con Provvedimento n. 1226609715 del 18 novembre 2015.

In data 22 novembre 2015, il Governo italiano e la Banca d'Italia, hanno dato avvio alla risoluzione della crisi di quattro banche in amministrazione straordinaria: Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, CariChieti. Il meccanismo di risoluzione adottato è imperniato sulla costituzione di quattro cosiddette "good bank" (dette anche

“bridge bank”) ed una “bad bank” il capitale sociale è stato interamente sottoscritto dal Fondo Nazionale di Risoluzione. L'intervento del Fondo di Risoluzione Nazionale, a titolo di copertura delle perdite delle banche originarie e della capitalizzazione delle nuove banche, ammonta a circa 3,6 miliardi ed è stato finanziato per 2,35 miliardi dal richiamo della contribuzione straordinaria, in conformità a quanto stabilito dall'art. 83 del citato D. Lgs. 180/2015 e dell'art. 4 del Provvedimento istitutivo del Fondo.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le attività destinate al portafoglio di negoziazione vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro “*fair value*”, che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla banca, e i costi e proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

In tale voce sono allocati gli strumenti finanziari acquistati con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate in base al “*fair value*” alla data di riferimento. Il “*fair value*” corrisponde, per gli strumenti quotati sui mercati attivi, alle quotazioni di mercato (prezzo di chiusura giornaliera), mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il “*fair value*” è determinato sulla base prezzi contribuiti e/o modelli valutativi (mark to model) che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, ad esempio metodi basati su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati e i valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziarie, costituite da titoli di capitale, per le quali non sia possibile determinare il “*fair value*” in maniera attendibile sono mantenute al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione delle attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o rimborso e quelle non realizzate derivanti dalle variazioni di *“fair value”* sono classificate nella voce *“Risultato netto dell’attività di negoziazione”*.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita**Criteria di iscrizione**

Le attività finanziarie incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento nel caso di titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione nel caso di crediti.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *“fair value”* al momento del trasferimento.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al *“fair value”* che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Criteria di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività finanziarie detenute sino a scadenza. In particolare sono inclusi i titoli non oggetto di attività di negoziazione e le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteria di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al *“fair value”*, gli effetti delle variazioni di *fair value* sono imputati ad una riserva di patrimonio netto sino al momento del realizzo o alla contabilizzazione di un *“impairment”*. Il *fair value* è determinato secondo i criteri illustrati per le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale, non quotati in mercati attivi ed il cui *“fair value”* non può essere misurato attendibilmente (ad esempio tramite prezzi di transazione) sono valutati al costo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l’ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati per competenza nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi nella voce "Dividendi e proventi simili" nel momento dell'incasso.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di "fair value" sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata "Riserve da valutazione", sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito o crediti sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata "Riserve da valutazione". L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. Crediti**Criteri di iscrizione**

I crediti e i finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti al momento della loro erogazione, nel caso di un titolo di debito al regolamento e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto e di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta od impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo incassato a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come credito per l'importo versato a pronti. Le movimentazioni in entrata ed in uscita del portafoglio crediti per operazioni non ancora regolate sono governate dal principio della "data di regolamento". I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro "fair value" nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato od al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati, all'origine, tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al metodo del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione dalle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibili tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. Il metodo del costo ammortizzato può non essere applicato ai crediti a breve (12 mesi) la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'attualizzazione: tali crediti sono valorizzati al costo storico. Lo stesso criterio è applicato ai crediti senza una scadenza

definita o a revoca in relazione ai quali i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti sono sottoposti a "impairment test" per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

I crediti sono sottoposti ad un ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, in vigore alla data di riferimento del presente bilancio e coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a valutazione collettiva procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che per rischio e caratteristiche economiche manifestino capacità di rimborso similari.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici e non sia mantenuto alcun controllo sugli stessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

Gli utili e le perdite da cessione dei crediti vengono allocate nella voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di crediti".

4. Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene per data di regolamento e al costo che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione.

Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento. Si presume che esista il controllo quando sono posseduti direttamente o indirettamente più della metà dei diritti di voto esercitabili in assemblea o nell'ipotesi di influenza dominante. Esiste collegamento quando la banca esercita un'influenza notevole che deriva dal partecipare in misura superiore o pari al 20% dei diritti di voto oppure, pur in presenza di una interessenza minore, dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- a) la rappresentanza nel consiglio di amministrazione o nell'organo equivalente della partecipata;
- b) la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi;
- c) il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- d) l'interscambio di personale dirigente;
- e) la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si ha controllo congiunto quando i diritti di voto e il controllo della partecipata è condiviso in modo paritetico con altri.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate successivamente alla rilevazione iniziale al costo. Se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata tale partecipazione viene sottoposta a "impairment test" al fine di verificare l'eventuale perdita di valore. La perdita da impairment è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito e il valore contabile. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando l'attività finanziaria viene ceduta con trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui vengono incassati alla voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

Le perdite da impairment, nonché i profitti e le perdite da cessione sono iscritti alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

5. Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo comprensivo degli oneri accessori sostenuti e direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, le attrezzature e gli arredi e macchinari.

Si tratta di attività materiali acquisite per essere utilizzate nella produzione e nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono, inoltre, inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, ad eccezione degli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate pro-rata temporis lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di obiettive evidenze di perdite durevoli, si procede al confronto tra valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il "fair value", al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Si procede alla cancellazione dal bilancio all'atto della dismissione o quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "utili(perdite) da cessione di investimenti".

6. Attività immateriali**Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte al costo d'acquisto, comprensivo degli eventuali oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale.

Criteri di classificazione

Nella voce sono registrate attività intangibili, ad utilità pluriennale, in particolare sono rappresentate da oneri per l'acquisto delle licenze d'uso di software.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite durevoli di valore.

L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite durevoli di valore, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test registrando eventuali perdite a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

7. Fiscalità corrente e differita**Criteria di iscrizione, valutazione, cancellazione**

La banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo rappresentati dalle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la futura tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza delle passività fiscali viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Criteria classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono eccedenze di pagamenti (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte di competenza dell'esercizio.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in pe-

riodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali vengono contabilizzate con contropartita, di norma, a conto economico salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto; in quest'ultimo caso vengono imputate al patrimonio.

8. Fondi per rischi e oneri

Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione

La voce comprende i fondi accantonati a fronte di passività di ammontare o scadenza incerti e rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- 1) esiste un'obbligazione attuale, alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- 2) è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;
- 3) può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Laddove l'effetto del valore attuale del denaro assume rilevanza, (si prevede che l'esborso si verificherà oltre 12 mesi dalla data della rilevazione) si procede all'attualizzazione del relativo fondo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonchè l'effetto derivante dal maturare del tempo vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

9. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

Le predette passività finanziarie sono iscritte in bilancio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale è effettuata sulla base del fair value, normalmente pari all'importo riscosso dalla banca. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Criteri di classificazione

I debiti verso clientela, debiti verso banche e titoli in circolazione ricomprendono le forme tipiche della provvista fondi realizzata dalla banca presso la clientela, presso altre banche oppure incorporata in titoli.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato in quanto il fattore temporale risulta trascurabile. I relativi costi eventualmente imputati sono registrati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. Gli utili e le perdite da riacquisto di passività vengono allocati a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri, successivamente al loro riacquisto, è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritti per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relativo agli interessi. Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. La differenza fra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie.

10. Operazioni in valuta**Criteri di iscrizione**

Le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro sono inizialmente iscritte al tasso di cambio a pronti in essere alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri di valutazione

Alla data di chiusura dell'esercizio le attività e passività monetarie in valuta estera sono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al "fair value" sono convertite utilizzando il tasso di cambio in essere alla data di chiusura.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata a conto economico anche la relativa differenza di cambio.

11. Trattamento di fine rapporto**Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Il trattamento di fine rapporto è considerato un programma a benefici definiti, ossia una ob-

bligazione a benefici definiti e pertanto, come previsto dallo IAS 19, si è proceduto alla determinazione del valore dell'obbligazione proiettando al futuro, sulla base di ipotesi attuariali, l'ammontare già maturato per stimare l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione.

Ai fini dell'attualizzazione viene utilizzato il "projected unit credit cost". Secondo tale metodo la passività è calcolata in misura proporzionale al servizio già maturato alla data di bilancio rispetto a quello che presumibilmente potrebbe essere prestato in totale; tale metodo, inoltre, determina la passività senza considerare il valore attuale medio dei futuri contributi eventualmente previsti.

Relativamente alla scelta del tasso annuo di attualizzazione, lo IAS 19 richiede che tale tasso coincida, sulla scadenza delle grandezze di cui si procede alla valutazione, con il tasso di rendimento garantito alla data della valutazione dai titoli obbligazionari emessi da primarie aziende o istituzioni.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati fra i costi del personale a conto economico mentre i profitti e le perdite attuariali sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto.

12. Altre informazioni

Non sussistono attività oggetto di cessione che non siano state cancellate dal bilancio.

Rilevazione interessi di mora e altri ricavi

I ricavi sono rilevati al momento della percezione o quando esiste la probabilità di incasso futuro e tali incassi possono essere quantificabili in modo ragionevole. In particolare gli interessi di mora maturati su posizioni in sofferenza vengono contabilizzati a conto economico solo al momento dell'incasso. I dividendi vengono rilevati al momento della riscossione.

Azioni proprie

Eventuali azioni proprie detenute in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Allo stesso modo vengono imputati eventuali utili o perdite derivanti dalla successiva negoziazione.

Riduzioni di valore e irrecuperabilità di attività finanziarie disponibili per la vendita

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di impairment (pari alla differenza negativa tra il *fair value* ed il valore di libro).

In particolare, i criteri per identificare le situazioni di impairment nel portafoglio titoli disponibili per la vendita distinguono tra i titoli di debito e i titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nel paragrafo 59 dello IAS 39, vale a dire:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) sussiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

- f) dati osservabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi incluso:
- i. cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo (per esempio un numero maggiore di pagamenti in ritardo o di beneficiari di carte di credito che hanno raggiunto il limite massimo di credito e stanno pagando l'importo minimo mensile); o
 - ii. condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo (per esempio un aumento del tasso di disoccupazione nell'area geografica dei beneficiari, una diminuzione nei prezzi immobiliari per i mutui nella relativa area, una diminuzione dei prezzi del petrolio per attività date in prestito a produttori di petrolio, o cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni dell'industria che ricadono sui beneficiari del gruppo);
- g) declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Per stabilire se vi è una obiettiva evidenza di riduzione di valore per un titolo di capitale, il Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2014 con l'approvazione del documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" ha identificato le soglie quantitative che individuano una riduzione "significativa" e "prolungata" del fair value e che comportano la rilevazione di impairment.

Per i titoli di capitale quotati si ha "significatività" se il prezzo di mercato alla data del bilancio di riferimento risulta inferiore del 40% rispetto a quello di carico e "durevolezza" se per 24 mesi il prezzo di mercato del titolo risulta ininterrottamente inferiore a quello di carico.

Per i titoli di capitale non quotati una serie di cinque esercizi in perdita della società in esame comporta la rilevazione di un impairment prendendo come riferimento il patrimonio netto della società stessa.

Nel caso di titoli rappresentati da quote di fondi comuni di investimento e altri OICR (tra cui fondi comuni di investimento immobiliari e fondi di *private equity*) è rilevato un impairment qualora per quattro esercizi consecutivi (48 mesi) il valore delle quote del fondo (NAV) risulti inferiore al valore di carico, prendendo come riferimento ai fini della quantificazione dell'impairment lo stesso NAV.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni emessi dallo IASB e non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data del presente Bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società/ il Gruppo un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile.
- In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers** che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – *Revenue* e IAS 11 – *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 – *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 – *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 – *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 15 possa avere un impatto significativo sugli importi iscritti a titolo di ricavi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio separato e consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché non sia completata un'analisi dettagliata dei contratti con i clienti.

- In 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'**IFRS 9 – Strumenti finanziari**. Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, *Impairment*, e *Hedge accounting*, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il nuovo principio, che sostituisce le precedenti versioni dell'IFRS 9, deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico.

Con riferimento all'*impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses* utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di *risk management* delle società. Le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'*hedge accounting*, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in *hedge accounting*;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti *forward* e delle opzioni quando inclusi in una relazione di *hedge accounting* al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di *risk management* della società. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 9 possa avere un impatto significativo sugli importi e l'informativa riportata nel bilancio separato e consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è

possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché non sia completata un'analisi dettagliata.

- In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 16 – Leases** che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 - *Revenue from Contracts with Customers*. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 16 non avrà un impatto significativo sulla contabilizzazione dei contratti di leasing e sulla relativa informativa riportata nel bilancio separato e consolidato. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché non sarà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti.
- Documento "**Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)**" (pubblicato in data 18 dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della *consolidation exception* concesse alle entità d'investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l'adozione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di queste modifiche, non soddisfacendo la società la definizione di società di investimento.
- In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'*IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture*. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10. Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un *non-monetary asset* ad una *joint venture* o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella *joint venture* o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una *joint venture* o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una *joint venture* o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un *business*, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un *business*, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di queste modifiche.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato operazioni di riclassificazione di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione".

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 21 ottobre 2014 con l'approvazione del documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali", documento inserito nel PGS – Progetto di Governo Societario, ha definito le politiche, i processi e le unità organizzative competenti per la valutazione delle attività e passività aziendali da utilizzarsi per la redazione del Bilancio d'esercizio separato e consolidato.

La policy, coerentemente con le definizioni introdotte dall'IFRS 13, configura nel Livello 1 della gerarchia del fair value le attività quotate per le quali è rilevato un prezzo, non rettificato (unadjusted), in un mercato attivo. L'esistenza di un mercato attivo è valutata tanto all'interno dei mercati regolamentati quanto all'interno di mercati non regolamentati (mercati *Over the Counter* - OTC).

Il mercato di riferimento è la Borsa Italiana (MOT). Nel caso di titoli non quotati in Italia il mercato di riferimento è quello estero di quotazione del titolo e, in subordine, il valore reso disponibile da altri contributori, previa verifica della presenza degli attributi relativi alla definizione di mercato attivo.

Il prezzo da utilizzare ai fini valutativi è il prezzo di chiusura giornata dello strumento finanziario oggetto di valutazione (corrispondente alla valorizzazione del titolo riferita all'ultima transazione della giornata di riferimento).

La fonte utilizzata per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili è Bloomberg, sia per i prezzi rilevati in mercati regolamentati (Italia o Estero), sia per i prezzi contribuiti rilevati in mercati non regolamentati.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, per i quali non è possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value, si ricorre ad una valutazione tecnica.

Per la classificazione dello strumento finanziario nel Livello 2 o 3 della gerarchia del fair value il documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" individua i parametri nell'osservabilità degli input utilizzati e nelle principali caratteristiche contrattuali dello strumento finanziario oggetto della valutazione.

Le caratteristiche contrattuali oggetto di analisi ai fini sopra indicati includono:

- il *timing* dei flussi di cassa;
- gli elementi utili a determinare l'ammontare dei flussi di cassa;
- il *timing* e le condizioni connesse ad eventuali opzioni presenti all'interno dello strumento (per esempio: opzioni di estinzione anticipata, opzioni legate all'estensione della durata dello strumento finanziario, opzioni di conversione, opzioni *call* o *put*);
- elementi a protezione delle parti contrattuali (come ad esempio elementi a protezione del rischio di credito su strumenti di debito o strumenti finanziari subordinati).

Livello 2 della gerarchia del fair value

Input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività quali:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;

- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Per la redazione del presente Bilancio le tecniche di valutazione utilizzate sono rappresentate unicamente da modelli di *Discounted Cash Flow* – DCF utilizzati per la valutazione di strumenti finanziari passivi costituiti da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

Il modello DCF è un metodo reddituale che converte importi futuri (flussi finanziari) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del *fair value* dei titoli obbligazionari si suddividono in tre classi, denominate per semplicità "Metodo 1", "Metodo 2" e "Metodo 3", a seconda delle caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari alle quali si riferiscono, in particolare:

Tipologia di Obbligazione	Modello di Pricing
TASSO FISSO, STEP-UP E STEP-DOWN	METODO 1
TASSO VARIABILE INDICIZZATA AL BOT/BCE	METODO 2
TASSO VARIABILE INDICIZZATA ALL'EURIBOR	METODO 3

Metodo 1 – Obbligazioni a tasso fisso, step-up e step-down

Dati di *input*

- ZERO COUPON SPOT RATE a 3, 6 e 12 mesi riferiti a tutte le obbligazioni governative dell'area Euro aventi *rating* da A- ad AAA (fonte BCE);
- Tassi Euribor puntuali a 3, 6 e 12 mesi (fonte Euribor).

Definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari ("scadenze")

La metodologia adottata confronta i tassi Euribor a 3, 6 e 12 mesi con i corrispondenti tassi Zero Coupon determinando, per differenza, il cosiddetto "*spread* Euribor", ossia il maggior tasso derivante dal rischio di credito delle banche appartenenti al *panel* Euribor. La procedura prevede, successivamente, a calcolare la media aritmetica dei tre *spread* Euribor al fine di ottenere un valore unico che sia in tal modo maggiormente rappresentativo del rischio di credito per le diverse scadenze.

A questo punto, la procedura procede a definire le scadenze, espresse in mesi, dei vari flussi attesi dell'obbligazione, costituiti dalle cedole, il cui valore è sempre conosciuto in quanto predeterminato all'atto dell'emissione del prestito obbligazionario, e dal rimborso alla pari del titolo. Per ognuna delle scadenze suddette, la procedura richiama il corrispondente tasso Zero Coupon al quale viene sommato lo *spread* Euribor medio, calcolato come sopra indicato. Il risultato di tale somma rappresenta il tasso di riferimento (c.d. "tasso di sconto") utilizzato per l'attualizzazione dei vari flussi di cassa.

Determinazione del prezzo del titolo

Sommando tutti i valori risultanti dalle attualizzazioni effettuate con il procedimento suddetto, si ottiene il prezzo *tel quel* dell'obbligazione. Sottraendo a tale prezzo il rateo di interessi maturato fino a quel momento, si ottiene il c.d. prezzo secco, corrispondente al *fair value* del titolo.

Metodo 2 – Obbligazioni a tasso variabile indicizzate al BOT/tasso BCE

Dati di *input*

- tasso Euribor puntuale a 3 mesi (fonte Euribor).

Definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari ("scadenze")

La procedura considera i tassi con cui calcolare le cedole future uguali, rispettivamente, all'ultima asta BOT conosciuta o al tasso BCE in vigore in quel momento.

Come tasso di attualizzazione dei flussi futuri è utilizzato il tasso Euribor puntuale a 3 mesi. Tale scelta è dovuta al fatto che tale tasso, rispetto a quello a 6 o 12 mesi, incorpora le più recenti aspettative del mercato ed è in grado, quindi, di essere maggiormente rappresentativo al fine del calcolo del *fair value* delle obbligazioni.

Determinazione del prezzo del titolo

Sommando tutti i valori risultanti dalle attualizzazioni effettuate con il procedimento suddetto, si ottiene il prezzo *tel quel* dell'obbligazione. Sottraendo a tale prezzo il rateo di interessi maturato fino a quel momento, si ottiene il c.d. prezzo secco, corrispondente al *fair value* del titolo.

Metodo 3 – Obbligazioni a tasso variabile indicizzate al tasso Euribor

Dati di input

- tasso Euribor puntuale a 3 mesi (fonte Euribor).

Definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari ("scadenze")

La procedura considera i tassi con cui calcolare le cedole future uguali all'ultimo valore conosciuto del tasso Euribor a 3 mesi, media mese precedente. Come tasso di attualizzazione dei flussi futuri è utilizzato il tasso Euribor puntuale a 3 mesi. Tale scelta è dovuta al fatto che tale tasso, rispetto a quello a 6 o 12 mesi, incorpora le più recenti aspettative del mercato ed è in grado, quindi, di essere maggiormente rappresentativo al fine del calcolo del *fair value* delle obbligazioni.

Determinazione del prezzo del titolo

Sommando tutti i valori risultanti dalle attualizzazioni effettuate con il procedimento suddetto, si ottiene il prezzo *tel quel* dell'obbligazione. Sottraendo a tale prezzo il rateo di interessi maturato fino a quel momento, si ottiene il c.d. prezzo secco, corrispondente al *fair value* del titolo.

Livello 3 della della gerarchia del fair value

Input non osservabili.

Sono classificati in questo livello:

- i titoli di capitale iscritti fra gli AFS, che rappresentano in prevalenza partecipazioni di minoranza in società che forniscono al Gruppo prodotti e servizi; per tali titoli ai fini della determinazione del *fair value* sono utilizzati i prezzi di transazione o, in loro assenza, il costo avvalendosi della eccezione prevista dallo IAS 39 - 46 lettera c);

- le quote detenute di OICR iscritti fra gli AFS, che rappresentano quote di fondi comuni di investimento quotati e non quotati di tipo mobiliare e immobiliare; per tali strumenti ai fini della determinazione del *fair value* sono utilizzati i *Net Asset Value – NAV* riferiti alla data di *reporting* finanziario ottenuti da Bloomberg (fondi comuni di investimento quotati) o dalla SGR a cui compete la gestione del fondo (fondi comuni di investimento non quotati).

Sono altresì classificati nel livello 3 le rimanenti attività e passività rilevate al costo ammortizzato (non misurate al *fair value* ma per le quali sussiste obbligo di *disclosure* del *fair value*). Il *fair value* attualmente è calcolato sulla base di una curva *risk free* che non tiene considerazione della componente di merito creditizio. La curva *risk free* è alimentata quotidianamente (*provider* Reuters) con tassi interbancari sino a 12 mesi e con tassi *swap* per scadenze superiori a 12 mesi. La curva *risk free* così ottenuta è utilizzata quale fattore di sconto per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Per i flussi di cassa con scadenze diverse dai "punti curva" il tasso di attualizzazione è ottenuto con interpolazione lineare.

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento il *fair value* è determinato con perizie redatte da periti indipendenti esterni.

A.4.2 Processi e sensitività delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* e classificati nel Livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 sono quasi integralmente valutati in base a tecniche "passive" basate prevalentemente su informazioni, non rettificata, desunte da terzi o comunque non osservabili sul mercato. Ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio contabile IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value sia effettuata sulla base di una gerarchia che riflette il grado di osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni (Livelli).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota Integrativa sono i seguenti:

- “Livello 1”: prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;
- “Livello 2”: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al “Livello 1” che sono osservabili per l’attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- “Livello 3”: dati di input relativi all’attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all’utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione in quanto la valutazione dei rischi di credito e di mercato con le controparti è effettuata a saldi aperti e senza compensazioni.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	2015			2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	245.981	201	27.129	229.923	-	21.735
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	6.683	-	-	6.541
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	245.981	201	33.812	229.923	-	28.276
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Come previsto dal documento “Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali” approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 21/10/2014, il valore di € 27.129 migliaia della colonna L3 – punto 3 - comprende titoli di capitale valutati al costo per € 20 migliaia, valutati con i prezzi di transazione per € 8.230 migliaia, quote dei Fondi immobiliari chiusi Asset Bancari acquisite dalla controllata immobiliare Cispadana, non quotati per i quali il fair value è determinato con l’utilizzo del Net Asset Value – NAV - riferito alla data

di reporting finanziario della SGR a cui compete la gestione del fondo per € 17.409 migliaia e i contratti di associazione in partecipazione, assimilati ai titoli di capitale, per € 1.470 migliaia.

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati trasferimenti fra livelli di fair value value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	21.736	-	6.541	-
2. Aumenti	-	-	10.879	-	256	-
2.1. Acquisti	-	-	5.569	-	2	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	5.310	-	1	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	1.573	-	1	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	3.737	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	253	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	5.486	-	114	-
3.1. Vendite	-	-	2.595	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	1.855	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	1.036	-	114	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	701	-	114	-
- di cui minusvalenze	-	-	28	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	335	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	27.129	-	6.683	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

La voce acquisti rappresenta per € 2.198 migliaia l'acquisto di n. 229.000 azioni ordinarie ARCA SGR; per € 251 migliaia l'acquisto di n. 18.900 azioni Banca Popolare di Valconca; per € 1.650 migliaia l'acquisto di quote di Fondi Immobiliari chiusi Asset Bancari V e VI dalla controllata Immobiliare Cispadana; per € 1.150 migliaia la sottoscrizione di un contratto di associazione in partecipazione con Wildside srl e per € 320 migliaia l'acconto 40% alla sottoscrizione di un contratto di associazione in partecipazione con Combo Produzioni srl.

La voce vendite rappresenta la cessione di n. 16495 azioni ICBPI per € 2.513 migliaia che ha determinato un utile complessivo di € 2.325 migliaia di cui € 1.573 migliaia evidenziato nella voce Profitti imputati a Conto Economico e la cessione di n. 13.456 azioni aeroporto G. Marconi di Bologna per € 82 migliaia che ha generato una perdita di € 27 migliaia ricompresa nella voce Perdite imputate a Conto Economico.

La voce Rimborsi rappresenta l'incasso derivante dal contratto di associazione in partecipazione sottoscritta nel 2014 con Medusa SpA per € 2.500 migliaia. Il mancato incasso di € 645 migliaia ricompreso nella voce Perdite imputate a Conto Economico ed è compensato da un provento di € 860 migliaia derivante dal riconoscimento del tax credit sull'apporto ed iscritto alla voce 190 Altro oneri/proventi di gestione di conto economico.

Nella voce Perdite imputate a Conto Economico, sottovoce minusvalenze è, inoltre, rilevato l'adeguamento al delta NAV 31/12/2015 del Fondo Asset Bancari per il quale nel 2015 è stato rilevato un impairment complessivo di € 1.497 migliaia.

La voce Profitti imputati a Patrimonio Netto rappresenta per € 3.719 migliaia l'adeguamento al prezzo di scambio 2015 delle n. 539.000 azioni ARCA SGR in proprietà al 31/12/2014 e per € 18 migliaia l'adeguamento al prezzo di scambio 2015 delle azioni SIA SpA.

La voce perdite imputate a Patrimonio Netto rappresenta l'adeguamento al NAV 31/12/2015 dei fondi Immobiliari chiusi Asset Bancari.

Attività materiali

La voce trasferimenti da altri livelli rappresenta il trasferimento di una porzione dell'immobile in Mirandola Via Agnini da immobili ad uso funzionale, valutati al costo, ad immobili per investimento valutati al fair value.

Precisamente trattasi di unità immobiliare ad uso ufficio non utilizzato dalla filiale di Mirandola per la quale sono pervenute richieste di locazione ed è stato locato dal mese di gennaio 2016.

Le voci profitti imputati a conto economico e perdite imputate a conto economico rappresentano l'adeguamento del fair value al 31/12/2015 di immobili detenuti per investimento.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente	2015				2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	40.126	-	-	40.399	77.001	-	-	77.329
3. Crediti verso la clientela	649.446	-	-	739.484	521.621	-	-	606.289
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	689.572	-	-	779.883	598.622	-	-	683.618
1. Debiti verso banche	94.049	-	-	94.051	62.549	-	-	62.550
2. Debiti verso clientela	556.469	-	-	578.172	482.011	-	-	481.461
3. Titoli in circolazione	249.072	-	219.006	34.308	245.769	-	218.255	31.231
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	899.590	-	219.006	706.531	790.329	-	218.255	575.242

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10**

	2015	2014
a) Cassa	3.077	3.010
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	59	36
Totale	3.136	3.046

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	2015			2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	234.233	201	-	221.933	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	234.233	201	-	221.933	-	-
2. Titoli di capitale	49	-	9.720	38	-	5.613
2.1 Valutati al fair value	49	-	9.700	38	-	5.593
2.2 Valutati al costo	-	-	20	-	-	20
3. Quote di O.I.C.R.	11.699	-	17.409	7.952	-	16.122
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	245.981	201	27.129	229.923	-	21.735

Nei titoli di capitale valutati al fair value sono ricompresi due contratti di associazione in partecipazione per la produzione opere cinematografiche di cui uno con Wildside srl per € 1.150 migliaia ed uno con Combo Produzioni srl per il quale è stato versato il solo acconto del 40% alla sottoscrizione per € 320 migliaia.

I titoli di capitale valutati al costo sono composti da interessenze minimali in n. 3 società con la quale la Banca intrattiene rapporti commerciali.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	2015	2014
1. Titoli di debito	234.434	221.933
a) Governi e Banche Centrali	225.995	212.793
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	8.238	9.140
d) Altri emittenti	201	-
2. Titoli di capitale	9.769	5.650
a) Banche	810	1.489
b) Altri emittenti:	8.959	4.161
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	7.373	1.455
- imprese non finanziarie	1.586	2.706
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	29.108	24.075
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	273.311	251.658

La diminuzione della voce titoli di capitale sottovoce Banche di € 679 migliaia è dovuta per la quasi totalità:

- alla cessione di n. 16.495 azioni ICBPI (€ 940 migliaia). Operazione perfezionata il 18/12/2015 per un controvalore di € 2.513 migliaia e che ha comportato un utile complessivo di € 2.325 migliaia;

- all'acquisto di n. 18.900 azioni Banca Popolare Valconca (€ 251 migliaia).

L'incremento dei titoli di capitale, sottovoce società finanziarie, è dovuta all'acquisto di n. 229.000 azioni ed all'adeguamento del fair value delle azioni già in portafoglio al 31/12/2014 di Arca SGR SpA.

La voce quote di O.I.C.R. è composta da quote di quattro fondi immobiliari chiusi per € 17.409 migliaia e da quote di fondi mobiliari quotati riservati a investitori istituzionali per € 11.699 migliaia.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2015				2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso Banche	40.126	-	-	40.399	77.001	-	-	77.329
1. Finanziamenti	35.619	-	-	35.619	62.168	-	-	62.168
1.1 Conti correnti e depositi liberi	27.973	-	-	-	24.368	-	-	-
1.2 Depositi vincolati	7.530	-	-	-	37.800	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	116	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	116	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	4.507	-	-	4.780	14.833	-	-	15.161
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.507	-	-	-	14.833	-	-	-
Totale	40.126	-	-	40.399	77.001	-	-	77.329

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

La sottovoce depositi vincolati ricomprende la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, che al 31/12/2015 ammonta a € 4.177 migliaia (€ 4.219 migliaia al 31/12/2014).

Al 31/12/2015 non sono presenti crediti verso banche deteriorati.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - voce 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2015						2014					
	Valore di Bilancio			Fair value			Valore di Bilancio			Fair value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L 1	L 2	L 3	Non Deteriorati	Deteriorati		L 1	L 2	L 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	567.304	-	82.106	-	-	738.651	448.648	-	72.925	-	-	606.228
1. Conti correnti	51.889	-	9.556	-	-	-	47.812	-	11.824	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	428.241	-	66.297	-	-	-	325.405	-	55.748	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.385	-	288	-	-	-	3.129	-	247	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	79.789	-	5.965	-	-	-	72.302	-	5.106	-	-	-
Titoli di debito	36	-	-	-	-	36	48	-	-	-	-	48
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	36	-	-	-	-	-	48	-	-	-	-	-
Totale	567.340	-	82.106	-	-	738.687	448.696	-	72.925	-	-	606.276

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	2015			2014		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	36	-	-	48	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	36	-	-	48	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	567.304	-	82.106	448.648	-	72.925
a) Governi	129.102	-	-	72.317	-	-
b) Altri Enti pubblici	1	-	-	6	-	-
c) Altri soggetti	438.201	-	82.106	376.325	-	72.925
- imprese non finanziarie	307.695	-	78.130	259.178	-	68.444
- imprese finanziarie	10.235	-	16	9.580	-	10
- assicurazioni	6.132	-	-	8.851	-	-
- altri	114.139	-	3.960	98.716	-	4.471
Totale	567.340	-	82.106	448.696	-	72.925

I finanziamenti verso Governi rappresentano per € 129.089 migliaia i finanziamenti erogati a clientela colpita dal sisma del 2012 finalizzati al pagamento di imposte e alla ricostruzione, come previsto dal DL 74/2012 e dalle convenzioni sottoscritte con ABI/CDP, e per € 13 migliaia il saldo del conto per la gestione della tesoreria unica dei Comuni.

La sottovoce assicurazioni rappresenta le polizze di capitalizzazione finanziaria sottoscritte dalla Banca.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
IMMOBILIARE CISPADANA S.R.L.	San Felice sul Panaro (MO) Piazza Matteotti, 23	San Felice sul Panaro (MO) Piazza Matteotti, 23	100,00%	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
	-		-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
POLIS FONDI IMMOBILIARI DI BANCHE POPOLARI SGR SpA	Milano - Via Solferino 7	Milano - Via Solferino 7	9,80%	-

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	2015	2014
A. Esistenze iniziali	2.107	4.107
B. Aumenti	1.200	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	1.200	-
C. Diminuzioni	2.000	2.000
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	2.000	2.000
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.307	2.107
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	4.000	2.000

Le partecipazioni rappresentano l'interessenza in Polis SGR per € 1.207 migliaia (invariata rispetto al 31/12/2014) e nella controllata Immobiliare Cispadana per € 100 migliaia (€ 900 migliaia al 31/12/2014).

La voce B.4 rappresenta il versamento effettuato alla controllata Immobiliare Cispadana in conto copertura perdite.

La voce C.2 Rettifiche di valore rappresenta l'impairment della controllata Immobiliare Cispadana.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	2015	2014
1. Attività di proprietà	28.286	27.074
a) terreni	6.670	6.733
b) fabbricati	19.629	18.222
c) mobili	1.250	1.307
d) impianti elettronici	80	77
e) altre	657	735
2. acquisite in leasing finanziario	2.864	2.968
a) terreni	141	141
b) fabbricati	2.723	2.827
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	31.150	30.042

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	2015			2014		
	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
1. Attività di proprietà	-	-	5.783	-	-	5.641
a) terreni	-	-	983	-	-	918
b) fabbricati	-	-	4.800	-	-	4.723
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	900	-	-	900
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	900	-	-	900
Totale	-	-	6.683	-	-	6.541

La Banca ha optato per la valutazione al costo delle attività materiali ad uso funzionale. Il fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento è determinato con perizie redatte da periti indipendenti.

L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate negli altri proventi di gestione e dettagliati nella tabella 13.2 della Sezione di nota integrativa di conto economico a cui si rimanda.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	6.875	24.535	2.681	986	3.366	38.443
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(3.486)	(1.374)	(910)	(2.631)	(8.401)
A.2 Esistenze iniziali nette	6.875	21.049	1.307	76	735	30.042
B. Aumenti:	-	2.231	90	36	230	2.587
B.1 Acquisti	-	-	90	36	230	356
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2.231	-	-	-	2.231
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	64	928	147	32	308	1.479
C.1 Vendite	-	-	21	-	70	91
C.2 Ammortamenti	-	687	126	32	238	1.083
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	64	241	-	-	-	305
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	64	241	-	-	-	305
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	6.811	22.352	1.250	80	657	31.150
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.137	1.135	762	2.057	8.091
D.2 Rimanenze finali lorde	6.811	26.489	2.385	842	2.714	39.241
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce B.2 spese per migliorie capitalizzate rappresenta i costi sostenuti per il ripristino degli immobili colpiti dal sisma del maggio 2012 di cui € 1.167 migliaia per la sede di San Felice sul Panaro Piazza Matteotti ed € 734 migliaia per l'archivio in San felice sul Panaro Via Lavacchi/Via dell'Industria.

Gli interventi per il ripristino dei due immobili rientra fra quelli oggetto di contributo pubblico, per l'immobile "archivio" è già stata presentata la pratica di richiesta del contributo, per l'immobile sede è in corso di ultimazione e sarà presentata entro aprile 2016.

Entrambi gli immobili erano assicurati e sono stati ottenuti risarcimenti dalla compagnia assicuratrice per complessivi € 1.850 migliaia, contabilizzati negli altri proventi di gestione del conto economico negli esercizi 2012 e 2013.

Gli ammortamenti sono stati calcolati in funzione della vita utile stimata dei cespiti come di seguito specificato

Attività materiali	periodo di ammortamento (anni)
Immobili	33
Mobili e arredi	7
Casseforti/Casse Continue/Impianti di sicurezza/Gruppi elettrogeni e di continuità	7
Stigliatura/Insegne luminose/Altri impianti e attrezzatura varia	7
Impianti elettronici	5
Personal computer/stampanti/scanner	5
Contabanconote, conta monete/Macchine per scrivere/Calcolatrici/Fotocopiatrici/Fax	5
Centralini, telefoni e sistemi di registrazione/Estintori	5
Impianti di allarme e video sorveglianza	4
Automezzi	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2015	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	918	5.623
B. Aumenti	65	244
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	1	1
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	64	241
B.7 Altre variazioni	-	2
C. Diminuzioni	-	167
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	167
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	983	5.700
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	-

La voce B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale rappresenta il trasferimento di una porzione dell'immobile in Mirandola Via Agnini/Viale 5 Martiri, sede delle filiale, da immobili ad uso funzionale ad immobili per investimento. Precisamente trattasi di unità immobiliare ad uso ufficio non utilizzato dalla filiale di Mirandola per la quale sono pervenute richieste di locazione ed è stato locato dal mese di gennaio 2016.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Al 31/12/2015 gli impegni per acquisto di attività materiali sono:

- € 1.477 migliaia, di cui € 522 migliaia già versati quali caparra confirmatoria e primo acconto, per l'acquisto di una porzione del fabbricato posto in Camposanto (MO) in via Roma 2 ang. Via Baracca 1-2-5-7-9, già sede, in precedenza, della filiale di Camposanto ed ora oggetto di ristrutturazione;
- € 17,5 migliaia + IVA per l'acquisto di una bussola antirapina per la nuova filiale di Camposanto completa di kit gestione uscita di sicurezza;
- € 35 migliaia + IVA per la realizzazione degli impianti elettrici della nuova filiale di Camposanto;
- € 1 migliaia + IVA per l'acquisto di un faro per l'illuminazione facciata Palazzo Monte di Pietà;
- € 21 migliaia + IVA, di cui € 15 migliaia già versati a titolo di acconto, per l'acquisto di un'unità condensante esterna per gli uffici presso l'edificio Palazzo ex Monte di Pietà.

Sezione 12 - Attività immateriali - voce 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	2015		2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.2 Altre attività immateriali	12	-	12	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	12	-	12	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	12	-	12	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	12	-	12	-

Di seguito sono riportate tali attività immateriali classificate per anno di acquisizione:

	2015	2014
anno di carico 2010	-	1
anno di carico 2011	-	-
anno di carico 2012	3	6
anno di carico 2013	-	-
anno di carico 2014	4	5
anno di carico 2015	5	-
Totale	12	12

Le attività immateriali sono costituite unicamente da software applicativo, ammortizzato in quote costanti per un periodo variabile che non supera i cinque anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	3.514	-	3.514
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.502	-	3.502
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	12	-	12
B. Aumenti	-	-	-	6	-	6
B.1 Acquisti	-	-	-	6	-	6
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	6	-	6
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	6	-	6
- Ammortamenti	-	-	-	6	-	6
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	12	-	12
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3.508	-	3.508
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	3.520	-	3.520
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali sono valutate al costo.

**Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali voce 130 dell'attivo
e voce 80 del passivo**

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	2015		2014	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Trattamento di Fine Rapporto	1	-	27	-
Rettifiche di valore su crediti	8.489	1.499	9.352	1.643
Svalutazioni/Impairment	194	128	233	48
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	74	-	111	-
Spese amministrative	103	-	151	-
Titoli	443	90	667	135
Immobili	247	36	202	36
Perdita fiscale	291	-	-	-
	9.842	1.753	10.743	1.862

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	2015		2014	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Immobili di proprietà	45	8	45	8
Titoli e partecipazioni	917	454	750	267
TFR	2	-	-	-
Totale	964	462	795	275

Le imposte anticipate e differite sono state calcolate con aliquota IRES 27,50% ed IRAP 5,57%.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	11.553	3.641
2. Aumenti	859	8.659
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	705	8.659
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	705	8.659
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	154	-
3. Diminuzioni	1.574	747
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	203	747
a) rigiri	203	747
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.371	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	1.371	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	10.838	11.553

Le principali variazioni in aumento delle imposte anticipate sono dovute: per € 364 migliaia alle svalutazioni di crediti eccedenti la quota fiscalmente deducibile; per € 137 migliaia alla perdita fiscale; per € 83 migliaia all'iscrizione di DTA IRAP sull'impairment di quote di OICR deducibile ai fini IRES.

La voce Altri aumenti rappresenta il credito IRES 2015 trasferito alla controllante dalla controllata Immobiliare Cispadana in quanto per il triennio 2013/2015 è vigente l'opzione per il consolidato fiscale nazionale di cui agli artt. 117-129 del TUIR. Tale credito è stato evidenziato nella presente tabella al fine di dare evidenza della totalità delle imposte anticipate iscritte nell'attivo ma di fatto la sua rilevazione non ha avuto nessun impatto sul conto economico della Banca, la contropartita utilizzata per la rilevazione è il debito nei confronti della controllata ricompreso nella voce 100 "altre passività".

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	10.995	3.071
2. Aumenti	364	8.473
3. Diminuzioni	1.371	549
3.1 Rigiri	-	549
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	1.371	-
a) derivante da perdite d'esercizio	1.371	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9.988	10.995

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	53	41
2. Aumenti	3	48
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3	48
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3	48
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	36
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	36
a) rigiri	-	36
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	56	53

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2015	2014
1. Importo iniziale	1.052	542
2. Aumenti	226	510
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	226	510
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	226	510
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	521	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	521	-
a) rigiri	521	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	757	1.052

La variazione in aumento è dovuta alla fiscalità iscritta sulle movimentazioni positive delle riserve positive di valutazione degli strumenti finanziari AFS.

La variazione in diminuzione è dovuta per € 495 migliaia al rientro della fiscalità sull'impairment del fondo immobiliare chiuso Asset Bancari I e per € 26 migliaia all'adeguamento della fiscalità per la variazione 2015 delle riserve per la componente attuariale del TFR e del premio fedeltà.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2015	2014
1. Importo iniziale	1.017	751
2. Aumenti	353	266
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	353	266
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	353	266
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.370	1.017

La variazione in aumento è dovuta alla fiscalità iscritta sulla movimentazione della riserva di valutazione degli strumenti finanziari AFS.

13.7 Altre informazioni**Trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta**

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto mille proroghe) convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie e relative all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata in ultimo modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (deferred tax assets, o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come sopra illustrato.

In estrema sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, rispetto al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può inoltre essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del DPR 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate attive iscritte sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e rientrano nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dal presente bilancio, la Banca provvederà, con efficacia dalla data di approvazione del presente bilancio da parte dell'assemblea dei soci, così come previsto dal Decreto Legge 225/2010, a trasformare attività per imposte anticipate relative a svalutazioni crediti per un ammontare pari a € 89 migliaia in credito di imposta che sarà utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del DLgs 241/1997.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150**15.1 Altre attività: composizione**

	2015	2014
Valori diversi	2	2
Crediti verso l'Erario	852	685
Depositi cauzionali	4	11
Effetti e assegni insoluti da recuperare	9	29
Fatture da incassare	463	538
Debitori per ritenute ratei clienti	54	63
Addebiti diversi in corso d'esecuzione	2.373	3.382
Migliorie su beni di terzi	50	78
Altre partite per causali varie	160	157
Ratei e risconti attivi non riconducibili	356	390
Totale	4.323	5.335

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	92.956	61.091
2. Debiti verso banche	1.093	1.458
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	1.093	1.458
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	94.049	62.549
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	94.051	62.550
Totale fair value	94.051	62.550

I debiti verso banche centrali rappresentano i debiti verso la Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento di cui € 72.956 migliaia per due finanziamenti TLTRO entrambi in scadenza il 26/9/2018 ed € 20.000 per un finanziamento pooling in scadenza il 31/03/2016.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2015	2014
1. Conti correnti e depositi liberi	394.136	348.313
2. Depositi vincolati	28.412	52.252
3. Finanziamenti	133.438	80.873
3.1 Pronti contro termine passivi	1.011	4.296
3.2 Altri	132.427	76.577
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	483	573
Totale	556.469	482.011
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	578.172	481.461
Totale fair value	578.172	481.461

Nella voce 3.2 Finanziamenti Altri sono ricompresi finanziamenti per € 129.827 migliaia (€ 73.836 migliaia al 31/12/2014) ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti quale provvista per l'erogazione alla clientela di finanziamenti finalizzati:

- alla ricostruzione post sisma 2012 per € 113.130 migliaia (€ 56.743 migliaia al 31/12/2014);
- al pagamento di imposte, per la clientela colpita dal sisma del 2012, per € 16.125 migliaia (€ 16.141 migliaia al 31/12/2014);
- all'acquisto di beni strumentali di cui al DL 69/2013 c.d. "Nuova Sabatini" per € 572 migliaia (€ 952 migliaia al 31/12/2014).

2.5 Debiti per leasing finanziario

I debiti per locazione finanziaria sono relativi a contratti di leasing stipulati per l'acquisizione di tre immobili adibiti a filiale bancaria, due in Modena ed uno in Carpi e di un immobile in Mirandola, sede della filiale di Mirandola B fino al 2012 e trasferito nel 2014 a "Immobili per investimento". Dei quattro contratti in essere al 31/12/2015 tre sono stati stipulati con Mediocredito Italiano SpA (ex Leasint Spa) ed uno con Credemleasing Spa. Tutti i contratti prevedono una clausola di opzione di acquisto, che potrà essere esercitata alla scadenza, ed hanno canoni indicizzati al variare del parametro Euribor 3 mesi. La vita residua di tali debiti è la seguente:

Vita residua:	2015		2014	
	Pagamenti minimi futuri dovuti	Valore attuale pagamenti minimi futuri	Pagamenti minimi futuri dovuti	Valore attuale pagamenti minimi futuri
fino a 1 anno	357	250	354	238
da 1 a 5 anni	1.353	1.021	1.347	974
oltre 5 anni	1.506	1.330	1.771	1.528

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Valore bilancio	2015			Valore bilancio	2014		
		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	215.166	-	219.006	-	214.856	-	218.255	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	215.166	-	219.006	-	214.856	-	218.255	-
2. altri titoli	33.906	-	-	34.308	30.913	-	-	31.231
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	33.906	-	-	34.308	30.913	-	-	31.231
Totale	249.072	-	219.006	34.308	245.769	-	218.255	31.231

Il fair value della sottovoce 2.2 non differisce sostanzialmente dal valore di bilancio in quanto trattasi di certificati di deposito prevalentemente a breve termine.

Il fair value delle obbligazioni è determinato con modelli interni. Per maggiori dettagli su tali modelli si rimanda alla Parte A della presente nota integrativa, punto A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati.

Sezione 8 - Passività fiscali - voce 80

La composizione e movimentazione delle passività fiscali differite è riportata nella sezione 13 dell'attivo.

Con riferimento alla situazione fiscale della Banca si precisa che non sono ancora definiti gli esercizi dal 2010 in poi. Per il ricorso contro iscrizione a ruolo relativa alla dichiarazione integrativa ex legge 413/91 (condono) per l'esercizio 1985, relativamente al quale la Banca ha già ottenuto sgravio parziale, la Commissione Tributaria regionale di Bologna ha emesso sentenza definitiva dichiarando l'annullamento della cartella, nonostante la sentenza l'Amministrazione finanziaria non ha ancora provveduto al rimborso.

Sezione 10 - Altre passività - voce 100**10.1 Altre passività: composizione**

	2015	2014
Somme da versare all'Erario	1.383	1.352
Contributi da versare a Enti Previdenziali e Assistenziali	438	456
Somme a disposizione della Clientela	374	393
Accrediti a vari titoli da effettuare a Terzi	10.468	3.189
Debiti verso società del gruppo per consolidato fiscale	154	159
Fatture da pagare	745	1.098
Competenze e contributi relativi al personale	265	534
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	5.347	7.319
Depositi cauzionali	43	113
Altre partite minori per causali varie	350	149
Ratei e risconti passivi	94	91
Totale	19.661	14.853

La voce Accrediti a vari titoli da effettuare a terzi rappresenta accrediti da effettuare a Banche e a Clientela pertanto, al 31/12/2015, ricomprende la voce Banche corrispondenti per spettanze diverse indicata separatamente nella tabella al 31/12/2014.

L'incremento della voce Accrediti a vari titoli da effettuare a terzi è dovuto al flusso di € 7.712 migliaia relativo a bonifici Sepa Direct Debit del 31/12/2015 da regolare il 4/1/2016 non presente al 31/12/2014.

La sottovoce Scarti di valuta su operazioni di portafoglio rappresenta lo sbilancio dei conti interessati all'incasso di crediti con valute postergate.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	2015	2014
A. Esistenze iniziali	2.133	2.007
B. Aumenti	43	261
B.1 Accantonamento dell'esercizio	43	62
B.2 Altre variazioni	-	199
C. Diminuzioni	119	135
C.1 Liquidazioni effettuate	25	135
C.2 Altre variazioni	94	-
D. Rimanenze finali	2.057	2.133
Totale	2.057	2.133

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 la consistenza del fondo TFR determinata secondo i vigenti contratti di lavoro e le normative civilistiche ammonta a € 2.034 migliaia (€ 2.034 migliaia del 31 dicembre 2014).

Basi tecniche economiche utilizzate		2015	2014
Tasso di attualizzazione		2,300%	1,860%
Tasso di inflazione	per il 2016	1,500%	1,200%
	per il 2017	1,800%	1,500%
	per il 2018	1,700%	1,500%
	per il 2019	1,600%	2,000%
	dal 2020 in poi	2,000%	2,000%
Tasso annuo incremento TFR	per il 2016	2,625%	2,400%
	per il 2017	2,850%	2,625%
	per il 2018	2,775%	2,625%
	per il 2019	2,700%	3,000%
	dal 2020 in poi	3,000%	3,000%

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello *IAS 19*, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione. La curva relativa al tasso di inflazione in forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stato modificato così come riportato in tabella. Tale ipotesi è stata desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2015 – Aggiornamento Settembre 2015 Sez. II-Tab II.2" emanato dal MEF e da "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – Rapporto n. 16° pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.

Basi tecniche demografiche utilizzate

Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2015

	DBO (Defined Benefit Obligation) al 31/12/2015
Tasso di inflazione + 0,25%	2.085
Tasso di inflazione - 0,25%	2.031
Tasso di attualizzazione + 0,25%	2.015
Tasso di attualizzazione - 0,25%	2.102
Tasso di turnover + 1%	2.055
Tasso di turnover - 1%	2.060

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	2015	2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	276	404
2.1 controversie legali	97	247
2.2 oneri per il personale	164	157
2.3 altri	15	-
Totale	276	404

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	404	404
B. Aumenti	-	32	32
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	32	32
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	160	160
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	149	149
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	11	11
D. Rimanenze finali	-	276	276

12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi**12.4.1 Controversie legali**

Esistenze iniziali	247
Accantonamento dell'esercizio	-
Variazioni dovute al passare del tempo	-
Aumenti per variazioni tasso di sconto	-
Utilizzi nell'esercizio	(142)
Diminuzioni per riattribuzione C.E.	(9)
Esistenze finali	96

Gli accantonamenti vengono effettuati, coerentemente a quanto previsto dal documento *Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali*, a fronte di contenziosi in corso, azioni revocatorie instaurate da curatori fallimentari e altre controversie che sorgono nello svolgimento dell'attività ordinaria quando si ritiene che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa ragionevolmente essere stimato.

Gli accantonamenti sono attualizzati al tasso legale.

Le controversie legali al 31 dicembre 2015 comprendono cause passive per € 46 migliaia e revocatorie fallimentari per € 50 migliaia.

La voce Utilizzi nell'esercizio è relativa a cause passive definitive nel 2015.

12.4.2 Oneri per il personale

Esistenze iniziali	157
Accantonamento dell'esercizio	17
Utilizzi nell'esercizio	(7)
Perdite attuariali	(3)
Esistenze finali	164

Il fondo oneri per il personale rappresenta l'onere che grava sulla Banca per il premio di anzianità aziendale da riconoscere ai dipendenti, il cosiddetto premio di fedeltà. L'importo del fondo, disciplinato dallo IAS 19, è determinato tramite stima con tecniche attuariali da una società esterna.

12.4.3 Altri oneri

Esistenze iniziali	-
Accantonamento dell'esercizio	15
Esistenze finali	15

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale è interamente versato ed è costituito da n. 2.157.573 azioni ordinarie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.157.573	-
- interamente liberate	2.157.573	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.157.573	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.157.573	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.157.573	-
- interamente liberate	2.157.573	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le n. 2.157.573 azioni che costituiscono il capitale sociale hanno un valore nominale di € 3 cadauna e godimento regolare 1° gennaio 2015.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non aveva azioni proprie in portafoglio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni**Schema di patrimonio netto come da art. 2427n. 7-bis) del Codice Civile**

Natura e descrizione	Importo	Quota disponibile per		
		copertura di perdite	aumenti di capitale	distribuzione
Capitale Sociale	6.472	-	-	-
Riserve di Capitale:	74.483	74.483	74.483	74.483
Riserva sovrapprezzi di emissione art. 2431 c.c.	74.483	74.483	74.483	74.483
Riserve di utili:	18.132	16.142	9.759	9.759
Riserva legale art. 2430 c.c. e art.53 Statuto Sociale	6.383	6.383	-	-
Riserva straordinaria art. 53 Statuto Sociale	7.993	7.993	7.993	7.993
Riserva acquisto azioni proprie art. 53 Statuto Sociale	1.990	-	-	-
Utile (perdita) IAS esercizio 2005	1.263	1.263	1.263	1.263
Utile (perdita) per comp.attuariale TFR al 31/12/2006	3	3	3	3
Riserva di utili obblig.convert. scad.2014	500	500	500	500
Altre Riserve:	1.542	1.542	1.437	1.433
Riserva speciale D.Lgs.124/1993	4	4	4	-
Riserve da First Time Adoption	1.433	1.433	1.433	1.433
Riserva art.6 D.Lgs.38/2005	105 (a)	105	-	-
Riserve da valutazione:	6.756	1.537	1.537	1.537
Riserva per saldi attivi di rivalutazione L. 342/2000	1.537	1.537	1.537	1.537
Riserva AFS	5.693	-	-	-
Riserva valutazione immobili	(432)	-	-	-
Riserva da utili (perdite) attuariali	(42)	-	-	-
Totale patrimonio	107.385	93.704	87.216	87.212

(a) Ai sensi del D.Lgs 38/2005 art. 6 comma 5, questa riserva può essere utilizzata per la copertura delle perdite di esercizio solo dopo aver utilizzato le riserve di utili e la riserva legale.

Nel 2011 dalla Riserva valutazione immobili è stata scaricata la quota relativa all'immobile in Camposanto (MO) venduto.

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	2015	2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.482	8.296
a) Banche	925	925
b) Clientela	6.557	7.371
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.181	4.033
a) Banche	1.033	1.033
b) Clientela	3.148	3.000
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.149	10.704
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	3.149	10.704
i) a utilizzo certo	1.139	4.318
ii) a utilizzo incerto	2.010	6.386
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti:		
vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	14.812	23.033

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	101.140	74.285
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Trattasi di titoli di stato impegnati a cauzione per l'emissione di assegni circolari per € 2.512 migliaia, impegnati per operazioni di pronto contro termine con clientela per € 1.045 migliaia e impegnati a garanzia di finanziamenti BCE per € 97.583 migliaia.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	756.947
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri	489.821
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	240.641
2. altri titoli	249.180
c) titoli di terzi depositati presso terzi	465.109
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	267.126
4. Altre operazioni	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20****1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.988	-	-	2.988	4.761
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	94	147	-	241	900
5. Crediti verso clientela	-	17.432	-	17.432	16.603
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	-	-	1
Totale	3.082	17.579	-	20.661	22.265

Nella voce Crediti verso clientela – colonna Finanziamenti – sono ricompresi interessi maturati su posizioni che al 31/12/2015 risultano classificate “deteriorate” per € 2.423 migliaia.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

	2015	2014
Su attività finanziarie in valuta	50	52

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme Tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	67	-	-	67	174
2. Debiti verso banche	17	-	-	17	16
3. Debiti verso clientela	4.594	-	-	4.594	5.169
4. Titoli in circolazione	-	4.220	-	4.220	5.616
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	4.678	4.220	-	8.898	10.975

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

	2015	2014
Su passività in valuta	11	14

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

	2015	2014
Su leasing finanziario	81	140

Sezione 2 - Le commissioni - voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	2015	2014
a) garanzie rilasciate	136	115
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.318	1.834
1. negoziazione di strumenti finanziari	5	4
2. negoziazione di valute	41	25
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	85	88
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.210	764
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	398	461
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	579	492
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	389	293
9.3. altri prodotti	190	199
d) servizi di incasso e pagamento	1.072	1.003
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.731	2.316
j) altri servizi	507	479
Totale	6.764	5.747

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2015	2014
a) presso propri sportelli:	1.789	1.257
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.210	764
3. servizi e prodotti di terzi	579	493
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2015	2014
a) garanzie ricevute	1	1
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	95	125
1. negoziazione di strumenti finanziari	47	71
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate di terzi	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	48	54
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	250	232
e) altri servizi	32	28
Totale	378	386

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24	-	30	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	73	-	60	-
Totale	97	-	90	-

Sezione 4 - Il risultato netto delle attività di negoziazione - voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziato (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziato (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	1	-	-	1
1.1 Titoli di debito	-	1	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	32
4. Strumenti derivati:	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
Su valute e oro	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	1	-	-	33

Sezione 6 - Uti (perdite) da cessione/riacquisto - voce 100**6.1 Uti (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Uti	Perdite	Risultato netto	Uti	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	50	136	(86)	-	583	(583)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.953	77	6.876	16.414	561	15.853
3.1 Titoli di debito	4.417	3	4.414	16.413	560	15.853
3.2 Titoli di capitale	2.421	27	2.394	1	1	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	115	47	68	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	7.003	213	6.790	16.414	1.144	15.270
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	5	330	(325)	1	65	(64)
Totale passività	5	330	(325)	1	65	(64)

La perdita da cessione di crediti verso la clientela si riferisce alla cessione di n. 2 posizioni a sofferenza. Gli uti da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita di titoli di debito si riferisce per la quasi totalità a titoli di Stato Italiani; per i titoli di capitale si riferisce alla cessione delle azioni Istituto Centrale

delle Banche Popolari Italiane per € 2.325 migliaia ed Aeroporto G. Marconi di Bologna per € 69 migliaia. La perdita per titoli in circolazione si riferisce al riacquisto di obbligazioni emesse dalla Banca da clientela.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				TOTALE 2015	TOTALE 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(194)	(8.019)	(487)	33	4.264	-	-	(4.403)	(31.888)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(194)	(8.019)	(487)	33	4.264	-	-	(4.403)	(31.888)
- Finanziamenti	(194)	(8.019)	(487)	33	4.264	-	-	(4.403)	(31.888)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(194)	(8.019)	(487)	33	4.264	-	-	(4.403)	(31.888)

Legenda:

A = da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		TOTALE 2015	TOTALE 2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	514	-	-	-	514	-
C. Quote OICR	-	1.497	-	-	1.497	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	514	1.497	-	-	2.011	-

Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore su Titoli di capitale – Cancellazioni - rappresentano la chiusura di n. 2 contratti di associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche. La contabilizzazione a saldi aperti evidenzia una perdita nella presente tabella ed un provento relativamente al tax credit L. 244/2008 rilevato negli altri proventi di gestione come evidenziato nella tabella 13.2 della presente nota integrativa.

Le rettifiche di valore su quote OICR rappresentano l'impairment delle quote del Fondo Immobiliare chiuso Asset Bancari I.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				TOTALE 2015	TOTALE 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	93
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	93

Legenda

A = da interessi B = Altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - voce 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	2015	2014
1) Personale dipendente	10.841	10.780
a) salari e stipendi	7.738	7.780
b) oneri sociali	2.119	2.046
c) indennità di fine rapporto	466	441
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	49	64
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	161	135
- a contribuzione definita	161	135
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	308	314
2) Altro personale in attività	2	-
3) Amministratori e sindaci	582	495
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	11.425	11.275

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente	155	156
a) dirigenti	4	4
b) totale quadri direttivi	60	59
di cui: di 3° e 4° livello	27	26
c) restante personale dipendente	91	93
Altro personale	1	-

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende essenzialmente l'onere per i "buoni pasto" € 109 migliaia (€ 114 migliaia al 31/12/2014), spese per l'addestramento € 32 migliaia (€ 30 migliaia al 31/12/2014), oneri assicurativi € 132 migliaia (€ 133 migliaia al 31/12/2014) e il premio di fedeltà € 17 migliaia (€ 17 migliaia al 31/12/2014).

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	2015	2014
Rimborsi spese personale	19	31
Spese telefoniche, postali, per trasmissione dati	146	151
Spese di manutenzione dei mobili e degli immobili	328	153
Fitti passivi su immobili	139	150
Spese pulizia locali	156	138
Spese di vigilanza	62	46
Spese di trasporto	144	144
Compensi a professionisti	482	413
Spese per la fornitura di materiale vario ad uso ufficio	117	99
Spese per energia elettrica, riscaldamento e acqua	232	165
Spese di pubblicità e rappresentanza	266	278
Spese legali recupero crediti e altre	318	542
Spese per servizi resi da terzi	2.216	2.166
Contributi associativi vari	874	185
Premi assicurativi	91	99
Beneficenza	64	75
Spese per informazioni e visure	38	34
Imposte indirette e tasse	2.370	2.249
Altre spese	518	539
Totale	8.580	7.657

La voce Contributi associativi vari ricomprende i contributi versati al Fondo di Risoluzione (Single Resolution Fund – SRF), ordinari per € 149 migliaia e straordinari per € 446 migliaia, come previsto dalla Direttiva (UE) 59/2014 (BRRD) in vigore dal 1° gennaio 2015, e per € 97 migliaia i contributi al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Fondo DGS (Deposit Guarantee Scheme) come previsto dalla Direttiva (UE) 49/2014 in vigore dal 3 luglio 2015.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Tipologia dei rischi e oneri	2015	2014
A. Accantonamenti	16	96
1. per cause passive	-	96
2. revocatorie fallimentari	-	-
3. per altri oneri	16	-
B. Riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti	9	77
1. per cause passive	9	16
2. per revocatorie fallimentari	-	61
Totale	7	19

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	979	-	-	979
- Ad uso funzionale	979	-	-	979
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in				
leasing finanziario	104	-	-	104
- Ad uso funzionale	104	-	-	104
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	1.083	-	-	1.083

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	5	-	-	5
- Generate internamente				
dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	5	-	-	5
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	5	-	-	5

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	2015	2014
Sopravvenienze passive	75	39
Ammortamento migliorie e spese incrementative su beni di terzi	28	39
Oneri straordinari	100	218
Altri	30	32
Totale	233	328

Gli oneri straordinari si riferiscono a "spese emergenza sisma"; le spese sostenute più significative hanno riguardato i fitti passivi e l'indennità di disagio ai dipendenti per la delocalizzazione.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2015	2014
Recupero spese su depositi e conti correnti passivi	290	264
Fitti attivi su immobili	124	89
Recupero di imposte	2.110	1.999
Sopravvenienze attive	38	40
Altri	1.456	584
Totale	4.018	2.976

La sottovoce Altri ricomprende il tax credit L. 244/2008 derivante dal finanziamento di opere cinematografiche per € 860 migliaia.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 210**14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/valori	2015	2014
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	2.000	2.000
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	2.000	2.000
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(2.000)	(2.000)

La voce Rettifiche di valore da deterioramento si riferisce all'impairment della partecipazione nella controllata Immobiliare Cispadana SRL

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - voce 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	2	167	-	-	(165)
A.1 Di proprietà:	2	167	-	-	(165)
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	2	167	-	-	(165)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	2	167	-	-	(165)

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - voce 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/ Valori	2015	2014
A. Immobili	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(42)	(9)
Utili da cessione	12	2
Perdite da cessione	(54)	(11)
Risultato netto	(42)	(9)

Gli utili e perdite si sono generati per la cessione di mobili, macchine e impianti obsoleti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componente reddituale/Valori	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	(260)	(2.790)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(2)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	1.371	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(869)	7.912
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(2)	(12)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	240	5.108

Il punto 1. Imposte correnti rappresenta l'accantonamento 2015 per IRAP, ai fini IRES la Banca è in perdita fiscale.

Il punto 3 bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 rappresenta la trasformazione in crediti verso l'Erario delle imposte differite attive per effetto della perdita di bilancio rilevata per l'esercizio 2014, tale riduzione e compensata per l'intero importo al punto 4 Variazione delle imposte anticipate in quanto la trasformazione delle DTA in crediti di imposta non ha avuto alcun impatto sul conto economico, in ossequio a quanto indicato nella citata "Roneata" e nel documento n. 5 del 15 maggio 2012 del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob e Isvap.

L'effettiva variazione delle DTA con impatto a conto economico è di € 502 migliaia. Le principali componenti sono l'iscrizione di fiscalità anticipata sulla perdita fiscale dell'esercizio 2015 per € 137 migliaia e sulle rettifiche su crediti per € 364 migliaia.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Totale	31/12/2015
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.192)
Aliquota ordinaria applicabile	27,50%
Onere fiscale teorico	328
Effetto delle variazioni in aumento rispetto all'aliquota ordinaria:	
Costi indeducibili	(945)
Altre Componenti	(1)
Effetto delle variazioni in diminuzione rispetto all'aliquota ordinaria:	
Ricavi non imponibili	923
Altre Componenti	54
IRAP	(119)
Onere fiscale effettivo	240
Voce 260 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	240

Sezione 21 - Utile per azione

Lo IAS 33 prevede l'esposizione dell'utile per azione definito con l'acronimo EPS – earnings per share – base e diluito, specificando per entrambi la metodologia di calcolo.

L'EPS base è calcolato dividendo l'utile netto attribuibile ai possessori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

L'EPS diluito è calcolato dividendo l'utile utilizzato per il calcolo dell'EPS base, rettificato per le componenti economiche legate alla conversione in azioni di prestiti obbligazionari in essere a fine esercizio per il numero di azioni in circolazione utilizzato per l'EPS base rettificato della media ponderata delle potenziali azioni ordinarie con effetti diluitivi derivanti dalla conversione dei prestiti in essere a fine esercizio.

Per l'esercizio 2015 non esistono le condizioni per le quali possa verificarsi una "diluizione dell'utile", pertanto viene fornito il calcolo del solo EPS base.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	2015	2014
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione per EPS base	2.157.573	2.157.442
Effetto diluitivo ponderato conseguente alla potenziale conversione del prestito obbligazionario convertibile	-	-
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione per EPS diluito	-	-

21.2 Altre informazioni

Riconciliazione tra l'utile netto di periodo e l'utile per il calcolo dell'utile per azione diluito:

	2015	2014
Utile (Perdita) d'esercizio per calcolo EPS base	(951.605)	(14.780.110)
Variazione nei proventi e oneri derivante dalla conversione	-	-
Utile netto per calcolo EPS diluito	(951.605)	(14.780.110)
	2015	2014
EPS base	(0,441)	(6,851)
EPS diluito	-	-

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-	-	(952)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	96	(26)	70
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.173	(622)	3.551
a) variazioni di <i>fair value</i>	5.227	(749)	4.478
b) rigiro a conto economico	(1.054)	127	(927)
- rettifiche da deterioramento	1.468	(485)	983
- utili/perdite da realizzo	(2.522)	612	(1.910)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
rettifiche da deterioramento	-	-	-
utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	4.269	(648)	3.621
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			2.669

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 - *Rischio di credito*

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti Generali

La strategia commerciale della Banca sul credito, coerentemente allo Statuto e alla vocazione di banca popolare a sostegno dell'economia locale, è focalizzata sui segmenti retail e piccole-medie imprese.

Nelle fasi di analisi e gestione del credito, l'obiettivo della Banca è di riuscire ad avere la piena consapevolezza della rischiosità delle operazioni effettuate o effettuabili e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non dia luogo a eventi inattesi sotto il profilo economico e finanziario.

La Banca opera nel comparto crediti con un rigoroso rispetto delle normative interne e di sistema, perseguendo una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rifiutare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della banca;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente ed a vari livelli di disaggregazione;
- in una contenuta concentrazione sui singoli prenditori, privilegiando operazioni caratterizzate da frammentazione del rischio;
- in un'adeguata diversificazione settoriale;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha dichiarato le regole fondamentali per operare efficacemente nel credito, contenendo i rischi, nelle "Linee-guida per la gestione del credito", riviste ed aggiornate nel 2013. Inoltre il Consiglio di Amministrazione definisce annualmente le politiche allocative del credito (per settore, segmento, forma tecnica), in raccordo con il Piano d'Impresa, il RAF ed il budget annuale. Nella definizione delle politiche allocative si tiene conto dell'analisi sulla situazione economica a livello globale e locale, così come della valutazione dei più plausibili scenari prospettici di breve termine, in base alle previsioni macroeconomiche settoriali elaborate dall'istituto Prometeia. I dati sono poi incrociati con quelli relativi alla rischiosità settoriale per individuare i settori più interessanti in chiave di rischio/rendimento. La politica creditizia della Banca è da sempre orientata a sostenere i bisogni delle famiglie e le iniziative delle piccole e medie imprese localizzate nelle zone di radicamento territoriale, la cui profonda conoscenza rappresenta uno dei fattori più importanti di mitigazione del rischio di credito.

In quest'ottica è importante ricordare la prosecuzione del sostegno all'economia locale dimostrato con l'adesione alle moratorie sui mutui imprese e privati (sia legate a interventi a sostegno dell'economia, sia a iniziative a sostegno delle aree interessate dal sisma in Emilia Romagna del 2012) e con il deciso e massiccio intervento nel finanziare gli anticipi della cassa integrazione guadagni straordinaria che hanno coinvolto il nostro territorio.

La Banca ritiene assolutamente strategico il presidio del rischio di credito che, per una banca connotata da un modello d'intermediazione "tradizionale", rappresenta senza dubbio il più importante rischio, anche dal punto di vista dell'assorbimento del capitale. Una corretta gestione del rischio di credito presuppone una profonda conoscenza del cliente ed in particolare, se si tratta di un'impresa, un'accurata analisi dell'equilibrio economico, finanziario e

patrimoniale cogliendo in modo tempestivo i segnali di cambiamento del quadro di rischio. Il costante monitoraggio dei segnali interni di anomalia e delle basi dati informative esterne, permette di verificare nel durante lo stato di salute della clientela affidata. Il funzionamento dei sistemi automatici di rilevazione delle pregiudizievoli sulla clientela e dei segnali di anomalia è uno strumento determinante nella direzione della tempestività di azione innanzi auspicata. Le modalità di controllo del credito e gestione delle anomalie sono puntualmente stabilite dalla normativa interna.

Costante, inoltre, è il monitoraggio delle garanzie offerte dalla clientela a sostegno degli affidamenti concessi.

Sia sul rischio di credito sia sul rischio di concentrazione 'single-name', la Banca ha fissato limiti operativi, il cui rispetto è soggetto a sistematico monitoraggio da parte della funzione di risk management.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Dal punto di vista organizzativo il processo del credito vede coinvolte una pluralità di strutture, nella filiera che attraversa tutte le fasi di vita del rapporto, dal momento di sviluppo commerciale a quello dell'eventuale default.

La gestione del rischio di credito si basa sulla netta separazione tra le strutture che curano l'erogazione e la gestione del rapporto creditizio e quelle incaricate del monitoraggio del credito e della gestione delle posizioni anomale.

Diverse entità della Banca partecipano, per quanto di loro competenza, alle diverse fasi del processo del credito, infatti:

- il Consiglio di Amministrazione delinea la politica creditizia da seguire da parte delle strutture operative, stabilendo, all'interno del più ampio RAF (Risk Appetite Framework), la propensione al rischio di credito, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio e le relative politiche di governo; il Consiglio approva altresì le linee-guida, le politiche allocative e la regolamentazione interna in materia di rischio di credito;
- il Collegio Sindacale valuta l'efficienza, l'efficacia e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni in generale e del controllo crediti in particolare;
- la Direzione Generale assicura che l'attività di erogazione e gestione del credito sia svolta in linea con le strategie dettate dal Consiglio di Amministrazione;
- il Presidio Crediti è l'entità di supervisione e coordinamento degli uffici Fidi e Controllo Crediti; contribuisce a delineare le politiche del credito e ne è interprete e diffusore, presidiando l'omogeneità dei comportamenti; in tale ambito:
 - l'Ufficio Fidi raccoglie, verifica ed approfondisce le pratiche di affidamento predisposte dalle filiali, da sottoporre ai competenti Organi deliberativi; controlla l'andamento dell'attività di erogazione del credito; sovrintende all'aggiornamento normativo relativo alle tematiche riguardanti la concessione del credito; svolge attività di consulenza per le filiali; cura la gestione della contrattualistica ed il perfezionamento dei crediti deliberati;
 - l'Ufficio Controllo Crediti e l'Ufficio Legale svolgono il monitoraggio andamentale del credito, la gestione delle posizioni anomale, la classificazione in categorie di credito deteriorato e le relative valutazioni, la gestione delle inadempienze probabili, il recupero delle sofferenze, anche avvalendosi, all'occorrenza, di professionisti esterni;
- l'Ufficio Revisione Interna valuta la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, controlli sulla regolarità dell'attività creditizia;
- l'Ufficio Compliance e Rischi (che incorpora la funzione di risk management) ha competenza nella visione di sintesi e per aggregati del rischio sul portafoglio crediti della Banca

monitorando i limiti operativi e gli altri indicatori significativi di cui al punto successivo; svolge inoltre verifiche periodiche sul monitoraggio andamentale del credito come previsto dalla Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni (Circolare 285/2013).

Conformemente alle previsioni della richiamata Circolare 285/2013, la Banca ha adottato un Regolamento del Processo del Credito (RPC) che disciplina il processo del credito in tutte le sue fasi (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Il RPC è stato aggiornato nel 2015 in considerazione di innovazioni intervenute, sia sul piano normativo (es. nuove definizioni e classificazioni del credito deteriorato, introduzione della categoria dei crediti 'forborne'), sia sul piano operativo, con particolare riferimento alle metodologie applicate da BCE in sede Asset Quality Review: ad esempio, per i crediti deteriorati, ulteriori 'trigger' ai fini della classificazione, distinti approcci valutativi (modello 'going' o 'gone') da adottarsi in base alla presenza o meno e alla tipologia di cash flow aziendale, elementi di maggior rigore da adottarsi ai fini della stima del valore recuperabile dal realizzo delle garanzie (liquidation cost e commerciabilità del cespite), nonché ai fini della determinazione della rettifica per attualizzazione.

Infine, rilevante dal punto di vista organizzativo è la Circolare sulle Facoltà Delegate sull'erogazione del credito, aggiornata periodicamente, che disegna un rigoroso sistema di limiti, regole ed autonomie, con un orientamento sostanzialmente accentrato, poiché la Banca ritiene che – sulle sue dimensioni – l'accentramento può favorire la qualità e il rigore dell'attività valutativa senza compromettere i tempi di risposta. Le deleghe sono determinate anche in funzione della qualità della posizione in esame, rappresentata dal rating interno (e, in mancanza, dall'indice CPC).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca – ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza relativi al rischio di credito – adotta il metodo standardizzato di vigilanza, dettato dal Regolamento UE N. 575/2013 (CRR), classificando le esposizioni nei previsti portafogli regolamentari ed applicando le relative ponderazioni. La Banca ha scelto di utilizzare il giudizio dell'ECAI Moody's (e la conseguente attenuazione del rischio) per le esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali, organizzazioni internazionali e banche multilaterali di sviluppo. Sono inoltre utilizzate le tecniche regolamentari di CRM (Credit Risk Mitigation). Come anticipato, il rischio di credito (inteso come capitale assorbito secondo la richiamata metodologia di vigilanza) rappresenta di gran lunga il rischio più rilevante della Banca, rispetto agli altri misurati nell'ambito del resoconto annuale ICAAP, assorbendo circa 43,9 milioni di euro di capitale interno (a livello consolidato).

Sotto il profilo gestionale, la Banca adotta strumenti di misurazione procedurali quali il rating interno gestionale S.A.RA. (Sistema Automatico di RAting) e il CPC (Credit Position Control). A questi si aggiungono diversi indicatori gestionali quali rapporto fra crediti deteriorati e impieghi (NPL ratios), andamento nel tempo del credito deteriorato, tassi di decadimento del credito di Banca d'Italia, tassi di ingresso a deteriorato, costo del credito (rettifiche nette su totale crediti), tassi di copertura delle rettifiche.

- *Rating S.A.RA.*

Trattasi di sistema sviluppato da C.S.E. con la consulenza di Prometeia e attivato a decorrere dal secondo semestre 2013.

Si tratta di un insieme strutturato di metodologie e processi organizzativi che consentono di classificare tutta la clientela debitrice della Banca, ripartendola in classi differenziate di rischiosità a cui corrispondono diverse probabilità di insolvenza. L'obiettivo del sistema è di

stimare il merito creditizio delle controparti debentrici della Banca per monitorare sia il rischio di insolvenza (rischio di default) sia il rischio di deterioramento della qualità creditizia (rischio di downgrading).

I clienti debitori della Banca sono classificati su di una scala ordinale di 10 classi di merito (da AAA a D), dove i clienti migliori rientrano nella classe AAA, i clienti peggiori ma non ancora insolventi ricadono nella classe C ed i clienti già in stato di default sono nella classe D; ciascuna classe comprende tutti i soggetti che vengono considerati equivalenti in termini di probabilità di rimborso del prestito, cioè a ciascuna classe corrisponde un livello di rischio omogeneo.

I fattori di rischio calcolati da S.A.R.A. sono:

- La probabilità di insolvenza del debitore "Probability of Default (PD)", ossia la probabilità che si manifesti, nell'arco di un anno, un evento negativo che porta il soggetto debitore a non essere più in grado di rispettare l'impegno finanziario assunto;
- Il tasso di perdita attesa nel caso di insolvenza "Loss Given Default (LGD)", ossia la misura della parte di credito che la Banca stima di perdere nel caso di insolvenza del soggetto, al netto dei recuperi;
- L'esposizione al momento di insolvenza "Exposure At Default (EAD)", ossia una stima dell'esposizione della Banca al momento in cui si verifica l'insolvenza dell'impresa;
- La perdita attesa in caso di insolvenza "Expected Loss (EL o PA)", ossia il costo della perdita attesa, dato dal prodotto tra PD, LGD ed EAD.

Il rating è stato sviluppato quale strumento interno con finalità gestionali a supporto dell'attività creditizia per:

- Valutare il merito creditizio della clientela;
- Indirizzare la Banca nelle varie fasi del processo del credito (concessione finanziamenti, iter di delibera, revisione affidamenti, monitoraggio delle posizioni in essere, etc.);
- Contribuire alle politiche creditizie e di pricing;
- Agevolare il controllo andamentale delle posizioni affidate;
- Sviluppare un reporting direzionale sul portafoglio crediti.

Il rating dunque è una valutazione sintetica del profilo di rischio di credito, che riassume le informazioni quantitative e qualitative disponibili sul debitore tramite un processo strutturato ed oggettivo. I segmenti di clientela per i quali viene calcolato il rating interno sono Retail, SME Retail e Corporate.

Per ottimizzare le informazioni disponibili, avvalendosi dei segnali più rilevanti e con maggior potere discriminante per l'identificazione del default, sono stati sviluppati due modelli distinti per i diversi segmenti:

- Modello di rating per la clientela Imprese (segmenti Corporate e SME Retail);
- Modello di rating per la clientela Privati (segmento Retail).

In particolare, gli elementi che contribuiscono al modello di rating interno per le imprese sono:

- Score andamentale interno: score quantitativo derivante dall'analisi statistica dei dati interni relativi all'andamento dei rapporti della controparte con la Banca;
- Score andamentale di sistema: score quantitativo derivante dall'analisi statistica delle informazioni di Centrale Rischi in merito al comportamento del cliente presso gli altri intermediari del sistema bancario;
- Score di bilancio: score quantitativo derivante dall'analisi statistica degli indicatori economici - finanziari desunti dai bilanci d'esercizio del cliente presenti in Centrale Bilanci o raccolti dalla Banca;
- Punteggio qualitativo: derivante dalle valutazioni espresse in apposito questionario dal gestore del rapporto (funzionalità al momento in corso di analisi).

Le componenti andamentali interna e di sistema sono presenti anche nel modello Privati, an-

corché nel dettaglio gli indicatori discriminanti risultano diversi stante la tipologia di clientela analizzata; tale modello inoltre prevede una componente socio-demografica (in sostituzione dello score di bilancio).

Nell'ambito di ogni modello, gli score parziali quantitativi del cliente sono integrati per fornire lo score totale, sulla base del quale vengono attribuite le classi di rating alle quali corrispondono le PD di classe (a livello consortile): le probabilità di default relative alle classi di rating delle controparti in bonis sono stimate applicando una metodologia che riconduce le probabilità di default ai tassi storici di default osservati sul totale della popolazione originaria oggetto di analisi (l'orizzonte temporale attualmente considerato è il quinquennio 2009-2013). Alla PD consortile è applicato uno 'Scaling factor' di calibrazione sui dati specifici della singola Banca.

La classificazione della clientela debitrice nelle 9 classi di merito è completata dalla classe dei default (classe D) con PD pari al 100%, in cui ricadono le posizioni deteriorate (sofferenza, a incaglio, past-due e ristrutturati secondo le definizioni in vigore alla data di riferimento del bilancio).

S.A.R.A. si completa con i modelli di perdita, che attraverso la stima dei parametri LGD e del valore EAD consentono di pervenire alla Perdita Attesa per rapporto.

In particolare, il calcolo della LGD applicabile al rapporto è ottenuta combinando i seguenti elementi:

- Tasso di perdita atteso sulle sofferenze
- Tasso di migrazione a sofferenza (c.d. Danger Rate)
- 'Scaling factor' di calibrazione sulla singola Banca

Il parametro LGD è definito in funzione delle variabili discriminanti Segmento, Settore, Facility, Esposizione, Garanzia.

La componente EAD, ossia una stima dell'esposizione della Banca al momento in cui si verifica l'insolvenza del debitore, è calcolata come:

- Debito residuo per esposizioni a valore certo (es. mutui);
- Valore massimo fra Accordato e Utilizzo per esposizioni a valore incerto (cassa, autoliquidante, c/c, ecc.).

La stima della perdita attesa su ciascun rapporto in caso di insolvenza è ottenuta tramite il prodotto $PA = PD \times LGD \times EAD$.

Il sistema di rating, quindi, oltre a definire la rischiosità delle singole posizioni, permette di osservare la composizione complessiva del portafoglio crediti per classi di rating e le connesse perdite attese.

- *CPC*

Altro indicatore procedurale sulla qualità del credito utilizzato dalla Banca è il CPC che fornisce un giudizio di sintesi della rischiosità andamentale creditizia su una scala da -100 a +100, dove +100 rappresenta il valore peggiore (per singola posizione, per aggregati e anche per il portafoglio complessivo della Banca).

La Banca ha fissato i seguenti Limiti Operativi su rating e CPC:

- Perdita Attesa per il portafoglio crediti in bonis (in % su EAD) <1,0%;
- CPC medio del complessivo portafoglio crediti < +30.

I Limiti Operativi sono sorvegliati e rendicontati al Consiglio di Amministrazione da parte della funzione di risk management. Nel caso di superamento dei limiti è necessario innescare iniziative volte alla riduzione del rischio di credito.

L'Ufficio Fidi, nell'attività di istruttoria e di valutazione del merito creditizio, utilizza metodologie di analisi quali-quantitative degli elementi di merito creditizio della controparte (in primis il rating interno precedentemente descritto). Significative in tal senso le regole d'assunzione del rischio poste nelle citate Linee-Guida per la Gestione del Credito, basate su rating, analisi di bilancio e Centrale Rischi.

Sul fronte del controllo, l'Ufficio Controllo Crediti mediante il supporto delle procedure informatiche effettua un costante monitoraggio dei segnali di anomalia sia interni che esterni, esprimendo giudizi circa il grado di deterioramento, ed adottando in accordo con la Direzione le opportune iniziative volte al ripristino in bonis o al recupero del credito, provvedendo nel contempo a classificare le posizioni nei diversi stati a seconda del grado di deterioramento del credito stesso. L'attività di controllo del credito è supportata dalla procedura MC (Monitoraggio Crediti), strumento-chiave di rilevazione delle anomalie andamentali, che è in grado di estrarre molteplici eventi d'anomalia da diverse procedure e – in base ad una griglia decisionale personalizzata - integrarli in un punteggio sintetico del cliente (classe d'anomalia), producendo un flusso di posizioni da monitorare. La procedura, oltre ad individuare le anomalie, alimenta uno scambio informativo tra Filiali e Controllo Crediti, con il fine ultimo di rendere gli interventi più tempestivi ed efficaci.

La Banca, in ossequio alle disposizioni di Vigilanza e in considerazione della propria collocazione territoriale, ritiene di fondamentale importanza il monitoraggio del rischio di concentrazione, sia esso inteso come 'single name' – ovvero per singolo / gruppo affidato, sia inteso come concentrazione geo-settoriale. Si tratta di un rischio di secondo pilastro, il cui assorbimento è misurato in termini di capitale interno in sede di resoconto annuale ICAAP 2015 in circa 5,3 milioni di euro (su base consolidata).

La Banca utilizza a tali fini modalità di misurazione indicate dalla Banca d'Italia e dall'ABI per enti di dimensioni analoghe. In particolare il rischio 'single name' è misurato ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza tramite indice di Herfindahl e GA – Granularity Adjustment, mentre ai fini gestionali è prodotto mensilmente un file dei rischi relativi al portafoglio imprese ordinati in maniera decrescente. Sul 'single name' sono fissati i seguenti limiti operativi: indice di Herfindahl sul portafoglio imprese non superiore al 2,30% e prime 20 esposizioni (aggregate per gruppi economici) non superiori al 30% dei crediti a clientela (esposizioni lorde di cassa e firma, dati Controllo di Gestione).

Riguardo alla concentrazione "single name" si segnala che a dicembre 2015 l'indice di Herfindahl è risultato pari al 1,65% mentre le prime 20 esposizioni rappresentano il 20,7% del totale delle esposizioni della Banca (esposizioni lorde di cassa e firma, dati Ufficio Controllo di Gestione), a fine 2014 erano il 24%.

La misurazione ed il monitoraggio del rischio di concentrazione 'single name' ha come presupposto la corretta gestione dei gruppi economici, attribuita all'Ufficio Fidi e disciplinata dalla normativa interna.

Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale la metodologia adottata ai fini di Vigilanza stima un ricarico sul capitale interno per rischio di credito in funzione dell'indice di Herfindahl settoriale della Banca, confrontato con l'indice benchmark della macro-area geografica di riferimento (Nord-Est).

In tema di concentrazione si veda anche il successivo specifico punto B.4 relativa ai 'Grandi Rischi'.

Sia sul rischio di credito sia sul rischio di concentrazione, la Banca effettua prove di stress test, verificando gli impatti di scenari avversi sul livello di patrimonializzazione complessiva dell'Istituto ed utilizzando le risultanze di tali attività quali suggerimenti per il continuo affinamento dei processi di gestione e monitoraggio.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Come già accennato nel precedente paragrafo *Aspetti Generali*, la Banca opera in massima parte con clientela, operante nel territorio d'insediamento della sua rete commerciale, appartenente ai segmenti retail e piccole e medie imprese. In tal modo consegue quindi il

duplice effetto mitigante di conseguire un complessivo importante frazionamento del rischio di credito ed una profonda conoscenza di ogni singolo prenditore, che permette alla Banca una tempestiva percezione di eventuali stati di difficoltà finanziaria della sua clientela.

Come già accennato, la Banca utilizza le tecniche regolamentari di CRM (credit risk mitigation) applicando il metodo semplificato per le garanzie reali finanziarie ed il principio di sostituzione per le garanzie personali ammissibili, fermo restando lo specifico e più favorevole trattamento regolamentare per le esposizioni garantite da immobili.

A livello gestionale, le tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Banca sono essenzialmente riassumibili nel processo strutturato di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie reali e personali, che estende l'analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di professionisti autonomi per stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca. Circa le garanzie ipotecarie, si segnala che viene utilizzato il criterio prudenziale del VPR (Valore Pronto Realizzo) anche per quanto riguarda i crediti ipotecari in bonis.

Relativamente alle garanzie personali, la Banca privilegia l'acquisizione di fidejussioni specifiche sia da parte di imprenditori nell'interesse delle proprie imprese, sia da parte di Consorzi Fidi nell'interesse delle imprese consorziate, nonché da parte di enti territoriali nell'interesse delle imprese partecipate.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture, normative e procedure per la gestione, la classificazione ed il controllo del credito.

L'Ufficio Controllo Crediti (collocato alle dipendenze del Responsabile Presidio Crediti), è preposto al monitoraggio delle posizioni creditizie (vedi precedente punto 2.2) e alla rilevazione delle posizioni 'anomale'; a tale unità organizzativa spetta come da normativa interna, il giudizio circa il grado di deterioramento, che si traduce in idonee segnalazioni all'Organo deputato per poteri di delibera delle classificazioni specifiche del credito analizzato. La Banca gestisce le classi di deterioramento coerentemente alla normativa in vigore (sofferenze, inadempienze probabili e 'past-due'), prevedendo altresì uno stato gestionale di allerta rappresentato dalle posizioni 'in osservazione'.

L'Ufficio Controllo Crediti presidia anche la categoria regolamentare dei crediti oggetto di concessione (c.d. crediti 'forborne'), sia in stato 'performing', sia in stato 'non performing'. Nel primo caso essi sono collocati, dal punto di vista della gestione, fra le posizioni 'in osservazione'.

Una volta definito lo status di deterioramento, la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a 'performing'; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni con conclamate difficoltà all'Ufficio Legale, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito. Dal momento dell'eventuale passaggio a sofferenza la posizione è seguita dall'Ufficio Legale che ne cura il recupero, aggiornando le previsioni di perdita e i tempi di recupero. Le modalità di classificazione dei crediti deteriorati sono definite dal RPC unitamente ai criteri di determinazione delle previsioni di perdita. Tali criteri sono ispirati ai principi di oggettività e prudenza, ulteriormente rafforzati nel 2015 con l'ultima revisione del RPC; le previsioni di perdita rappresentano infatti la sintesi di diversi elementi informativi (interni ed esterni) attinenti la rispondenza patrimoniale del debitore principale e/o degli eventuali garanti nonché i flussi di cassa a servizio del recupero del credito. Il monitoraggio delle previsioni di perdita segue un approccio analitico, è costante e rigoroso e finalizzato alla rappresentazione veritiera e corretta dei crediti nel bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	234.434	234.434
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	40.126	40.126
4. Crediti verso clientela	25.355	50.614	6.137	20.392	546.948	649.446
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	25.355	50.614	6.137	20.392	821.508	924.006
Totale 31/12/2014	25.698	46.637	590	41.310	706.320	820.555

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	234.434	-	234.434	234.434
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	40.126	-	40.126	40.126
4. Crediti verso clientela	135.034	52.928	82.106	570.278	2.938	567.340	649.446
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	135.034	52.928	82.106	844.838	2.938	841.900	924.006
Totale 31/12/2014	122.609	49.684	72.925	751.984	4.353	747.631	820.556

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	48.364	-	-	48.364
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	48.364	-	-	48.364
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	1.958	-	-	1.958
TOTALE B	-	-	-	-	1.958	-	-	1.958
TOTALE A + B	-	-	-	-	50.322	-	-	50.322

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	56.067	-	30.712	-	25.355
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	6.662	-	3.262	-	3.400
b) Inadempienze probabili	21.895	4.962	14.171	31.658	-	22.072	-	50.614
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.625	4.320	12.642	6.258	-	11.906	-	26.939
c) Esposizioni scadute deteriorate	72	5.548	648	13	-	144	-	6.137
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	20.533	-	141	20.392
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	1.936	-	12	1.924
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	775.942	-	2.797	773.145
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	15.474	-	110	15.364
TOTALE A	21.967	10.510	14.819	87.738	796.475	52.928	2.938	875.643
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	937	-	-	-	-	-	-	937
b) Non deteriorate	-	-	-	-	10.776	-	-	10.776
TOTALE B	937	-	-	-	10.776	-	-	11.713
TOTALE A + B	22.904	10.510	14.819	87.738	807.251	52.928	2.938	887.356

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	55.141	66.871	597
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.667	20.389	6.657
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	366	13.607	6.161
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.503	238	1
B.3 altre variazioni in aumento	798	6.544	495
C. Variazioni in diminuzione	8.741	14.573	974
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	416	9
C.2 cancellazioni	3.537	9	-
C.3 incassi	5.003	4.708	711
C.4 realizzi per cessioni	50	-	-
C.5 perdite da cessioni	136	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	8.488	254
C.7 altre variazioni in diminuzione	15	952	-
D. Esposizione lorda finale	56.067	72.687	6.280
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 262 – 4° aggiornamento si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l’informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l’obbligo di compilazione è previsto a far tempo dal bilancio 2016. Si omette, pertanto, la pubblicazione della tabella A.1.7 bis “Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia”.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	29.443	-	20.234	-	7	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	6.619	-	7.638	-	145	-
B.1 rettifiche di valore	2.997	-	7.627	-	133	-
B.2 perdita da cessione	136	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.299	-	3	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	187	-	8	-	12	-
C. Variazioni in diminuzione	5.350	-	5.800	-	8	-
C.1 riprese di valore da valutazione	1.459	-	2.311	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	351	-	190	-	5	-
C.3 utili da cessione	50	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	3.354	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.299	-	3	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	136	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	30.712	-	22.072	-	144	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 262 – 4° aggiornamento si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l’informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l’obbligo di compilazione è previsto a far tempo dal bilancio 2016, pertanto, non viene fornito il dettaglio “Di cui: esposizioni oggetto di concessioni”.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

La Banca utilizza rating esterni dell’ECAI Moody’s limitatamente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali, organizzazioni internazionali e banche multilaterali di sviluppo, ai fini del calcolo del rischio di credito con metodo standardizzato dettato dal Regolamento UE N. 575/2013 (CRR).

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca utilizza un modello di rating a soli fini gestionali interni. Il sistema è sinteticamente descritto al precedente punto 2.2.

Come già precisato, il rischio di credito viene misurato in termini di requisito patrimoniale con metodo regolamentare standardizzato (vedi parte F, Sezione 2, punto 2.2.B).

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	317.342	223.901	-	8.943	4.108
1.1 totalmente garantite	276.884	210.436	-	5.658	2.798
- di cui deteriorate	53.449	43.892	-	210	20
1.2 parzialmente garantite	40.458	13.465	-	3.285	1.310
- di cui deteriorate	17.702	12.805	-	275	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	5.818	1.142	-	657	269
2.1 totalmente garantite	5.224	1.094	-	371	264
- di cui deteriorate	708	270	-	25	63
2.2 parzialmente garantite	594	48	-	286	5
- di cui deteriorate	3	-	-	2	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	10	49
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	5	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	355.098	-	-	37	-	-	10.235	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	428	-
TOTALE A	355.098	-	-	37	-	-	10.251	53
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	3	-	-	37	-
TOTALE B	-	-	-	3	-	-	37	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	355.098	-	-	40	-	-	10.288	53
TOTALE (A+B) 31/12/2014	285.109	-	-	57	-	-	9.616	6

Garanzie personali (2)										
CLN	Derivati su crediti					Crediti di firma				Totale (1)+(2)
	Altri derivati					Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
-	-	-	-	-	19.210	4.909	-	47.802	308.873	
-	-	-	-	-	8.384	4.909	-	44.693	276.878	
-	-	-	-	-	214	4.909	-	4.204	53.449	
-	-	-	-	-	10.826	-	-	3.109	31.995	
-	-	-	-	-	552	-	-	2.574	16.206	
-	-	-	-	-	-	-	-	3.495	5.563	
-	-	-	-	-	-	-	-	3.495	5.224	
-	-	-	-	-	-	-	-	349	707	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	339	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	

Rettifiche valore di portafoglio	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
-	-	-	-	22.858	28.536	-	2.487	2.127	-
-	-	-	-	3.400	3.253	-	-	9	-
-	-	-	-	49.275	21.476	-	1.334	592	-
-	-	-	-	26.138	11.583	-	801	323	-
-	-	-	-	5.997	141	-	139	3	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
44	6.132	-	-	307.695	-	2.541	114.340	-	353
1	-	-	-	14.114	-	110	2.746	-	11
44	6.132	-	-	385.825	50.153	2.541	118.300	2.722	353
-	-	-	-	237	-	-	-	-	-
-	-	-	-	698	-	-	-	-	-
-	-	-	-	2	-	-	-	-	-
-	-	-	-	9.083	-	-	1.653	-	-
-	-	-	-	10.020	-	-	1.653	-	-
44	6.132	-	-	395.845	50.153	2.541	119.953	2.722	353
46	8.852	-	-	342.409	47.207	3.914	105.129	2.471	393

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest - Esposizione netta	Italia Nord Ovest - Rettifiche valore complessive	Italia Nord Est - Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
A.1 Sofferenze	2.730	2.205	22.486
A.2 Inadempienze probabili	30	39	35.060
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	151	2	5.976
A.4 Esposizioni non deteriorate	40.942	253	388.732
Totale	43.853	2.499	452.254
B. Esposizioni "fuori bilancio"			
B.1 Sofferenze	-	-	230
B.2 Inadempienze probabili	-	-	698
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	2
B.4 Esposizioni non deteriorate	412	-	10.344
Totale	412	-	11.274
Totale 31/12/2015	44.265	2.499	463.528
Totale 31/12/2014	33.288	2.307	411.950

La Banca ha rapporti principalmente con clientela residente in Italia e, come disposto dalla circolare 262/2005 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti viene fornita la ripartizione per aree geografiche.

Restano, pertanto, esclusi i crediti in bonis per € 58 migliaia verso clientela residente in Altri paesi europei" e per € 19 migliaia verso altri paesi extra UE.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest - Esposizione netta	Italia Nord Ovest - Rettifiche valore complessive	Italia Nord Est - Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
A.1 Sofferenze	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	37.699	-	10.249
Totale	37.699	-	10.249
B. Esposizioni "fuori bilancio"			
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4	-	1.048
Totale	4	-	1.048
Totale 31/12/2015	37.703	-	11.297
Totale 31/12/2014	24.736	-	25.362

La Banca ha rapporti principalmente con banche residenti in Italia e, come disposto dalla circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia viene fornita la ripartizione per aree geografiche.

Restano, pertanto, escluse esposizioni per cassa per € 353 migliaia verso banche residenti in "Altri paesi europei" e per € 63 migliaia verso banche residenti in "America".

Italia Nord Est - Rettifiche valore complessive	Italia Centro - Esposizione netta	Italia Centro - Rettifiche valore complessive	Italia Sud e Isole - Esposizione netta	Italia Sud e Isole - Rettifiche valore complessive
28.445	56	15	83	47
15.591	15.498	6.426	26	16
142	-	-	10	-
2.619	363.456	64	330	2
46.797	379.010	6.505	449	65
-	7	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	20	-	-	-
-	27	-	-	-
46.797	379.037	6.505	449	65
45.165	294.230	6.501	555	65

Italia Nord Est - Rettifiche valore complessive	Italia Centro - Esposizione netta	Italia Centro - Rettifiche valore complessive	Italia Sud e Isole - Esposizione netta	Italia Sud e Isole - Rettifiche valore complessive
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	906	-	-	-
-	906	-	-	-
-	906	-	-	-
-	1.013	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	2015		2014	
	Valore di bilancio	Valore ponderato	Valore di bilancio	Valore ponderato
a) Ammontare	487.885	63.938	453.459	128.275
b) Numero	7		11	

La normativa definisce quale "Grande esposizione" l'ammontare delle attività riferite a un singolo cliente o a gruppi di clienti connessi, pari o superiori al 10% del capitale ammissibile. Il limite di esposizione del 10% rispetto ai fondi propri – soglia che determina l'inclusione di una controparte fra le grandi esposizioni –, viene commisurato all'ammontare "nominale" dell'esposizione, determinato come somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi.

Nella tabella sopra riportata, sono pertanto ricompresi esposizioni verso soggetti che, pur con ponderazione pari allo 0%, presentano un'esposizione non ponderata pari o superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

Fra le 7 posizioni rilevate:

- n. 1 è nei confronti della controllata Immobiliare Cispadana per un valore di bilancio di € 28.220 migliaia (valore ponderato 0);
- n. 1 è verso clientela per un valore di bilancio e ponderato di € 15.127 migliaia;
- n. 2 sono esposizioni verso Amministrazioni Centrali paesi UE per un valore di bilancio complessivo di € 391.550 migliaia (valore ponderato 0);
- n. 1 è un'esposizione verso una controparte bancaria per un valore di bilancio di € 26.526 migliaia (valore ponderato € 22.349 migliaia);
- n. 2 rappresentano le esposizioni per gli investimenti in OICR per un valore complessivo di bilancio e ponderato di € 26.462 migliaia.

E Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Le attività cedute e non cancellate sono costituite da titoli ceduti in operazioni di pronti contro termine di raccolta con obbligo di riacquisto per i quali rimane a carico della Banca il rischio di prezzo e di tasso.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
	A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	1.045	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1.045	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	1.045	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-	4.494	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafogli attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	Crediti v/ banche	Crediti v/ clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	1.011	-	-	-	1.011
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	1.011	-	-	-	1.011
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	1.011	-	-	-	1.011
Totale 31/12/2014	-	-	4.296	-	-	-	4.296

Sezione 2 - Rischi di mercato**2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

In sede di transizione ai principi contabili internazionali IAS la Banca ha scelto di inserire i propri titoli di proprietà prevalentemente all'interno del portafoglio bancario (AFS). In funzione della scelta operata, il portafoglio di negoziazione è attualmente azzerato e quindi il rischio di mercato su titoli della specie riveste per la Banca un peso nullo.

Gli eventuali rischi di tasso e di prezzo relativi al portafoglio di negoziazione sono peraltro monitorati e gestiti nell'ambito della complessiva gestione del portafoglio titoli, trattata al punto successivo.

Ciò premesso, nei successivi punti saranno richiamati strumenti di misurazione e monitoraggio riferiti al rischio di mercato in senso lato (e cioè non strettamente nell'accezione di Vigilanza indirizzata al solo portafoglio di negoziazione) del portafoglio titoli.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

Si veda quanto illustrato nel paragrafo 2.2 di questa sezione relativamente alla misurazione del Value at Risk (VaR).

Informazioni di natura quantitativa

Al 31/12/2015 non ci sono attività e/o passività nel portafoglio di negoziazione.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante dall'impatto di variazioni potenziali dei tassi d'interesse su poste del bilancio diverse dalla negoziazione. Esso si riferisce al potenziale impatto negativo determinato da variazioni inattese nei tassi sul valore patrimoniale e/o sui profitti correnti della Banca; tale rischio deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze.

Il rischio di tasso è potenzialmente significativo nella realtà della Banca, se si considera anche che fra le poste attive del banking book figurano i titoli AFS, che rappresentano la maggior parte del portafoglio titoli della Banca (ed una quota significativa dell'attivo totale). La Banca ha peraltro un approccio tradizionalmente prudente verso il rischio di tasso, che si traduce in un ricorso contenuto a prodotti a tasso fisso su scadenze lunghe, sia sul lato raccolta sia sul lato impieghi. In particolare, i finanziamenti a tasso fisso rappresentano una quota modesta degli impieghi a clientela; più elevato è il peso di forme di raccolta diretta a tasso fisso che tuttavia riguardano scadenze relativamente brevi.

Il portafoglio titoli d'altra parte è sottoposto a limiti di duration coerenti alla tolleranza al rischio definita nell'ambito del "Documento di indirizzo strategico per la gestione del portafoglio di proprietà" e ripresi nel RAF, in modo da risentire moderatamente di uno shock di tasso. Al 31/12/2015 i titoli a tasso variabile (CCT e BTP indicizzati all'inflazione) sono circa il 48% del portafoglio obbligazionario e la duration media dello stesso si attesta a 4,4 anni (entro il relativo Limite Operativo, vedi sotto).

La Banca misura il rischio di tasso banking book servendosi di vari strumenti. In particolare, va precisato che le variazioni sfavorevoli dei tassi d'interesse possono influenzare sia il risultato reddituale, sia il valore economico del patrimonio. Ciò ha dato origine a due differenti approcci per la misurazione del rischio di tasso d'interesse: l'approccio degli "utili correnti" (basato sul concetto di repricing gap) e del "valore economico". Si tratta di due approcci tra loro complementari e non alternativi, che analizzano gli effetti delle variazioni dei tassi d'interesse su una variabile obiettivo che è rappresentata dal risultato reddituale in termini di margine d'interesse (nel caso degli "utili correnti") e dal valore patrimoniale delle poste del portafoglio bancario (nel caso del "valore economico").

Ciò premesso, occorre in primo luogo citare la misurazione di capitale interno a fini ICAAP, nell'ambito del quale il rischio di tasso banking book figura fra quelli di Secondo Pilastro. In quest'ottica, seguendo le indicazioni della Circolare Banca d'Italia 285/2013, Titolo III Allegato C, il rischio è misurato con una metodologia di tipo "valore economico", che classifica l'attivo ed il passivo in fasce per scadenza di repricing, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un'ipotesi di shock di 200 punti-base sulla duration di fascia per tutte le scadenze. In caso di scenario di ribasso è fissato un vincolo di non negatività dei tassi, quindi la riduzione è tale da portare la curva a zero sulle scadenze per le quali si registrano tassi positivi.

Come risultato, si determina un'esposizione complessiva che corrisponde alla variazione del valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato shock di tasso. Un'esposizione di segno positivo corrisponde ad una diminuzione del valore economico aziendale; al contrario un'esposizione negativa corrisponde ad un incremento del valore. E' fissata dalla Vigilanza una soglia d'attenzione se l'esposizione complessiva supera il 20% dei Fondi Propri. La Banca si è data un Limite Operativo interno più prudenziale pari al 10% del patrimonio di vigilanza (in-

serito anche nel RAF). Il resoconto ICAAP al 31/12/2015 presenta un'esposizione al rischio di tasso banking book azzerata per effetto del citato vincolo di non negatività. Infatti sulla struttura attivo/passivo del Gruppo un aumento dei tassi di 200 punti-base su tutte le scadenze produce un'esposizione negativa (ovvero un aumento di valore). L'esposizione tuttavia risulta negativa anche considerando uno scenario opposto di riduzione dei tassi tale da portare la curva dei rendimenti a zero anche sulle scadenze per le quali si registrano tassi positivi. Ricordiamo che il processo ICAAP è condotto su base consolidata; il rischio di tasso è tuttavia essenzialmente riconducibile all'attività della Banca.

Dal 2010 la Banca ha adottato il sistema di ALM fornito da CSE/Prometeia, che consente di integrare la misurazione di vigilanza, orientata al valore economico aziendale, con una misurazione di repricing gap focalizzata ai risultati reddituali. Ogni mese il report ALM fornisce l'impatto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi di una variazione positiva o negativa dell'1% dei tassi, tenendo conto del comportamento (stimato statisticamente su base storica) delle poste a vista della Banca a fronte di una variazione dei tassi di mercato, in termini di assorbimento ('beta') e di vischiosità ('shifted gap'). Al 31/12/2015 una variazione di +1% dei tassi produce in impatto positivo di circa 2,950 milioni di euro sul margine d'interesse atteso; una variazione di -1% produce un impatto negativo di circa 0,150 milioni di euro.

Infine, in conformità a quanto richiesto dalla Normativa di Vigilanza, la Banca effettua prove di stress servendosi della descritta metodologia di vigilanza, al fine di valutare gli impatti derivanti da improvvise variazioni dei tassi di interesse sul valore economico aziendale.

Passando al rischio di prezzo, esso concerne in particolare il portafoglio titoli di proprietà, la cui gestione è regolata dal "Documento di indirizzo strategico per la gestione del portafoglio di proprietà", aggiornato annualmente, che prevede tra l'altro una serie di Limiti Operativi, riguardanti il VaR complessivo di portafoglio (perdita massima potenziale con confidenza 95%, orizzonte 1 mese), l'asset allocation, la duration della componente obbligazionaria, il rating emittente, ecc. Sono inoltre previsti alcuni warning (cioè valori che è sconsigliato superare: es. 10 anni di duration per un singolo titolo obbligazionario) e alcuni divieti (cioè comportamenti da non adottare: es. acquisto di opzioni).

Fra i più rilevanti in ottica di controllo del rischio (ed inseriti fra i Limiti Operativi del RAF):

- VaR complessivo di portafoglio (metodologia storica, orizzonte temporale 1 mese, confidenza 95%): non deve superare il 4%;
- Duration media portafoglio obbligazionario: non deve superare i 5 anni.

Mensilmente viene prodotto un report di monitoraggio del portafoglio sul quale il Consiglio di Amministrazione può verificare il rispetto di tali limiti di rischio.

Per ulteriori dettagli sulla metodologia VaR impiegata dalla Banca e sull'andamento nell'anno di riferimento, si veda il successivo punto "2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività".

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazione del *fair value*. Non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura del cash flow.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

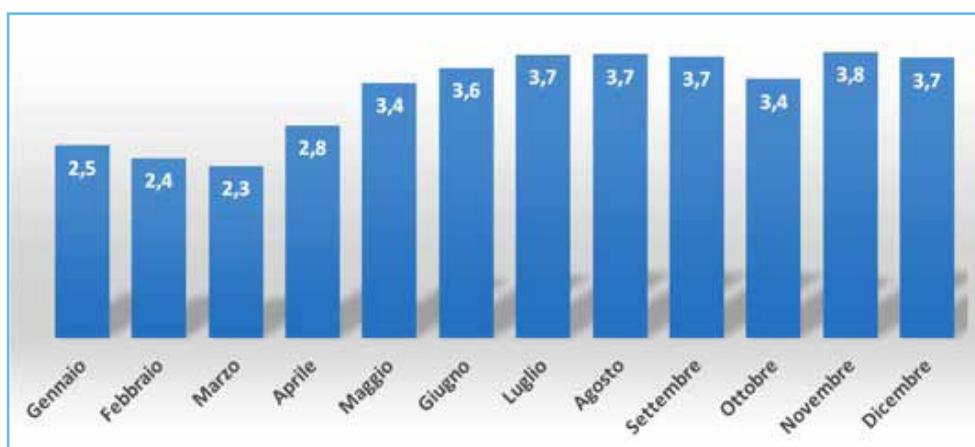
	Valore 31/12/15	Valore Massimo	Valore Medio	Valore Minimo
VaR	3.692	3.765	3.245	2.264

(*) Il VaR utilizzato dalla Banca fa riferimento ad un intervallo di confidenza del 95% con orizzonte temporale di 30 giorni.

VaR % su Portafoglio Titoli

Gennaio	1,13
Febbraio	1,07
Marzo	1,07
Aprile	1,18
Maggio	1,32
Giugno	1,43
Luglio	1,55
Agosto	1,56
Settembre	1,56
Ottobre	1,49
Novembre	1,54
Dicembre	1,58

VaR in valore assoluto (dati in Euro/milioni)



Le misurazioni qui riportate fanno riferimento alla metodologia utilizzata a partire dal 2013, che da "Documento di indirizzo strategico per la gestione del portafoglio di proprietà" prevede un Limite Operativo pari allo 4% del portafoglio. Nel 2013 è stata infatti implementata una nuova metodologia di calcolo del VaR, in grado di intercettare fra i fattori di rischio anche la componente di rischio sovrano.

Come si nota dalla tabella sopra esposta, nel 2015 il VaR non ha mai superato il limite del 4%: è salito nel secondo trimestre (anche a causa della volatilità sui rendimenti dei titoli pubblici susseguente alla crisi del debito greco), superando l'1,5%, per poi stabilizzarsi nel secondo semestre.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca non è esposta al rischio di cambio in quanto non si assume rischio "in proprio" e mantiene un sostanziale equilibrio giornaliero tra le attività e le passività denominate in una stessa valuta; fatte salve le inevitabili limitate differenze di importo fra operazioni di segno opposto negoziate in momenti e con controparti diverse.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio per le ragioni esposte al precedente punto.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.439	298	389	4	1.018	8
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	2.630	298	14	4	860	8
A.4 Finanziamenti a clientela	809	-	375	-	158	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	12	12	1	-	2	12
C. Passività finanziarie	3.454	306	389	-	1.020	-
C.1 Debiti verso banche	717	-	376	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	2.737	306	13	-	1.020	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	17	-
- opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- altri derivati	-	-	-	-	17	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	9	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	8	-
Totale attività	3.451	310	390	4	1.029	20
Totale passività	3.454	306	389	-	1.028	-
Sbilancio (+/-)	(3)	4	1	4	1	20

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce “rischio di liquidità” la possibilità che la Banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, a causa dell’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare proprie attività sul mercato (market liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Le Banche sono naturalmente esposte a questo rischio a causa della loro funzione tipica di trasformazione delle scadenze.

La Banca ha definito una “Policy di governo e gestione del rischio di liquidità”, che distingue due orizzonti ai quali corrispondono a due distinti profili di gestione del rischio di liquidità:

- LIQUIDITA' A BREVE TERMINE (fino a 12 mesi - c.d. “liquidità operativa”). La gestione della liquidità a breve termine è volta a garantire la capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa nei prossimi 12 mesi, con un focus sui primi 30 giorni.
- LIQUIDITA' A MEDIO-LUNGO TERMINE (oltre 1 anno - c.d. “liquidità strutturale”). Risponde all’esigenza di controllare i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell’attivo e del passivo, garantendo una gestione equilibrata della trasformazione delle scadenze.

In termini di orientamento Strategico, la Banca vuole mantenere il profilo di rischio di liquidità, sia nel Breve Termine sia a livello strutturale, su livelli estremamente contenuti. In estrema sintesi, l’obiettivo della Banca è quello di avere in ogni momento un livello di liquidità adeguato e bilanciato, indipendentemente dalle situazioni di mercato, seguendo le linee guida dettate dalla citata Policy.

A tal fine, i principi di base cui si ispira la Banca sono:

- esistenza di adeguati processi organizzativi di gestione della liquidità, con presenza di una struttura operativa di gestione della liquidità e di una struttura di controllo del rischio di liquidità autonoma dalla prima;
- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi di cassa in entrata ed uscita;
- utilizzo delle prove di stress in chiave gestionale;
- mantenimento di un livello adeguato di “Riserve di liquidità” (Attività Prontamente Liquidabili = APL), tale da superare le prime fasi di un eventuale shock sulla liquidità propria o di sistema.

Le regole di gestione del rischio di liquidità rispondono ad obiettivi prioritari in funzione dei due profili sopra indicati:

- a) Nel Breve Termine la Banca vuole essere attrezzata per fronteggiare improvvise tensioni di liquidità, nella consapevolezza che l’incapacità di far fronte, nel breve periodo, ai propri impegni di pagamento alla scadenza, mette a rischio la continuità aziendale. Coerentemente, nel Breve Termine la soglia di tolleranza della Banca è focalizzata sulla quantità di APL, che deve essere mantenuta ad un livello sufficiente a superare un severo shock con orizzonte 1 mese.
- b) Nel Medio-Lungo Termine la Banca vuole minimizzare squilibri strutturali. Dunque la gestione della liquidità strutturale, è volta a gestire la trasformazione delle scadenze in modo da evitare che l’operatività a Medio-Lungo Termine possa dar luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a Breve Termine. Sotto questo profilo la Banca persegue un Modello di Business ed una struttura di bilancio in cui i crediti a clientela sono inferiori alla raccolta diretta da clientela; la raccolta diretta è prevalentemente su clientela retail e rappresenta la principale forma di funding; il ricorso al funding sul mercato interbancario è contenuto a proporzioni ridotte; all’interno della raccolta diretta si tende a contenere il peso della raccolta a vista a beneficio della componente più stabile dei titoli di debito. Coerentemente, nel Medio-Lungo Termine la soglia di tolleranza della Banca è focalizzata sulla

quantità di Funding Stabile (passività con scadenza maggiore di 1 anno), che deve essere mantenuta ad un livello sufficiente a coprire le attività di pari durata.

Anche le metodologie di misurazione gestionale vanno riferite ai due profili evidenziati:

- a) Breve Termine: la Banca gestisce la liquidità sotto il profilo operativo tenendo monitorati i principali eventi che possono incidere sulla liquidità (erogazione di finanziamenti, affidamenti accordati, aumenti negli utilizzi sugli accordati, deflussi di raccolta, flussi di pagamenti od incassi) mediante elaborazione di una Posizione Giornaliera di Liquidità, che comprende due prospetti. Il primo prospetto riguarda la proiezione del conto di tesoreria presso ICBPI, dal quale transitano quasi tutti i flussi in entrata ed uscita della Banca, nelle 2 settimane successive alla data di riferimento. La proiezione è ottenuta in base alle informazioni disponibili, sia da ICBPI sia dall'interno della Banca. Il secondo prospetto riporta la situazione della liquidità interbancaria e delle APL. In questo documento è anche riportato l'indicatore interno APL/ST30, che evidenzia la copertura da parte delle APL di una situazione di stress con orizzonte 1 mese.
- b) Medio-Lungo Termine: come detto, la gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. La liquidità strutturale è monitorata tramite la metodologia della maturity ladder, generata mensilmente su dati gestionali dal sistema ALM (Asset Liability Management). Sui dati di questa matrice, integrati da dati contabili (es. patrimonio netto, attività non finanziarie), viene calcolato un indicatore interno strutturale (Funding Gap MLT = FS/AS), che evidenzia il rapporto di copertura tra funding stabile con scadenza > 1 anno (FS) e attività stabili con pari scadenza (AS).

I due indicatori interni rappresentano approssimazioni semplificate dei due indicatori regolamentari introdotti da Basilea 3 ed inseriti nel CRR (LCR, NSFR).

L'indicatore a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) risponde alla seguente metrica:

- *Stock di attività liquide di elevata qualità / Totale dei deflussi di cassa netti in un periodo di 30 giorni* $\geq 100\%$

(entrata in vigore graduale: da un valore pari ad almeno il 60% nel 2015 per poi vedere un incremento annuo del 10% fino a risultare pari al 100% nel 2019).

E' teso ad assicurare alla Banca un periodo di sopravvivenza di 30 giorni, in uno scenario di tensione di liquidità che, al minimo, incorpora una larga parte degli shock osservati nel corso della crisi 2007-2009. I flussi di cassa sono stimati in base a fattori percentuali di una serie di poste attive e passive (es. run-off su depositi, tiraggi su margini d'affidamento, afflussi da finanziamenti a scadere nei 30 giorni). Da luglio 2013 LCR è calcolato in automatico dalla procedura Ermas CSE/Prometeia anche ai fini delle segnalazioni di vigilanza attivate a partire dal 2014. Da dicembre 2015 è effettuata anche la segnalazione trimestrale del LCR come da "Atto Delegato" (Reg.UE 2015/61), che presenta valori più alti rispetto all'approccio CRR, a causa di alcune previsioni diverse, particolarmente per quanto riguarda gli afflussi da conti interbancari, considerati al 100%.

Allo stato le due segnalazioni ('CRR' mensile e 'Atto Delegato' trimestrale) sono prodotte in parallelo, a regime il report trimestrale Atto Delegato dovrebbe diventare la segnalazione univoca sul LCR.

Sull'indicatore LCR è posto un obiettivo di propensione e una soglia di tolleranza in ambito RAF.

Al 31/12/2015 il LCR si attesta al 150% in segnalazione 'CRR' ed oltre il 200% in segnalazione 'Atto Delegato', a conferma della solida posizione di liquidità della Banca.

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è invece un indicatore strutturale, definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria. Questo rapporto deve mantenersi ad un livello almeno pari al 100%. La "provvista stabile disponibile" è definita come porzione di patrimonio e passività che si ritiene risulti affidabile nell'arco temporale considerato ai fini dell'NSFR, ossia un anno. L'ammontare di provvista stabile richiesto dipende dalle caratteristiche di liquidità e dalla vita residua delle varie at-

tività detenute dall'istituzione, nonché delle sue esposizioni fuori bilancio. Dal 2014 il NSFR è calcolato in automatico con frequenza trimestrale dalla procedura Ermas CSE/Prometeia, anche ai fini delle segnalazioni di vigilanza attivate dal 2014.

Per quanto riguarda NSFR, disponiamo a questo punto dei dati segnaletici trimestrali a partire da giugno 2014, che mostrano una sostanziale stabilità sopra il 100%.

Di seguito si espongono i principali strumenti e presidi adottati a fronte del rischio di liquidità:

- Posizione Giornaliera di Liquidità: già descritta, rappresenta un fondamentale strumento di controllo della liquidità a breve termine.
- Riserve di Liquidità (APL): il calcolo delle APL, prodotto su base giornaliera, include la cassa e i titoli governativi inclusi nel portafoglio di proprietà e non impegnati come collaterale. Dal buffer sono esclusi titoli Loans & Receivables, titoli azionari, quote di OICR, titoli strutturati, titoli emessi da istituzioni bancarie e finanziarie (per evitare fenomeni di wrong way risk). Nel calcolo del buffer, i titoli sono considerati al netto dell'haircut fissato da BCE per l'eventuale utilizzo come collaterali.
- Sistema di Limiti Operativi: è un fondamentale strumento di controllo, che permette di assicurare il rispetto delle soglie di tolleranza strategiche. Il Sistema di Limiti Operativi deve essere coerente da un lato alle soglie di tolleranza, dall'altro alle metodologie di misurazione, per permetterne un sistematico monitoraggio.

La Banca pone tre Limiti Operativi, inseriti anche nel RAF:

- Indicatore interno APL/ST30. La Banca assume che lo stock di APL debba essere sufficiente ad assorbire un severo stress di liquidità a 1 mese. Quindi il primo Limite Operativo fissato fa riferimento ad un livello di APL che deve essere superiore ai deflussi generati in ipotesi di stress test, ovvero $APL / ST30 > 100\%$. Al 31/12/2015 l'indicatore si pone al 120%.
 - Indicatore interno Funding Gap MLT. Per assicurare l'equilibrio della liquidità strutturale, il funding stabile con scadenza > 1 anno (FS) deve essere superiore alle attività stabili di pari scadenza (AS), ovvero $Funding\ Gap\ MLT\ (FS/AS) > 100\%$. Al 31/12/2015 l'indicatore si pone al 128%.
 - Rapporto tra Impieghi a Clientela (IC) e Raccolta Diretta da Clientela (RDC). La Banca persegue strategicamente una struttura di stato patrimoniale in cui i crediti sono inferiori alla raccolta diretta (esclusi c.d. "mutui-sisma" e correlata provvista CDP). Quindi un terzo semplificato Limite Operativo è posto sul rapporto tra le due grandezze, che non può superare il 90%, ovvero $IC/RDC < 90\%$. Al 31/12/2015 l'indicatore si pone al 83,4%.
- Concentrazione del funding: vengono effettuate periodiche analisi della concentrazione del funding nei confronti di controparti "significative". Sono considerate "significative" controparti con raccolta diretta superiore all'1% della raccolta diretta complessiva della Banca.
 - Contingency Liquidity Plan: la Banca si è dotata nel 2010 di un piano d'emergenza, che definisce le strategie d'intervento, le competenze e le azioni in ipotesi di diverse tipologie di tensione di liquidità.
 - Stress Test: La prova di stress introdotta dalla Banca nel 2009, con l'ausilio di qualificata consulenza esterna, consiste nell'applicazione di una simulazione MonteCarlo su una consistente serie storica dei dati di raccolta e impieghi a vista, che rappresentano le poste più sensibili sui primi 30 giorni. Lo stress è definito come il maggior valore contestuale di prelievo dei depositi e di aumento degli impieghi, su un orizzonte temporale di 30 giorni con confidenza posta al 98%. In afflusso è considerato solo il saldo netto dei conti interbancari. Il valore dei deflussi netti stressati – così determinato - è posto in rapporto con le APL a 1 mese per determinare l'indicatore APL/ST30.

Annualmente, in sede di resoconto ICAAP, viene verificata la capacità da parte delle APL di fronteggiare non solo lo scenario di stress, ma anche situazioni anomale di tensione definite empiricamente: a titolo esemplificativo, l'effetto congiunto del prelievo dei primi 10 depositi a vista unitamente al tiraggio sull'intero accordato da parte dei clienti con i primi 10 margini utilizzo/accordato.

Sezione 4 - Rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo è definito dalla Banca d'Italia come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca è consapevole che si tratta di un rischio pervasivo, presente ai diversi livelli della struttura, in grado di produrre perdite consistenti. Nella comprensione della Banca, le principali fonti potenziali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità dei processi operativi ed informatici, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale.

Per sua natura il rischio operativo richiede solidi presidi di tipo organizzativo: quindi la Banca ritiene che un efficiente sistema dei controlli interni nel suo complesso (controlli di primo, secondo e terzo livello), in grado di ridurre i rischi a livelli accettabili, sia la più rilevante leva di mitigazione del rischio operativo. Inoltre, con riferimento alla diffusa impostazione che vede la complessità organizzativa come uno dei principali fattori determinanti rischio operativo, la Banca adotta un modello di organizzazione improntato alla semplicità e all'efficacia. La Banca rivolge una particolare attenzione al "rischio informatico", oggetto di specifiche prescrizioni di vigilanza nel Titolo IV, Capitolo 4 sul "Sistema Informativo" nella Circolare 285/2013.

Il rischio operativo, per sua natura, viene fronteggiato soprattutto con presidi di tipo organizzativo. Fra tali presidi rientrano:

- in generale, il ruolo e l'attività dell'Ufficio Revisione Interna, oggetto di relazione annuale inviata a Banca d'Italia, anche con riferimento al sistema di controlli di linea e a distanza;
- un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna;
- adeguati programmi di addestramento/affiancamento per dipendenti neo-assunti (o per dipendenti adibiti a nuove mansioni);
- polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all'interno dei rischi operativi, fra cui l'infedeltà del dipendente, rapina, atti vandalici, eventi atmosferici, sismici, ecc.

Una mitigazione dei rischi operativi nelle attività di IT (es. sicurezza interna, accessi, frodi informatiche, alterazione dati, continuità operativa) è stata ottenuta con la scelta di passare nel 2009 ad un servizio di full outsourcing informatico con CSE.

Il rischio informatico è definito dalla Circolare 285 (Titolo IV, Capitolo 4) "il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT)". Conformemente alle prescrizioni di vigilanza il Gruppo ha sviluppato, in raccordo con l'outsourcer CSE, una serie di documenti riguardanti il sistema informativo. Fra questi, i seguenti sono rilevanti per il presidio del rischio informatico: Documento di Indirizzo Strategico IT, Policy di Sicurezza Informatica, Standard di Data Governance, Metodologia di Analisi del Rischio IT, Procedura per la Gestione dei Cambiamenti, Procedura per la Gestione degli Incidenti, Rapporto Sintetico Situazione Rischio IT.

Un presidio dei rischi operativi connessi alle esternalizzazioni risiede nella Policy sulla materia elaborata nel 2014 e nei susseguenti previsti controlli di revisione interna.

Per la misurazione regolamentare del rischio operativo la Banca adotta il metodo Base di Vigilanza, applicando alla media triennale dell'indicatore rilevante il coefficiente del 15% ed ottenendo in tal modo l'assorbimento di capitale interno. Al 31/12/2015 tale approccio ha determinato un assorbimento di capitale, su base individuale, di circa 3,0 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

La componente quantitativa è basata principalmente sull'analisi storica dei dati di perdita, attività che risponde ad esigenze di tipo gestionale sul governo dei rischi, individuando le fonti di perdita che impattano maggiormente sul risultato della Banca e attivando contestualmente ogni intervento necessario alla mitigazione del rischio (modifiche organizzative e/o di processo o attivazione di coperture assicurative). La Banca raccoglie a fini gestionali i dati di perdita riferibili a rischi operativi a partite dal 2005. La raccolta dei dati di perdita avviene con un approccio semplificato orientato alle best practice previste dalla normativa Basilea2. Dall'analisi storica dei dati di perdita emerge che i principali rischi operativi di natura esterna a cui è sottoposta la Banca, fanno riferimento in prevalenza ad atti delittuosi quali, ad esempio, rapine, frodi su sistemi di pagamento e/o contraffazioni di titoli di credito. Tali fenomeni sono in larga misura mitigati da polizze assicurative e/o convenzioni interbancarie, che riducono di fatto (entro i limiti delle rispettive franchigie) i rischi derivanti da tali fattori esterni.

Di seguito viene fornita tabella di sintesi sulle perdite operative registrate nell'ultimo triennio con i relativi recuperi assicurativi.

Fonti di manifestazione delle perdite dal 1/1/2013 al 31/12/2015

(importi in unità di euro)

	Numero eventi	% eventi	Perdita lorda	% sul totale	Perdita netta	% sul totale	Recuperi	% recuperi
Frodi	2	0,26%	84.656	22,72%	12.852	4,42%	71.804	87,98%
Danni ai beni materiali	20	2,61%	113.790	30,54%	103.982	-	9.807	12,02%
Errori nell'esecuzione delle operazioni	743	97,12%	174.099	46,73%	174.099	59,84%	-	0,00%
Altro	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
Totale	765	100%	372.545	100%	290.934	64,30%	81.611	100%

Legenda:

Frodi: rapine, furti, false disposizioni, clonazioni di carte di debito, alterazioni assegni, infedeltà.

Errori nell'esecuzione delle operazioni: errori nelle transazioni utilizzate nella operatività quotidiana.

Danni ai beni materiali: sinistri, danni causati a terzi, avarie e guasti alle strutture.

Altri eventi: violazioni alle norme sull'impiego e sulla sicurezza del lavoro, inadempienze professionali, contenziosi legali.

Sul piano del rischio legale (ricompreso all'interno dei rischi operativi) si segnala che la Banca ha in corso cause legali per un ammontare di euro 1.931 migliaia. Tali rischi sono stati opportunamente valutati in maniera analitica e coperti da accantonamenti prudenziali per euro 100 migliaia.

Sul piano del rischio di non conformità, la Banca effettua un monitoraggio costante del numero dei reclami ricevuti quale indicatore di possibili criticità.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

La disciplina di vigilanza prudenziale per le banche prevede a carico delle stesse obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Le disposizioni sulla trasparenza informativa nei confronti del pubblico sono disciplinate direttamente dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, cui la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia fa espresso rinvio. L'informativa al pubblico sarà pubblicata sul sito internet della Banca www.sanfelice1893.it entro i termini previsti dalla normativa.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto aziendale si compone del capitale sociale e delle riserve a qualunque titolo costituite, nonché dell'utile/perdita d'esercizio. La Banca ha sempre avuto una grande attenzione alla componente patrimoniale al fine di garantire un profilo patrimoniale adeguato al rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza. Il rispetto di tali requisiti è costantemente monitorato dai competenti organismi aziendali.

Le modalità con cui la Banca persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio fanno riferimento a due fasi essenziali:

- Il RAF (Risk Appetite Framework) che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento per il Gruppo Sanfelice Banca Popolare 1893, alla luce di quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), Titolo IV, Capitolo 3: "Il sistema dei controlli interni". In logica strategica ex-ante, il RAF è il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - gli obiettivi di propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.
- Il Resoconto ICAAP. In logica consuntiva, la valutazione annuale di tutti gli effettivi rischi aziendali e del loro assorbimento patrimoniale (risk profile) confluisce dal 2008 nel resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), con il quale la Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, formulando inoltre alcuni scenari di stress.

In entrambe le fasi la Banca utilizza le stesse metodologie e metriche; in particolare, la metrica di vigilanza ICAAP per la quantificazione del capitale interno è considerata, alla luce del principio di proporzionalità, il principale diretto riferimento nella formalizzazione di misure globali di propensione e tolleranza. Prudenzialmente la Banca identifica il capitale nei Fondi Propri di vigilanza. La condivisione delle logiche e delle metriche assicura in tal modo la coerenza fra approccio ex-ante del RAF e approccio ex-post dell'ICAAP.

Il RAF, tra l'altro, prevede che il Consiglio di Amministrazione stabilisca obiettivi di propensione al rischio (in termini patrimoniali e di liquidità), ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende raggiungere per ottenere un determinato rendimento, mentre le soglie di tolleranza definiscono il massimo allontanamento consentito oltre l'obiettivo di propensione, ovvero - in altre parole - un livello di rischio superiore all'obiettivo di propensione che il Gruppo non intende in ogni caso superare (mantenendo comunque un buffer prudenziale rispetto ai limiti regolamentari).

Gli obiettivi patrimoniali (e le relative soglie di tolleranza) sono posti sui seguenti indicatori:

- TIER1 Ratio
 - Leverage
 - Capitale Interno complessivo assorbito per rischi di I e II pilastro / Fondi Propri di Vigilanza.
- Essi sono definiti in funzione degli obiettivi di redditività posti nei piani strategici d'impresa, stimando l'effetto su rischi e capitale delle dinamiche che permettono il raggiungimento dei risultati attesi.

La Banca, nell'ambito del RAF, fissa soglie di tolleranza più prudenziali rispetto ai requisiti esterni obbligatori. Dunque il rispetto delle soglie di tolleranza interne garantisce il mantenimento di un buffer prudenziale rispetto ai vincoli regolamentari. In proposito il RAF stabilisce

che il monitoraggio degli indicatori rispetto agli obiettivi di propensione ed alle soglie di tolleranza è effettuato dall'Ufficio Compliance e Rischi con cadenza semestrale. In particolare, in caso di significativo avvicinamento alle soglie di tolleranza l'Ufficio informa tempestivamente Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione ed espone una proposta di rientro identificando le azioni gestionali più opportune da adottare per ritornare verso il target di propensione.

B. Informazione di natura quantitativa

Si rinvia alla parte B sezione 14 del passivo della presente nota integrativa dove sono fornite dettagliate informazioni sulla composizione e disponibilità del patrimonio sociale.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2015	2014
1. Capitale	6.473	6.473
2. Sovrapprezzi di emissione	74.483	74.483
3. Riserve	19.674	34.453
- di utili	18.237	18.227
a) legale	6.383	6.383
b) statutaria	7.992	7.992
c) azioni proprie	1.990	1.990
d) altre	1.872	1.862
- altre	1.437	16.226
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	6.756	3.135
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.693	2.142
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura di flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(42)	(112)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.105	1.105
7. Utile (perdita) d'esercizio	(952)	(14.780)
Totale	106.434	103.764

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	2015		2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.282	219	1.754	-
2. Titoli di capitale	4.709	-	2.011	-
3. Quote O.I.C.R.	-	1.079	-	1.623
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	6.991	1.298	3.765	1.623

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.754	2.011	(1.623)	-
2. Variazioni positive	1.777	3.488	1.015	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	1.777	3.488	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	-	-	1.015	-
da deterioramento	-	-	983	-
da realizzo	-	-	32	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	1.468	790	471	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	316	-	471	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.152	790	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2.063	4.709	(1.079)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti al 31/12/2015 sono negative ed ammontano ad € 42 migliaia (negative per € 112 migliaia al 31/12/2014) con una variazione positiva di € 70 migliaia.

Sezione 2 - I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva 2013/36 UE (CRD IV), che recepiscono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il CRR trova diretta applicazione negli ordinamenti nazionali mentre la CRD IV deve essere recepita negli stessi: tali provvedimenti hanno trovato attuazione con l'emanazione da parte della Banca d'Italia della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di vigilanza per le banche», provvedimento che ha definito anche le scelte normative effettuate a livello nazionale in materia di fondi propri applicabili durante il periodo transitorio. La circolare recepisce le norme della CRD IV la cui attuazione è di competenza della Banca d'Italia e ridisegna il quadro complessivo delle segnalazioni armonizzandole con le disposizioni comunitarie.

2.1 Fondi propri**A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri, secondo quanto previsto dagli art. 4 par. 1 n. 71 e 118, e art. 72 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2).

Il «Capitale di classe 1» (art. 25 CRR) è pari alla somma di:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il «Capitale primario di classe 1» (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

1. Risultato d'esercizio;
2. Capitale sociale;
3. Sovraprezzi di emissione;
4. Riserve di utili;
5. Riserve da valutazione negative ex OCI;
6. Altre riserve;

7. Pregressi strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
8. Filtri prudenziali;
9. Detrazioni.

I filtri prudenziali sono aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET 1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario. Sono inoltre incluse tra le detrazioni, l'eventuale quota di Investimenti significativi e non significativi in altri soggetti del settore finanziario e *Deferred Tax Assets (DTA)* che eccedono le quote di franchigia permesse dalla normativa.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il «Capitale aggiuntivo di classe 1» (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il «Capitale di classe 2» (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Riserve da valutazione positive ex OCI;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

Le nuove norme di vigilanza prevedono un regime transitorio, dal 2014 al 2017, con l'introduzione graduale (cosiddetto phase in) di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali e clausole di salvaguardia che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET 1, AT1 e T2.

In altri termini, nel corso del periodo transitorio alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, "Common Equity Tier 1") mentre la restante parte dell'aggregato viene ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, "Additional Tier 1") e il capitale di classe 2 (T2, "Tier 2") oppure attribuita alle attività di rischio ponderate (RWA, "Risk Weighted Assets").

B. Informazione di natura quantitativa

	2015	2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	106.433	103.764
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	6.749	17.018
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	106.433	103.764
D. Elementi da dedurre dal CET1	875	11.836
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(5.052)	9.586
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	100.506	101.514
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	1.057	241
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	1.057	241
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	101.563	101.755

La circolare n. 285 di Banca d'Italia ha previsto, nella parte «disposizioni transitorie in materia di fondi propri», la possibilità per le banche di non includere nei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali dei paesi UE classificate nella categoria «attività disponibili per la vendita» dello IAS 39 mediante opzione da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014. La Banca ha optato per la non inclusione nei fondi propri delle riserve positive e negative su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella voce «Attività finanziarie disponibili per la vendita», in continuità con quanto già stabilito in base al provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010. Questa scelta ha comportato la non rilevazione, nell'ambito dei fondi propri, di plusvalenze, al netto dell'effetto fiscale, per € 2.274 migliaia (€ 1.637 migliaia al 31/12/2014).

In merito alla riserva per le componenti utili/perdite attuariali IAS 19 la Banca non si è avvalsa della facoltà concessa dall'Autorità di Vigilanza di rilevare gradualmente (cinque anni) nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione dal 2013 del nuovo IAS 19.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I coefficienti patrimoniali sono calcolati secondo la nuova regolamentazione di Basilea 3.

I requisiti patrimoniali minimi richiesti dall'art. 92 del CRR, recepiti nella circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA totali) sono i seguenti:

- CET 1 pari al 4,50%;
- Tier 1 pari a 5,5% (6% dal primo gennaio 2015);
- Total Capital ratio pari all'8%.

Il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, è utilizzato il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in 16 classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Per il calcolo del rischio operativo è utilizzato il metodo base.

Le banche hanno, inoltre, l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio. Pertanto, i coefficienti patrimoniali minimi richiesti per il 2015 sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale, all'8% di Tier 1 e al 10,5% del totale fondi propri.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (CRD4), attuata in Italia con la circolare n. 285/2013, stabilisce l'obbligo a decorrere dal 1° gennaio 2016, di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer) soggetto a revisione con cadenza trimestrale. In data 30 dicembre 2015, Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale designata, ha fissato il coefficiente della riserva di capitale anticiclica applicabile alle esposizioni verso controparti italiane allo zero per cento per i primi 3 mesi del 2016.

L'adeguatezza patrimoniale è monitorata, come descritto in dettaglio nella sezione 1 della presente parte F, in ottica attuale e prospettica con la finalità di massimizzarne l'efficienza e garantire allo stesso tempo gli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo si è posto, oltre al costante rispetto dei limiti minimi imposti dalla normativa.

B. Adeguatezza patrimoniale - Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2015	2014	2015	2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.318.129	1.126.220	523.698	479.074
1. Metodologia standardizzata	1.318.129	1.126.220	523.698	479.074
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			41.896	38.326
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	13
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			2	-
1. Metodologia standard			2	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.096	3.087
1. Metodo base			3.096	3.087
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			44.994	41.426
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			562.425	517.825
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,87	19,60
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,87	19,60
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,06	19,65

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche**

I Dirigenti con responsabilità strategiche comprendono gli Amministratori, i Sindaci e i componenti la Direzione Generale, così come definita nello Statuto della Banca. Nella tabella che segue sono riportati i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e alla Direzione Generale

Cognome e nome	Carica ricoperta	Durata della carica		Emolumenti per la carica
Amministratori				
GRANA PIER LUIGI	Presidente	01/01/2015	31/12/2015	111
CIOLI PUVIANI				
EMILIO ANTONIO	Vice presidente	01/01/2015	31/12/2015	51
BERGAMINI ALBERTO	Consigliere	01/01/2015	31/12/2015	44
CAPELLI PIERLUIGI	Consigliere	01/01/2015	31/12/2015	14
MESCHIERI MARIO	Consigliere	01/01/2015	31/12/2015	15
POLACCHINI STEFANO	Consigliere	01/01/2015	31/12/2015	15
SORBINO SILVANO	Consigliere	01/01/2015	31/12/2015	42
ARIANI MARIO	Consigliere	01/01/2015	08/05/2015	5
GRILLI MARIO	Consigliere	01/01/2015	08/05/2015	5
MANFREDINI ENRICO	Consigliere	01/01/2015	08/05/2015	14
Sindaci				
DELPIANO NICOLA	Presidente Collegio Sindacale	01/01/2015	31/12/2015	54
BARALDI MASSIMILIANO	Sindaco	01/01/2015	31/12/2015	47
PEDERZOLI ALESSANDRA	Sindaco	01/01/2015	31/12/2015	47
Direzione Generale				
GUIDETTI LEONELLO	Direttore Generale	16/03/2015	31/12/2015	703
BELLOI VITTORIO	Vice Direttore Generale Vicario	01/01/2015	31/12/2015	255
BENOTTI MARIA TERESA	Vice Direttore Generale	01/01/2015	31/12/2015	216

Per la Direzione Generale gli emolumenti per benefici a breve termine sono € 1.083 migliaia e benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro sono € 91 migliaia; l'importo esposto è il costo complessivo a carico Banca.

A titolo esemplificativo i benefici a breve termine per i dipendenti ricomprendono salari, stipendi e relativi contributi sociali, indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni e benefici non monetari quali assistenza medica, auto aziendale e beni o servizi gratuiti o a costo ridotto. I benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro includono contribuzioni aziendali ai fondi pensione (piani pensionistici e previdenziali) e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

Non sono previsti accordi per benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e non sono previsti pagamenti basati su azioni.

Negli importi esposti sono esclusi i rimborsi di spese, per gli amministratori e sindaci, è altresì esclusa l'IVA e i contributi previdenziali se dovuti.

Nella relazione sulla gestione sono riportate le partecipazioni degli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategica e la movimentazione intervenuta nell'esercizio.

Gli emolumenti corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea; il compenso della Direzione Generale è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il principio contabile internazionale (International Accounting Standard – IAS) n. 24 definisce parte correlata:

a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:

- i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
- iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.

b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:

- i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
- ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
- iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
- iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
- v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
- vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a);
- vii. una persona identificata al punto a) i. ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

- (a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;
- (b) i figli del coniuge e del convivente di quella persona; e
- (c) le persone a carico di quella persona e del coniuge o del convivente di quella persona.

Considerata la natura di Banca Popolare ai sensi del Titolo II Cap. V Sezione I del TUB non si rilevano soci che abbiano, a motivo dell'entità del possesso azionario, le caratteristiche per essere considerati parte correlata della Banca.

I rapporti con la società controllata rientrano nella normale operatività e riguardano finanziamenti, conti correnti e fornitura di servizi.

Per la concessione di affidamenti a parti correlate viene applicata la particolare procedura deliberativa prevista dal "Regolamento in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nelle operazioni con soggetti collegati" approvata dal Consiglio di Amministrazione del 18 giugno 2012.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne ricorrono i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attività	Passività	Proventi	Oneri	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
A Amministratori	301	839	22	18	-	355
B Sindaci	201	139	14	4	-	323
C Direzione	-	591	12	11	-	-
D Familiari	479	995	55	36	1	1.864
E Società controllate	25.220	1.478	615	113	4	-
G Società collegate	1.207	-	-	-	-	-
F Altre parti correlate	2.265	255	153	41	30	6.049
TOTALE	29.673	4.297	871	223	35	8.591

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'IFRS 8 definisce settori operativi "una componente di un'entità:

a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);

b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati;

c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate."

Affinché il settore operativo sia oggetto di informazioni separate, l'IFRS 8 richiede che sia soddisfatta, per ogni settore operativo, almeno una delle seguenti soglie quantitative:

a) i ricavi oggetto di informativa, comprese sia le vendite a clienti esterni sia le vendite o i trasferimenti tra settori, sono almeno il 10% dei ricavi complessivi, interni ed esterni, di tutti i settori operativi;

b) l'importo in valore assoluto del relativo utile o perdita è almeno il 10% del maggiore, in valore assoluto, tra i seguenti importi: i) l'utile complessivo relativo a tutti i settori operativi in utile; e ii) la perdita complessiva relativa a tutti i settori operativi in perdita;

c) le sue attività sono almeno il 10% delle attività complessive di tutti i settori operativi."

Verificatesi le condizioni di cui sopra, per ogni settore operativo, è dovuta una ampia informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare la natura e gli effetti sul bilancio delle attività imprenditoriali intraprese e i contesti economici nei quali opera.

L'informativa riguarda principalmente "i fattori utilizzati per identificare i settori oggetto di informativa dell'entità, compresa la base di organizzazione (ad esempio, se la direzione aziendale abbia scelto di organizzare l'entità in funzione delle differenze dei prodotti e servizi, delle aree geografiche, del contesto normativo o di una combinazione di fattori e se i settori oggetto di informativa siano stati aggregati); e "i tipi di prodotti e servizi da cui ciascun settore oggetto di informativa ottiene i propri ricavi.

Per ogni settore operativo deve essere fornita una dettagliata valutazione dell'utile o della perdita e delle attività e passività, oltre ad informazioni in merito ai prodotti e ai servizi, alle aree geografiche e ai principali clienti.

La Banca ha un modello commerciale ed operativo focalizzato sul retail banking, che ne rappresenta il core business e la fonte prevalente di ricavo.

Fermo restando la presenza di gestori corporate e private, la Banca ha una struttura funzionale; non esistono divisioni corporate o private; non esistono filiere di segmento; tutti i clienti sono allocati alla rete delle Filiali.

Il sistema di controllo di gestione è al momento finalizzato a rilevare i volumi e la redditività al livello delle Filiali, singole ed aggregate.

Le strutture centrali sono considerate un centro di servizio e supporto nei confronti delle Filiali.

Pertanto i risultati di bilancio della Banca riflettono in larga misura i risultati dell'attività di retail banking,

L'unica significativa fonte di redditività diversa dal retail banking è costituita dai ricavi provenienti dall'area finanza, con particolare riferimento alla gestione del portafoglio titoli di proprietà. Si tratta di ricavi peraltro chiaramente individuabili dai dati di bilancio (interessi attivi su titoli, interessi attivi/passivi su banche, dividendi, ricavi da negoziazione e da cessione titoli AFS).

Come detto, tali ricavi possono assumere consistenze significative, ma va sottolineato che essi sono in gran parte resi possibili dall'utilizzo della liquidità derivante dallo sbilancio fra raccolta ed impieghi generato dal retail banking.

Dopo aver esaminato le disposizioni dell'IFRS8 e fatte le precisazioni sul modello operativo della Banca, si ritiene non sia significativa l'integrazione con ulteriori informazioni, oltre a quelle già fornite nelle precedenti parti della nota integrativa.

ALLEGATI

Gli allegati sotto elencati contengono informazioni aggiuntive rispetto a quelle esposte nella Nota integrativa di cui costituiscono parte integrante:

- prospetto dei corrispettivi di competenza dell'esercizio a fronte di servizi resi dalla Società di Revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del regolamento concernente gli emittenti;
- elenco degli immobili di proprietà con indicazione delle rivalutazioni effettuate (Legge 19/3/1983 n. 72 art. 10);
- elenco completo degli immobili di proprietà al 31 dicembre 2015;
- prospetto riassuntivo soci, patrimonio, utili dal 1893 al 31 dicembre 2015.

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO A FRONTE DEI SERVIZI RESI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART.149 DUODECIES DEL REGOLAMENTO CONCERNENTE GLI EMITTENTI

Tipologia dei servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione contabile	Deloitte & Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	39
Servizi di attestazione	Deloitte& Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	9
Servizi di consulenza fiscale	Deloitte& Touche SpA		-
Altri servizi:			
- Sottoscrizione Dichiarazioni Fiscali	Deloitte& Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	2
- Visto di conformità		Sanfelice1893 Banca Popolare	1

I corrispettivi sopra esposti sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni, al netto di rimborsi spese vive, del contributo Consob e di IVA.

ELENCO DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETA' CON L'INDICAZIONE DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE (Legge 19/3/1983 n. 72 art. 10)

(in unità di euro)

UBICAZIONE	RIVALUTAZIONE L. 576/1975	RIVALUTAZIONE L. 72/1983	RIVALUTAZIONE L. 413/1991	RIVALUTAZIONE L. 342/2000	RIVALUTAZIONE L. 266/2005
SAN FELICE SUL PANARO					
Piazza Matteotti, 23	58.331	548.150	486.877	962.215	338
Largo Posta, 8	-	-	-	-	465
Via della Repubblica, 350 e 358	-	-	-	27.884	16.462
Via Abba, 138 e 146	-	-	12.398	31.596	84.404
Via Molino, 1	-	-	-	7.339	13.810
Largo Posta, 10	-	-	-	-	6.409
Piazzale Marco Polo, 2/3	-	-	-	-	3.088
GAVELLO					
Via Valli, 319	-	44.591	53.394	174.568	7.974
MORTIZZUOLO					
Via Imperiale, 241 angolo					
Via Mazzone, 206	-	12.653	66.157	177.436	99.781
BOLOGNA					
Via Borghese, 21	-	-	-	110.595	108.398
RAVARINO					
Via Roma, 129-139-145-149-151	-	-	-	-	9.197
CASALECCHIO DI RENO					
Via Porrettana, 43 - loc. Croce	-	-	-	-	9.916
TOTALI	58.331	605.394	618.826	1.491.633	360.242

ELENCO IMMOBILI DI PROPRIETA' DELLA BANCA (in unità di euro)

Ubicazione	Valore di carico al 31/12/2015	Fondo Ammortamento al 31/12/2015	Valore di Bilancio al 31/12/2015
AD USO FUNZIONALE			
In proprietà			
San Felice s/P - Piazza Matteotti 23 - Sede	5.064.300	431.948	4.632.352
San Felice s/P Via Molino 1	410.000	82.500	327.500
San Felice s/P Largo Posta 8 - 10	2.038.737	283.335	1.755.402
San Felice s/P L.go Posta,14 - 16	621.734	-	621.734
San Felice s/P-P.le M.Polo 2/3 -Filiale S.Felice B	315.000	87.450	227.550
San Felice s/P - Via Della Repubblica 358 – n.5 Tavernette	109.113	28.884	80.229
San Felice s/P Via Lavacchi, 1740 - Via dell'Industria, 8/10/30 - Archivio	1.732.119	2.299	1.729.820
Bazzano - Via Circonvallazione, 98 e 108 - Filiale	1.190.927	114.413	1.076.514
Bologna - Via Gian Guido Borghese n. 21 - Filiale	1.080.000	198.990	881.010
Camposanto - Via Per San Felice, 2 - Filiale	1.111.447	116.665	994.782
Croce di Casalecchio - Via Porrettana 43 - Filiale	710.000	199.188	510.812
Gavello - Via Valli 319 - 321 - Filiale	299.204	54.721	244.483
Mantova - Via Gombrich - Filiale	1.542.267	148.918	1.393.349
Massa Finalese- Piazza Caduti per la Libertà 1 - Filiale	760.046	182.054	577.992
Mirandola - V.le Cinque Martiri n. 9 - Filiale	2.108.857	266.833	1.842.024
Modena - Via Emilia Est n. 339 - Filiale Modena D	2.092.530	219.597	1.872.933
Modena - Via Vignolese, 443 ang. Via Confalonieri - Filiale Modena E	3.246.277	291.760	2.954.517
Modena - Via Morane 411 ang.Via Mantova - Filiale Modena B	2.006.892	163.427	1.843.465
Mortizzuolo - Via Imperiale 241 ang. Via Mazzone 206 - Filiale	435.000	107.250	327.750
Ravarino - Via Roma 139 - Filiale	522.000	148.916	373.084
Ravarino - Via Roma 151 - Sala riunioni	96.000	27.247	68.753
Rivara - Via Degli Estensi, 1955	419.436	106.922	312.514
Vignola - Via Plessi, 5 - ang. Viale Gramsci, 1 - Filiale	1.182.170	127.419	1.054.751
In leasing finanziario			
Carpi - Via Manzoni 22 - Filiale	917.535	190.409	727.126
Modena - Via Giardini 357 - Filiale	1.598.553	342.444	1.256.109
Modena - Via Nonantolana 351 - Filiale	1.094.236	212.861	881.375
Totale Immobili ad uso funzionale	32.704.380	4.136.450	28.567.930
PER INVESTIMENTO			
In proprietà			
Bologna - Via G. Borghese 21 - Laboratorio	165.000	-	157.500
Bologna - Via G. Borghese 21 - Ufficio	64.800	-	62.400
Bologna - Via G. Borghese 21 - Ufficio	70.200	-	67.600
Bologna - Via G. Borghese 21 - Ufficio	67.500	-	65.000
Bologna - Via G. Borghese 21 - Appartamento	217.500	-	213.750
Castelfranco Emilia - Via Ponchielli,10 - ang. C.so Martiri - n. 2 uffici	1.065.830	-	982.350
Gavello - Via Valli 167 - Appartamento e garage	120.150	-	120.600
Massa Finalese - Via E. Fermi 2/1 - Appartamento	112.500	-	112.500
Mirandola - S.S.Giovanni n. 2 - Negozio	700.000	-	700.000
Mirandola -Via Agnini 4 - Negozio	-	-	253.000
Modena - Corso Vittorio Emanuele II, 46 - n. 2 negozi	870.000	-	870.000
Mortizzuolo - Via Imperiale 151 - Appartamento e garage	127.500	-	128.000
Ravarino - Via Roma 129 - Appartamento	217.000	-	213.900
Ravarino - Via Roma 129 - Appartamento	186.200	-	183.540
Ravarino - Via Roma 129 - Appartamento	107.800	-	106.260
Ravarino - Via Roma 129 - Appartamento	117.600	-	115.920
Ravarino - Via Roma 129 - n. 2 garage	25.200	-	25.200
Ravarino - Via Roma 149- n. 2 cantine	8.400	-	8.400
San Felice s/P Via C.Abba 4 - Caserma Carabinieri	385.000	-	385.000
San Felice S/P - Via Fossetta - Terreno Edificabile	332.442	-	332.442
San Giovanni in Persiceto - Via Marconi, 36	680.000	-	680.000
In leasing finanziario			
Mirandola - Via Milano 9 - Negozio	900.000	-	900.000
Totale immobili per investimento	6.540.622	-	6.683.362

PROSPETTO RIASSUNTIVO SOCI, PATRIMONIO, UTILI/PERDITE DAL 1893 AL 31 DICEMBRE 2015

ANNO DI ESERCIZIO	SOCI	PATRIMONIO SOCIALE (in unità di euro)		UTILE(PERDITA) (in unità di euro)	DIVIDENDO (in euro)
		CAPITALE	RISERVE		
1893	194	12	—	—	—
1900	404	18	2	2	0,001
1930	858	55	512	79	0,003
1935	798	54	712	69	0,003
1940	771	54	697	132	0,002
1945	761	54	1.322	444	0,002
1950	1310	1.081	9.669	3.227	0,013
1955	1144	2.149	31.299	4.027	0,103
1960	1104	2.149	60.976	4.729	0,129
1965	1095	2.149	102.551	8.293	0,155
1966	1087	2.149	114.008	10.367	0,155
1967	1085	2.149	129.267	14.862	0,165
1968	1083	2.149	145.783	16.925	0,165
1969	1083	2.149	165.445	16.931	0,165
1970	1088	2.149	186.403	17.304	0,165
1971	1095	2.149	214.170	19.199	0,165
1972	1087	2.149	243.432	20.622	0,165
1973	863	6.133	314.587	24.775	0,181
1974	1058	7.173	352.615	25.410	0,181
1975	1058	7.184	710.676	29.447	0,181
1976	1099	16.693	836.064	34.021	0,181
1977	1133	17.256	1.009.537	39.029	0,207
1978	1171	18.803	1.144.672	47.092	0,207
1979	1225	19.876	1.773.474	62.595	0,258
1980	1522	31.918	3.204.443	116.447	0,310
1981	1919	42.116	5.272.456	166.545	0,362
1982	2080	84.232	7.540.091	213.111	0,362
1983	2132	84.232	9.581.319	280.954	0,465
1984	2147	83.691	10.769.449	340.483	0,620
1985	2162	81.975	11.050.592	427.359	0,775
1986	2170	82.022	11.138.231	535.549	1,188
1987	2170	83.500	11.638.187	565.943	1,291
1988	2217	87.365	12.436.580	610.022	1,291
1989	2645	102.072	12.742.796	830.257	1,394
1990	2759	103.168	13.045.892	943.090	1,549
1991	2794	103.877	14.508.600	1.047.570	(2) 1,808
1992	2796	104.087	14.570.918	1.049.744	(3) 1,808
1993	2819	110.004	15.966.219	1.282.967	1,859
1994	2919	(4) 112.815	17.077.298	1.296.422	1,859
1995	2962	114.283	18.031.068	1.372.961	1,911
1996	3066	1.464.772	21.057.847	1.654.294	1,911
1997	3356	1.577.004	23.886.662	1.815.032	1,911
1998	3676	2.053.652	30.595.264	2.284.066	1,808
1999	3979	2.945.181	41.983.555	2.706.168	1,601
2000	4138	2.965.563	45.541.203	3.122.738	1,653
2001	4261	(5) 3.580.206	49.187.555	3.429.326	1,700
2002	4374	3.648.066	52.682.845	3.539.746	1,700
2003	4445	3.713.484	56.217.442	3.657.114	1,700
2004	4598	4.551.534	72.165.008	3.932.922	1,700
2005 IAS/IFRS	4752	4.571.604	75.071.835	4.034.435	1,700
2005	-	-	76.879.926	4.877.776	-
2006	4.820	4.589.319	80.257.688	3.962.321	1,700
2007	4.987	4.611.459	80.778.262	2.930.138	1,700
2008	5.165	6.404.067	104.790.229	3.705.385	1,450
2009	5.317	6.428.367	109.554.109	3.130.814	1,150
2010	5.413	6.460.068	103.528.444	1.203.914	0,500
2011	5.374	6.469.911	94.487.426	1.327.184	0,500
2012	5.350	6.471.951	109.179.789	1.716.380	0,500
2013	5.169	6.472.326	112.596.088	480.840	0,200
2014	4.779	6.472.719	112.071.348	(14.780.110)	-
2015	5.032	6.472.719	100.911.630	(951.605)	-

(1) A partire dal 1952 dividendo per azioni raggruppate da nominali € 0,26

(2) Di cui € 0,26 per erogazione straordinaria in occasione del centesimo esercizio

(3) Di cui € 0,26 per erogazione straordinaria per la ricorrenza del centenario della fondazione della Banca

(4) Dal 1996 azioni da nominali € 2,58

(5) Dal 2001 azioni da nominali € 3,00



Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia
Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

**Agli Azionisti di
SANFELICE 1893 BANCA POPOLARE SOC. COOP. PER AZIONI**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 I.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni, con il bilancio d'esercizio di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 13 aprile 2016

BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2015



Relazione degli amministratori sulla gestione riferita al bilancio consolidato

Signori Soci,

la nostra Banca è tenuta alla redazione del bilancio consolidato in qualità di Capogruppo del **Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare**, composto dalla "SANFELICE 1893 Banca Popolare Società Cooperativa per azioni" e dalla Società strumentale interamente partecipata dalla stessa Capogruppo "IMMOBILIARE CISPADANA SRL".

Partecipazioni consolidate integralmente

Denominazione e Sede	Capitale sociale e Quota di partecipazione
IMMOBILIARE CISPADANA SRL – San Felice sul Panaro (MO)	euro 100.000 100%

In considerazione del fatto che le attività della controllata Immobiliare Cispadana non hanno interferito né condizionato quelle della Banca e che la Relazione degli Amministratori sulla gestione individuale 2015 tiene conto anche dell'operatività della controllata, rinviamo a detta Relazione tutti gli argomenti che nel prosieguo non vengono trattati esplicitamente.

Per quanto attiene, in particolare, al capitolo sul contesto macroeconomico inserito nella Relazione individuale, sono di interesse per l'operatività della controllata i capitoli relativi all'economia regionale ed alla ricostruzione post sisma del 2012, che richiamiamo integralmente.

Partecipazioni consolidate con il metodo del patrimonio netto

Denominazione e Sede	Valore e Quota di partecipazione
POLIS FONDI IMMOBILIARI di BANCHE POPOLARI SGR p.a. - Milano	euro 1.239.673 9,8%

Per Polis SGR rinviamo a quanto indicato nella Relazione degli Amministratori sul bilancio individuale. La partecipazione è oggetto di commento anche in nota integrativa - parte B.

ANDAMENTO GENERALE DEL SETTORE IMMOBILIARE NEL 2015

Il mercato immobiliare italiano ha chiuso il 2015 con un fatturato di 11 miliardi di euro che potrebbero arrivare a 15 miliardi nel 2016 con un incremento del 3,6% - nel 2014 era stato del 2,7% - tuttavia i prezzi continuano a scendere (Fonte Tecnoborsa).

Il mercato immobiliare europeo ha chiuso l'anno precedente con un incremento del fatturato del 3,1% rispetto al 2014 e le previsioni (soggette a verifiche trimestrali), stimano un ulteriore +5,3% nel 2016 grazie soprattutto a Spagna (+10,5%), Inghilterra (+6%) e Germania (+5,6%).

Nel dettaglio, nel comparto residenziale italiano il fatturato, dopo il +2,5% del 2015, quest'anno dovrebbe crescere del 3,6%; però, all'aumento dei volumi non corrisponde ancora un aumento delle quotazioni.

Nel 2015 i prezzi sono scesi dello 0,6%, anche se con forti differenze tra i diversi segmenti e aree; questa tendenza dovrebbe invertirsi quest'anno con un aumento dei prezzi medi nominali delle abitazioni nelle zone centrali delle principali città italiane dello 0,5%.

Il fatturato del settore uffici, dopo il balzo del 5% messo a segno lo scorso anno, quest'anno dovrebbe crescere di un altro 4,8%; lo sviluppo è attribuibile soprattutto alla crescente attività da parte degli investitori internazionali, attirati dai rendimenti superiori rispetto alla maggior parte delle altre principali piazze europee.

Infine, il fatturato del comparto industriale, dopo essere salito del 3,7%, quest'anno dovrebbe registrare una discesa dell'1,2%.



PREZZI DELLE ABITAZIONI

Secondo diversi operatori del settore immobiliare a gennaio il valore delle case di seconda mano ha segnato un lieve rialzo dello 0,3%, attestandosi a una media di 1.979 euro/mq ma, nonostante il dato tendenziale mostri un lento ritorno su valori stabili, l'andamento anno su anno segna un calo pari a 3,6 punti percentuali.



Inoltre, il mercato italiano rimane asimmetrico, con zone ancora in fase di correzione dei prezzi e altre ancora stabili o in via di recupero: sono 9 le Regioni che hanno visto un incremento dei valori del proprio parco immobiliare nell'ultimo mese, con le performance maggiori in Veneto (2,6%), Friuli Venezia Giulia (2,1%) e Lombardia (1,9%); all'opposto, c'è il Molise (-3%), la Regione dove le case si sono svalutate di più, seguita da Trentino Alto Adige (-2,6%), Piemonte (-1,7%) e Lazio (-1,3%). La Liguria è sempre in cima alla graduatoria regionale dei prezzi, a una media di 2.737 euro/mq, seguita da Lazio (2.615 euro/mq) e Valle d'Aosta (2.504 euro/mq).

La macroarea più economica è sempre la Calabria (972 euro/mq), seguita da Molise (1.095 euro/mq) e Basilicata (1.285 euro/mq). Per quanto concerne le 107 Province italiane rilevate 47 hanno chiuso il mese in terreno positivo: gli incrementi maggiori sono stati nelle Province di Ascoli Piceno (5,2%), Cremona (5%) e Brescia (4,9%). Invece, Viterbo (-7,3%), Pistoia (-4,1%) e Grosseto (-3,9%) accelerano la caduta.

A livello provinciale si manifestano ancora variazioni piuttosto ampie, dovute in particolare a una certa instabilità della situazione nei centri minori e nei piccoli Comuni.

Il ranking delle Province più care vede in testa Savona (3.394 euro/mq), seguita da Bolzano (3.002 euro/mq) e Roma (2.807 euro/mq). I valori più bassi della Penisola si trovano invece a Biella (749 euro/mq), Isernia (819 euro/mq) e Agrigento (872 euro/mq). Aumenta da 46 a 51 il numero delle città capoluogo in terreno positivo a gennaio; tra queste Vercelli (3,7%), Macerata (3,6%) e Fermo (3,5%) sono i centri dove le aspettative dei proprietari sono cresciute di più. Le performance peggiori su base mensile spettano invece a Terni (-7,4%), Viterbo (-7%) e Cuneo (-5,3%). Nei capoluoghi e nei grandi centri le variazioni sono generalmente contenute in una forbice compresa tra il -1,5% e l'1,5%; fuori da questo range Milano (2,6%) e Bologna (1,8%) fanno segnare gli andamenti positivi più marcati; tonfo a Torino (-5%), sempre più giù Genova (-2,1%) e Roma (-1,5%).

Nella graduatoria dei prezzi Venezia (4.419 euro/mq), è la città più cara davanti a Milano (3.580 euro/mq) e Firenze (3.403 euro/mq), mentre la capitale (3.345 euro/mq), scende al quinto scaglino del rating dopo Siena (3.350 euro/mq).

Dall'altra parte della graduatoria è ancora Biella il fanalino di coda con i suoi 792 euro/mq.



ACQUISTI ALTERNATIVI: LA NUDA PROPRIETÀ

Uno dei maggiori operatori del settore (Fonte Tecnocasa) ha realizzato un'analisi sulle compravendite di nuda proprietà effettuate dalle agenzie affiliate nella seconda parte del 2015: il campione esaminato evidenzia che il 74,5% degli acquisti di questo tipo è finalizzato all'investimento a lungo termine e il 19,1% riguarda l'abitazione principale.

Gli acquirenti hanno un'età compresa tra 45 e 54 anni nel 38,4% dei casi, mentre i proprietari hanno un'età superiore

a 65 anni nel 61,7% dei casi.

L'analisi punta l'obiettivo sulle motivazioni che spingono i proprietari a vendere con la formula della nuda proprietà: la maggior parte dei venditori (83%) lo fa per reperire liquidità e, quindi, per mantenere il proprio tenore di vita oppure per far fronte a esigenze legate all'avanzare dell'età e, a volte, per sostenere i figli nell'acquisto della casa. Infine, nel 12,7% dei casi si cerca di migliorare la propria qualità abitativa.

Per quanto riguarda lo stato civile dei proprietari risulta che il 61,7% è single (celibi/nubili, divorziati/separati, vedovi) e il 38,3% coniugato; le proporzioni sono diverse se si analizza lo stato civile degli acquirenti; infatti nel 68,1% dei casi si tratta di persone coniugate e nel 38,9% di single.

Infine, l'analisi si concentra sulle tipologie abitative maggiormente scambiate con la formula della nuda proprietà: al primo posto ci sono i trilocali con il 42,9% delle preferenze, seguiti a distanza dai bilocali con il 23,7%; anche un anno fa, nel II semestre del 2014, la tipologia più compravenduta era stata il trilocale con il 43,5% delle preferenze.

LOCAZIONI

Dopo cinque anni tornano a crescere i canoni di locazione: più 1,7% nel 2015. Dal rapporto sulle locazioni 2015 (Fonte Solo Affitti) emerge che sono i 4 e i 3 locali a trainare la ripresa, anche perché sempre più famiglie prendono in affitto un appartamento come abitazione principale (60%).



Dal 2010 al 2014 i canoni d'affitto erano diminuiti del 12,5%, nel 2015 registrano una ripartenza con prospettive migliori per il mercato. Le abitudini degli italiani stanno cambiando e la locazione diventa sempre più una scelta permanente. Molte famiglie, infatti, prendono casa in affitto per ragioni economiche, orientandosi su ambienti più ampi e confortevoli per i loro bambini.

Il trend dei canoni d'affitto: se a livello nazionale l'aumento dei prezzi d'affitto nell'ultimo anno risulta inferiore al 2%, ci sono città dove l'incremento raggiunge la doppia cifra come a Bologna (+11,6%), Perugia (+9%) e Bari (+8,5%). Oltre la media nazionale l'aumento a Napoli (+6,3%), Genova (+5,5%) e Catanzaro (+5,2%).

A Milano, che già nel 2014 aveva anticipato il trend in risalita sotto la spinta dell'Expo, si registra un +2,4%. In alcune piazze tuttavia persiste il segno meno: a Palermo la contrazione più consistente degli affitti: -7,7%. Seguono Potenza e Campobasso (-5% ciascuno), Roma (-2,2%), Trieste (-1,9%) e Trento (-1,2%). Una generale stabilità si rileva ad Aosta (+0,8%), Ancona (+0,1%) e Cagliari (-0,4%).

Le grandi metrature spingono il mercato locativo: i quadrilocali tirano soprattutto a Bologna (+15,2%), Perugia (+14,3%), Bari (+11,6%), Genova (+11,5%) e Venezia (+10,4%); i trilocali sono molto richiesti a Perugia (+11,4%), Bari (+11,3%) e Bologna (+10,6%).

Locazioni stabili per mono e bilocali (+0,1% ciascuno).

Il Rapporto sulle locazioni 2015 rileva un significativo cambio dei costumi da parte degli italiani rispetto all'affitto, complice la crisi economica di questi anni. Rispetto al 2014 le famiglie che prendono in affitto un appartamento come abitazione principale sono aumentate di quasi 10 punti percentuali, dal 50,3% del 2014 al 59,8% del 2015. Mentre diminuisce leggermente, a livello nazionale, la quota di richieste di locazione provenienti da lavoratori in trasferta (da 25,1% nel 2014 a 22,6% nel 2015) e studenti fuori sede (da 22,9% a 16,1%).

I prezzi della locazione: per prendere in affitto un appartamento in Italia occorrono mediamente 516 euro, che salgono a 558 euro se l'appartamento è ammobiliato e a 572 se dotato di garage.

Milano si conferma anche nel 2015 la città più cara per gli affitti (canone medio di 916 euro), superando Roma (809), di oltre un centinaio di euro; seguono Firenze (645 euro), Bologna (568 euro), Venezia (566 euro) e Napoli (546 euro).

La tassazione degli affitti: anche nel 2015 la cedolare secca è stata preferita alla tassazione Irpef, utilizzata ormai in poco più di un contratto su dieci nei capoluoghi di regione. La nuova tassazione viene impiegata mediamente nell'87% dei casi.

Il canone concordato è al top: da quest'anno i contratti di locazione con canone concordato sono diventati i più utilizzati in Italia (dal 37,1% del 2014 al 43,1% del 2015) e superano per la prima volta quelli liberi 4+4, passati dal 39,8% dello scorso anno al 42,1% del 2015. Cala l'im-

piego di contratti transitori, passati dal 20,9% del 2014 a 14,3% di quest'anno. Di pari passo al canone concordato cresce l'utilizzo della cedolare secca al 10%: i proprietari di casa che la scelgono in Italia sono il 58%.

I locatari: aumentano le coppie senza figli che vivono in affitto (dal 36,9% del 2014 al 40,2% del 2015), mentre diminuiscono quelle con figli che restano comunque numerose (25,8%); stabile la quota di single in affitto che rappresentano più di un quinto del totale (21,9%); in calo il fenomeno della condivisione di uno stesso appartamento da parte di più persone (12,1% del totale) che si mantiene vivo nelle città universitarie come Firenze (21,7%), Bologna (21%) e Venezia (17,5%), così come a Milano dove quasi un appartamento locato su cinque è utilizzato da tre e più soggetti (17%).

I tempi di locazione: diminuisce rispetto allo scorso anno il tempo medio necessario a trovare un appartamento (2,3 mesi), se in centro e semicentro occorre un periodo inferiore per arrivare alla firma del contratto (2 mesi), in periferia occorrono mediamente 2,7 mesi.

RENT TO BUY

Il mercato immobiliare è ancora in fase di stallo, complici le tante problematiche che assillano il mercato, il credito e le tasse sulla casa. Forse sono queste le ragioni che spiegano come stia tornando di moda la formula del "**rent to buy**" per la vendita degli immobili. Si tratta del cosiddetto "affitto con riscatto", un sistema popolare negli anni '60 e '70 che ha consentito a molte famiglie intestatarie di alloggi popolari di poter comprare la casa in cui vivevano. Ora questa formula, modificata e adattata ai tempi, sta tornando di moda. Il funzionamento è abbastanza semplice: il primo passo è la stipula di un contratto in cui il proprietario permette all'inquilino l'acquisto dell'immobile dopo un numero prefissato di anni, di solito dai tre ai cinque, e ad un prezzo prefissato. L'inquilino versa una cifra iniziale a titolo di acconto, quota che mediamente si aggira sul 5-6%, e s'impegnerà a pagare nei mesi successivi un normale canone d'affitto, aggiungendo una quota a titolo di accantonamento del capitale che andrà progressivamente a ridurre il prezzo di vendita dell'immobile. Al termine del periodo concordato, quindi, si procede con il rogito e il passaggio ufficiale della proprietà della casa. Rispetto a quanto avveniva nell'edilizia popolare, ora i tempi per il riscatto sono molto più brevi e questa formula sta riprendendo piede; le previsioni più accreditate prevedono di qui a pochi anni come il *rent to buy* possa arrivare a coprire agevolmente una fetta superiore al 10% delle transazioni immobiliari concluse con successo. Di certo è un ottimo strumento in quanto il compratore ha il vantaggio di avere il diritto di prelazione sulla casa che occupa, rispetto a un accordo già preso con il proprietario dell'immobile. Il rischio principale resta il fatto che l'affittuario non ha nessuna garanzia di ottenere la restituzione dell'anticipo e delle quote accantonate se l'acquisto salta. In ogni caso la formula *rent to buy* rappresenta un buon compromesso che, se permette a chi compra di allungare i tempi per l'ottenimento del mutuo, consente anche a chi vende di cominciare a percepire reddito dall'immobile.

TENDENZE DEI TASSI SUI PRESTITI

L'andamento dei tassi continua a registrare riduzioni, anche da un mese all'altro (Fonte Banca d'Italia). A dicembre 2015 sono scesi i tassi d'interesse sui finanziamenti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni; i tassi si assestano al 2,80% (2,85% nel mese precedente) comprensivi delle spese accessorie.

I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 2,72% (2,76% nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia all'1,26% (1,07% a novembre). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,52% (0,54% nel mese precedente).

I tassi di variazione sui dodici mesi dei prestiti al settore privato è risultato pari a -0,3%, alle famiglie allo 0,8% e al -0,7% alle società non finanziarie (a novembre erano rispettivamente 0,5%, 0,8% e 0,2%).

MUTUI

L'incremento dei mutui è confermato (Fonte Tecnoborsa). Infatti, il peso della componente di richieste con finalità acquisto casa - prima e seconda - si è stabilizzato nel IV trimestre 2015, manifestando circa il 44% del totale richieste raccolte sul canale online; nel trimestre precedente la componente acquisto era cresciuta dal 36% al 43% del totale richieste.

Per il I trimestre 2016 è attesa una nuova ripresa della componente acquisto (che a metà gennaio 2016 evidenzia circa il 49% del totale richieste). A livello di nuove erogazioni di mutuo attraverso il canale online, per la prima volta dopo



6 trimestri di crescita ininterrotta, la finalità "surroga" diminuisce il suo peso sul totale delle erogazioni, passando dal 65% del totale erogati nel III trimestre 2015 al 60% del IV trimestre 2015; tale trend è da ricondursi, da un lato, alla ripresa dell'interesse sul tema acquisto casa e dall'altro alla riduzione del bacino di potenziali mutuatari interessati a surrogare il mutuo.

Per quanto concerne il tipo di tasso nel IV trimestre 2015 il peso del tasso fisso continua a interessare circa il 38% del totale delle richieste sul canale online contro un 46% registrato nel II trimestre 2015. Situazione stabile nel IV trimestre 2015 con le fasce di durata comprese fra i 20 e i 25 anni che continuano a registrare circa il 54% del totale delle richieste transitate sul canale online. L'aumento di peso delle fasce di durata sotto i 20 anni, registrato negli ultimi trimestri, è da correlarsi alla durata media inferiore dei mutui con finalità surroga e alla decisione di molti mutuatari di ridurre la durata residua del proprio mutuo a valle della surroga. Nel IV trimestre 2015 a livello di erogazioni di mutuo le fasce di durata uguali e inferiori ai 20 anni continuano a rappresentare il 57% del totale erogazioni contro un 52% del III trimestre 2014. Situazione piuttosto stabile nel IV trimestre 2015 con la classe di importo mutuo sotto i 100.000 euro che continua a interessare circa il 45% delle richieste.

L'analisi del numero di domande di mutui si riferisce a vere e proprie istruttorie formali ed emerge che a dicembre 2015 tale numero ha fatto segnare un +33,3% rispetto allo stesso mese del 2014; invece, sull'intero anno 2015 il numero di domande presentate alle banche è cresciuto del +53,3% rispetto all'anno 2014.

Prosegue il recupero verso i volumi pre crisi, ma rimane ancora un *gap* significativo rispetto al periodo 2008-2010. Nel IV trimestre 2015 l'importo medio delle nuove domande di mutuo è risultato pari a 119.553 euro. L'importo medio dei mutui richiesti nell'intero 2015 si attesta su 122.176 euro registrando una flessione del -11,3% rispetto ai valori 2008.

La contrazione dell'importo medio delle domande di mutuo perdura da quattro anni sia a causa del calo del prezzo degli immobili sia per la tendenza a richiedere il finanziamento minimo indispensabile.

Nel IV trimestre 2015 il Nord manifesta circa il 42% del totale delle richieste di mutuo sul canale online, contro un 40% registrato nel III trimestre 2015; nello stesso periodo le nuove erogazioni di mutui nell'area Nord Italia si sono attestate sul 52% del totale. La fascia di richiedenti con età superiore ai 55 anni continua a crescere, dal 19% del totale richiedenti sul canale online nel IV trimestre 2014 al 27% nel IV trimestre 2015; tale dinamica è in connessione, da un lato, al rinvio del progetto casa da parte del cluster richiedenti con età inferiore ai 35 anni e, dall'altro, al crescente interesse per i mutui con finalità surroga che continuano ad attrarre cluster di mutuatari esistenti con età media più elevata.

Le richieste di mutuo sul canale online da parte della componente dipendenti a tempo indeterminato risultano in contrazione, evidenziando nel IV trimestre 2015 circa l'83% del totale nuove richieste contro l'87% del I trimestre 2015. Aumentano i richiedenti con un reddito mensile netto superiore a 2.000 euro che passano dal 32% nel III trimestre 2015 al 39% del totale nel IV trimestre 2015.

Il trend di nuove richieste di mutuo - in parte crescente con finalità acquisto casa - è trainato anche dai richiedenti con maggiori disponibilità economiche che risultano attratti da possibilità di acquisto casa a prezzi ridotti e a tassi vantaggiosi.

Dall'analisi fatta su un campione di immobili composto da appartamenti (dimensione media

90 mq), attici, loft, mansarde, ville e villette a schiera (dimensione media 144 mq), emerge che il valore medio dell'immobile oggetto di garanzia, nel IV trimestre 2015, si riduce del -2,8% rispetto al precedente trimestre e raggiunge i 171.000 euro.

Sempre nel IV trimestre 2015 il prezzo/mq degli immobili oggetto di garanzia di mutuo ipotecario registra una nuova significativa contrazione pari al -3,2%. Considerando l'intero 2015 il prezzo/mq degli immobili oggetto di garanzia di mutuo ipotecario diminuisce del 2,4% rispetto al 2014. Analizzando il prezzo/mq degli immobili oggetto di garanzia sul periodo 2010/2015 emerge una contrazione media dei prezzi degli immobili pari a circa il 16%.

Anche per gli immobili usati il prezzo/mq registra, nel IV trimestre 2015, una nuova contrazione del 1,6% mentre il prezzo/mq dei nuovi immobili subisce una maggiore riduzione pari a 2,1%. La variazione percentuale del prezzo/mq degli immobili usati e nuovi non riflette il calo dei prezzi complessivi registrato nel IV trimestre 2015 (pari a -3,2%), poiché una elevata percentuale della riduzione è spiegata dal calo del prezzo/mq registrato dagli immobili ristrutturati (-5,8% nel trimestre).

Infine, nel IV trimestre 2015 la superficie commerciale media degli immobili offerti a garanzia del mutuo si assesta attorno ai 100 metri quadrati.

Le previsioni per il 2016 del mercato immobiliare

Dopo otto lunghi anni di crisi il mattone viaggia ancora a vista, con visibilità ridotta.

Gli esperti del settore sono allineati nel definire il 2016 un anno di stabilità.

Pochi ormai si spingono a ritenere il 2016 l'anno della svolta, dopo aver dovuto rivedere le stime negli anni passati per via dell'inasprirsi della crisi economica e immobiliare e spostare in avanti, di anno in anno, le lancette dell'orologio che avrebbe dovuto segnare la tanto attesa ripresa.

Anche se ci sono più voci positive, o possibiliste, e poche ancora pessimiste, i pareri non si discostano da previsioni di compravendite in aumento nel 2016 tra il 6 e il 10% e quotazioni che sono viste ancora in calo, una discesa però che non dovrebbe superare il 2%.

Restiamo ben lontani dalle 869mila transazioni del 2006, anno record prima della crisi, visto che il 2015 potrebbe avere registrato compravendite a quota 446mila unità.

In questo scenario - è di pochi giorni fa il taglio da parte dell'Ocse delle stime di crescita del Pil in Italia nel 2016 all'1% dall'1,4% -, si sono innestate la crisi cinese, la volatilità delle Borse mondiali, l'elevata percentuale di disoccupazione e molte altre problematiche, anche di tipo fiscale, che frenano la ripresa del mercato immobiliare.

Sussiste comunque un ritorno di appeal del real estate che, come altre asset class tradizionalmente ritenute rifugi sicuri (si pensi al rally dell'oro in questo scorcio di 2016), riscuote un interesse tra chi deve scegliere come impiegare i propri capitali. Chi decide di acquistare un immobile come prima casa può approfittare di tassi di interesse ai minimi storici che rendono la rata del mutuo decisamente più sostenibile che in passato. Chi acquista per mettere a reddito deve porsi nelle condizioni per massimizzare il rendimento e ottenere un saldo positivo tra le spese (mutuo e cedolare secca) e i canoni di locazione percepiti. La ripresa del mercato immobiliare potrebbe passare anche attraverso una politica fiscale sulla casa più attenta e definitiva. Il segmento della seconda abitazione rimane, infatti, nella morsa di imposte percepite come elevate dai potenziali acquirenti che preferiscono rinviare l'acquisto o guardare all'estero. Oltre frontiera, infatti, sono cresciute ancora le compravendite effettuate da nostri connazionali, ormai a quota 47.600 unità contro le 32mila compravendite di seconde case in Italia (Fonte il Sole 24 Ore).

Concludiamo le previsioni del mercato immobiliare per il 2016 con le risultanze di un sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia. Si tratta dello studio condotto



trimestralmente dalla **Banca d'Italia**, con la collaborazione di Tecnoborsa e OMI, che verte sulle interviste agli agenti immobiliari dislocati in tutto il territorio nazionale; tale studio è stato pubblicato il 19 febbraio 2016.

“Nel quarto trimestre del 2015 è proseguito il graduale miglioramento del mercato immobiliare. La quota di agenti che segnala un calo dei prezzi di vendita delle abitazioni ha continuato a ridursi, risultando minoritaria per la prima volta dalla primavera del 2011. La percentuale di operatori che hanno venduto almeno un’abitazione è cresciuta, in connessione con le favorevoli condizioni della domanda. Si è rafforzato l’ottimismo degli agenti sull’evoluzione a breve termine del proprio mercato di riferimento, grazie soprattutto alle attese più favorevoli sull’andamento dei prezzi e dei nuovi incarichi a vendere. Anche nell’orizzonte di medio termine (due anni) emerge un maggiore ottimismo circa le prospettive del mercato nazionale.”



Conclusioni

Al termine di questa sintesi, certamente non esaustiva, dell’andamento e delle prospettive future del mercato immobiliare rileviamo che gli operatori si attendono un anno contraddistinto dalla stabilità. Ciò anche se, in generale, c’è un clima di ottimismo condizionato dalle aspettative di miglioramento dell’economia reale.

Le analisi condotte dalle principali società di settore evidenziano quindi uno scenario abbastanza incoraggiante, rispetto agli anni precedenti, con una ripresa, se non dei prezzi, almeno del numero delle compravendite.

Riguardo al nostro territorio e all’Emilia Romagna in generale, la dinamica degli investimenti in costruzioni seguirà l’andamento del nord Italia, più dinamico di quello del sud del Paese, e continuerà a risentire dell’effetto positivo della ricostruzione post-sisma che non ha certamente completato il suo percorso.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL’IMMOBILIARE CISPADANA SRL

Il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Cispadana srl è così composto:

- n.2 Amministratori della Banca, con incarico di Presidente e Vice Presidente,
- Vice Direttore Generale della Banca, con incarico di Consigliere.

I Consiglieri della Immobiliare Cispadana srl non percepiscono emolumenti.

L’Immobiliare Cispadana non ha Personale alle proprie dipendenze, si avvale di collaborazioni esterne e non sono programmate assunzioni.

Vi ricordiamo che la Immobiliare Cispadana è controllata dalla Banca e che assieme costituiscono il **Gruppo bancario**. Nell’ambito del **Gruppo** si realizza un disegno imprenditoriale unitario e, nel suo ruolo di Capogruppo, la Banca provvede, oltre ad essere referente dell’Organo di Vigilanza per l’esercizio della vigilanza consolidata, ad emanare disposizioni alla controllata per l’esecuzione delle istruzioni di Banca d’Italia, con particolare riferimento al rispetto delle norme di Vigilanza consolidata.

Nel rispetto dei ruoli delle due Società ed in conformità alle norme di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato diverse misure volte ad adeguare l’assetto organizzativo del **Gruppo**, recepite dalla controllata Immobiliare Cispadana, e precisamente:

- il Regolamento del Gruppo bancario con la definizione delle logiche di governo e di organizzazione del Gruppo, nonché le modalità di coordinamento da parte della controllante;
- La Policy di Gruppo in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;

- Il Regolamento di Gruppo in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- il Contratto di servizio fra controllante e controllata per regolare le attività che la Banca svolge per conto della Immobiliare Cispadana ed il relativo compenso economico che viene annualmente verificato;
- il Regolamento interno della Immobiliare Cispadana con definizione di responsabilità organizzative, politiche di gestione e principali processi operativi;
- la gestione della contabilità aziendale della controllata presso la controllante, con l'ausilio di qualificata consulenza esterna riguardo alle attività contabili e fiscali;
- la Revisione legale dei conti della controllata, attività affidata per il triennio 2014-2016, alla Società di revisione Deloitte & Touche Spa alla quale è affidata anche la revisione dei conti del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca;
- la nomina di un Sindaco Unico, per il triennio 2014-2016, incarico affidato ad un professionista revisore dei conti;
- la nomina degli Amministratori della controllata di emanazione della controllante, con l'esclusione del Presidente pro-tempore della Capogruppo.

Nell'ambito del precedentemente citato contratto di servizio fra controllante e controllata, la Banca ha previsto di accentrare presso di sé lo svolgimento dei controlli cui intende sottoporre la controllata.

Nel corso del 2015 è stato aggiornato il Regolamento della Immobiliare Cispadana, con riguardo – in particolare – alle decisioni alla base della partecipazione alle aste che tengono conto di una dettagliata informativa preventiva al Consiglio in merito allo stato di fatto degli immobili, al loro valore e commerciabilità, con predisposizione di parere a cura di un Comitato Tecnico che analizza preventivamente la convenienza dell'intervento della Immobiliare Cispadana alle aste.

Riguardo ai rischi connessi all'operatività immobiliare, considerata la loro peculiarità, sono stati aggregati in uno specifico rischio di secondo pilastro. È stata effettuata la relativa mappatura ed impostati i relativi presidi che consistono nelle regole previste dalla normativa interna già citata (Regolamento del Gruppo che illustra il complesso delle regole per il governo del Gruppo, Accordo di Servizio che descrive i rapporti fra Banca e Immobiliare Cispadana, Regolamento interno della Immobiliare Cispadana che ne definisce le regole di funzionamento). I rischi cosiddetti "immobiliari" sono poi considerati "rilevanti" a livello di Gruppo e quindi analizzati nell'ambito del processo di auto-valutazione (ICAAP) che annualmente viene predisposto dalla Banca Capogruppo.

ANDAMENTO DELL'ESERCIZIO 2015

Le attività dell'Immobiliare Cispadana srl

L'Immobiliare Cispadana opera dal 2009 secondo le direttive e indicazioni del Consiglio di Amministrazione della Banca in due specifici ambiti:

- 1) a supporto delle attività di acquisizione, ristrutturazione e gestione di beni immobili collegati alle esigenze della Banca;
- 2) a tutela del credito della Banca.

L'attività della Immobiliare Cispadana ha consentito, in linea generale, di preservare i valori dei beni a garanzia dei crediti non performing e di recuperare in larga misura il credito in sofferenza per le posizioni oggetto di esecuzione. Una parte trascurabile dell'attività complessiva dell'Immobiliare è stata dedicata agli immobili per investimento.

L'Immobiliare Cispadana svolge la propria attività secondo due precise direttive:

-acquisizioni di cespiti a trattativa privata: nell'anno appena trascorso l'Immobiliare Cispadana non ha effettuato acquisti della specie;

-acquisizione di cespiti a tutela del credito della Banca: l'Immobiliare Cispadana è intervenuta in n.1 vendita fallimentare e si è aggiudicata beni per complessivi euro 1.850.000. Anche nel 2015 sono state pianificate operazioni di apporto di immobili ad un Fondo Immobiliare chiuso, come avvenuto negli anni precedenti, con adesione al **Fondo Asset Bancari V**. Detto Fondo è gestito dalla SGR incaricata Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari SGR p.a. di Milano – società partecipata da banche popolari, dedicata alla gestione di Fondi immobiliari, della quale la nostra Banca ha acquisito – a fine 2013 – una partecipazione pari al 9,8% del capitale, come indicato in premessa a questa Relazione. La nostra Vice Direttore Generale rappresenta la Banca nel Consiglio di Amministrazione di Polis Fondi SGR.

Nel corso del 2015, sono stati venduti (a trattativa privata) o apportati (al su citato Fondo) i seguenti immobili:

- un garage a Sassuolo (MO),
- un garage a Castelfranco Emilia (MO),
- n.3 appartamenti in località Bolognina di Crevalcore (BO),
- una villetta in località Filetta di Santa Teresa di Gallura (SS),
- un appartamento a Baricella di Bologna (BO),
- un appartamento a Lido di Pomposa – Comacchio (FE),
- un negozio a Bologna,
- un terreno edificabile in San Felice sul Panaro (MO).

Complessivamente le operazioni di vendita/apporto hanno consentito la realizzazione di una plusvalenza complessiva di euro 61.915.

Ai fini di quanto disposto dalla normativa vigente, informiamo che nel corso del 2015 sono state effettuate **operazioni infra-gruppo** concluse a condizioni di mercato. Le operazioni consistono in finanziamenti bancari per lo svolgimento dell'attività della Immobiliare Cispadana ed in servizi contabili e amministrativi di supporto all'attività che la Banca offre alla controllata in quanto quest'ultima è priva di Personale dipendente; inoltre la Capogruppo ha avuto in locazione immobili di proprietà della Immobiliare Cispadana srl.

In conclusione, **Vi confermiamo che l'attività svolta dall'Immobiliare Cispadana è stata esclusivamente finalizzata all'oggetto sociale per tutelare i beni ed i valori dei crediti deteriorati della Banca** e le operazioni di acquisto concluse per investimento nei sette anni di operatività della Immobiliare Cispadana sono state in misura contenuta e non prevalente.

Raccolta

La raccolta diretta, composta dai debiti verso la Clientela e dai titoli in circolazione (voce 20 del passivo) manifesta, quale unica variazione nel Bilancio consolidato rispetto a quello individuale, l'importo di cui la Immobiliare Cispadana era a credito al 31.12.2015, per cui si fa integrale rimando alla analoga voce di commento contenuta nella Relazione individuale degli Amministratori sulla gestione. Si evidenzia, comunque, che al 31.12.2015 la raccolta risulta di 554,992 milioni di euro, mentre al 31.12.2014 ammontava a 482,011 milioni di euro.

Anche l'altra provvista, costituita da debiti verso Banche (voce 10 del passivo), non evidenzia alcuna variazione nel bilancio consolidato, rispetto all'individuale.

Impieghi

I crediti verso Clientela (voce 70 dell'attivo) ammontano a 624,369 milioni di euro contro i 498,489 milioni di euro al 31.12.2014, con un incremento di oltre 125 milioni di euro che conferma il sostegno del Gruppo all'economia reale.

Rinviamo all'omologo capitolo della Relazione individuale degli Amministratori sulla gestione l'andamento del comparto in quanto l'unica variazione nel bilancio consolidato rispetto

all'individuale è dovuta alla elisione dei rapporti debitori infra-gruppo in capo alla controllata Immobiliare Cispadana.

Attività finanziarie

Le attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS - voce 40 dell'attivo), che rappresentano la quasi totalità del portafoglio titoli del Gruppo, ammontano a 273,311 milioni di euro contro i 251,658 milioni di euro di fine 2014, con un incremento dell'8,60%.

Anche per questo capitolo rinviamo a quanto ampiamente descritto nella Relazione sul bilancio individuale in quanto non sussistono variazioni per effetto del consolidato.

Conto economico

A livello di consolidato di Gruppo, **l'anno 2015 si chiude con un modesto utile di euro 438.742**, a differenza del bilancio individuale della Banca che chiude con una perdita di euro 951.605. Questa discrasia è dovuta in buona parte all'elisione, nel bilancio consolidato, delle operazioni infra-gruppo e, fra queste, alla svalutazione della partecipazione della Banca nella controllata Immobiliare Cispadana, pari ad euro 2/milioni, rilevabile nel conto economico individuale alla voce 210 (utile/perdita delle partecipazioni). Inoltre, nel bilancio consolidato è presente (alla voce 250) la valutazione al fair value – in positivo – di immobili della Immobiliare Cispadana per euro 374.245 che contribuiscono a portare il conto economico consolidato in area positiva.

Il margine di interesse manifesta un incremento del 4,64%.

Le commissioni nette aumentano del 19,17%.

Il margine di intermediazione si attesta a 24,210 milioni di euro, contro i 31,424 milioni di euro del 2014, con un decremento del 22,96% dovuto al ridimensionamento del contributo della finanza che nel 2014 era stato particolarmente straordinario.

Il risultato netto della gestione finanziaria, dopo le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti di cui Vi abbiamo aggiornato nella Relazione sul bilancio individuale, evidenzia un risultato positivo pari a 17,795 milioni di euro, contro un risultato negativo di 557 migliaia di euro del 2014.

I costi operativi si sono contratti a 17,977 milioni di euro, contro i 18,851 milioni di euro del 2014, rilevando un -4,63%. Un risultato – questo ultimo - molto rilevante che, affiancato alla positività del margine di interesse e delle commissioni, esprime un cambio sostanziale di rotta per giungere alla copertura dei costi operativi attraverso la gestione caratteristica.

Il prospetto della **"redditività complessiva"** (cosiddetto **comprehensive income**) che riporta le componenti reddituali non rilevate nel conto economico, risulta positivo per 4,045 milioni di euro, contro un risultato negativo pari a 14,551 milioni di euro del 2014. Precisiamo che, in sostanza, partendo dall'utile o perdita d'esercizio, si tratta delle variazioni delle riserve da valutazione nel patrimonio netto che possono assumere dimensioni anche rilevanti in conseguenza della scelta di classificare la maggior parte del portafoglio titoli fra le attività disponibili per la vendita (AFS).

Patrimonio

Al 31 dicembre 2015 il **Patrimonio netto consolidato ammonta a 106,820 milioni di euro** compreso l'utile dell'esercizio di pertinenza, contro 102,652 milioni di euro di fine 2014, con un incremento del 4,06%.

L'adeguatezza patrimoniale del Gruppo bancario SANFELICE 1893 Banca Popolare è confermata e garantita dal coefficiente di solvibilità consolidato, valore riveniente dal rapporto fra i Fondi Propri e le attività di rischio ponderate, come evidenzia il relativo indice:

Tier 1 Capital Ratio pari al 17,17% contro il 18,63% del 2014;

utilizzando i Fondi Propri nel loro complesso, il rapporto risulta leggermente più elevato:

Total Capital Ratio pari al 17,34% contro il 18,68% del 2014.

Al riguardo preme evidenziare che la normativa vigente prevede requisiti minimi, comprensivi della riserva di conservazione del capitale (2,50%), come segue:

CET 1 ratio 7,00%

Tier 1 ratio 8,50%

Total Capital Ratio 10,50%

Banca d'Italia, con lettera del 7 dicembre 2015, a seguito di propria verifica sul capitale, ha indicato al Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare specifici requisiti minimi, comprensivi della riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%, come segue:

CET 1 ratio 7,10%

Tier 1 ratio 9,50%

Total Capital Ratio 12,70%

Anche dopo le valutazioni della Banca d'Italia, i valori del Gruppo si confermano di assoluto rispetto e ben oltre i requisiti minimi richiesti dalla Vigilanza.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2015

In questo breve scorcio di 2016, non si sono verificati fatti di rilievo che possano condizionare il bilancio individuale e consolidato chiuso al 31 dicembre 2015; rinviando comunque a quanto precisato nella Relazione sul bilancio individuale, anche per quanto riguarda l'evoluzione prevedibile della gestione.

Un sentito ringraziamento per la Vostra attenzione.

San Felice sul Panaro, 22 marzo 2016

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente - Prof. Avv. Pier Luigi Grana

Relazione del collegio sindacale riferita al bilancio consolidato



Signori Soci,

abbiamo esaminato il Bilancio consolidato dell'esercizio 2015 ed abbiamo accertato che lo stesso è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS – IFRS (*International Accounting Standards e International Financial Reporting Standard*) emanati dall'*International Accounting Standards Board – IASB*, omologati dalla Commissione Europea ed attualmente in vigore.

Il contenuto e la struttura del Bilancio consolidato, nonché i principi di valutazione e di consolidamento adottati, risultano conformi alle norme sopra richiamate.

Il Bilancio consolidato, composto da Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa, corredato della Relazione degli Amministratori sulla gestione, corrisponde alle risultanze delle scritture contabili della Banca-Capogruppo, unitamente ai dati ed alle informazioni trasmessi dalla Società partecipata integralmente, Immobiliare Cispadana srl, inclusa nel consolidamento, nonché al consolidamento, col metodo del patrimonio netto, della partecipazione in Polis SGR detenuta dalla Banca.

Il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 è stato regolarmente sottoposto a revisione legale a cura della società Deloitte & Touche spa che ha espresso valido giudizio professionale circa il fatto che il medesimo corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e che, dalle verifiche svolte, risulta conforme alle norme che lo disciplinano.

Vi sottolineiamo, inoltre, che:

- l'area di consolidamento è stata determinata applicando in modo corretto le vigenti disposizioni normative;
- in considerazione del fatto che la Immobiliare Cispadana srl redige un bilancio in osservanza dei principi contabili OIC diversi dai principi contabili IAS/IFRS, è stata utilizzata una situazione contabile correttamente rideterminata a norma di tali ultimi principi, verificata e approvata dal Consiglio di Amministrazione della stessa Società;
- riguardo ai criteri adottati per le attività di consolidamento si rinvia a quanto analiticamente esplicitato nella Parte A della Nota integrativa;
- relativamente alle risultanze del Bilancio consolidato nel suo complesso, riteniamo adeguato quanto già esplicitato nella Relazione degli Amministratori, le cui risultanze sono rappresentate con modalità trasparenti, complete ed esaustive.

San Felice sul Panaro, 13 aprile 2016

I Sindaci
Nicola Delpiano
Massimiliano Baraldi
Alessandra Pederzoli

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO 31 dicembre 2015

(in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	2015	2014
10. Cassa e disponibilità liquide	3.136	3.046
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	273.311	251.658
60. Crediti verso banche	40.126	77.001
70. Crediti verso clientela	624.369	498.489
100. Partecipazioni	1.240	1.250
120. Attività materiali	40.225	37.071
130. Attività immateriali	14	14
140. Attività fiscali	20.448	16.604
a) correnti	8.353	3.530
b) anticipate	12.095	13.074
di cui alla L. 214/2011	9.988	10.995
160. Altre attività	25.727	27.279
Totale dell'attivo	1.028.596	912.412

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
PIER LUIGI GRANA

I SINDACI
NICOLA DELPIANO
MASSIMILIANO BARALDI
ALESSANDRA PEDERZOLI

Voci del passivo e del patrimonio netto	2015	2014
10. Debiti verso Banche	94.049	62.549
20. Debiti verso clientela	554.992	482.011
30. Titoli in circolazione	249.072	245.769
80. Passività fiscali	1.575	2.014
a) correnti	-	944
b) differite	1.575	1.070
100. Altre passività	19.755	14.879
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.057	2.133
120. Fondi per rischi e oneri:	276	404
b) altri fondi	276	404
140. Riserve da valutazione	6.572	3.174
170. Riserve	18.853	32.530
180. Sovrapprezzi di emissione	74.483	74.483
190. Capitale	6.473	6.473
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	439	(14.007)
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.028.596	912.412

IL DIRETTORE GENERALE
LEONELLO GUIDETTI

IL CAPO CONTABILE
CARLA SABATTINI

Martedì 21 Luglio dalle ore 18.00

Inauguriamo insieme una nuova stagione.



A tre anni dal sisma che ci ha obbligati a un temporaneo trasferimento, dopo i lavori di ripristino e messa in sicurezza, finalmente ritorniamo nel palazzo di San Felice sul Panaro e con l'inaugurazione di **martedì 21 luglio** saremo orgogliosi di riaprire a tutta la cittadinanza, le porte del palazzo storico di Piazza Matteotti. Come dichiara il Presidente Avv. Pier Luigi Grana: "Questo ritorno coincide per noi con l'inizio di una nuova stagione ed è un motivo in più per invitare tutti voi soci, clienti, amici, Sanfeliciani e non, a vivere insieme a noi questo momento di grande gioia e soddisfazione."



È la banca che cerchi. Piccola ma forte.
www.sanfelice1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

Voci	2015	2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	20.207	21.786
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.898)	(10.978)
30. Margine d'interesse	11.309	10.808
40 Commissioni attive	6.756	5.738
50. Commissioni passive	(378)	(386)
60. Commissioni nette	6.378	5.352
70 Dividendi e proventi simili	25	30
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	33	27
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	6.465	15.206
a) crediti	(86)	(583)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	6.876	15.853
d) passività finanziarie	(325)	(64)
120. Margine di intermediazione	24.210	31.423
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.414)	(31.981)
a) crediti	(4.403)	(31.888)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.011)	-
d) altre operazioni finanziarie	-	(93)
140. Risultato netto delle gestione finanziaria	17.796	(558)
180. Spese amministrative:	(20.292)	(19.185)
a) spese per il personale	(11.440)	(11.291)
b) altre spese amministrative	(8.852)	(7.894)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(7)	(19)
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.101)	(1.304)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6)	(27)
220. Altri oneri/proventi di gestione	3.429	1.684
230. Costi operativi	(17.977)	(18.851)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	17	64
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	374	(25)
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(42)	(9)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	168	(19.379)
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	271	5.372
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	439	(14.007)
320. Utile (Perdita) d'esercizio	439	(14.007)
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	439	(14.007)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di euro)

Voci	2015	2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	439	(14.007)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	70	(155)
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	(3)	1
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.550	(427)
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	(11)	37
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.606	(544)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	4.045	(14.551)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	4.045	(14.551)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO (in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	6.472	-	6.472	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	74.475		74.475	-	-
Riserve:	-				
a) di utili	30.891	-	30.891	1.072	-
b) altre	500	-	500	-	-
Riserve da valutazione	3.718	-	3.718	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdite) di esercizio	1.503	-	1.503	(1.072)	(431)
Patrimonio netto del gruppo	117.559	-	117.559	-	(431)
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	6.473	-	6.473	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	74.483		74.483	-	-
Riserve:	-				
a) di utili	32.530	-	32.530	(14.007)	-
b) altre	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	3.174	-	3.174	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdite) di esercizio	-14.007	-	(14.007)	14.007	-
Patrimonio netto del gruppo	102.653	-	102.653	-	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO (Metodo indiretto)

(in migliaia di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2015	2014
1. Gestione	8.343	15.516
- risultato d'esercizio (+/-)	439	(14.007)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.625	32.259
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	733	1.356
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	24	36
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+)	289	7.237
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	233	(11.365)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(116.244)	(4.046)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(18.321)	84.266
- crediti verso banche: a vista	(3.605)	10.060
- crediti verso banche: altri crediti	40.479	(37.866)
- crediti verso clientela	(132.505)	(47.098)
- altre attività	(2.292)	(13.408)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	111.882	(9.723)
- debiti verso banche: a vista	-	(937)
- debiti verso banche: altri debiti	31.500	(47.583)
- debiti verso clientela	72.981	72.478
- titoli in circolazione	3.302	(30.718)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	4.099	(2.963)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.981	1.747

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	2015	2014
1. Liquidità generata da	267	633
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	25	30
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	242	603
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(4.158)	(2.100)
- acquisti di partecipazioni	(1.190)	(43)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(2.962)	(2.051)
- acquisti di attività immateriali	(6)	(6)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(3.891)	(1.467)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	9
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	9
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	90	289

LEGENDA

(+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2015	2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.046	2.757
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	90	289
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.136	3.046

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Parte D – Redditività consolidata complessiva

**Parte E – Informazioni sui rischi e sulle
relative politiche di copertura**

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte L – Informativa di settore

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio Consolidato del Gruppo Sanfelice 1893 Banca Popolare è stato predisposto in conformità di tutti i principi contabili Internazionali (IAS/IFRS) adottati dall'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2015 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002.

La predisposizione in base ai Principi Contabili Internazionali è stata effettuata in conformità all'art. 4 comma 1 del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 "Esercizio delle opzioni previste dall'art. 5 del regolamento (CE) in materia di principi contabili internazionali".

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è composto da sei distinti documenti, lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario, e dalla presente nota integrativa, redatti in migliaia di euro, e corredato dalla relazione sulla gestione.

Nella predisposizione del bilancio sono stati osservati i seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS:

1) Continuità aziendale. Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa ed hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale; si ritiene, quindi, che non siano presenti dubbi sulla continuità aziendale.

Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono state valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.

2) Contabilizzazione per competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

3) Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute costanti da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e attendibilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

4) Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che queste siano irrilevanti.

5) Compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.

6) Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo pre-

cedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente.

Vengono anche incluse delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento. Nella predisposizione del bilancio si è comunque applicato la normativa nazionale ove compatibile con i principi IAS.

Il bilancio è redatto in conformità ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 ed in particolare in applicazione di quanto previsto dalla circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti ed in osservanza della delibera Consob 11971 del 14/5/1999 e successive modifiche.

Si è tenuto conto delle disposizioni del codice civile e delle corrispondenti norme del TUF per le società con strumenti finanziari diffusi in tema di Relazione sulla gestione (art. 2428 c.c.), Controllo Contabile (art. 2409-bis c.c.) e Pubblicazione del bilancio (art. 2435 c.c.).

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede Operativa e Legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
1. Consolidate integralmente					
Immobiliare Cispadana srl	San Felice sul Panaro (MO)	1	SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. p.a.	100	100

Legenda:

(1) Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

(2) Disponibilità voti %: disponibilità voti nell'assemblea ordinaria - effettivi.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è stata definita secondo quanto previsto dall'IFRS10 "Bilancio consolidato". Alla base del consolidamento delle diverse entità c'è il requisito del controllo.

Sulla base di quanto previsto un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Per la controllata Immobiliare Cispadana srl tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti e quindi integralmente consolidata.

E' altresì compresa nell'area di consolidamento, e valutata con il metodo del patrimonio netto, la partecipazione in Polis SGR SpA su cui la Capogruppo esercita un'influenza notevole.

4. Restrizioni significative

Non esistono restrizioni significative riguardanti attività/passività del Gruppo di cui al paragrafo 13 del IFRS 12.

5. Altre informazioni

Il bilancio consolidato rappresenta unitariamente la situazione patrimoniale, finanziaria e i risultati economici al 31/12/2014 della Sanfelice 1893 Banca Popolare Soc. Coop. p.a. e della controllata Immobiliare Cispadana srl – Società Unipersonale.

Per il consolidamento della società con metodo integrale è stato utilizzato il bilancio predisposto e approvato dal Consiglio di Amministrazione della controllata in data 20 marzo 2015, reso conforme ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione della situazione consolidata.

Le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi e gli oneri ed i profitti e le perdite traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento integrale, sono tra di loro elisi.

Il valore di carico della partecipazioni nella società consolidata integralmente è annullato a fronte del patrimonio netto della società stessa.

Per la società consolidata con il metodo del patrimonio netto è stata utilizzata la situazione semestrale al 30 giugno 2014.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2016 non sono intervenuti fatti, ulteriori rispetto a quanto già indicato nella relazione sulla gestione, che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 5 - Altri aspetti

Revisione contabile

Il Bilancio è stato sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs 39/2010, da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui tale incarico è stato conferito in attuazione della delibera Assembleare del 30 aprile 2011 fino all'esercizio 2019.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

A tal proposito si segnala che il Consiglio di Amministrazione in data 21 ottobre 2014 ha approvato il documento, inserito nel Progetto di governo societario, "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali". Il documento ("*Policy*") definisce le politiche, i processi e le unità organizzative competenti per la valutazione delle attività aziendali, con particolare riferimento alle voci di bilancio caratterizzate da elementi di discrezionalità in merito ai criteri di valutazione applicabili previsti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB nonché da elementi di stima e discrezionalità valutativa nella determinazione del valore di iscrizione nel bilancio e/o nella relativa informativa fornita nella Nota Integrativa.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dall'esercizio 2010 è stata esercitata l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto dal D.Lgs. 344/2003 e successive modifiche. Esso consiste in un regime opzionale, vincolante per tre anni, in virtù del quale le società controllate aderenti trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico, unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta alla controllante, in capo alla quale è determinato un unico imponibile fiscale o un'unica perdita fiscale. L'opzione è stata rinnovata anche per il triennio 2013/2015.

Il perimetro di consolidamento è costituito dalla Immobiliare Cispadana Srl- società interamente controllata dalla Banca.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2015

- In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione **IFRIC 21 – Levies**, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - *Accantonamenti, passività e attività potenziali*, sia quelle per i tributi il cui timing e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva. L'adozione di tale nuova interpretazione non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato.
- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento "**Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle**" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 3 *Business Combinations – Scope exception for joint ventures*. La modifica chiarisce che sono esclusi dall'ambito di applicazione del principio la formazione di tutti i tipi di *joint arrangement*, come definiti dall'IFRS 11;
 - IFRS 13 *Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception*. La modifica chiarisce che la *portfolio exception* si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32;
 - IAS 40 *Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40*. La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40, occorre far riferimento rispettivamente alle specifiche indicazioni fornite dall'IFRS 3 oppure dallo IAS 40.

Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2015 o da data successiva. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato.

Principali norme e interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea ma che non trovano applicazione per il bilancio al 31 dicembre 2015 e per i quali la Banca non si è avvalsa, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata sia per la redazione del bilancio separato sia per la redazione del bilancio consolidato nella sua qualità di capogruppo.

- In data 21 novembre 2013 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 19 "**Defined Benefit Plans: Employee Contributions**", che propone di iscrivere le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze parti ai piani a benefici definiti a riduzione del *service cost* dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo. La necessità di tale proposta è sorta con l'introduzione del nuovo IAS 19 (2011), ove si ritiene che tali contribuzioni siano da interpretare come parte di un *post-employment benefit*, piuttosto che di un beneficio di breve periodo e, pertanto, che tale contribuzione debba essere ripartita sugli anni di servizio del dipendente. La modifica si applica al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di questa modifica.
- In data 12 dicembre 2013 è stato pubblicato il documento "**Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle**" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 2 *Share Based Payments – Definition of vesting condition*. Sono state apportate delle modifiche alle definizioni di "*vesting condition*" e di "*market condition*" ed aggiunte le ulteriori definizioni di "*performance condition*" e "*service condition*" (in precedenza incluse nella definizione di "*vesting condition*");
 - IFRS 3 *Business Combination – Accounting for contingent consideration*. La modifica chiarisce che una componente variabile di prezzo (*contingent consideration*) nell'ambito di una business combination classificata come un'attività o una passività finanziaria (diversamente da quanto previsto per quella classificata come strumento di equity) deve essere rimisurata a *fair value* ad ogni data di chiusura di periodo contabile e le variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico o tra gli elementi di conto economico complessivo sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);
 - IFRS 8 *Operating segments – Aggregation of operating segments*. Le modifiche richiedono ad un'entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal management nell'applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano caratteristiche economiche simili tali da permettere l'aggregazione;
 - IFRS 8 *Operating segments – Reconciliation of total of the reportable segments' assets to the entity's assets*. Le modifiche chiariscono che la riconciliazione tra il totale delle attività dei segmenti operativi e il totale delle attività nel suo complesso dell'entità deve essere presentata solo se il totale delle attività dei segmenti operativi viene regolarmente rivisto dal più alto livello decisionale operativo dell'entità;
 - IFRS 13 *Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables*. Sono state modificate le *Basis for Conclusions* di tale principio al fine di chiarire che con l'emissione dell'IFRS 13, e le conseguenti modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9, resta valida la possibilità di contabilizzare i crediti e debiti commerciali correnti senza rilevare gli effetti di un'attualizzazione, qualora tali effetti risultino non materiali;
 - IAS 16 *Property, plant and equipment and IAS 38 Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization*. Le

modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;

- IAS 24 *Related Parties Disclosures – Key management personnel*. Si chiarisce che nel caso in cui i servizi dei dirigenti con responsabilità strategiche siano forniti da un'entità (e non da una persona fisica), tale entità sia da considerare comunque una parte correlata.

Le modifiche si applicano al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di queste modifiche.

- In data 6 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'**IFRS 11 *Joint Arrangements – Accounting for acquisitions of interests in joint operations*** che riguarda la contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una *joint operation* la cui attività costituisca un *business* nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di queste modifiche.

- In data 12 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo **IAS 16 *Property, plant and Equipment*** e allo **IAS 38 *Intangibles Assets – “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation”***. Le modifiche allo IAS 16 stabiliscono che i criteri di ammortamento determinati in base ai ricavi non sono appropriati, in quanto, secondo l'emendamento, i ricavi generati da un'attività che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento. Le modifiche allo IAS 38 introducono una presunzione relativa, secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato per le medesime ragioni stabilite dalle modifiche introdotte allo IAS 16. Nel caso delle attività intangibili questa presunzione può essere peraltro superata, ma solamente in limitate e specifiche circostanze.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- In data 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle”**. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Il documento introduce modifiche ai seguenti principi:

- IFRS 5 – *Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations*. La modifica al principio introduce linee guida specifiche nel caso in cui un'entità riclassifichi un'attività (o un *disposal group*) dalla categoria *held-for-sale* alla categoria *held-for-distribution* (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come *held-for-distribution*. Le modifiche definiscono che (i) per tali riclassifiche restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; (ii) le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'*held-for-distribution* dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come *held-for-sale*;
- IFRS 7 – *Financial Instruments: Disclosure*. Le modifiche disciplinano l'introduzione di ulteriori linee guida per chiarire se un *servicing contract* costituisca un coinvol-

gimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Inoltre, viene chiarito che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è di norma esplicitamente richiesta per i bilanci intermedi, eccetto nel caso si tratti di un'informazione significativa;

- IAS 19 – *Employee Benefits*. Il documento introduce delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire che gli *high quality corporate bonds* utilizzati per determinare il tasso di sconto dei *post-employment benefits* dovrebbero essere della stessa valuta utilizzata per il pagamento dei *benefits*. Le modifiche precisano che l'ampiezza del mercato dei *high quality corporate bonds* da considerare sia quella a livello di valuta e non del Paese dell'entità oggetto di reporting;
- IAS 34 – *Interim Financial Reporting*. Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire i requisiti da rispettare nel caso in cui l'informativa richiesta è presentata nell'*interim financial report*, ma al di fuori dell'*interim financial statements*. La modifica precisa che tale informativa venga inclusa attraverso un *cross-reference* dall'*interim financial statements* ad altre parti dell'*interim financial report* e che tale documento sia disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi dell'*interim financial statements*.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha emesso l'emendamento allo **IAS 1 - Disclosure Initiative**. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci. Le modifiche apportate sono le seguenti:
 - Materialità e aggregazione: viene chiarito che un'entità non deve oscurare informazioni aggregandole o disaggregandole e che le considerazioni relative alla materialità si applicano agli schemi di bilancio, note illustrative e specifici requisiti di informativa degli IFRS. Il documento precisa che le *disclosures* richieste specificamente dagli IFRS devono essere fornite solo se l'informazione è materiale;
 - Prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria e prospetto di conto economico complessivo: si chiarisce che l'elenco di voci specificate dallo IAS 1 per questi prospetti può essere disaggregato e aggregato a seconda dei casi. Viene inoltre fornita una linea guida sull'uso di subtotali all'interno dei prospetti;
 - Presentazione degli elementi di *Other Comprehensive Income* ("OCI"): si chiarisce che la quota di OCI di società collegate e *joint ventures* valutate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, a sua volta suddivisa tra componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno;
 - Note illustrative: si chiarisce che le entità godono di flessibilità nel definire la struttura delle note illustrative e si fornisce una linea guida su come impostare un ordine sistematico delle note stesse, ad esempio:
 - Dando prominenza a quelle che sono maggiormente rilevanti ai fini della comprensione della posizione patrimoniale e finanziaria (e.g. raggruppando informazioni su particolari attività);
 - Raggruppando elementi misurati secondo lo stesso criterio (e.g. attività misurate al *fair value*);
 - Seguendo l'ordine degli elementi presentati nei prospetti.

Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- In data 12 agosto 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo **IAS 27 - Equity Method in Separate Financial Statements**. Il documento introduce l'opzione di utilizzare nel bilan-

cio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell'introduzione dell'emendamento, un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:

- al costo; o
- secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39);
- utilizzando il metodo del patrimonio netto.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato di esercizio della Società dall'adozione di queste modifiche.

Banca d'Italia Circolare 262/2005 4° aggiornamento

In data 15 dicembre 2015 la Banca d'Italia ha pubblicato il 4° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 in materia di schemi di bilancio e regole di compilazione, applicabili al bilancio al 31 dicembre 2015.

Tale aggiornamento si è reso necessario per adeguare l'informativa di nota integrativa sulla qualità del credito alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate, introdotte con il Regolamento della Commissione Europea n. 227/2015, come descritto nel successivo paragrafo "Qualità del credito – nuove definizioni", a cui si fa rinvio.

Sono inoltre abrogate nella "Parte E Informazioni sui rischio e politiche di copertura" le tabelle delle attività impegnate, in quanto già richieste nel contesto dell'informativa al pubblico del Terzo Pilastro prudenziale.

Con l'occasione, sono stati introdotti nella nota integrativa alcuni interventi di razionalizzazione, coerenti con le migliori pratiche internazionali, tra i quali si citano:

- l'eliminazione nella Parte B delle tabelle riferite alle movimentazione di portafogli di attività e passività finanziarie;
- l'eliminazioni di alcuni dettagli informativi riferiti alle operazioni di cartolarizzazione, considerati ridondanti;
- le semplificazioni nelle tabelle di Parte E riferite all'informativa della distribuzione per durata residua (data di riprezzamento e contrattuale) delle attività e passività finanziarie, per le quali è ora consentito di fornire una rappresentazione separata tra "euro" e "altre valute", senza operare alcuna rappresentazione separata per valuta.

I citati aggiornamenti non hanno tuttavia comportato alcuna riesposizione dei saldi degli schemi di bilancio riferiti all'esercizio precedente.

Qualità del credito – nuove definizioni

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate ("Non Performing exposure") e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette "Forborne Exposure"), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Le disposizioni della normativa comunitaria sui nuovi criteri per la classificazione della qualità del credito sono state recepite dalla Banca d'Italia mediante l'aggiornamento della Circolare n. 272 relativo alla matrice dei conti, pubblicato in data 20 gennaio 2015, oltre che nell'aggiornamento della Circolare n. 262 sopra riportato.

Nel dettaglio, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate ("sofferenze", "incagli", "scadute/sconfinamenti deteriorate", "ristrutturati") vengono ora sostituite dalle nuove tre categorie ("sofferenze", "inadempienze probabili", "esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate"), la cui somma corrisponde all'aggregato delle "Esposizioni deteriorate".

Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono confluite nella nuo-

va categoria delle “inadempienze probabili”, ossia delle esposizioni per le quali la banca “giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie”.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l’obbligo di rappresentare, sia nell’ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l’evidenza delle “Esposizioni oggetto di concessioni” (cosiddette esposizioni “forbearance”), da intendersi come le esposizioni (singoli rapporti) alle quali sia stata concessa, in presenza di difficoltà finanziaria, la modifica degli accordi contrattuali al fine di consentire al cliente di fare fronte ai propri impegni.

Le disposizioni contenute nell’atto di emanazione della Circolare n. 262, 4° aggiornamento, precisano che le informazioni comparative sulle esposizioni forborne e sulle dinamiche intervenute nell’esercizio delle esposizioni lorde e delle rettifiche di valore è dovuta a partire dai bilanci riferiti o in corso al 31 dicembre 2016, pertanto non è stata fornita l’informativa nelle pertinenti tabelle di parte E della presente nota integrativa.

Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU)

La Direttiva 2014/49/UE del 16 aprile 2014 armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo.

Per l’Italia, il DGS nazionale è rappresentato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD); al fine di recepire la citata Direttiva 2014/49/UE, l’Assemblea Straordinaria del FITD ha approvato, in data 26 novembre 2015, alcune modifiche statutarie. Con riferimento alla contribuzione ex-ante (“risorse finanziarie disponibili”), il nuovo statuto prevede che il raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti, si realizzi mediante contribuzioni ordinarie versate annualmente dalle banche che risultino aderenti al fondo alla data del 30 settembre di ogni anno. L’entità del contributo richiesto alla singola banca è commisurato alla consistenza dei propri depositi protetti esistenti alla data del 30 settembre rispetto all’ammontare complessivo dei depositi protetti della totalità delle banche consorziate rilevati alla medesima data. L’entità del contributo così determinato sarà oggetto di riproporzionamento, in funzione del grado di rischio attribuito alla singola banca consorziate, determinato sulla base di una serie di indicatori gestionali. E’ inoltre previsto un meccanismo di reintegro delle “risorse finanziarie disponibili”, attraverso contribuzioni aggiuntive delle banche aderenti, qualora le risorse siano utilizzate per fare fronte ad interventi nel periodo di accumulo (fino al 3 luglio 2024). In aggiunta, viene stabilito che i contributi straordinari, richiesti qualora le “risorse finanziarie disponibili” dovessero risultare insufficienti per garantire il rimborso ai depositanti, non possano essere, su base annuale, superiori allo 0,5% dell’ammontare dei propri depositi protetti.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive)

La Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 definisce le nuove regole di risoluzione, applicabili a partire dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell’Unione Europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico; dette regole prevedono che al finanziamento della risoluzione possa concorrere, in determinate circostanze, anche il fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo, la citata direttiva ed il Regolamento delegato n. 2015/63 prevedono che i fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie ex-ante, attinte mediante contributi obbligatori versati da parte degli enti creditizi autorizzati; a tal fine, è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro il 31 dicembre 2024, un livello obiettivo minimo, pari all’1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l’ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti ad un gruppo, delle passività infragruppo) rispetto all’ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Detta base contributiva è oggetto di aggiustamento, in ragione del profilo di rischio di ciascun intermediario, con uno sconto massimo del 20% ed una penalizzazione sino al 50%. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

È altresì prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. La dotazione di risorse raccolte nel corso del 2015 dai fondi di risoluzione nazionali verranno trasferite al fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF), gestito dall'Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB), costituita dal Regolamento n. 806/2014 ed in vigore dal 1° gennaio 2016.

La citata Direttiva 2014/59/UE è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180; Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione nazionale, ha istituito il fondo di risoluzione nazionale, denominato Fondo Nazionale di Risoluzione, con Provvedimento n. 1226609715 del 18 novembre 2015.

In data 22 novembre 2015, il Governo italiano e la Banca d'Italia, hanno dato avvio alla risoluzione della crisi di quattro banche in amministrazione straordinaria: Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, CariChieti. Il meccanismo di risoluzione adottato è imperniato sulla costituzione di quattro cosiddette "good bank" (dette anche "bridge bank") ed una "bad bank" il capitale sociale è stato interamente sottoscritto dal Fondo Nazionale di Risoluzione. L'intervento del Fondo di Risoluzione Nazionale, a titolo di copertura delle perdite delle banche originarie e della capitalizzazione delle nuove banche, ammonta a circa 3,6 miliardi ed è stato finanziato per 2,35 miliardi dal richiamo della contribuzione straordinaria, in conformità a quanto stabilito dall'art. 83 del citato D. Lgs. 180/2015 e dell'art. 4 del Provvedimento istitutivo del Fondo.

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa sono redatti in migliaia di euro.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le attività destinate al portafoglio di negoziazione vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro "fair value", che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla banca, e i costi e proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

In tale voce sono allocati gli strumenti finanziari acquistati con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate in base al "fair value" alla data di riferimento. Il "fair value" corrisponde, per gli strumenti quotati sui mercati attivi, alle quotazioni di mercato (prezzo di chiusura giornaliera), mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il "fair value" è determinato sulla base prezzi contribuiti e/o modelli valutativi (mark to model) che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, ad esempio metodi basati su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati e i valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziarie, costituite da titoli di capitale, per le quali non sia possibile determinare il "fair value" in maniera attendibile sono mantenute al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari

derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui il Gruppo venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione delle attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o rimborso e quelle non realizzate derivanti dalle variazioni di "fair value" sono classificate nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento nel caso di titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione nel caso di crediti.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal "fair value" al momento del trasferimento.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al "fair value" che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Criteri di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività finanziarie detenute sino a scadenza. In particolare sono inclusi i titoli non oggetto di attività di negoziazione e le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al "fair value", gli effetti delle variazioni di fair value sono imputati ad una riserva di patrimonio netto sino al momento del realizzo o alla contabilizzazione di un "impairment". Il fair value è determinato secondo i criteri illustrati per le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale, non quotati in mercati attivi ed il cui "fair value" non può essere misurato attendibilmente (ad esempio tramite prezzi di transazione) sono valutati al costo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati per competenza nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi nella voce "Dividendi e proventi simili" nel momento dell'incasso.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di "fair value" sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata "Riserve da valutazione", sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito o crediti sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata "Riserve da valutazione". L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti e i finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti al momento della loro erogazione, nel caso di un titolo di debito al regolamento e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto e di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta od impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo incassato a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come credito per l'importo versato a pronti. Le movimentazioni in entrata ed in uscita del portafoglio crediti per operazioni non ancora regolate sono governate dal principio della "data di regolamento". I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro "fair value" nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato od al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acqui-

stati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati, all'origine, tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al metodo del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione dalle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibili tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. Il metodo del costo ammortizzato non è applicato ai crediti a breve (12 mesi) la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'attualizzazione: tali crediti sono valorizzati al costo storico. Lo stesso criterio è applicato ai crediti senza una scadenza definita o a revoca in relazione ai quali i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti sono sottoposti a "impairment test" per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. I crediti sono sottoposti ad un ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, in vigore alla data di riferimento del presente bilancio e coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a valutazione collettiva procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che per rischio e caratteristiche economiche manifestino capacità di rimborso similari.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici e non sia mantenuto alcun controllo sugli stessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le

attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

Gli utili e le perdite da cessione dei crediti vengono allocate nella voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di crediti".

4. Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene per data di regolamento e al costo che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione.

Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento. Si presume che esista il controllo quando sono posseduti direttamente o indirettamente più della metà dei diritti di voto esercitabili in assemblea o nell'ipotesi di influenza dominante. Esiste collegamento quando la banca esercita un'influenza notevole che deriva dal partecipare in misura superiore o pari al 20% dei diritti di voto oppure, pur in presenza di una interessenza minore, dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- a) la rappresentanza nel consiglio di amministrazione o nell'organo equivalente della partecipata;
- b) la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi;
- c) il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- d) l'interscambio di personale dirigente;
- e) la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si ha controllo congiunto quando i diritti di voto e il controllo della partecipata è condiviso in modo paritetico con altri.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate successivamente alla rilevazione iniziale al costo. Se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata tale partecipazione viene sottoposta a "impairment test" al fine di verificare l'eventuale perdita di valore. La perdita da impairment è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito e il valore contabile.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando l'attività finanziaria viene ceduta con trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui vengono incassati alla voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

Le perdite da impairment, nonché i profitti e le perdite da cessione sono iscritti alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

5. Attività materiali**Criteria di iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo comprensivo degli oneri accessori sostenuti e direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteria di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, le attrezzature e gli arredi e macchinari.

Si tratta di attività materiali per essere utilizzate nella produzione e nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono, inoltre, inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteria di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, ad eccezione degli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate pro-rata temporis lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di obiettive evidenze di perdite durevoli, si procede al confronto tra valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il "fair value", al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Si procede alla cancellazione dal bilancio all'atto della dismissione o quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "utili(perdite) da cessione di investimenti".

6. Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte al costo d'acquisto, comprensivo degli eventuali oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale.

Criteri di classificazione

Nella voce sono registrate attività intangibili, ad utilità pluriennale, in particolare sono rappresentate da oneri per l'acquisto delle licenze d'uso di software.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite durevoli di valore.

L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite durevoli di valore, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test registrando eventuali perdite a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

7. Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione, valutazione, cancellazione

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo rappresentati dalle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la futura tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza delle passività fiscali viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Criteri classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono eccedenze di pagamenti (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte di competenza dell'esercizio.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali vengono contabilizzate con contropartita, di norma, a conto economico salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto; in quest'ultimo caso vengono imputate al patrimonio.

8. Fondi per rischi e oneri

Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione

La voce comprende i fondi accantonati a fronte di passività di ammontare o scadenza incerti e rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

1) esiste un'obbligazione attuale, alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

2) è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;

3) può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Laddove l'effetto del valore attuale del denaro assume rilevanza, (si prevede che l'esborso si verificherà oltre 12 mesi dalla data della rilevazione) si procede all'attualizzazione del relativo fondo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonchè l'effetto derivante dal maturare del tempo vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

9. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

Le predette passività finanziarie sono iscritte in bilancio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale è effettuata sulla base del fair value, normalmente pari all'importo riscosso dalla banca. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non

sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Criteria di classificazione

I debiti verso clientela, debiti verso banche e titoli in circolazione ricomprendono le forme tipiche della provvista fondi realizzata dalla banca presso la clientela, presso altre banche oppure incorporata in titoli.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato in quanto il fattore temporale risulta trascurabile. I relativi costi eventualmente imputati sono registrati a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. Gli utili e le perdite da riacquisto di passività vengono allocati a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri, successivamente al loro riacquisto, è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritti per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relativo agli interessi. Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. La differenza fra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie.

10. Operazioni in valuta**Criteria di iscrizione**

Le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro sono inizialmente iscritte al tasso di cambio a pronti in essere alla data dell'operazione.

Criteria di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteria di valutazione

Alla data di chiusura dell'esercizio le attività e passività monetarie in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al "fair value" sono convertite utilizzando il tasso di cambio in essere alla data di chiusura.

Criteria di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o un perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata a conto economico anche la relativa differenza di cambio.

11. Trattamento di fine rapporto**Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Il trattamento di fine rapporto è considerato un programma a benefici definiti, ossia una obbligazione a benefici definiti e pertanto, come previsto dallo IAS 19, si è proceduto alla determinazione del valore dell'obbligazione proiettando al futuro, sulla base di ipotesi attuariali, l'ammontare già maturato per stimare l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione.

Ai fini dell'attualizzazione viene utilizzato il "projected unit credit cost". Secondo tale metodo la passività è calcolata in misura proporzionale al servizio già maturato alla data di bilancio rispetto a quello che presumibilmente potrebbe essere prestato in totale; tale metodo, inoltre, determina la passività senza considerare il valore attuale medio dei futuri contributi eventualmente previsti.

Relativamente alla scelta del tasso annuo di attualizzazione, lo IAS 19 richiede che tale tasso coincida, sulla scadenza delle grandezze di cui si procede alla valutazione, con il tasso di rendimento garantito alla data della valutazione dai titoli obbligazionari emessi da primarie aziende o istituzioni.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati fra i costi del personale a conto economico mentre i profitti e le perdite attuariali sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto.

12. Altre informazioni

Non sussistono attività oggetto di cessione che non siano state cancellate dal bilancio.

Rilevazione interessi di mora e altri ricavi

I ricavi sono rilevati al momento della percezione o quando esiste la probabilità di incasso futuro e tali incassi possono essere quantificabili in modo ragionevole. In particolare gli interessi di mora maturati su posizioni in sofferenza vengono contabilizzati a conto economico solo al momento dell'incasso. I dividendi vengono rilevati al momento della riscossione.

Azioni proprie

Eventuali azioni proprie detenute in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Allo stesso modo vengono imputati eventuali utili o perdite derivanti dalla successiva negoziazione.

Riduzioni di valore e irrecuperabilità di attività finanziarie disponibili per la vendita

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di impairment (pari alla differenza negativa tra il *fair value* ed il valore di libro).

In particolare, i criteri per identificare le situazioni di impairment nel portafoglio titoli disponibili per la vendita distinguono tra i titoli di debito e i titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nel paragrafo 59 dello IAS 39, vale a dire:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) sussiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) dati osservabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi incluso:
 - i. cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo (per esempio un numero maggiore di pagamenti in ritardo o di beneficiari di carte di credito che hanno raggiunto il limite massimo di credito e stanno pagando l'importo minimo mensile); o
 - ii. condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo (per esempio un aumento del tasso di disoccupazione nell'area geografica dei beneficiari, una diminuzione nei prezzi immobiliari per i mutui nella relativa area, una diminuzione dei prezzi del petrolio per attività date in prestito a produttori di petrolio, o cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni dell'industria che ricadono sui beneficiari del gruppo);
- g) declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Per stabilire se vi è una obiettiva evidenza di riduzione di valore per un titolo di capitale, il Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2014 con l'approvazione del documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" ha identificato le soglie quantitative che individuano una riduzione "significativa" e "prolungata" del fair value e che comportano la rilevazione di impairment.

Per i titoli di capitale quotati si ha "significatività" se il prezzo di mercato alla data del bilancio di riferimento risulta inferiore del 40% rispetto a quello di carico e "durevolezza" se per 24 mesi il prezzo di mercato del titolo risulta ininterrottamente inferiore a quello di carico.

Per i titoli di capitale non quotati una serie di cinque esercizi in perdita della società in esame comporta la rilevazione di un impairment prendendo come riferimento il patrimonio netto della società stessa.

Nel caso di titoli rappresentati da quote di fondi comuni di investimento e altri OICR (tra cui fondi comuni di investimento immobiliari e fondi di *private equity*) è rilevato un impairment qualora per quattro esercizi consecutivi (48 mesi) il valore delle quote del fondo (NAV) risulti inferiore al valore di carico, prendendo come riferimento ai fini della quantificazione dell'impairment lo stesso NAV.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni emessi dallo IASB e non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data del presente Bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società/ il Gruppo un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile.
- In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers** che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – *Revenue* e IAS 11 – *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 – *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 – *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 – *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - l'identificazione del contratto con il cliente;
 - l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
 - la determinazione del prezzo;
 - l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
 - i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 15 possa avere un impatto significativo sugli importi iscritti a titolo di ricavi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio separato e consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché non sia completata un'analisi dettagliata dei contratti con i clienti.

- In 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'**IFRS 9 – Strumenti finanziari**. Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, *Impairment*, e *Hedge accounting*, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il nuovo principio, che sostituisce le precedenti versioni dell'IFRS 9, deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente. Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico. Con riferimento all'*impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses* utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, dispo-

nibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di *risk management* delle società. Le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'*hedge accounting*, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in *hedge accounting*;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti *forward* e delle opzioni quando inclusi in una relazione di *hedge accounting* al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di *risk management* della società. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 9 possa avere un impatto significativo sugli importi e l'informativa riportata nel bilancio separato e consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché non sia completata un'analisi dettagliata.

- In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 16 – Leases** che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "*low-value assets*" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 - *Revenue from Contracts with Customers*. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 16 non avrà un impatto significativo sulla contabilizzazione dei contratti di leasing e sulla relativa informativa riportata nel bilancio separato e consolidato. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché non sarà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti.

- Documento "**Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)**" (pubblicato in data 18 dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della *consolidation exception* concesse alle entità d'investimento. Le modifiche introdotte dal documento

devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l'adozione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di queste modifiche, non soddisfacendo la società la definizione di società di investimento.

- In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'*IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture*. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10. Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un *non-monetary asset* ad una *joint venture* o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella *joint venture* o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una *joint venture* o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una *joint venture* o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un *business*, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un *business*, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di queste modifiche.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di riclassificazione di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione".

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 21 ottobre 2014 con l'approvazione del documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali", documento inserito nel PGS – Progetto di Governo Societario, ha definito le politiche, i processi e le unità organizzative competenti per la valutazione delle attività e passività aziendali da utilizzarsi per la redazione del Bilancio d'esercizio separato e consolidato.

La policy, coerentemente con le definizioni introdotte dall'IFRS 13, configura nel Livello 1 della gerarchia del fair value le attività quotate per le quali è rilevato un prezzo, non rettificato (unadjusted), in un mercato attivo. L'esistenza di un mercato attivo è valutata tanto all'interno dei mercati regolamentati quanto all'interno di mercati non regolamentati (mercati *Over the Counter* - OTC).

Il mercato di riferimento è la Borsa Italiana (MOT). Nel caso di titoli non quotati in Italia il

mercato di riferimento è quello estero di quotazione del titolo e, in subordine, il valore reso disponibile da altri contributori, previa verifica della presenza degli attributi relativi alla definizione di mercato attivo.

Il prezzo da utilizzare ai fini valutativi è il prezzo di chiusura giornata dello strumento finanziario oggetto di valutazione (corrispondente alla valorizzazione del titolo riferita all'ultima transazione della giornata di riferimento).

La fonte utilizzata per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili è Bloomberg, sia per i prezzi rilevati in mercati regolamentati (Italia o Estero), sia per i prezzi contribuiti rilevati in mercati non regolamentati.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, per i quali non è possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value, si ricorre ad una valutazione tecnica.

Per la classificazione dello strumento finanziario nel Livello 2 o 3 della gerarchia del fair value il documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" individua i parametri nell'osservabilità degli input utilizzati e nelle principali caratteristiche contrattuali dello strumento finanziario oggetto della valutazione.

Le caratteristiche contrattuali oggetto di analisi ai fini sopra indicati includono:

- il *timing* dei flussi di cassa;
- gli elementi utili a determinare l'ammontare dei flussi di cassa;
- il *timing* e le condizioni connesse ad eventuali opzioni presenti all'interno dello strumento (per esempio: opzioni di estinzione anticipata, opzioni legate all'estensione della durata dello strumento finanziario, opzioni di conversione, opzioni *call* o *put*);
- elementi a protezione delle parti contrattuali (come ad esempio elementi a protezione del rischio di credito su strumenti di debito o strumenti finanziari subordinati).

Livello 2 della gerarchia del fair value

Input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività quali:

- -prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- - prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- - dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- - *input* corroborati dal mercato.

Per la redazione del presente Bilancio le tecniche di valutazione utilizzate sono rappresentate unicamente da modelli di *Discounted Cash Flow* – DCF utilizzati per la valutazione di strumenti finanziari passivi costituiti da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

Il modello DCF è un metodo reddituale che converte importi futuri (flussi finanziari) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del *fair value* dei titoli obbligazionari si suddividono in tre classi, denominate per semplicità "Metodo 1", "Metodo 2" e "Metodo 3", a seconda delle caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari alle quali si riferiscono, in particolare:

Tipologia di Obbligazione	Modello di Pricing
TASSO FISSO, STEP-UP E STEP-DOWN	METODO 1
TASSO VARIABILE INDICIZZATA AL BOT/BCE	METODO 2
TASSO VARIABILE INDICIZZATA ALL'EURIBOR	METODO 3

Metodo 1 – Obbligazioni a tasso fisso, step-up e step-down

Dati di *input*:

- ZERO COUPON SPOT RATE a 3, 6 e 12 mesi riferiti a tutte le obbligazioni governative dell'area Euro aventi *rating* da A- ad AAA (fonte BCE);
- Tassi Euribor puntuali a 3, 6 e 12 mesi (fonte Euribor).

Definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari ("scadenze"):

La metodologia adottata confronta i tassi Euribor a 3, 6 e 12 mesi con i corrispondenti tassi Zero Coupon determinando, per differenza, il cosiddetto "*spread* Euribor", ossia il maggior tasso derivante dal rischio di credito delle banche appartenenti al *panel* Euribor. La procedura prevede, successivamente, a calcolare la media aritmetica dei tre *spread* Euribor al fine di ottenere un valore unico che sia in tal modo maggiormente rappresentativo del rischio di credito per le diverse scadenze.

A questo punto, la procedura procede a definire le scadenze, espresse in mesi, dei vari flussi attesi dell'obbligazione, costituiti dalle cedole, il cui valore è sempre conosciuto in quanto predeterminato all'atto dell'emissione del prestito obbligazionario, e dal rimborso alla pari del titolo. Per ognuna delle scadenze suddette, la procedura richiama il corrispondente tasso Zero Coupon al quale viene sommato lo *spread* Euribor medio, calcolato come sopra indicato. Il risultato di tale somma rappresenta il tasso di riferimento (c.d. "tasso di sconto") utilizzato per l'attualizzazione dei vari flussi di cassa.

Determinazione del prezzo del titolo:

Sommando tutti i valori risultanti dalle attualizzazioni effettuate con il procedimento suddetto, si ottiene il prezzo *tel quel* dell'obbligazione. Sottraendo a tale prezzo il rateo di interessi maturato fino a quel momento, si ottiene il c.d. prezzo secco, corrispondente al *fair value* del titolo.

Metodo 2 – Obbligazioni a tasso variabile indicizzate al BOT/tasso BCE

Dati di *input*:

- tasso Euribor puntuale a 3 mesi (fonte Euribor).

Definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari ("scadenze"):

La procedura considera i tassi con cui calcolare le cedole future uguali, rispettivamente, all'ultima asta BOT conosciuta o al tasso BCE in vigore in quel momento.

Come tasso di attualizzazione dei flussi futuri è utilizzato il tasso Euribor puntuale a 3 mesi. Tale scelta è dovuta al fatto che tale tasso, rispetto a quello a 6 o 12 mesi, incorpora le più recenti aspettative del mercato ed è in grado, quindi, di essere maggiormente rappresentativo al fine del calcolo del *fair value* delle obbligazioni.

Determinazione del prezzo del titolo:

Sommando tutti i valori risultanti dalle attualizzazioni effettuate con il procedimento suddetto, si ottiene il prezzo *tel quel* dell'obbligazione. Sottraendo a tale prezzo il rateo di interessi maturato fino a quel momento, si ottiene il c.d. prezzo secco, corrispondente al *fair value* del titolo.

Metodo 3 – Obbligazioni a tasso variabile indicizzate al tasso Euribor

Dati di *input*:

- tasso Euribor puntuale a 3 mesi (fonte Euribor).

Definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari ("scadenze"):

La procedura considera i tassi con cui calcolare le cedole future uguali all'ultimo valore conosciuto del tasso Euribor a 3 mesi, media mese precedente. Come tasso di attualizzazione dei flussi futuri è utilizzato il tasso Euribor puntuale a 3 mesi. Tale scelta è dovuta al fatto che tale tasso, rispetto a quello a 6 o 12 mesi, incorpora le più recenti aspettative del mercato ed è in grado, quindi, di essere maggiormente rappresentativo al fine del calcolo del *fair value* delle obbligazioni.

Determinazione del prezzo del titolo:

Sommando tutti i valori risultanti dalle attualizzazioni effettuate con il procedimento suddetto, si

ottiene il prezzo *tel quel* dell'obbligazione. Sottraendo a tale prezzo il rateo di interessi maturato fino a quel momento, si ottiene il c.d. prezzo secco, corrispondente al *fair value* del titolo.

Livello 3 della della gerarchia del fair value

Input non osservabili.

Sono classificati in questo livello

- i titoli di capitale iscritti fra gli AFS, che rappresentano in prevalenza partecipazioni di minoranza in società che forniscono al Gruppo prodotti e servizi; per tali titoli ai fini della determinazione del *fair value* sono utilizzati i prezzi di transazione o, in loro assenza, il costo avvalendosi della eccezione prevista dallo IAS 39 § 46 lettera c);

- le quote detenute di OICR iscritti fra gli AFS, che rappresentano quote di fondi comuni di investimento quotati e non quotati di tipo mobiliare e immobiliare; per tali strumenti ai fini della determinazione del *fair value* sono utilizzati i *Net Asset Value* – NAV riferiti alla data di *reporting* finanziario ottenuti da Bloomberg (fondi comuni di investimento quotati) o dalla SGR a cui compete la gestione del fondo (fondi comuni di investimento non quotati).

Sono altresì classificati nel livello 3 le rimanenti attività e passività rilevate al costo ammortizzato (non misurate al *fair value* ma per le quali sussiste obbligo di *disclosure* del *fair value*). Il *fair value* attualmente è calcolato sulla base di una curva *risk free* che non tiene considerazione della componente di merito creditizio. La curva *risk free* è alimentata quotidianamente (*provider* Reuters) con tassi interbancari sino a 12 mesi e con tassi *swap* per scadenze superiori a 12 mesi. La curva *risk free* così ottenuta è utilizzata quale fattore di sconto per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Per i flussi di cassa con scadenze diverse dai "punti curva" il tasso di attualizzazione è ottenuto con interpolazione lineare.

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento il *fair value* è determinato con perizie redatte da periti indipendenti esterni.

A.4.2 Processi e sensitività delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* e classificati nel Livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 sono quasi integralmente valutati in base a tecniche "passive" basate prevalentemente su informazioni, non rettificate, desunte da terzi o comunque non osservabili sul mercato. Ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio contabile IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* sia effettuata sulla base di una gerarchia che riflette il grado di osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni (Livelli).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota Integrativa sono i seguenti:

- "Livello 1": prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;
- "Livello 2": dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al "Livello 1" che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- "Livello 3": dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/pas-

sività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione in quanto la valutazione dei rischi di credito e di mercato con le controparti è effettuata a saldi aperti e senza compensazioni.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	2015			2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	245.981	201	27.129	229.923	-	21.735
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	8.299	-	-	6.232
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	245.981	201	35.428	229.923	-	27.967
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Come previsto dal documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 21/10/2014, il valore di € 27.129 migliaia della colonna L3 – punto 3 - comprende titoli di capitale valutati al costo per € 20 migliaia, valutati con i prezzi di transazione per € 8.230 migliaia, quote dei Fondi immobiliari chiusi Asset Bancari acquisite dalla controllata immobiliare Cispadana, non quotati per i quali il fair value è determinato con l'utilizzo del Net Asset Value – NAV - riferito alla data di reporting finanziario della SGR a cui compete la gestione del fondo per € 17.409 migliaia e i contratti di associazione in partecipazione, assimilati ai titoli di capitale, per € 1.470 migliaia.

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati trasferimenti fra livelli di fair value value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	21.736	-	6.232	-
2. Aumenti	-	-	10.879	-	2.234	-
2.1. Acquisti	-	-	5.569	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	5.310	-	541	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	1.573	-	541	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	3.737	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	1.605	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	88	-
3. Diminuzioni	-	-	5.486	-	167	-
3.1. Vendite	-	-	2.595	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	1.855	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	1.036	-	167	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	701	-	167	-
- di cui minusvalenze	-	-	28	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	335	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	27.129	-	8.299	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

La voce acquisti rappresenta per € 2.198 migliaia l'acquisto di n. 229.000 azioni ordinarie ARCA SGR; per € 251 migliaia l'acquisto di n. 18.900 azioni Banca Popolare di Valconca; per € 1.650 migliaia l'acquisto di quote di Fondi Immobiliari chiusi Asset Bancari V e VI dalla controllata Immobiliare Cispadana; per € 1.150 migliaia la sottoscrizione di un contratto di associazione in partecipazione con Wildside srl e per € 320 migliaia l'acconto 40% alla sottoscrizione di un contratto di associazione in partecipazione con Combo Produzioni srl.

La voce vendite rappresenta la cessione di n. 16495 azioni ICBPI per € 2.513 migliaia che ha determinato un utile complessivo di € 2.325 migliaia di cui € 1.573 migliaia evidenziato nella voce Profitti imputati a Conto Economico e la cessione di n. 13.456 azioni aeroporto G. Marconi di Bologna per € 82 migliaia che ha generato una perdita di € 27 migliaia ricompresa nella voce Perdite imputate a Conto Economico.

La voce Rimborsi rappresenta l'incasso derivante dal contratto di associazione in partecipazione sottoscritta nel 2014 con Medusa SpA per € 2.500 migliaia. Il mancato incasso di € 645 migliaia ricompreso nella voce Perdite imputate a Conto Economico ed è compensato da un provento di € 860 migliaia derivante dal riconoscimento del tax credit sull'apporto ed iscritto alla voce 190 Altri oneri/proventi di gestione di conto economico.

Nella voce Perdite imputate a Conto Economico, sottovoce minusvalenze è, inoltre, rilevato l'adeguamento al delta NAV 31/12/2015 del Fondo Asset Bancari per il quale nel 2015 è stato rilevato un impairment complessivo di € 1.497 migliaia.

La voce Profitti imputati a Patrimonio Netto rappresenta per € 3.719 migliaia l'adeguamento al prezzo di scambio 2015 delle n. 539.000 azioni ARCA SGR in proprietà al 31/12/2014 e per € 18 migliaia l'adeguamento al prezzo di scambio 2015 delle azioni SIA SpA.

La voce perdite imputate a Patrimonio Netto rappresenta l'adeguamento al NAV 31/12/2015 dei fondi Immobiliari chiusi Asset Bancari.

Attività materiali

La voce trasferimenti da altri livelli rappresenta:

- per € 305 migliaia il trasferimento di una porzione dell'immobile in Mirandola Via Agnini da immobili ad uso funzionale, valutati al costo, ad immobili per investimento valutati al fair value. Precisamente trattasi di unità immobiliare ad uso ufficio non utilizzato dalla filiale di Mirandola per la quale sono pervenute richieste di locazione ed è stato locato dal mese di gennaio 2016.
- per € 853 migliaia il trasferimento da immobili ad uso funzionale dell'immobile in Modena Via Perlasca, di proprietà della Immobiliare Cispadana, locato alla controllante fino a maggio 2015 e sede temporanea degli uffici di direzione de localizzati per il sisma del 2012, successivamente locati a terzi.
- Per € 447 migliaia il trasferimento da immobili merce dell'immobile in Bologna Via San Felice, di proprietà della Immobiliare Cispadana, in quanto l'immobile è stato locato a terzi.

Le voci profitti imputati a conto economico e perdite imputate a conto economico rappresentano l'adeguamento del fair value al 31/12/2015 di immobili detenuti per investimento.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente	2015				2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	40.126	-	-	40.399	77.001	-	-	77.329
3. Crediti verso la clientela	624.369	-	-	714.248	498.489	-	-	583.133
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	664.495	-	-	754.647	575.490	-	-	660.462
1. Debiti verso banche	94.049	-	-	94.051	62.549	-	-	62.550
2. Debiti verso clientela	554.992	-	-	576.694	482.011	-	-	481.461
3. Titoli in circolazione	249.072	-	219.006	34.308	245.769	-	218.255	31.231
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	898.113	-	219.006	705.053	790.329	-	218.255	575.242

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L 1= Livello 1

L 2= Livello 2

L 3= Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	2015	2014
a) Cassa	3.077	3.010
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	59	36
Totale	3.136	3.046

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	2015			2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	234.233	201	-	221.933	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	234.233	201	-	221.933	-	-
2. Titoli di capitale	49	-	9.720	38	-	5.613
2.1 Valutati al fair value	49	-	9.700	38	-	5.593
2.2 Valutati al costo	-	-	20	-	-	20
3. Quote di O.I.C.R.	11.699	-	17.409	7.952	-	16.122
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	245.981	201	27.129	229.923	-	21.735

Nei titoli di capitale valutati al fair value sono ricompresi due contratti di associazione in partecipazione per la produzione opere cinematografiche di cui uno con Wildside srl per € 1.150 migliaia ed uno con Combo Produzioni srl per il quale è stato versato il solo acconto del 40% alla sottoscrizione per € 320 migliaia.

I titoli di capitale valutati al costo sono composti da interessenze minimali in n. 3 società con la quale la Banca intrattiene rapporti commerciali.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	2015	2014
1. Titoli di debito	234.434	221.933
a) Governi e Banche Centrali	225.995	212.793
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	8.238	9.140
d) Altri emittenti	201	-
2. Titoli di capitale	9.769	5.650
a) Banche	810	1.489
b) Altri emittenti:	8.959	4.161
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	7.373	1.455
- imprese non finanziarie	1.586	2.706
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	29.108	24.075
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	273.311	251.658

La diminuzione della voce titoli di capitale sottovoce Banche di € 679 migliaia è dovuta per la quasi totalità alla cessione di n. 16.495 azioni ICBPI (€ 940 migliaia) ed all'acquisto di n. 18.900 azioni Banca Popolare Valconca (€ 251 migliaia).

L'incremento dei titoli di capitale, sottovoce società finanziarie, è dovuta all'acquisto di n. 229.000 azioni ed all'adeguamento del fair value delle azioni in portafoglio al 31/12/2014 di Arca SGR SpA.

La voce quote di O.I.C.R. è composta da quote di quattro fondi immobiliari chiusi per € 17.409 migliaia e da quote di fondi mobiliari quotati riservati a investitori istituzionali per € 11.699 migliaia.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2015				2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso Banche	40.126	-	-	40.399	77.001	-	-	77.329
1. Finanziamenti	35.619	-	-	35.619	62.168	-	-	62.168
1.1 Conti correnti e depositi liberi	27.973	-	-	-	24.368	-	-	-
1.2 Depositi vincolati	7.530	-	-	-	37.800	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	116	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	116	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	4.507	-	-	4.780	14.833	-	-	15.161
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.507	-	-	-	14.833	-	-	-
Totale	40.126	-	-	40.399	77.001	-	-	77.329

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

La sottovoce depositi vincolati ricomprende la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, che al 31/12/2015 ammonta a € 4.177 migliaia (€ 4.219 migliaia al 31/12/2014).

Al 31/12/2015 non sono presenti crediti verso banche deteriorati.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - voce 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2015						2014					
	Valore di Bilancio			Fair value			Valore di Bilancio			Fair value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	542.227	-	82.106	-	-	713.415	425.516	-	72.925	-	-	583.071
1. Conti correnti	51.889	-	9.556	-	-	-	45.757	-	11.824	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	428.241	-	66.297	-	-	-	325.405	-	55.748	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.385	-	288	-	-	-	3.129	-	247	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	54.712	-	5.965	-	-	-	51.225	-	5.106	-	-	-
Titoli di debito	36	-	-	-	-	36	48	-	-	-	-	48
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	36	-	-	-	-	-	48	-	-	-	-	-
Totale	542.263	-	82.106	-	-	713.451	425.564	-	72.925	-	-	583.119

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	2015			2014		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	36	-	-	48	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	36	-	-	48	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	542.227	-	82.106	425.516	-	72.925
a) Governi	129.102	-	-	72.317	-	-
b) Altri Enti pubblici	1	-	-	6	-	-
c) Altri soggetti	413.124	-	82.106	353.193	-	72.925
- imprese non finanziarie	282.618	-	78.130	236.046	-	68.444
- imprese finanziarie	10.235	-	16	9.580	-	10
- assicurazioni	6.132	-	-	8.851	-	-
- altri	114.139	-	3.960	98.716	-	4.471
Totale	542.263	-	82.106	425.564	-	72.925

I finanziamenti verso Governi rappresentano per € 129.089 migliaia i finanziamenti erogati a clientela colpita dal sisma del 2012 finalizzati al pagamento di imposte e alla ricostruzione, come previsto dal DL 74/2012 e dalle convenzioni sottoscritte con ABI/CDP e per € 13 migliaia il saldo del conto per la gestione della tesoreria unica dei Comuni.

La sottovoce assicurazioni rappresenta le polizze di capitalizzazione finanziaria sottoscritte dalla Banca.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Tipo di Rapporto	Rapporto di partecipazione		
				Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in modo congiunto						
	-	-	-	-	-	-
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
POLIS FONDI IMMOBILIARI DI BANCHE POPOLARI SGR SpA	Milano	Milano	8	Sanfelice 1893 Banca Popolare scpa	9,80%	-

Legenda:

Tipo di rapporto

8 = impresa associata

La disponibilità dei voti non viene indicata in quanto corrisponde alla quota di partecipazione.

La partecipazione in Polis SGR SpA, anche se l'interessenza è inferiore al 20% del capitale sociale, figura fra le partecipazioni sottoposte a influenza notevole in virtù della presenza di patti parasociali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
POLIS FONDI IMMOBILIARI DI BANCHE POPOLARI SGR SpA	1.240	-	73

Il fair value non viene indicato per le società non quotate in mercati attivi.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e Disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi Totali
A. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
POLIS FONDI IMMOBILIARI DI BANCHE POPOLARI SGR SpA (1)	-	8.036	3.405	34	2.071	8.435

I dati riportati nella tabella si riferiscono alla situazione al 31/12/2014

Riconciliazione delle informazioni di natura contabile con il valore contabile delle partecipazioni significative come richiesto dal paragrafo B14 b) dell'IFRS 12

Denominazioni	Valore di patrimonio netto	Valore di patrimonio netto pro quota	Valore di Bilancio
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
POLIS FONDI IMMOBILIARI DI BANCHE POPOLARI SGR SpA	8.594	842	1.240

Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	1.352	788	-	788	(13)	775

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	2015	2014
A. Esistenze iniziali	1.250	1.207
B. Aumenti	-	43
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	43
C. Diminuzioni	10	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.4 Altre variazioni	10	-
D. Rimanenze finali	1.240	1.250
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.6 - Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

L'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole è assunta così come riportato nella parte A – Politiche contabili.

La partecipazione in Polis SGR SpA, anche se l'interessenza è inferiore al 20 % del capitale sociale, è stata classificata fra le partecipazioni sottoposte a influenza notevole in virtù della presenza di patti parasociali.

10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 12 - Attività materiali - voce 120**12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	2015	2014
1. Attività di proprietà	29.061	27.870
a) terreni	6.908	6.733
b) fabbricati	20.148	18.997
c) mobili	1.268	1.327
d) impianti elettronici	80	77
e) altre	657	736
2. Attività acquisite in leasing finanziario	2.865	2.969
a) terreni	142	142
b) fabbricati	2.723	2.827
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	31.926	30.839

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	2015			2014		
	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
1. Attività di proprietà	-	-	7.399	-	-	5.332
a) terreni	-	-	983	-	-	918
b) fabbricati	-	-	6.416	-	-	4.414
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	900	-	-	900
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	900	-	-	900
Totale	-	-	8.299	-	-	6.232

Il Gruppo ha optato per la valutazione al costo delle attività materiali ad uso funzionale.

Il fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento è determinato con perizie redatte da periti indipendenti.

L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate negli altri proventi di gestione e dettagliati nella tabelle 15.2 della Sezione di nota integrativa di conto economico a cui si rimanda.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	6.875	25.339	2.714	987	3.368	39.283
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(3.515)	(1.387)	(910)	(2.632)	(8.444)
A.2 Esistenze iniziali nette	6.875	21.824	1.327	77	736	30.839
B. Aumenti:	239	2.956	91	36	230	3.552
B.1 Acquisti	-	-	91	36	230	357
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2.231	-	-	-	2.231
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	239	725	-	-	-	964
C. Diminuzioni:	64	1.911	150	32	308	2.465
C.1 Vendite	-	-	21	-	69	90
C.2 Ammortamenti	-	701	129	32	239	1.101
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	64	1.094	-	-	-	1.158
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	64	1.094	-	-	-	1.158
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	116	-	-	-	116
D. Rimanenze finali nette	7.050	22.869	1.268	81	658	31.926
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(4.099)	(1.151)	(763)	(2.052)	(8.065)
D.2 Rimanenze finali lorde	7.050	26.968	2.419	844	2.710	39.991
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce B.2 spese per migliorie capitalizzate rappresenta i costi sostenuti per il ripristino degli immobili colpiti dal sisma del maggio 2012 di cui € 1.167 migliaia per la sede di San Felice sul Panaro Piazza Matteotti ed € 734 migliaia per l'archivio in San felice sul Panaro Via Lavacchi/Via dell'Industria.

Gli interventi per il ripristino dei due immobili rientra fra quelli oggetto di contributo pubblico, per l'immobile "archivio" è già stata presentata la pratica di richiesta del contributo, per l'immobile sede è in corso di ultimazione e sarà presentata entro aprile 2016.

Entrambi gli immobili erano assicurati e sono stati ottenuti risarcimenti dalla compagnia assicuratrice per complessivi € 1.850 migliaia, contabilizzati negli altri proventi di gestione del conto economico negli esercizi 2012 e 2013.

La voce B.7 Altre variazioni – colonna Fabbricati - rappresenta il trasferimento di n. 2 immobili della Immobiliare Cispadana precedentemente classificati "immobili merce". Trattasi dell'immobile in Bomporto Via Adige 250/H utilizzato dalla controllata come sede secondaria da novembre 2015 e di una porzione dell'immobile in Modena Corso Vittorio Emanuele n. 46, uso ufficio, locato alla controllante da giugno 2015. L'importo della colonna Terreni rappresenta il valore del terreno di sedime, quantificato con perizia di periti indipendenti, del fabbricato in Bomporto di cui alla colonna Fabbricati e del fabbricato in Sermide locato alla controllante e sede della filiale non scorporato in precedenza.

La voce C.6 Trasferimenti a attività materiali detenute a scopo d'investimento rappresenta:

- per € 305 migliaia di cui € 64 migliaia relativi al terreno di sedime (evidenziato nella colonna Terreni) il trasferimento di una porzione, ad uso ufficio, dell'immobile in Mirandola Via Agnini/Viale 5 Martiri, sede delle filiale, non utilizzato dalla filiale di Mirandola e locato a terzi dal mese di gennaio 2016;
- per € 864 migliaia il trasferimento dell'Immobilabile in Modena Via Perlasca di proprietà della controllata, locato ed utilizzato dalla controllante fino maggio 2015 per la delocalizzazione degli uffici di direzione a seguito del sisma 2012, alla scadenza del contratto con la controllante è stato locato a terzi.

Gli ammortamenti sono stati calcolati in funzione della vita utile stimata dei cespiti come di seguito specificato

Attività materiali	periodo di ammortamento (anni)
Immobili	33
Mobili e arredi	7
Casseforti/Casse Continue/Impianti di sicurezza/Gruppi elettrogeni e di continuità	7
Stigliatura/Insegne luminose/Altri impianti e attrezzatura varia	7
Impianti elettronici	5
Personal computer/stampanti/scanner	5
Contabanconote, conta monete/Macchine per scrivere/Calcolatrici/Fotocopiatrici/Fax	5
Centralini, telefoni e sistemi di registrazione/Estintori	5
Impianti di allarme e video sorveglianza	4
Automezzi	4

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2015	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	918	5.314
B. Aumenti	65	2.169
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	1	540
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	64	1.094
B.7 Altre variazioni	-	535
C. Diminuzioni	-	167
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	167
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	983	7.316
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	-

Le voci B.3 e C.3 Variazioni di fair value rappresentano le variazioni positive e negative del fair value degli immobili determinato con perizie di professionisti indipendenti.

Nella voce B.7 Altre variazioni è ricompreso il trasferimento da immobili merce di un immobile in Bologna Via San Felice n. 136 di proprietà della Immobiliare Cispadana e locato a terzi per € 447 migliaia.

12.7 Impegno per acquisto di attività materiali

Al 31/12/2015 gli impegni per acquisto di attività materiali sono:

- € 1.477 migliaia, di cui € 522 migliaia già versati quali caparra confirmatoria e primo acconto, per l'acquisto di una porzione del fabbricato posto in Camposanto (MO) in via Roma 2 ang. Via Baracca 1-2-5-7-9, già sede, in precedenza della filiale di Camposanto ed ora oggetto di ristrutturazione;
- € 17,5 migliaia + IVA per l'acquisto di una bussola antirapina per la nuova filiale di Camposanto completa di kit gestione uscita di sicurezza;
- € 35 migliaia + IVA per la realizzazione degli impianti elettrici della nuova filiale di Camposanto;
- € 1 migliaia + IVA per l'acquisto di un faro per l'illuminazione facciata Palazzo Monte di Pietà;
- € 21 migliaia + IVA, di cui € 15 migliaia già versati a titolo di acconto, per l'acquisto di un'unità condensante esterna per gli uffici presso l'edificio Palazzo ex Monte di Pietà.

Sezione 13 - Attività immateriali - voce 130**13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	2015		2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.1.1 di pertinenza del gruppo:				
A.1.2 di pertinenza di terzi:				
A.2 Altre attività immateriali	14	-	14	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	14	-	14	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	14	-	14	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	14	-	14	-

Di seguito sono riportate tali attività immateriali classificate per anno di acquisizione:

	2015	2014
anno di carico 2010	1	1
anno di carico 2011	1	1
anno di carico 2012	7	7
anno di carico 2013	-	-
anno di carico 2014	5	5
anno di carico 2015	-	-
Totale	14	14

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	3.517	-	3.517
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.503	-	3.503
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	14	-	14
B. Aumenti	-	-	-	6	-	6
B.1 Acquisti	-	-	-	6	-	6
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	6	-	6
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	6	-	6
- Ammortamenti	-	-	-	6	-	6
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	14	-	14
D. 1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3.509	-	3.509
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	3.523	-	3.523
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali sono valutate al costo

Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali voce 140 dell'attivo e voce 80 del passivo**14.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	2015		2014	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Trattamento di Fine Rapporto	1	-	27	-
Rettifiche di valore su crediti	8.489	1.499	9.352	1.643
Svalutazioni	442	128	423	48
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	74	-	111	-
Spese amministrative	106	-	154	-
Titoli	443	90	667	135
Immobili	476	36	459	36
Interessi passivi e perdite fiscali	310	-	19	-
Totale	10.341	1.753	11.212	1.862

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	2015		2014	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Immobili di proprietà	194	8	45	8
Titoli e partecipazioni	917	454	750	267
Trattamento di Fine Rapporto	2	-	-	-
Totale	1.113	462	795	275

Le imposte anticipate e differite sono state calcolate con aliquota IRES 27,50% ed IRAP 5,57%.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	12.022	3.937
2. Aumenti	944	8.907
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	790	8.907
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	790	8.907
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	154	-
3. Diminuzioni	1.628	822
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	257	822
a) rigiri	257	822
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.371	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	1.371	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	11.338	12.022

Le principali variazioni in aumento delle imposte anticipate sono dovute: per € 364 migliaia alle svalutazioni di crediti eccedenti la quota fiscalmente deducibile; per € 137 migliaia alla perdita fiscale; per € 83 migliaia all'iscrizione di DTA IRAP sull'impairment di quote di OICR deducibile ai fini IRES; per € 82 migliaia agli accantonamenti al fondo svalutazione immobiliare merce della controllata Immobiliare Cispadana.

La voce Altri aumenti rappresenta il credito IRES 2015 trasferito alla controllante dalla controllata Immobiliare Cispadana in quanto per il triennio 2013/2015 è vigente l'opzione per il consolidato fiscale nazionale di cui agli artt. 117-129 del TUIR. Tale credito è stato evidenziato nella presente tabella al fine di dare evidenza della totalità delle imposte anticipate iscritte nell'attivo ma di fatto la sua rilevazione non ha avuto nessun impatto sul conto economico della Banca, la contropartita utilizzata per la rilevazione è il debito nei confronti della controllata ricompreso nella voce 100 "altre passività".

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	10.995	3.071
2. Aumenti	364	8.473
3. Diminuzioni	1.371	549
3.1 Rigiri	-	549
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	1.371	-
a) derivante da perdite d'esercizio	1.371	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9.988	10.995

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	53	41
2. Aumenti	152	48
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	152	48
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	152	48
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	36
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	36
a) rigiri	-	36
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	205	53

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2015	2014
1. Importo iniziale	1.052	542
2. Aumenti	226	510
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	226	510
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	226	510
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	521	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	521	-
a) rigiri	521	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	757	1.052

La variazione in aumento è dovuta alla fiscalità iscritta sulle movimentazioni positive delle riserve positive di valutazione degli strumenti finanziari AFS.

La variazione in diminuzione è dovuta per € 495 migliaia al rientro della fiscalità sull'impairment del fondo immobiliare chiuso Asset Bancari I e per € 26 migliaia all'adeguamento della fiscalità per la variazione 2015 delle riserve per la componente attuariale del TFR e del premio fedeltà.

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2015	2014
1. Importo iniziale	1.017	751
2. Aumenti	353	266
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	353	266
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	353	266
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.370	1.017

La variazione in aumento è dovuta alla fiscalità iscritta sulla movimentazione della riserva di valutazione degli strumenti finanziari AFS.

14.7 Altre informazioni

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto mille proroghe) convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie e relative all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata in ultimo modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (deferred tax assets, o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come sopra illustrato.

In estrema sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, rispetto al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può inoltre essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del DPR 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate attive iscritte sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e rientrano nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dal presente bilancio, la Banca provvederà, con efficacia dalla data di approvazione del presente bilancio da parte dell'assemblea dei soci, così come previsto dal Decreto Legge 225/2010, a trasformare attività per imposte anticipate relative a svalutazioni crediti per un ammontare pari a € 89 migliaia in credito di imposta che sarà utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del DLgs 241/1997.

Sezione 16 - Altre attività - voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	2015	2014
Valori diversi	2	2
Crediti verso l'Erario	1.372	1.253
Depositi cauzionali	79	739
Effetti e assegni insoluti da recuperare	9	29
Fatture da incassare	422	506
Debitori per ritenute ratei clienti	54	64
Addebiti diversi in corso d'esecuzione	2.373	3.382
Migliorie su beni di terzi	50	88
Altre partite per causali varie	161	157
Ratei e risconti attivi non riconducibili	355	381
Rimanenze finali di immobili merce	20.850	20.678
Totale	25.727	27.279

Le rimanenze finali di immobili merce che rappresentano gli immobili della controllata Immobiliare Cispadana sono iscritti al minore fra il valore di costo e il valore di perizia. Le perizie sono redatte annualmente da professionisti esterni indipendenti. Il valore sopra esposto è al netto del fondo svalutazione di € 909 migliaia.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	92.956	61.091
2. Debiti verso banche	1.093	1.458
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	1.093	1.458
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	94.049	62.549
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	94.051	62.550
Totale fair value	94.051	62.550

I debiti verso banche centrali rappresentano i debiti verso la Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento di cui € 72.956 migliaia per due finanziamenti TLTRO entrambi in scadenza il 26/9/2018 ed € 20.000 per un finanziamento pooling in scadenza il 31/03/2016.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	2015	2014
1. Conti correnti e depositi liberi	392.659	348.313
2. Depositi vincolati	28.412	52.252
3. Finanziamenti	133.438	80.873
3.1 Pronti contro termine passivi	1.011	4.296
3.2 Altri	132.427	76.577
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	483	573
Totale	554.992	482.011
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	578.172	481.461
Totale fair value	578.172	481.461

Nella voce 3.2 Finanziamenti Altri sono ricompresi finanziamenti per € 129.827 migliaia (€ 73.836 migliaia al 31/12/2014) ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti quale provvista per l'erogazione alla clientela di finanziamenti finalizzati:

- alla ricostruzione post sisma 2012 per € 113.130 migliaia (€ 56.743 migliaia al 31/12/2014);
- al pagamento di imposte, per la clientela colpita dal sisma del 2012, per € 16.125 migliaia (€ 16.141 migliaia al 31/12/2014);
- all'acquisto di beni strumentali di cui al DL 69/2013 c.d. "Nuova Sabatini" per € 572 migliaia (€ 952 migliaia al 31/12/2014).

2.5 Debiti per leasing finanziario

I debiti per locazione finanziaria sono relativi a contratti di leasing stipulati per l'acquisizione di tre immobili adibiti a filiale bancaria, due in Modena ed uno in Carpi e di un immobile in Mirandola, sede della filiale di Mirandola B fino al 2012 e trasferito nel 2014 a "Immobili per investimento". Dei quattro contratti in essere al 31/12/2015 tre sono stati stipulati con Mediocredito Italiano SpA (ex Leasint Spa) ed uno con Credemleasing Spa. Tutti i contratti prevedono una clausola di opzione di acquisto, che potrà essere esercitata alla scadenza, ed hanno canoni indicizzati al variare del parametro Euribor 3 mesi. La vita residua di tali debiti è la seguente:

Vita residua:	2015		2014	
	Pagamenti minimi futuri dovuti	Valore attuale pagamenti minimi futuri	Pagamenti minimi futuri dovuti	Valore attuale pagamenti minimi futuri
fino a 1 anno	357	250	354	238
da 1 a 5 anni	1.353	1.021	1.347	974
oltre 5 anni	1.506	1.330	1.771	1.528

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	2015				2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	215.166	-	219.006	-	214.856	-	218.255	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	215.166	-	219.006	-	214.856	-	218.255	-
2. altri titoli	33.906	-	-	34.308	30.913	-	-	31.231
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	33.906	-	-	34.308	30.913	-	-	31.231
Totale	249.072	-	219.006	34.308	245.769	-	218.255	31.231

Il fair value della sottovoce 2.2 non differisce sostanzialmente dal valore di bilancio in quanto trattasi di certificati di deposito prevalentemente a breve termine.

Il fair value delle obbligazioni è determinato con modelli interni. Per maggiori dettagli su tali modelli si rimanda alla Parte A della presente nota integrativa, punto A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati.

Sezione 8 - Passività fiscali – voce 80

La composizione e movimentazione delle passività fiscali differite è riportata nella sezione 13 dell'attivo.

Con riferimento alla situazione fiscale della Banca si precisa che non sono ancora definiti gli esercizi dal 2010 in poi. Per il ricorso contro iscrizione a ruolo relativa alla dichiarazione integrativa ex legge 413/91 (condono) per l'esercizio 1985, relativamente al quale la Banca ha già ottenuto sgravio parziale, la Commissione Tributaria regionale di Bologna ha emesso sentenza definitiva dichiarando l'annullamento della cartella, nonostante la sentenza l'Amministrazione finanziaria non ha ancora provveduto al rimborso.

Sezione 10 - Altre passività - voce 100**10.1 Altre passività: composizione**

	2015	2014
Somme da versare all'Erario	1.413	1.353
Contributi da versare a Enti Previdenziali e Assistenziali	438	456
Somme a disposizione della Clientela	374	393
Accrediti a vari titoli da effettuare a Terzi	10.468	3.189
Fatture da pagare	843	1.190
Competenze e contributi relativi al personale	265	534
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	5.348	7.319
Depositi cauzionali	56	114
Altre partite minori per causali varie	454	234
Ratei e risconti passivi	96	97
Totale	19.755	14.879

La voce Accrediti a vari titoli da effettuare a terzi rappresenta accrediti da effettuare a Banche e a Clientela pertanto, al 31/12/2015, ricomprende la voce Banche corrispondenti per spettanze diverse indicata separatamente nella tabella al 31/12/2014.

L'incremento della voce Accrediti a vari titoli da effettuare a terzi è dovuto al flusso di € 7.712 migliaia relativo a bonifici SEPA del 31/12/2015 da regolare il 4/1/2016 non presente al 31/12/2014.

La sottovoce Scarti di valuta su operazioni di portafoglio rappresenta lo sbilancio dei conti interessati all'incasso di crediti con valute postergate.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	2015	2014
A. Esistenze iniziali	2.133	2.007
B. Aumenti	43	261
B.1 Accantonamento dell'esercizio	43	62
B.2 Altre variazioni	-	199
C. Diminuzioni	119	135
C.1 Liquidazioni effettuate	25	135
C.2 Altre variazioni	94	-
D. Rimanenze finali	2.057	2.133
Totale	2.057	2.133

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 la consistenza del fondo TFR determinata secondo i vigenti contratti di lavoro e le normative civilistiche ammonta a € 2.034 migliaia (€ 2.034 migliaia del 31 dicembre 2014).

Basi tecniche economiche utilizzate		2015	2014
Tasso di attualizzazione		2,300%	1,860%
Tasso di inflazione	per il 2016	1,500%	1,200%
	per il 2017	1,800%	1,500%
	per il 2018	1,700%	1,500%
	per il 2019	1,600%	2,000%
	dal 2020 in poi	2,000%	2,000%
Tasso annuo incremento TFR	per il 2016	2,625%	2,400%
	per il 2017	2,850%	2,625%
	per il 2018	2,775%	2,625%
	per il 2019	2,700%	3,000%
	dal 2020 in poi	3,000%	3,000%

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello *IAS 19*, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione. La curva relativa al tasso di inflazione in forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stato modificato così come riportato in tabella. Tale ipotesi è stata desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2015 – Aggiornamento Settembre 2015 Sez. II-Tab II.2" emanato dal MEF e da "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – Rapporto n. 16°" pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.

Basi tecniche demografiche utilizzate

Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2015

DBO (Defined Benefit Obligation) al 31/12/2015	
Tasso di inflazione + 0,25%	2.085
Tasso di inflazione - 0,25%	2.031
Tasso di attualizzazione + 0,25%	2.015
Tasso di attualizzazione - 0,25%	2.102
Tasso di turnover + 1%	2.055
Tasso di turnover - 1%	2.060

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	2015	2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	276	404
2.1 controversie legali	97	247
2.2 oneri per il personale	164	157
2.3 altri	15	-
Totale	276	404

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	404	404
B. Aumenti	-	32	32
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	32	32
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	160	160
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	149	149
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	11	11
D. Rimanenze finali	-	276	276

12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi**12.4.1 Controversie legali**

Esistenze iniziali	247
Accantonamento dell'esercizio	-
Variazioni dovute al passare del tempo	-
Aumenti per variazioni tasso di sconto	-
Utilizzi nell'esercizio	(142)
Diminuzioni per riattribuzione C.E.	(9)
Esistenze finali	96

Gli accantonamenti vengono effettuati, coerentemente a quanto previsto dal documento *Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali*, a fronte di contenziosi in corso, azioni revocatorie instaurate da curatori fallimentari e altre controversie che sorgono nello svolgimento dell'attività ordinaria quando si ritiene che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa ragionevolmente essere stimato.

Gli accantonamenti sono attualizzati al tasso legale.

Le controversie legali al 31 dicembre 2015 comprendono cause passive per € 46 migliaia e revocatorie fallimentari per € 50 migliaia.

La voce Utilizzi nell'esercizio è relativa a cause passive definitive nel 2015.

12.4.2 Oneri per il personale

Esistenze iniziali	157
Accantonamento dell'esercizio	17
Utilizzi nell'esercizio	(7)
Perdite attuariali	(3)
Esistenze finali	164

Il fondo oneri per il personale rappresenta l'onere che grava sulla Banca per il premio di anzianità aziendale da riconoscere ai dipendenti, il cosiddetto premio di fedeltà.

L'importo del fondo, disciplinato dallo IAS 19, è determinato tramite stima con tecniche attuariali da una società esterna.

12.4.3 Altri oneri

Esistenze iniziali	-
Accantonamento dell'esercizio	15
Esistenze finali	15

Sezione 15 - Patrimonio del gruppo - voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220**15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale, riferibile alla sola controllante, è interamente versato ed è costituito da n. 2.157.573 azioni ordinarie.

15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.157.573	-
- interamente liberate	2.157.573	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.157.573	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.157.573	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.157.573	-
- interamente liberate	2.157.573	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Le n. 2.157.573 azioni che costituiscono il capitale sociale hanno un valore nominale di € 3 cadauna e godimento regolare 1° gennaio 2015.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Capogruppo non aveva azioni proprie in portafoglio.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce Riserve di Utili include la Riserva Legale, la Riserva Straordinaria, le altre riserve e le Riserve derivanti dalle operazioni di consolidamento.

Altre Informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	2015	2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.478	8.296
a) Banche	925	925
b) Clientela	6.553	7.371
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.181	4.033
a) Banche	1.033	1.033
b) Clientela	3.148	3.000
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.149	10.704
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	3.149	10.704
i) a utilizzo certo	1.139	4.318
ii) a utilizzo incerto	2.010	6.386
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti:		
vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	14.808	23.033

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	101.140	74.285
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Trattasi di titoli di stato impegnati a cauzione per l'emissione di assegni circolari per € 2.512 migliaia, impegnati per operazioni di pronto contro termine con clientela per € 1.045 migliaia e impegnati a garanzia di finanziamenti BCE per € 97.583 migliaia.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	756.947
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri	489.821
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	240.641
2. altri titoli	249.180
c) titoli di terzi depositati presso terzi	465.109
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	267.126
4. Altre operazioni	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.988	-	-	2.988	4.761
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	93	147	-	240	900
6. Crediti verso clientela	-	16.979	-	16.979	16.124
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	-	-	1
Totale	3.081	17.126	-	20.207	21.786

Nella voce Crediti verso clientela – colonna Finanziamenti – sono ricompresi interessi maturati su posizioni che al 31/12/2015 risultano classificate “deteriorate” per € 2.423 migliaia.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

	2015	2014
Su attività finanziarie in valuta	50	52

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	67	-	-	67	174
2. Debiti verso banche	17	-	-	17	16
3. Debiti verso clientela	4.594	-	-	4.594	5.169
4. Titoli in circolazione	-	4.220	-	4.220	5.616
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	-	-	3
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	4.678	4.220	-	8.898	10.978

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

	2015	2014
Su passività in valuta	11	14

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

	2015	2014
Su leasing finanziario	81	140

Sezione 2 - Le commissioni - voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	2015	2014
a) garanzie rilasciate	136	114
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.319	1.834
1. negoziazione di strumenti finanziari	5	4
2. negoziazione di valute	41	25
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	85	88
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.210	764
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	399	461
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	579	492
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	389	293
9.3. altri prodotti	190	199
d) servizi di incasso e pagamento	1.071	1.003
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.723	2.308
j) altri servizi	507	479
Totale	6.756	5.738

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2015	2014
a) garanzie ricevute	1	1
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	95	125
1. negoziazione di strumenti finanziari	47	71
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate di terzi	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	48	54
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	250	232
e) altri servizi	32	28
Totale	378	386

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	-	30	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	25	-	30	-

Sezione 4 - Il risultato netto delle attività di negoziazione - voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	1	-	-	1
1.1 Titoli di debito	-	1	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	32
4. Strumenti derivati:	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
Su valute e oro	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	1	-	-	33

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto - voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	50	136	(86)	-	583	(583)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.953	77	6.876	16.414	561	15.853
3.1 Titoli di debito	4.417	3	4.414	16.413	560	15.853
3.2 Titoli di capitale	2.421	27	2.394	1	1	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	115	47	68	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	7.003	213	6.790	16.414	1.144	15.270
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	5	330	(325)	1	65	(64)
Totale passività	5	330	(325)	1	65	(64)

La perdita da cessione di crediti verso la clientela si riferisce alla cessione di n. 2 posizioni a sofferenza. Gli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita di titoli di debito si riferisce per la quasi totalità a titoli di Stato Italiani; per i titoli di capitale si riferisce alla cessione delle azioni Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per € 2.325 migliaia ed Aeroporto G. Marconi di Bologna per € 69 migliaia. La perdita per titoli in circolazione si riferisce al riacquisto di obbligazioni emesse dalla Banca da clientela.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				TOTALE 2015	TOTALE 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(194)	(8.019)	(487)	33	4.264	-	-	(4.403)	(31.888)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(194)	(8.019)	(487)	33	4.264	-	-	(4.403)	(31.888)
- Finanziamenti	(194)	(8.019)	(487)	33	4.264	-	-	(4.403)	(31.888)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(194)	(8.019)	(487)	33	4.264	-	-	(4.403)	(31.888)

Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore Specifiche		Riprese di valore Specifiche		TOTALE 2015	TOTALE 2014
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	514	-	-	-	514	-
C. Quote OICR	-	1.497	-	-	1.497	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	514	1.497	-	-	2.011	-

Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore su Titoli di capitale – Cancellazioni - rappresentano la chiusura di n. 2 contratti di associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche. La contabilizzazione a saldi aperti evidenzia una perdita nella presente tabella ed un provento relativamente al tax credit L. 244/2008 rilevato negli altri proventi di gestione come evidenziato nella tabella 13.2 della presente nota integrativa.

Le rettifiche di valore su quote OICR rappresentano l'impairment delle quote del Fondo Immobiliare chiuso Asset Bancari I.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				TOTALE 2015	TOTALE 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	93
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	93

Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

Sezione 11 - Le spese amministrative - voce 180**11.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	2015	2014
1) Personale dipendente	10.841	10.780
a) salari e stipendi	7.738	7.780
b) oneri sociali	2.119	2.046
c) indennità di fine rapporto	466	441
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	49	64
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	161	135
- a contribuzione definita	161	135
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	308	314
2) Altro personale in attività	2	-
3) Amministratori e sindaci	597	511
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	11.440	11.291

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente	155	156
a) dirigenti	4	4
b) totale quadri direttivi	60	59
di cui: di 3° e 4° livello	27	26
c) restante personale dipendente	91	93
Altro personale	1	-

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende essenzialmente l'onere per i "buoni pasto" € 109 migliaia (€ 114 migliaia al 31/12/2014), spese per l'addestramento € 32 migliaia (€ 30 migliaia al 31/12/2014), oneri assicurativi € 132 migliaia (€ 133 migliaia al 31/12/2014) e il premio di fedeltà € 17 migliaia (€ 17 migliaia al 31/12/2014).

11.5 Altre spese amministrative: composizione

	2015	2014
Rimborsi spese personale	20	31
Spese telefoniche, postali, per trasmissione dati	146	151
Spese di manutenzione dei mobili e degli immobili	328	153
Fitti passivi su immobili	118	134
Spese pulizia locali	158	140
Spese di vigilanza	62	46
Spese di trasporto	144	144
Compensi a professionisti	632	563
Spese per la fornitura di materiale vario ad uso ufficio	117	99
Spese per energia elettrica, riscaldamento e acqua	232	167
Spese di pubblicità e rappresentanza	266	282
Spese legali recupero crediti e altre	318	542
Spese per servizi resi da terzi	2.216	2.166
Contributi associativi vari	874	185
Premi assicurativi	94	102
Beneficenza	64	75
Spese per informazioni e visure	38	34
Imposte indirette e tasse	2.506	2.338
Altre spese	519	542
Totale	8.852	7.894

La voce Contributi associativi vari ricomprende i contributi versati al Fondo di Risoluzione (Single Resolution Fund – SRF), ordinari per € 149 migliaia e straordinari per € 446 migliaia, come previsto dalla Direttiva (UE) 59/2014 (BRRD) in vigore dal 1° gennaio 2015, e per € 97 migliaia i contributi al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Fondo DGS (Deposit Guarantee Scheme) come previsto dalla Direttiva (UE) 49/2014 in vigore dal 3 luglio 2015.

Sezione 12 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 190**12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Tipologia dei rischi e oneri	2015	2014
A. Accantonamenti	16	96
1. per cause passive	-	96
2. revocatorie fallimentari	-	-
3. per altri oneri	16	-
B. Riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti	9	77
1. per cause passive	9	16
2. per revocatorie fallimentari	-	61
Totale	7	19

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 200**13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	997	-	-	997
- Ad uso funzionale	997	-	-	997
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	104	-	-	104
- Ad uso funzionale	104	-	-	104
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	1.101	-	-	1.101

Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 210**14.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	6	-	-	6
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	6	-	-	6
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	6	-	-	6

Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 220**15.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	2015	2014
Sopravvenienze passive	81	255
Ammortamento migliorie e spese incrementative su beni di terzi	38	51
Oneri straordinari	78	164
Altri per beni merce	124	244
Svalutazioni	292	647
Altri	30	31
Totale	643	1.392

Gli oneri straordinari si riferiscono a "spese emergenza sisma"; le spese sostenute più significative hanno riguardato i fitti passivi e l'indennità di disagio ai dipendenti per la delocalizzazione. Negli oneri per beni merce, oltre alle ordinarie spese di gestione quali spese condominiali, assicurazioni e manutenzioni, sono ricompresi € 27 migliaia di oneri sostenuti relativi ad immobili ceduti ante 2015.

La voce svalutazioni rappresenta l'adeguamento degli immobili merce della controllata Immobiliare Cispadana al valore delle perizie redatte da periti esterni indipendenti.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2015	2014
Recupero spese su depositi e conti correnti passivi	290	264
Fitti attivi su immobili	179	104
Recupero di imposte	2.110	1.999
Sopravvenienze attive	39	40
Altri per negoziazione beni merce	137	219
Altri	1.317	450
Totale	4.072	3.076

La voce Altri per negoziazione beni merce rappresenta il risultato dell'apporto di n. 7 immobili al Fondo immobiliare chiuso FAB V con un utile di € 144 migliaia e dalla vendita n. 2 immobili con una perdita di € 7 migliaia.

La sottovoce Altri comprende il tax credit L. 244/2008 derivante dal finanziamento di opere cinematografiche per € 860 migliaia.

Sezione 16 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 240**16.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componenti reddituali/Settori	2015	2014
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
1) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	17	64
1. Rivalutazioni	17	64
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-

Sezione 17 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 250**17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	541	167	-	-	374
A.1 Di proprietà:	541	167	-	-	374
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	541	167	-	-	374
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-

Sezione 19 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - voce 270**19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/ Valori	2015	2014
A. Immobili	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(42)	(9)
Utili da cessione	12	2
Perdite da cessione	(54)	(11)
Risultato netto	(42)	(9)

Gli utili e perdite si sono generati per la cessione di mobili, macchine e impianti obsoleti.

Sezione 20 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 290**20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Settori	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	(135)	(2.631)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(2)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	1.371	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(814)	8.017
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(151)	(12)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	271	5.372

Il punto 3 bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 rappresenta la trasformazione in crediti verso l'Erario delle imposte differite attive per effetto della perdita di bilancio rilevata per l'esercizio 2014, tale riduzione e compensata per l'intero importo al punto 4 Variazione delle imposte anticipate in quanto la trasformazione delle DTA in crediti di imposta non ha avuto alcun impatto sul conto economico, in ossequio a quanto indicato nella citata "Roneata" e nel documento n. 5 del 15 maggio 2012 del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob e Isvap.

L'effettiva variazione delle DTA con impatto a conto economico è di € 556 migliaia. Le principali componenti sono l'iscrizione di fiscalità anticipata sulla perdita fiscale dell'esercizio 2015 per € 137 migliaia e sulle rettifiche su crediti per € 364 migliaia.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Totale	31/12/2015
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	168
Aliquota ordinaria applicabile	27,50%
Onere fiscale teorico	(46)
Effetto delle variazioni in aumento rispetto all'aliquota ordinaria:	
Costi indeducibili	(552)
Altre Componenti	(1)
Effetto delle variazioni in diminuzione rispetto all'aliquota ordinaria:	
Ricavi non imponibili	948
Componenti anni precedenti	54
Altre Componenti	16
IRAP	(119)
IMPOSTA SOSTITUTIVA L. 196	(29)
Onere fiscale effettivo	271
Voce 260 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	271

Sezione 24 - Utile per azione

Lo IAS 33 prevede l'esposizione dell'utile per azione definito con l'acronimo EPS – earnings per share – base e diluito, specificando per entrambi la metodologia di calcolo.

L'EPS base è calcolato dividendo l'utile netto attribuibile ai possessori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

L'EPS diluito è calcolato dividendo l'utile utilizzato per il calcolo dell'EPS base, rettificato per le componenti economiche legate alla conversione in azioni di prestiti obbligazionari in essere a fine esercizio per il numero di azioni in circolazione utilizzato per l'EPS base rettificato della media ponderata delle potenziali azioni ordinarie con effetti diluitivi derivanti dalla conversione dei prestiti in essere a fine esercizio.

Per l'esercizio 2015 non esistono le condizioni per le quali possa verificarsi una "diluizione dell'utile", pertanto viene fornito il calcolo del solo EPS base.

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	2015	2014
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione per EPS base	2.157.573	2.157.442
Effetto diluitivo ponderato conseguente alla potenziale conversione del prestito obbligazionario convertibile	-	-
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione per EPS diluito	-	-

24.2 Altre informazioni

	2015	2014
Utile (Perdita) d'esercizio per calcolo EPS base	439	(14.007)
Variazione nei proventi e oneri derivante dalla conversione	-	-
Utile netto per calcolo EPS diluito	439	(14.007)
	2015	2014
EPS base	-	(0,006)
EPS diluito	-	-

PARTE D - REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utili (Perdita) d'esercizio	-	-	439
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	96	(26)	70
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	(4)	1	(3)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.173	(623)	3.550
a) variazioni di <i>fair value</i>	5.227	(749)	4.478
b) rigiro a conto economico	(1.054)	126	(928)
- rettifiche da deterioramento	1.468	(486)	982
- utili/perdite da realizzo	(2.522)	612	(1.910)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(15)	4	(11)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(24)	7	(17)
b) rigiro a conto economico	9	(3)	6
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	9	(3)	6
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	4.250	(644)	3.606
140. Reddittività complessiva (Voce 10+130)	-	-	4.045
150. Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-	-
160. Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	-	-	4.045

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 - Rischi del gruppo bancario

Il Gruppo Bancario come evidenziato in precedenza si compone della Capogruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare e della Immobiliare Cispadana Srl Società Unipersonale, controllata al 100% dalla Capogruppo. I rischi del Gruppo Bancario sono essenzialmente i rischi già descritti in precedenza nella parte E della nota integrativa della Capogruppo, fatti salvi alcuni specifici rischi, tipici dell'attività posta in essere dalla controllata, che sono più diffusamente illustrati nella successiva Sezione 3 - Rischi delle altre imprese. La gestione del rischio avviene a livello accentrato sulla Capogruppo, poiché la funzione di risk management – così come la funzione di revisione interna, la funzione di compliance e la contabilità generale - opera anche per la controllata in forza del contratto di servizio stipulato fra la Banca Capogruppo e la controllata stessa.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il Regolamento della Controllata nel quale sono indicate nel complesso le regole di funzionamento della società stessa, unitamente ai presidi che la stessa deve porre in essere a presidio del proprio patrimonio immobiliare, unitamente a misure volte a ridurre i rischi nell'attività di locazione, di vendita dei cespiti, di partecipazione ad aste e/o esecuzioni immobiliari e di selezione dei fornitori/ periti.

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti Generali

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento nei confronti della controllata, assicura che a livello di gruppo siano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di valutazione e monitoraggio del rischio.

Le linee strategiche promosse sono in generale finalizzate, come esposto nella corrispondente Sezione della nota integrativa della Capogruppo, al sostegno delle economie locali, perseguendo il mantenimento di un profilo di rischio e di un livello di concentrazione contenuti. La politica creditizia del Gruppo, coerentemente a quanto esposto per la Capogruppo, è da sempre focalizzata alle esigenze delle famiglie e delle piccole e medie imprese localizzate nelle zone di radicamento territoriale, la cui profonda conoscenza rappresenta uno dei fattori più importanti di mitigazione del rischio di credito.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di credito posto in essere dalla Capogruppo e gli aspetti organizzativi sono dettagliatamente illustrati nella corrispondente parte della nota integrativa relativa all'impresa.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Capogruppo, nell'esercizio della propria funzione di coordinamento, adotta per tutto il Gruppo modalità di gestione e controllo omogenee a quelle illustrate nella corrispondente Sezione della nota integrativa relativa all'impresa, a cui si rimanda per ulteriori dettagli. Il rischio di credito è in larga parte riconducibile all'attività della Banca Capogruppo.

L'assorbimento di capitale interno generato dal rischio di credito a livello consolidato è misurato in base alla metodologia standardizzata di vigilanza (si veda alla successiva parte F, Sezione 2, punto 2.2.B). Rispetto al rischio di credito individuale della Capogruppo, si ravvisa un requisito patrimoniale superiore generato dall'assorbimento per il portafoglio regolamentare "altre attività" della controllata, prevalentemente costituito da attività immobiliari.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Capogruppo, nell'esercizio della propria funzione di coordinamento, utilizza per tutto il Gruppo tecniche di mitigazione del rischio di credito omogenee a quelle illustrate nella corrispondente Sezione della nota integrativa relativa all'impresa.

Attività finanziarie deteriorate

La Capogruppo, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni di coordinamento e controllo, assicura un governo unitario a livello di Gruppo circa i criteri di classificazione e modalità di gestione dei crediti deteriorati, che trovano adeguata descrizione nella corrispondente Sezione della nota integrativa relativa all'impresa.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	234.434	234.434
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	40.126	40.126
4. Crediti verso clientela	25.355	50.614	6.137	-	542.263	624.369
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	25.355	50.614	6.137	-	816.823	898.929
Totale 31/12/2014	25.698	46.637	590	-	724.498	797.423

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	234.434	-	234.434	234.434
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	40.126	-	40.126	40.126
4. Crediti verso clientela	135.034	52.928	82.106	545.201	2.938	542.263	624.369
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	135.034	52.928	82.106	819.761	2.938	816.823	898.929
Totale 31/12/2014	122.609	49.684	72.925	728.851	4.353	724.498	797.423

I dati contenuti nelle tabelle A.1.1 e A.1.2 fanno riferimento ai valori del bilancio consolidato e sono quindi al netto di tutti i rapporti infragruppo delle società appartenenti al perimetro di consolidamento (siano esse appartenenti o meno al Gruppo Bancario); nelle successive tabelle (dalla A.1.3 alla A.1.8) i dati indicati si riferiscono alle sole esposizioni del Gruppo Bancario.

A.1.3 Gruppo bancario - esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate			Oltre 1 anno				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	48.364	-	-	48.364
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	48.364	-	-	48.364
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	1.958	-	-	1.958
TOTALE B	-	-	-	-	1.958	-	-	1.958
TOTALE A + B	-	-	-	-	50.322	-	-	50.322

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	56.067	-	30.712	-	25.355
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	6.662	-	3.262	-	3.400
b) Inadempienze probabili	21.895	4.962	14.171	31.658	-	22.072	-	50.614
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.625	4.320	12.642	6.258	-	11.906	-	26.939
c) Esposizioni scadute deteriorate	72	5.548	648	13	-	144	-	6.137
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	20.533	-	141	20.392
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	1.936	-	12	1.924
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	750.865	-	2.797	748.068
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	15.474	-	110	15.364
TOTALE A	21.967	10.510	14.819	87.738	771.398	52.928	2.938	850.566
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	937	-	-	-	-	-	-	937
b) Non deteriorate	-	-	-	-	10.773	-	-	10.773
TOTALE B	937	-	-	-	10.773	-	-	11.710
TOTALE A + B	22.904	10.510	14.819	87.738	782.171	52.928	2.938	862.276

A.1.7 Gruppo bancario - esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	55.141	66.871	597
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.667	20.389	6.657
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	366	13.607	6.161
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.503	238	1
B.3 altre variazioni in aumento	798	6.544	495
C. Variazioni in diminuzione	8.741	14.573	974
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	416	9
C.2 cancellazioni	3.537	9	-
C.3 incassi	5.003	4.708	711
C.4 realizzi per cessioni	50	-	-
C.5 perdite da cessioni	136	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	8.488	254
C.7 altre variazioni in diminuzione	15	952	-
D. Esposizione lorda finale	56.067	72.687	6.280
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 bis Gruppo Bancario - esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 262 – 4° aggiornamento si applicano a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l’informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l’obbligo di compilazione è previsto a far tempo dal bilancio 2016. Si omette, pertanto, la pubblicazione della tabella A.1.7 bis “Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia”.

A.1.8 Gruppo bancario - esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	29.443	-	20.234	-	7	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	6.619	-	7.638	-	145	-
B.1 rettifiche di valore	2.997	-	7.627	-	133	-
B.2 perdita da cessione	136	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.299	-	3	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	187	-	8	-	12	-
C. Variazioni in diminuzione	5.350	-	5.800	-	8	-
C.1 riprese di valore da valutazione	1.459	-	2.311	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	351	-	190	-	5	-
C.3 utili da cessione	50	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	3.354	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.299	-	3	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	136	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	30.712	-	22.072	-	144	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

La Capogruppo utilizza rating esterni dell’ECAI Moody’s limitatamente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali, organizzazioni internazionali e banche multilaterali di sviluppo, ai fini del calcolo del rischio di credito con metodo standardizzato dettato dal Regolamento UE N. 575/2013 (CRR).

A.2.2 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Il Gruppo utilizza un modello di rating a soli fini gestionali interni. Il sistema è sinteticamente descritto al precedente punto 2.2.

Come già precisato, il rischio di credito viene misurato in termini di requisito patrimoniale con metodo regolamentare standardizzato (vedi parte F, Sezione 2, punto 2.2.B).

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**A.3.2 Gruppo bancario - esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Garanzie reali (1)				
	Valore esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	317.342	223.901	-	8.943	4.108
1.1 totalmente garantite	276.884	210.436	-	5.658	2.798
- di cui deteriorate	53.449	43.892	-	210	20
1.2 parzialmente garantite	40.458	13.465	-	3.285	1.310
- di cui deteriorate	17.702	12.805	-	275	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	5.818	1.142	-	657	269
2.1 totalmente garantite	5.224	1.094	-	371	264
- di cui deteriorate	708	270	-	25	63
2.2 parzialmente garantite	594	48	-	286	5
- di cui deteriorate	3	-	-	2	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Gruppo bancario - distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	10	49
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	5	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	355.098	-	-	37	-	-	10.235	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	428	-
TOTALE A	355.098	-	-	37	-	-	10.251	53
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	3	-	-	37	-
TOTALE B	-	-	-	3	-	-	37	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	355.098	-	-	40	-	-	10.288	53
TOTALE (A+B) 31/12/2014	285.109	-	-	57	-	-	9.616	6

Garanzie personali (2)									
Derivati su crediti					Crediti di firma				
Altri derivati									
CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
-	-	-	-	-	19.210	4.909	-	47.802	308.873
-	-	-	-	-	8.384	4.909	-	44.693	276.878
-	-	-	-	-	214	4.909	-	4.204	53.449
-	-	-	-	-	10.826	-	-	3.109	31.995
-	-	-	-	-	552	-	-	2.574	16.206
-	-	-	-	-	-	-	-	3.495	5.563
-	-	-	-	-	-	-	-	3.495	5.224
-	-	-	-	-	-	-	-	349	707
-	-	-	-	-	-	-	-	-	339
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2

Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti		
Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
-	-	-	-	22.858	28.536	-	2.487	2.127	-	
-	-	-	-	3.400	3.253	-	-	9	-	
-	-	-	-	49.275	21.476	-	1.334	592	-	
-	-	-	-	26.138	11.583	-	801	323	-	
-	-	-	-	5.997	141	-	139	3	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
44	6.132	-	-	282.618	-	2.541	114.340	-	353	
1	-	-	-	14.114	-	110	2.746	-	11	
44	6.132	-	-	360.748	50.153	2.541	118.300	2.722	353	
-	-	-	-	237	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	698	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	9.079	-	-	1.653	-	-	
-	-	-	-	10.016	-	-	1.653	-	-	
44	6.132	-	-	370.764	50.153	2.541	119.953	2.722	353	
46	8.852	-	-	319.273	47.207	3.914	105.129	2.471	393	

B.2 Gruppo bancario - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest - Esposizione netta	Italia Nord Ovest - Rettifiche valore complessive	Italia Nord Est - Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
A.1 Sofferenze	2.730	2.205	22.486
A.2 Inadempienze probabili	30	39	35.060
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	151	2	5.976
A.4 Esposizioni non deteriorate	40.942	253	363.655
Totale	43.853	2.499	427.177
B. Esposizioni "fuori bilancio"			
B.1 Sofferenze	-	-	230
B.2 Inadempienze probabili	-	-	698
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	2
B.4 Esposizioni non deteriorate	412	-	10.340
Totale	412	-	11.270
Totale 31/12/2015	44.265	2.499	438.447
Totale 31/12/2014	33.288	2.307	388.814

Il Gruppo ha rapporti principalmente con clientela residente in Italia e, come disposto dalla circolare 262/2005 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti viene fornita la ripartizione per aree geografiche.

Restano, pertanto, esclusi crediti in bonis per € 58 migliaia verso clientela residente in Altri paesi europei" e per € 19 migliaia verso altri paesi extra UE.

B.3 Gruppo bancario - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest - Esposizione netta	Italia Nord Ovest - Rettifiche valore complessive	Italia Nord Est - Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
A.1 Sofferenze	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	37.699	-	10.249
Totale	37.699	-	10.249
B. Esposizioni "fuori bilancio"			
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4	-	1.048
Totale	4	-	1.048
Totale 31/12/2015	37.703	-	11.297
Totale 31/12/2014	24.736	-	25.362

Il Gruppo ha rapporti principalmente con banche residenti in Italia e, come disposto dalla circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia viene fornita la ripartizione per aree geografiche.

Restano, pertanto, esclusi esposizioni per cassa per € 353 migliaia verso banche residenti in "Altri paesi europei" e per € 63 migliaia verso banche residenti in "America".

Italia Nord Est - Rettifiche valore complessive	Italia Centro - Esposizione netta	Italia Centro - Rettifiche valore complessive	Italia Sud e Isole - Esposizione netta	Italia Sud e Isole - Rettifiche valore complessive
28.445	56	15	83	47
15.591	15.498	6.426	26	16
142	-	-	10	-
2.619	363.456	64	330	2
46.797	379.010	6.505	449	65
-	7	-	-	-
-	-	-	-	-
-	20	-	-	-
-	27	-	-	-
46.797	379.037	6.505	449	65
45.165	294.230	6.501	555	65

Italia Nord Est - Rettifiche valore complessive	Italia Centro - Esposizione netta	Italia Centro - Rettifiche valore complessive	Italia Sud e Isole - Esposizione netta	Italia Sud e Isole - Rettifiche valore complessive
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	906	-	-	-
-	906	-	-	-
-	906	-	-	-
-	1.013	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	2015		2014	
	Valore di bilancio	Valore ponderato	Valore di bilancio	Valore ponderato
a) Ammontare	459.665	63.938	428.938	128.275
b) Numero	6		10	

La normativa definisce quale "Grande esposizione" l'ammontare delle attività riferite a un singolo cliente o a gruppi di clienti connessi, pari o superiori al 10% del capitale ammissibile. Il limite di esposizione del 10% rispetto ai fondi propri – soglia che determina l'inclusione di una controparte fra le grandi esposizioni –, viene commisurato all'ammontare "nominale" dell'esposizione, determinato come somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi.

Nella tabella sopra riportata, sono pertanto ricompresi esposizioni verso soggetti che, pur con ponderazione pari allo 0%, presentano un'esposizione non ponderata pari o superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

Fra le 6 posizioni rilevate:

- n. 1 è verso clientela per un valore di bilancio e ponderato di € 15.127 migliaia;
- n. 2 sono esposizioni verso Amministrazioni Centrali paesi UE per un valore di bilancio complessivo di € 391.550 migliaia (valore ponderato 0);
- n. 1 è un'esposizione verso una controparte bancaria per un valore di bilancio di € 26.526 migliaia (valore ponderato € 22.349 migliaia);
- n. 2 rappresentano le esposizioni per gli investimenti in OICR per un valore complessivo di bilancio e ponderato di € 26.462 migliaia.

E. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Le attività cedute e non cancellate sono costituite da titoli ceduti in operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto per i quali rimane a carico della Capogruppo il rischio di prezzo e di tasso.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Gruppo bancario - attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
	A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	1.045	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1.045	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	1.045	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-	4.494	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Gruppo bancario - passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafogli attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	Crediti v/ banche	Crediti v/ clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	1.011	-	-	-	1.011
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	1.011	-	-	-	1.011
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	1.011	-	-	-	1.011
Totale 31/12/2014	-	-	4.296	-	-	-	4.296

F. Gruppo bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito**1.2 – Gruppo bancario - Rischi di mercato****1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

In sede di transizione ai principi contabili internazionali IAS la Capogruppo ha scelto di inserire i propri titoli di proprietà prevalentemente all'interno del portafoglio bancario (AFS). In funzione della scelta operata, il portafoglio di negoziazione è attualmente azzerato e quindi il rischio di mercato su titoli della specie riveste per il Gruppo un peso nullo.

Gli eventuali rischi di tasso e di prezzo relativi al portafoglio di negoziazione sono peraltro monitorati e gestiti nell'ambito della complessiva gestione del portafoglio titoli, trattata al punto successivo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

Si veda quanto illustrato nel paragrafo 2.2 di questa sezione della nota integrativa della Capogruppo relativamente alla misurazione del Value at Risk (VaR).

Informazioni di natura quantitativa

Al 31/12/2015 non ci sono attività e/o passività nel portafoglio di negoziazione.

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento, assicura il presidio accentrato dei rischi, compreso quello di tasso.

Per la Capogruppo si rinvia a quanto esposto nella corrispondente sezione della nota integrativa individuale. Il rischio di tasso è essenzialmente riconducibile all'attività della Capogruppo; la controllata Immobiliare Cispadana è sensibile al rischio di tasso per l'indebitamento verso la Capogruppo, che peraltro si elide a livello consolidato.

Nella corrispondente sezione della nota integrativa dell'impresa è riportata l'esposizione di vigilanza al rischio di tasso banking book, come risultante dal processo ICAAP, condotto su base consolidata.

Non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per vita residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Altre valute

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	835	4.225	96	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	460	3.354	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	375	871	96	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	375	871	96	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	375	871	96	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	4.076	717	376	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	4.076	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	4.076	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	717	376	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	717	376	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per la Capogruppo si rinvia a quanto esposto nella corrispondente sezione della nota integrativa individuale.

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Capogruppo non è esposta al rischio di cambio in quanto non si assume rischio "in proprio" e mantiene un sostanziale equilibrio giornaliero tra le attività e le passività denominate in una stessa valuta; fatte salve le inevitabili limitate differenze di importo fra operazioni di segno opposto negoziate in momenti e con controparti diverse.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Per la Capogruppo si rinvia a quanto esposto nella corrispondente sezione della nota integrativa individuale. La controllata non pone in essere attività di copertura dal rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.439	298	389	4	1.018	8
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	2.630	298	14	4	860	8
A.4 Finanziamenti a clientela	809	-	375	-	158	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	12	12	1	-	2	12
C. Passività finanziarie	3.454	306	389	-	1.020	-
C.1 Debiti verso banche	717	-	376	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	2.737	306	13	-	1.020	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- opzioni	-	-	-	-	1	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- altri derivati	-	-	-	-	1	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	9	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	8	-
Totale attività	3.451	310	390	4	1.0209	20
Totale passività	3.454	306	389	-	1.028	-
Sbilancio (+/-)	(3)	4	1	4	1	20

1.3 – Gruppo bancario - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento, assicura il presidio accentrato dei rischi, compreso quello di liquidità.

Per la Capogruppo si rimanda a quanto esposto nella corrispondente sezione della nota integrativa individuale. In sintesi, la strategia generale di gestione del rischio di liquidità del Gruppo, è orientata al mantenimento di un profilo di rischio estremamente contenuto, sia nel breve termine, sia a livello strutturale.

In tale ambito la Capogruppo svolge nei confronti della controllata una funzione di controparte preferenziale sia nel reperimento di fondi sia nelle operazioni di impiego.

La Capogruppo stessa svolge un monitoraggio quotidiano del rischio in parola a livello consolidato.

Il prospetto che segue differisce da quello della Capogruppo per l'elisione del finanziamento infragruppo.

1.4 – Gruppo bancario - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento, assicura il presidio accentrato dei rischi, compreso quello operativo.

Nell'ambito della relazione sulla gestione dell'impresa e nella corrispondente Sezione della nota integrativa della Capogruppo, è descritto il sistema di rilevazione delle perdite, di gestione, monitoraggio e mitigazione degli eventi sensibili al rischio operativo.

La controllata Immobiliare Cispadana per la propria tipologia di business è sottoposta a fattispecie di rischio operativo che divergono in parte da quelle tipiche dell'attività bancaria. In ogni caso i rischi operativi della controllata fanno parte dell'aggregato dei "rischi immobiliari" che vengono trattati successivamente nella Sezione 3.

Informazioni di natura quantitativa

Per la Capogruppo si rinvia a quanto esposto nella corrispondente Sezione della nota integrativa individuale.

Di seguito viene pertanto fornita tabella di sintesi riferita al Gruppo sulle perdite operative registrate nell'ultimo triennio con i relativi recuperi assicurativi.

Fonti di manifestazione delle perdite dal 1/1/2013 al 31/12/2015

(importi in euro)

	Numero eventi	% eventi	Perdita lorda	% sul totale	Perdita netta	% sul totale	Recuperi	% recuperi
Frodi	2	0,26%	84.656	22,14%	12.852	4,27%	71.804	87,98%
Danni ai beni materiali	20	2,57%	113.790	29,76%	103.982	34,57%	9.807	12,02%
Errori nell'esecuzione delle operazioni	756	97,17%	183.971	48,11%	183.971	61,16%	-	0,00%
Altri eventi	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
Totale	778	100%	382.416	100%	300.805	100%	81.611	100%

Legenda:

Frodi: rapine, furti, false disposizioni, clonazioni di carte di debito, alterazioni assegni, infedeltà.

Errori nell'esecuzione delle operazioni: errori nelle transazioni utilizzate nella operatività quotidiana.

Danni ai beni materiali: sinistri, danni causati a terzi, avarie e guasti alle strutture.

Altri eventi: violazioni alle norme sull'impiego e sulla sicurezza del lavoro, inadempienze professionali, contenziosi legali.

Sul piano del rischio legale (ricompreso all'interno dei rischi operativi) si segnala la Capogruppo ha in corso cause legali per un ammontare di Euro 1.931 migliaia. Tali rischi sono stati opportunamente valutati in maniera analitica e coperti da accantonamenti prudenziali per Euro 100 migliaia.

Sul piano del rischio di non conformità, il Gruppo effettua un monitoraggio costante del numero dei reclami ricevuti quale indicatore di possibili criticità.

Sezione 3 - Rischi delle altre imprese

In relazione ai rischi delle imprese incluse nell'area di consolidamento, occorre ricordare che l'unica società oggetto di consolidamento contabile è la Immobiliare Cispadana Srl Unipersonale, partecipata al 100% dalla Banca. Nel 2011, in seguito all'autorizzazione a costituire Gruppo Bancario, la Banca Capogruppo

ha predisposto il sistema di normativa interna (Regolamento di Gruppo, Accordo di Servizio, Regolamento Interno della Immobiliare Cispadana) che regola l'operatività della controllata ed i flussi operativi infragruppo.

I rischi cui è sottoposta la Controllata Immobiliare Cispadana, sono riassumibili in un unico rischio che per semplicità viene denominato "Rischio Immobiliare". Di seguito si espongono gli aspetti salienti del rischio in questione, nonché i principali presidi e sistemi di monitoraggio posti in essere.

Il rischio immobiliare comprende una serie di rischi relativi all'investimento immobiliare ed alle connesse attività operative, che possono essere considerati rischi specifici di un determinato settore d'attività, ma riconducibili ad altre categorie di rischio note (es. rischio mercato, operativo, ecc.).

Orientamento Strategico: l'approccio del Gruppo all'attività immobiliare è di natura strumentale, connesso alla salvaguardia del credito ed alla gestione degli immobili funzionali.

In particolare, la controllata Immobiliare Cispadana riveste un ruolo strategico – seppur transitorio – nel recupero di crediti garantiti da immobili. L'attività di Cispadana – integrata dalle iniziative relative ai Fondi chiusi immobiliare POLIS – ha dotato il Gruppo di strumenti in grado di gestire gli immobili a garanzia del credito evitando di metterli sul mercato in condizioni sfavorevoli. In merito ai conseguenti rischi il Gruppo ritiene che, come per quelli operativi e reputazionali, sia necessario disporre di adeguati presidi organizzativi (procedure e controlli). Metodologia di misurazione del capitale interno: la presenza del portafoglio immobiliare nell'attivo di bilancio lo assoggetta al calcolo dell'assorbimento patrimoniale per rischio di credito, tra le "Altre posizioni" con una ponderazione del 100% (art. 134 del CRR). Non sono previste altre misure di capitale interno.

Strumenti di controllo e mitigazione: Il primo passo è stato compiuto con la mappatura dei rischi immobiliari e con l'identificazione dei possibili presidi. Il Gruppo ha identificato i seguenti rischi connessi all'attività immobiliare:

- Rischi di mercato (connessi all'andamento generale del mercato immobiliare);
- Rischi specifici dei singoli immobili (c.d. rischio "property");
- Rischi di controparte;
- Rischi sulle locazioni (c.d. "tenant risk");
- Rischi legali e di compliance;
- Rischi di governance e organizzativi;
- Rischi per eventi esogeni straordinari.

Nel 2011 è stato predisposto il primo impianto di normativa interna (Regolamento di Gruppo, Accordo di Servizio, Regolamento Interno della Immobiliare Cispadana) che consente alla Capogruppo di impostare controlli di conformità sulla adeguatezza dei presidi e controlli di revisione interna sulla correttezza dell'operatività. Il Regolamento di Immobiliare Cispadana è stato poi rivisto ed integrato nel 2013 e nel 2015. Quest'ultimo aggiornamento, in particolare, definisce con precisione modalità e condizioni di acquisizione degli immobili.

Informazioni di natura qualitativa

Non risultano informazioni rilevanti da segnalare.

Informazioni di natura quantitativa

Non risultano informazioni rilevanti da segnalare.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto del Gruppo si compone del capitale sociale e delle riserve a qualunque titolo costituite, nonché dell'utile/perdita d'esercizio. Il Gruppo ha sempre avuto una grande attenzione alla componente patrimoniale al fine di garantire un profilo patrimoniale adeguato al rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza. Il rispetto di tali requisiti è costantemente monitorato dai competenti organismi aziendali.

Le modalità con cui il Gruppo persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio fanno riferimento a due fasi essenziali:

il RAF (Risk Appetite Framework) che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento per il Gruppo Sanfelice Banca Popolare 1893, alla luce di quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), Titolo IV, Capitolo 3: "Il sistema dei controlli interni". In logica strategica ex-ante, il RAF è il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - gli obiettivi di propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

- il Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) nel quale dal 2008 confluisce, in logica consuntiva, la valutazione annuale di tutti gli effettivi rischi aziendali e del loro assorbimento patrimoniale (risk profile). Con il resoconto ICAAP il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, formulando inoltre alcuni scenari di stress.

In entrambe le fasi il Gruppo utilizza le stesse metodologie e metriche; in particolare, la metrica di vigilanza ICAAP per la quantificazione del capitale interno è considerata, alla luce del principio di proporzionalità, il principale diretto riferimento nella formalizzazione di misure globali di propensione e tolleranza. Prudenzialmente il Gruppo identifica il capitale nei Fondi Propri di vigilanza. La condivisione delle logiche e delle metriche assicura in tal modo la coerenza fra approccio ex-ante del RAF e approccio ex-post dell'ICAAP.

Il RAF, tra l'altro, prevede che il Consiglio di Amministrazione stabilisca obiettivi di propensione al rischio (in termini patrimoniali e di liquidità), ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende raggiungere per ottenere un determinato rendimento, mentre le soglie di tolleranza definiscono il massimo allontanamento consentito oltre l'obiettivo di propensione, ovvero - in altre parole - un livello di rischio superiore all'obiettivo di propensione che il Gruppo non intende in ogni caso superare (mantenendo comunque un buffer prudenziale rispetto ai limiti regolamentari).

Gli obiettivi patrimoniali (e le relative soglie di tolleranza) sono posti sui seguenti indicatori:

- TIER1 Ratio

- Leverage

- Capitale Interno complessivo assorbito per rischi di I e II pilastro / Fondi Propri di Vigilanza.

Essi sono definiti in funzione degli obiettivi di redditività posti nei piani strategici d'impresa, stimando l'effetto su rischi e capitale delle dinamiche che permettono il raggiungimento dei risultati attesi.

Il Gruppo, nell'ambito del RAF, fissa soglie di tolleranza più prudenziali rispetto ai requisiti

esterni obbligatori. Dunque il rispetto delle soglie di tolleranza interne garantisce il mantenimento di un buffer prudenziale rispetto ai vincoli regolamentari. In proposito il RAF stabilisce che il monitoraggio degli indicatori rispetto agli obiettivi di propensione ed alle soglie di tolleranza è effettuato dall'Ufficio Compliance e Rischi con cadenza semestrale. In particolare, in caso di significativo avvicinamento alle soglie di tolleranza l'Ufficio informa tempestivamente Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione ed espone una proposta di rientro identificando le azioni gestionali più opportune da adottare per ritornare verso il target di propensione

B. Informazione di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti di consolidamento		Totale
Capitale sociale	6.473	-	-	-	-	6.473
Sovrapprezzi di emissione	74.483	-	-	-	-	74.483
Riserve	18.853	-	-	-	-	18.853
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	6.572	-	-	-	-	6.572
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.511	-	-	-	-	5.511
- Attività materiali	-	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
- Copertura di flussi finanziari	-	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(44)	-	-	-	-	(44)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.105	-	-	-	-	1.105
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	439	-	-	-	-	439
Patrimonio Netto	106.820	-	-	-	-	106.820

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo Bancario		Imprese di assicurazioni		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.282	219	-	-	-	-	-	-	2.282	219
2. Titoli di capitale	4.710	-	-	-	-	-	-	-	4.710	-
3. Quote O.I.C.R.	-	1.261	-	-	-	-	-	-	-	1.261
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.992	1.480	-	-	-	-	-	-	6.992	1.480
Totale 2014	3.770	1.591	-	-	-	-	-	-	3.770	1.591

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.759	2.011	(1.591)	-
2. Variazioni positive	1.777	3.488	1.014	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	1.777	3.488	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	1.014	-
da deterioramento	-	-	983	-
da realizzo	-	-	31	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	1.473	789	684	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	316	-	684	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.157	789	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2.063	4.710	(1.261)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti al 31/12/2015 sono negative ed ammontano ad € 44 migliaia (negative per € 110 migliaia al 31/12/2014) con una variazione di € 66 migliaia.

Sezione 2 - I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza**2.1 Ambito di applicazione della normativa**

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva 2013/36 UE (CRD IV), che recepiscono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il CRR trova diretta applicazione negli ordinamenti nazionali mentre la CRD IV deve essere recepita negli stessi: tali provvedimenti hanno trovato attuazione con l'emanazione da parte della Banca d'Italia della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di vigilanza per le banche», provvedimento che ha definito anche le scelte normative effettuate a livello nazionale in materia di fondi propri applicabili durante il periodo transitorio. La circolare recepisce le norme della CRD IV la cui attuazione è di competenza della Banca d'Italia e ridisegna il quadro complessivo delle segnalazioni armonizzandole con le disposizioni comunitarie.

2.2 Fondi propri bancari**A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri (aggregato che nella previgente normativa corrispondeva al patrimonio di vigilanza, dato dalla somma di «patrimonio di base» e «patrimonio supplementare»), secondo quanto previsto dagli art. 4 par. 1 n. 71 e 118, e art. 72 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2).

Il «Capitale di classe 1» (art. 25 CRR) è pari alla somma di:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il «Capitale primario di classe 1» (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale;
- Sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali sono aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET 1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario. Sono inoltre incluse tra le detrazioni, l'eventuale quota di Investimenti significativi e non significativi in altri soggetti del settore finanziario e *Deferred Tax Assets (DTA)* che eccedono le quote di franchigia permesse dalla normativa.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il «Capitale aggiuntivo di classe 1» (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il «Capitale di classe 2» (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Riserve da valutazione positive ex OCI;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

Le nuove norme di vigilanza prevedono un regime transitorio, dal 2014 al 2017, con l'introduzione graduale (cosiddetto phase in) di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali e clausole di salvaguardia che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET 1, AT1 e T2.

In altri termini, nel corso del periodo transitorio alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, "Common Equity Tier 1") mentre la restante parte dell'aggregato viene ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, "Additional Tier 1") e il capitale di classe 2 (T2, "Tier 2") oppure attribuita alle attività di rischio ponderate (RWA, "Risk Weighted Assets").

B. Informazione di natura quantitativa

	2015	2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	106.381	102.652
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	6	16.281
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	106.381	102.652
D. Elementi da dedurre dal CET1	305	11.219
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(5.442)	8.931
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	100.634	100.364
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 . AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	1.003	255
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	1.003	255
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	101.637	100.619

La circolare n. 285 di Banca d'Italia ha previsto, nella parte «disposizioni transitorie in materia di fondi propri», la possibilità per le banche di non includere nei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali dei paesi UE classificate nella categoria «attività disponibili per la vendita» dello IAS 39 mediante opzione da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014. Il Gruppo ha optato per la non inclusione nei fondi propri delle riserve positive e negative su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella voce «Attività finanziarie disponibili per la vendita», in continuità con quanto già stabilito in base al provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010. Questa scelta ha comportato la non rilevazione, nell'ambito dei fondi propri, di plusvalenze per € 2.274 migliaia al netto dell'effetto fiscale. In merito alla riserva per le componenti utili/perdite attuariali IAS 19 il Gruppo non si è avvalsa della facoltà concessa dall'Autorità di Vigilanza di rilevare gradualmente (cinque anni) nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione dal 2013 del nuovo IAS 19.

2.3 Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

I coefficienti patrimoniali sono calcolati secondo la nuova regolamentazione di Basilea 3.

I requisiti patrimoniali minimi richiesti dall'art. 92 del CRR, recepiti nella circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA totali) sono i seguenti:

- CET 1 pari al 4,50%;
- Tier 1 pari a 5,5% (6% dal primo gennaio 2015);
- Total Capital ratio pari all'8%.

Il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, è utilizzato il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in 16 classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Per il calcolo del rischio operativo è utilizzato il metodo base.

Le banche hanno, inoltre, l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio. Pertanto, i coefficienti patrimoniali minimi richiesti per il 2015 sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale, all'8% di Tier 1 e al 10,5% del totale fondi propri.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (CRD4), attuata in Italia con la circolare n. 285/2013, stabilisce l'obbligo a decorrere dal 1° gennaio 2016, di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer) soggetto a revisione con cadenza trimestrale. In data 30 dicembre 2015, Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale designata, ha fissato il coefficiente della riserva di capitale anticiclica applicabile alle esposizioni verso controparti italiane allo zero per cento per i primi 3 mesi del 2016.

Con lettera del 7 dicembre 2015 Banca d'Italia, nell'ambito del processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) ha comunicato i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla normativa. A decorrere dalla segnalazione al 31 dicembre 2015 il Gruppo è tenuto a rispettare a livello consolidato i seguenti coefficienti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,1% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,5% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,7% comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

L'adeguatezza patrimoniale è monitorata, come descritto in dettaglio nella sezione 1 della presente parte F, in ottica attuale e prospettica con la finalità di massimizzarne l'efficienza e garantire allo stesso tempo gli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo si è posto, oltre al costante rispetto dei limiti minimi imposti dalla normativa.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2015	2014	2015	2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.314.279	1.124.697	548.246	501.308
1. Metodologia standardizzata	1.314.279	1.124.697	548.246	501.308
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			43.860	40.105
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	13
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			2	-
1. Metodologia standard			2	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.021	2.972
1. Metodo base			3.021	2.972
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			46.883	43.090
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			586.038	538.625
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,17	18,63
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,17	18,63
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,34	18,68

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I Dirigenti con responsabilità strategiche comprendono gli Amministratori, i Sindaci e i componenti la Direzione Generale, così come definita nello Statuto della Capogruppo.

Nella tabella che segue sono riportati i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e alla Direzione Generale

Cognome e nome	Carica ricoperta	Durata della carica		Emolumenti per la carica
Amministratori				
GRANA PIER LUIGI	Presidente	01/01/2015	31/12/2015	111
CIOLI PUVIANI EMILIO ANTONIO	Vice presidente	01/01/2015	31/12/2015	51
BERGAMINI ALBERTO	Consigliere	01/01/2015	31/12/2015	44
CAPELLI PIERLUIGI	Consigliere	01/01/2015	31/12/2015	14
MESCHIERI MARIO	Consigliere	01/01/2015	31/12/2015	15
POLACCHINI STEFANO	Consigliere	01/01/2015	31/12/2015	15
SORBINO SILVANO	Consigliere	01/01/2015	31/12/2015	42
ARIANI MARIO	Consigliere	01/01/2015	08/05/2015	5
GRILLI MARIO	Consigliere	01/01/2015	08/05/2015	5
MANFREDINI ENRICO	Consigliere	01/01/2015	08/05/2015	14
Sindaci				
DELPANO NICOLA	Presidente Collegio Sindacale	01/01/2015	31/12/2015	54
BARALDI MASSIMILIANO	Sindaco	01/01/2015	31/12/2015	47
PEDERZOLI ALESSANDRA	Sindaco	01/01/2015	31/12/2015	47
Direzione Generale				
GUIDETTI LEONELLO	Direttore Generale	16/03/2015	31/12/2015	703
BELLOI VITTORIO	Vice Direttore Generale Vicario	01/01/2015	31/12/2015	255
BENOTTI MARIA TERESA	Vice Direttore Generale	01/01/2015	31/12/2015	216
Immobiliare Cispadana srl				
MANICARDI DANIELA	Sindaco unico	01/01/2015	31/12/2015	15

Non sono erogati compensi ad Amministratori e/o Dirigenti della capogruppo che rivestono la carica di amministratore nella controllata Immobiliare Cispadana.

Per la Direzione Generale gli emolumenti per benefici a breve termine sono € 1.083 migliaia e benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro sono € 91 migliaia; l'importo esposto è il costo complessivo a carico Banca. A titolo esemplificativo i benefici a breve termine per i dipendenti ricomprendono salari, stipendi e relativi contributi sociali, indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni e benefici non monetari quali assistenza medica, auto aziendale e beni o servizi gratuiti o a costo ridotto. I benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro includono contribuzioni aziendali ai fondi pensione (piani pensionistici e previdenziali) e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

Non sono previsti accordi per benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e non sono previsti pagamenti basati su azioni.

Negli importi esposti sono esclusi i rimborsi di spese, per gli amministratori e sindaci, è altresì esclusa l'IVA e i contributi previdenziali se dovuti.

Nella relazione sulla gestione sono riportate le partecipazioni degli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategica e la movimentazione intervenuta nell'esercizio.

Gli emolumenti corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea; il compenso della Direzione Generale è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il principio contabile internazionale (International Accounting Standard – IAS) n. 24 definisce parte correlata: a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:

- i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - v. l'entità è rappresentata da una piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a);
 - vii. una persona identificata al punto a) i. ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

- (a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;
- (b) i figli del coniuge e del convivente di quella persona; e
- (c) le persone a carico di quella persona e del coniuge o del convivente di quella persona.

Considerata la natura di Banca Popolare ai sensi del Titolo II Cap. V Sezione I del TUB non si rilevano soci che abbiano, a motivo dell'entità del possesso azionario, le caratteristiche per essere considerati parte correlata della Banca.

I rapporti con la società controllata rientrano nella normale operatività e riguardano finanziamenti, conti correnti e fornitura di servizi.

Per la concessione di affidamenti a parti correlate viene applicata la particolare procedura deliberativa prevista dal "Regolamento in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nelle operazioni con soggetti collegati" approvata dal Consiglio di Amministrazione del 18 giugno 2012.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne ricorrono i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Per la controllata Immobiliare Cispadana il modello organizzativo adottato prevede l'accentramento delle attività presso la capogruppo e il corrispettivo per i servizi resi è determinato in base all'effettivo costo sostenuto.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attività	Passività	Proventi	Oneri	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
A Amministratori	301	839	22	18	-	355
B Sindaci	201	139	14	4	-	323
C Direzione	-	591	12	11	-	-
D Familiari	479	995	55	36	1	1.864
E Società controllate	25.220	1.478	615	113	4	-
G Società collegate	1.207	-	-	-	-	-
F Altre parti correlate	2.265	255	153	41	30	6.049
TOTALE	29.673	4.297	871	223	35	8.591

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'IFRS 8 definisce settori operativi "una componente di un'entità:

a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);

b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati;

c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate."

Affinché il settore operativo sia oggetto di informazioni separate, l'IFRS 8 richiede che sia soddisfatta, per ogni settore operativo, almeno una delle seguenti soglie quantitative:

"a) i ricavi oggetto di informativa, comprese sia le vendite a clienti esterni sia le vendite o i trasferimenti tra settori, sono almeno il 10% dei ricavi complessivi, interni ed esterni, di tutti i settori operativi;

b) l'importo in valore assoluto del relativo utile o perdita è almeno il 10% del maggiore, in valore assoluto, tra i seguenti importi: i) l'utile complessivo relativo a tutti i settori operativi in utile; e ii) la perdita complessiva relativa a tutti i settori operativi in perdita;

c) le sue attività sono almeno il 10% delle attività complessive di tutti i settori operativi."

Verificatesi le condizioni di cui sopra, per ogni settore operativo, è dovuta una ampia informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare la natura e gli effetti sul bilancio delle attività imprenditoriali intraprese e i contesti economici nei quali opera.

L'informativa riguarda principalmente "i fattori utilizzati per identificare i settori oggetto di informativa dell'entità, compresa la base di organizzazione (ad esempio, se la direzione aziendale abbia scelto di organizzare l'entità in funzione delle differenze dei prodotti e servizi, delle aree geografiche, del contesto normativo o di una combinazione di fattori e se i settori oggetto di informativa siano stati aggregati); e "i tipi di prodotti e servizi da cui ciascun settore oggetto di informativa ottiene i propri ricavi.

Per ogni settore operativo deve essere fornita una dettagliata valutazione dell'utile o della perdita e delle attività e passività, oltre ad informazioni in merito ai prodotti e ai servizi, alle aree geografiche e ai principali clienti.

La Capogruppo ha un modello commerciale ed operativo focalizzato sul retail banking, che ne rappresenta il core business e la fonte prevalente di ricavo.

Fermo restando la presenza di gestori corporate e private, la Capogruppo ha una struttura funzionale; non esistono divisioni corporate o private; non esistono filiere di segmento; tutti i clienti sono allocati sulla rete delle Filiali.

Il sistema di controllo di gestione è al momento finalizzato a rilevare i volumi e la redditività al livello delle Filiali, singole ed aggregate.

Le strutture centrali sono considerate un centro di servizio e supporto nei confronti delle Filiali. Pertanto i risultati di bilancio della Banca riflettono in larga misura i risultati dell'attività di retail banking.

L'unica significativa fonte di redditività diversa dal retail banking è costituita dai ricavi provenienti dall'area finanza, con particolare riferimento alla gestione del portafoglio titoli di proprietà. Si tratta di ricavi peraltro chiaramente individuabili dai dati di bilancio (interessi attivi su titoli, interessi attivi/passivi su banche, dividendi, ricavi da negoziazione e da cessione titoli AFS).

Come detto, tali ricavi possono assumere consistenze significative, ma va sottolineato che essi sono in gran parte resi possibili dall'utilizzo della liquidità derivante dallo sbilancio fra raccolta ed impieghi generato dal retail banking.

Dopo aver esaminato le disposizioni dell'IFRS8 e fatte le precisazioni sul modello operativo della Banca, si ritiene non sia significativa l'integrazione con ulteriori informazioni, oltre a quelle già fornite nelle precedenti parti della nota integrativa.

ALLEGATI

Gli allegati sotto elencati contengono informazioni aggiuntive rispetto a quelle esposte nella Nota integrativa di cui costituiscono parte integrante:

- prospetto dei corrispettivi di competenza dell'esercizio a fronte di servizi resi dalla Società di Revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del regolamento concernente gli emittenti;
- elenco degli immobili di proprietà con indicazione delle rivalutazioni effettuate (Legge 19/3/1983 n. 72 art. 10);
- Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO A FRONTE DEI SERVIZI RESI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART.149 DUODECIES DEL REGOLAMENTO CONCERNENTE GLI EMITTENTI

Tipologia dei servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione contabile	Deloitte & Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	39
		Immobiliare Cispadana srl	8
Servizi di attestazione	Deloitte& Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	9
Servizi di consulenza fiscale	Deloitte& Touche SpA		-
Altri servizi:			
- Sottoscrizione Dichiarazioni Fiscali	Deloitte& Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	2
		Immobiliare Cispadana srl	1
- Visto di conformità		Sanfelice1893 Banca Popolare	1

I corrispettivi sopra esposti sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni, al netto di rimborsi spese vive, del contributo Consob e di IVA.

ELENCO DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETA' CON L'INDICAZIONE DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE

(Legge 19/3/1983 n. 72 art. 10)

(in unità di euro)

UBICAZIONE	RIVALUTAZIONE L. 576/1975	RIVALUTAZIONE L. 72/1983	RIVALUTAZIONE L. 413/1991	RIVALUTAZIONE L. 342/2000	RIVALUTAZIONE L. 266/2005
SAN FELICE SUL PANARO					
Piazza Matteotti, 23	58.331	548.150	486.877	962.215	338
Largo Posta, 8	-	-	-	-	465
Via della Repubblica, 350 e 358	-	-	-	27.884	16.462
Via Abba, 138 e 146	-	-	12.398	31.596	84.404
Via Molino, 1	-	-	-	7.339	13.810
Largo Posta, 10	-	-	-	-	6.409
Piazzale Marco Polo, 2/3	-	-	-	-	3.088
GAVELLO					
Via Valli, 319	-	44.591	53.394	174.568	7.974
MORTIZZUOLO					
Via Imperiale, 241 angolo	-	12.653	66.157	177.436	99.781
BOLOGNA					
Via Borghese, 21	-	-	-	110.595	108.398
RAVARINO					
Via Roma, 129-139-145-149-151	-	-	-	-	9.197
CASALECCHIO DI RENO					
Via Porrettana, 43 - loc. Croce	-	-	-	-	9.916
TOTALI	58.331	605.394	618.826	1.491.633	360.242

Informativa al Pubblico Stato per Stato al 31 dicembre 2015

La disciplina dell'informativa al pubblico Stato per Stato ("country by country reporting"), introdotta con l'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Parte Prima, Titolo III, capitolo 2), prevede l'obbligo annuale delle informazioni con riferimento alle lettere a), b), c), d), e) ed f) dell'art.89 della CRD IV.

Stato: ITALIA

a) Denominazione: GRUPPO SANFELICE 1893 Banca Popolare

Natura dell'Attività: Servizi bancari ed attività immobiliare

b) Fatturato: 24.210 migliaia di euro

Il fatturato fa riferimento al Margine di Intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico consolidato

c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 135 (*)

(*)

$$\frac{\text{monte ore (esclusi straordinari) lavorato complessivamente da tutti i dipendenti}}{\text{totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno}} = 135$$
(è stato tenuto conto che il contratto prevede un minimo di n. 150 ore di ferie)

$$\frac{\text{monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi straordinari)}}{\text{totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno}} = 124$$
(senza tenere conto che il contratto prevede un minimo di n. 150 ore di ferie)

d) Utile prima delle imposte: 168 migliaia di euro

La perdita dell'esercizio 2015 è pari all'importo esposto alla voce 280 dello schema di conto economico consolidato.

e) Imposte sull'utile: positive per 271 migliaia di euro

Le imposte sulla perdita dell'esercizio 2015 sono pari all'importo esposto alla voce 290 dello schema di conto economico consolidato.

f) Contributi pubblici ricevuti : 32 migliaia di euro

I contributi pubblici si riferiscono esclusivamente a contributi per l'effettuazione di corsi di formazione del personale. Al riguardo si precisa che, nel novero di tali contributi, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

Deloitte.Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
ItaliaTel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39****Agli Azionisti di
SANFELICE 1893 BANCA POPOLARE SOC. COOP. PER AZIONI****Relazione sul bilancio consolidato**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni, con il bilancio consolidato del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 13 aprile 2016



POLITICHE DI REMUNERAZIONE

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Determinazione monte compensi 2016 per gli Amministratori e politica di remunerazione: informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche retributive dell'anno 2015 ed aggiornamento del documento "Politica di Remunerazione", ai sensi dell'art. 22 dello Statuto – esame e deliberazioni relative.

Signori Soci,

proseguiamo i lavori con l'esame del secondo punto all'ordine del giorno:

Determinazione monte compensi 2016 per gli Amministratori e politica di remunerazione: informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche retributive dell'anno 2015 ed aggiornamento del documento "Politica di Remunerazione", ai sensi dell'art. 22 dello Statuto – esame e deliberazioni relative.

1) Determinazione monte compensi 2016 per gli Amministratori.

Lo statuto sociale prevede – all'articolo 35 – *"Agli Amministratori sono riconosciuti compensi nella misura stabilita annualmente dall'Assemblea dei Soci, nell'ambito delle politiche di remunerazione"*.

Inoltre, lo Statuto sociale stabilisce – all'articolo 22 – che all'Assemblea ordinaria compete determinare l'effettivo "monte compensi" da attribuire agli Amministratori.

Spetta dunque all'Assemblea ordinaria determinare il complessivo "monte compensi" che viene ripartito fra gli Amministratori secondo il meccanismo esposto nella tabella sotto riportata. Tale tabella, che promana dal documento "Politica di remunerazione" di cui al punto 3) che segue, stabilisce i compensi in funzione dei diversi ruoli e contributi forniti dagli Amministratori alla gestione aziendale.

Ricordiamo che per gli Amministratori non sono previsti meccanismi d'incentivazione legati al conseguimento di risultati.

La tabella evidenzia, per ciascun ruolo, la quota percentuale di competenza del complessivo "monte compensi"; la ripartizione esposta tiene conto del numero degli Amministratori che compongono il Consiglio di Amministrazione (sette) e, per il Comitato Esecutivo, se nominato, si tiene conto di una composizione di tre membri (Vice Presidente del Consiglio, Segretario del Consiglio, oltre ad un terzo Amministratore Esecutivo), oltre al Presidente della Banca che partecipa in qualità di uditore e senza diritto di voto, al fine di esercitare un miglior coordinamento nella gestione strategica della Banca.

Ruolo	Quota %
Presidente del Consiglio	45%
Vice Presidente del Consiglio	15%
Segretario del Consiglio	13%
Amministratore Esecutivo	12%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Totale	100%

Tutto ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea la determinazione, per l'anno 2016, di un "monte compensi" pari ad euro 200.000, a cui si aggiungono le medaglie di presenza alle sedute di Comitato (se nominato) e Consiglio, il rimborso delle spese di rappresentanza, i costi dovuti alle coperture assicurative nonché i costi fiscali sugli emolumenti.

2) Informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche retributive nel 2015.

(Circolare Banca d'Italia n.285/2013 – Titolo IV – Capitolo 2; Regolamento UE n. 575/2013 "CRR" art. 450)

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza sulle politiche e prassi di remunerazione (Circolare Banca d'Italia 285/2013, Titolo IV, Capitolo 2), nonché delle previsioni statutarie, l'Assemblea da un lato approva le politiche di remunerazione e incentivazione, dall'altro deve ricevere informativa da parte del Consiglio d'Amministrazione sull'attuazione delle politiche stesse nell'anno di riferimento.

Ciò premesso, nel corso del 2015 la Banca ha applicato nei confronti del personale dipendente i principi illustrati nel documento "Politica di Remunerazione" (ultimo aggiornamento approvato dall'Assemblea del 9/5/2015), che prevede la retribuzione del Personale Dipendente articolata in una componente fissa alla quale si aggiunge una componente variabile, che riconosce la performance di periodo (di team e/o individuale).

Sulla retribuzione fissa incidono, oltre che le variazioni dei contratti collettivi, gli interventi retributivi di tipo "strutturale" (Passaggi di Livello, Assegni ad Personam), che riconoscono lo sviluppo professionale in termini di ruoli e competenze, con i criteri dettagliati nel citato documento "Politica di Remunerazione". Nel 2015, nei limiti del budget relativo al costo del Personale, sono stati attribuiti alcuni Passaggi di Livello e Assegni ad Personam a dipendenti con i requisiti richiesti.

Con riferimento al Personale in servizio a fine anno, la Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL) si presenta così distribuita tra le macro-aree organizzative della Banca:

Area Organizzativa	Numero dipendenti	RAL	Peso %
Direzione Generale e Staff	6	911.850	12,0%
Funzioni di controllo	5	301.558	4,0%
Filiera del credito	12	614.709	8,1%
Commerciale e Marketing	4	165.215	2,2%
Presidio Finanza	4	195.649	2,6%
Area Amministrativa	18	851.460	11,2%
Corporate e Private	5	281.073	3,7%
Rete Filiali	94	4.122.244	54,1%
Personale assente/a disp.	5	182.654	2,4%
Totale complessivo	153	7.626.411	100,0%

Questa invece la ripartizione della RAL per inquadramento:

Inquadramento	Numero dipendenti	RAL	Peso %
DIRIGENTI	4	905.000	11,9%
QUADRI DIRETTIVI	59	3.512.978	46,1%
AREE PROF.LI	90	3.208.433	42,1%
Totale complessivo	153	7.626.411	100,0%

Aggiungiamo che il citato documento "Politica di Remunerazione" identifica, come da disposizioni di vigilanza, il "Personale Rilevante" ai fini delle politiche retributive. In funzione delle responsabilità attribuite sotto il profilo del business, del rischio e dei controlli, la Banca identifica come figure rilevanti tutti i Dirigenti ed inoltre, se non Dirigenti, i Responsabili delle seguenti unità organizzative: Area Amministrativa, Area Commerciale, Presidio Finanza, Compliance e Rischi, Revisione Interna, Presidio Crediti, Contabilità Generale, Organizzazione e Sistemi Informativi. Ai 31/12/2015 n. 8 dipendenti rientrano nel "Personale Rilevante" con una RAL di € 1.228.700 (pari al 16,1% della RAL totale).

Per quel che riguarda la retribuzione variabile, ricordiamo che gli strumenti di retribuzione variabile contemplati dal citato documento "Politica di Remunerazione" sono:

a) Premio di Produttività Aziendale: deriva dalla contrattazione integrativa aziendale ed è rappresentato da una quota percentuale dell'Utile dell'Operatività Corrente al lordo delle imposte (UOCL) della Banca Capogruppo nell'esercizio, distribuita in modo parametrico a tutto il Personale.

b) Erogazioni UT "Una Tantum" (Quadri/Aree Professionali): riconoscono un particolare obiettivo conseguito da un singolo collaboratore nell'anno di riferimento, in relazione ad un determinato compito o progetto, trovano presupposto nel processo valutativo annuale e non devono superare il 10% della RAL.

c) Sistema Incentivante (Quadri/Aree Professionali): permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alla performance conseguita nel periodo di riferimento a livello di gruppo di lavoro. Il sistema si propone di indirizzare la performance, allineando in modo coerente gli obiettivi delle unità agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle persone, rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali, rafforzare l'orientamento al lavoro di gruppo.

Il funzionamento del sistema prevede la definizione ex-ante degli obiettivi per ogni unità organizzativa, dei relativi pesi e soglie d'accettazione dei risultati; la definizione ex-ante degli incentivi di riferimento per figura professionale; la determinazione ex-post del risultato per ogni unità organizzativa ed infine la determinazione ex-post delle somme da erogare, in funzione di risultati conseguiti e incentivi di riferimento.

L'incentivo di riferimento, che corrisponde al raggiungimento al 100% degli obiettivi, è in media pari circa all'8% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL) per i Quadri Direttivi ed al 5% per le Aree Professionali.

La definizione di obiettivi e relativi pesi riflette le strategie e le priorità aziendali per l'anno di riferimento. Gli obiettivi sono in prevalenza specifici dell'unità organizzativa, ma includono sempre anche una quota correlata ad obiettivi di livello superiore per sottolineare il legame della singola unità con il più generale andamento aziendale. Gli obiettivi di redditività inclusi nel sistema sono corretti per il rischio di credito; infatti a livello superiore l'obiettivo è posto sull'UOCL (Utile dell'Operatività Corrente al Lordo delle imposte), e quindi al netto delle rettifiche su crediti, mentre il Margine d'Intermediazione delle Filiali subisce una rettifica che stima la perdita attesa connessa al deterioramento del credito.

E' inoltre previsto un meccanismo correttivo che lega gli incentivi anche al risultato complessivo del Gruppo: non viene erogato alcun incentivo se il conto economico consolidato di Gruppo riporta un risultato netto negativo.

Il Sistema non si applica ai Dirigenti, per i quali vale il punto che segue.

d) Remunerazione Variabile Dirigenza: è costituita – oltre che dal Premio di Produttività Aziendale - da un'erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo pari al 50% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL) per il Direttore Generale, al 30% della RAL per gli altri Dirigenti con eccezione del Dirigente che sia responsabile di una funzione di controllo (Revisione Interna, Compliance e Rischi), per il quale il tetto si abbassa al 20% della RAL. L'UT si propone di riflettere la profittabilità nel tempo della Banca, correlata ai rischi, e si articola in due "Gambe", che riconoscono con equilibrio componenti diverse:

– "Prima Gamba" (max 70% della UT totale): riconosce la capacità della dirigenza di ottenere risultati in linea con gli obiettivi fissati per l'esercizio di riferimento (misurazione quantitativa rispetto all'obiettivo di UOCL);

– "Seconda Gamba" (max 30% della UT totale): riconosce il contributo professionale espresso dal singolo Dirigente (valutazione qualitativa del CdA) con particolare riferimento alla gestione dei rischi ed all'orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo, nonché ad altri fattori di capacità manageriale.

Per i Dirigenti Responsabili di Funzioni di Controllo, l'UT è interamente riconducibile alla valutazione del contributo professionale espresso dal singolo Dirigente nella gestione delle responsabilità di controllo attribuite; dunque, in conformità alle disposizioni di vigilanza, l'UT non è collegata al raggiungimento di risultati economici.

Sono previste alcune condizioni ostative al pagamento dell'Una Tantum ("cancellotti"), che

legano l'erogazione anche al risultato complessivo del Gruppo. Non viene effettuata alcuna erogazione se nell'esercizio di riferimento si verifica una delle seguenti condizioni:

- il conto economico consolidato di Gruppo riporta un Utile Netto negativo;
- il Gruppo supera le soglie complessive di tolleranza al rischio fissate nel R.A.F. in termini patrimoniali e di liquidità.

Inoltre, sono previste erogazioni differite se l'UT supera determinate soglie. In particolare:

- per il Direttore Generale: se l'UT si determina in un valore superiore al 30% della RAL, l'erogazione della quota eccedente questo valore sarà differita all'anno successivo sino al 40% della RAL e all'anno ancora successivo per l'eventuale eccedenza rispetto al 40% della RAL. Le quote differite non saranno erogate se negli anni di riferimento dovesse scattare uno dei "cancellotti";

- per gli altri Dirigenti, se l'UT si determina in un valore superiore al 20% della RAL, la quota eccedente questo valore sarà erogata l'anno successivo (e non sarà erogata se nell'anno successivo dovesse scattare uno dei "cancellotti").

Infine, in caso di licenziamento per giusta causa del Dirigente, la Banca ha diritto alla restituzione dell'UT eventualmente erogata al Dirigente stesso nei 12 mesi precedenti al licenziamento. Il Gruppo non utilizza compensi basati su strumenti finanziari.

Tutto ciò premesso, va precisato che l'impatto della retribuzione variabile sul Conto Economico dell'anno di riferimento (2015) è costituito dagli accantonamenti effettuati per i diversi strumenti illustrati nel citato documento "Politica di Remunerazione", in funzione dei risultati ottenuti nell'esercizio, a valere sui quali vengono poi effettuate le erogazioni nell'esercizio successivo (2016). Fanno eccezione le erogazioni UT per Quadri/Aree Professionali, di cui al precedente punto b), che per loro natura non sono connesse a criteri quantitativi tali da determinare accantonamenti preventivi e quindi impattano direttamente sull'esercizio di erogazione.

Ricordiamo che nel 2014, poiché si era registrato un risultato netto negativo, a livello sia individuale sia consolidato, non erano stati imputati accantonamenti per alcuna forma di retribuzione variabile. Quindi non sono state effettuate erogazioni per gli strumenti di cui ai precedenti punti a), c) e d). Le uniche erogazioni di retribuzione variabile effettuate nel 2015 riguardano UT - "Una Tantum" (Quadri/Aree Professionali) di cui al punto b). Infatti, nonostante il risultato negativo del 2014, la Banca Capogruppo ha ritenuto di effettuare alcuni riconoscimenti al Personale, limitati nel numero e nel valore, selettivi e mirati a premiare il raggiungimento di significativi obiettivi o la gestione di situazioni straordinarie di oggettiva difficoltà. Nel dettaglio sono state erogate n. 20 UT per lordi 20.000 euro (costo aziendale comprensivo di contributi circa 25.400 euro), tre delle quali hanno riguardato "Personale Rilevante". In ogni caso tutte le UT erogate si posizionano su importi contenuti, inferiori al 3% della RAL.

Passando agli accantonamenti per retribuzione variabile relativi all'anno di riferimento 2015, riportiamo di seguito gli importi accantonati, tenuto conto che il risultato della Banca al 31/12/2015 configura una perdita, mentre è positivo l'utile netto consolidato del Gruppo (e quindi non scatta il relativo "cancellotto"):

- Premio di Produttività Aziendale: nessun accantonamento a causa del risultato negativo individuale della Banca.

- Sistema Incentivante (Quadri/Aree Professionali): gli accantonamenti riguardano circa 40 componenti delle Filiali che nel 2015 hanno raggiunto la soglia minima di risultato complessivo (fissata dal Sistema al 90% dell'obiettivo). Ne derivano accantonamenti per incentivi lordi pari a circa 75mila euro (costo aziendale comprensivo di contributi pari a circa 99mila euro), che sono stati imputati a conto economico 2015.

- Remunerazione Variabile Dirigenza: nessun accantonamento. Infatti la Banca non ha raggiunto l'obiettivo di UOCL, il che determina la non applicazione della "Prima Gamba" di cui al precedente punto d). Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto prudenzialmente di soprassedere alla valutazione qualitativa prevista dalla "Seconda Gamba" di cui al precedente punto d).

La tabella che segue mostra l'impatto complessivo della retribuzione variabile sul conto economico dell'esercizio 2015, in funzione di erogazioni ed accantonamenti sopra descritti, ed il peso molto modesto del relativo costo rispetto al Risultato Netto della Gestione Finanziaria del Gruppo (cioè dei ricavi al netto delle rettifiche).

Strumenti		Costo aziendale	in % del RNGF
a) Premio Produttività Aziendale	(accantonamenti)	0	0,00%
b) UT Quadri/Aree Professionali	(erogazioni)	25.400	0,14%
c) Sistema Incentivante Quadri/Aree Professionali	(accantonamenti)	99.000	0,56%
d) Remunerazione Variabile Dirigenza	(accantonamenti)	0	0,00%
Totale		124.400	0,70%

Agli accantonamenti riportati va aggiunto un accantonamento per 75.478 euro a fronte della somma fissa "una tantum", stabilita nel contratto di lavoro del Direttore Generale, come consentito dalle disposizioni di vigilanza, in sede di assunzione dello stesso e limitatamente al primo anno d'impiego.

Di seguito, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in tema di obblighi di informativa, riportiamo le informazioni sulla remunerazione complessiva dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e dei Vice Direttori Generali. I dati sono espressi in migliaia di euro e si riferiscono alle remunerazioni lorde complessivamente erogate nell'anno di riferimento, precisando che:

- i compensi ai componenti del Consiglio di Amministrazione sono stati erogati in base alla delibera dell'Assemblea del 9/5/2015 ed ai principi stabiliti nel citato documento "Politica di Remunerazione";
- le retribuzioni corrisposte a Direttore Generale e Vice Direttori Generali non includono erogazioni di retribuzione variabile (Una Tantum), come precedentemente riportato, neanche in forma differita, né esistono quote differite da erogare in esercizi successivi.

Ruolo	Nominativo	Remunerazione
Presidente CdA	Grana	111
Amministratore	Cioli Puviani	51
Amministratore	Bergamini	44
Amministratore	Capelli	14
Amministratore	Meschieri	15
Amministratore	Polacchini	15
Amministratore	Sorbino	42
Amministratore	Ariani	5
Amministratore	Grilli	5
Amministratore	Manfredini	14
Direttore Generale	Guidetti	420
Vice Direttore Generale	Belloi	185
Vice Direttore Generale	Benotti	155

Si precisa che, per i componenti della Direzione Generale, gli importi si riferiscono alle remunerazioni annue lorde percepite, a differenza dei dati riportati nella Parte H della Nota Integrativa del Bilancio d'Esercizio al 31/12/2015, che si riferiscono al costo aziendale comprensivi di contributi a carico azienda (pari a euro 1.174 migliaia complessivi).

Nessuna persona riceve remunerazioni superiori a 1/milione di euro.
La corretta applicazione delle politiche retributive è oggetto di verifica da parte dell'Ufficio Revisione Interna.

3) Aggiornamento del documento "Politica di Remunerazione".

Il documento di seguito trascritto costituisce l'aggiornamento della "Politica di Remunerazione" approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 9 maggio 2015.

Le modifiche che si sottopongono all'Approvazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 30 aprile 2016 sono evidenziate in giallo.

La più rilevante modifica che viene proposta riguarda l'introduzione del "risultato consolidato di Gruppo" quale elemento chiave nell'ambito delle diverse forme di retribuzione variabile del Personale, in luogo del risultato individuale della Banca.

POLITICA DI REMUNERAZIONE

Testo approvato dal Consiglio di Amministrazione del 22.3.2016

- 1) CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- 2) COLLEGIO SINDACALE
- 3) PERSONALE DIPENDENTE
- 4) FUNZIONI DI CONTROLLO
- 5) IMMOBILIARE CISPADANA
- 6) COLLABORATORI NON LEGATI DA RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO
- 7) OBBLIGHI DI INFORMATIVA

Premessa

- In data 18/11/2014 Banca d'Italia ha inserito nella Parte Prima – Titolo IV della Circolare n. 285/2013, che recepisce in Italia i contenuti della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), uno specifico Capitolo riguardante "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", che va ad aggiornare le precedenti disposizioni di vigilanza sulla materia del 30/3/2011. In linea con l'impostazione europea, tali disposizioni formano parte integrante delle regole sull'organizzazione e governo societario. Esse confermano che "i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca." L'obiettivo è pervenire – nell'interesse di tutti gli stakeholder - a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso. Le disposizioni di vigilanza stabiliscono che spetta all'Assemblea Ordinaria approvare le politiche di remunerazione e incentivazione.
- Coerentemente, lo Statuto Sociale della Banca prevede fra le competenze dell'Assemblea Ordinaria l'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione.
- In questo quadro, il presente documento illustra la politica di remunerazione di SANFELICE 1893 BANCA POPOLARE, coerente alle strategie, ai valori ed alle politiche di rischio della Banca definite nel Risk Appetite Framework (RAF). Il documento tiene conto della realtà del Gruppo Bancario Sanfelice 1893 Banca Popolare, di cui la Banca è Capogruppo, sia prevedendo uno specifico capitolo sulla controllata Immobiliare Cispadana, sia considerando il risultato consolidato di Gruppo elemento chiave nell'ambito delle diverse forme di retribuzione variabile del Personale.
- Il documento è elaborato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, basandosi su una bozza predisposta dalla Direzione Generale, con la collaborazione diretta della funzione Compliance, garantendo in tal modo fin dall'origine il controllo di conformità rispetto alle disposizioni di vigilanza.
- Il documento sarà sottoposto per l'approvazione alla prima Assemblea Ordinaria utile.
- Il documento deve essere riesaminato con periodicità annuale dal Consiglio di Amministrazione e – in caso di ulteriori aggiornamenti – riproposto all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria.

1) CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Come stabilito dallo Statuto, agli Amministratori sono riconosciuti compensi nella misura stabilita annualmente dall'Assemblea dei Soci, nell'ambito delle politiche di remunerazione.

Spetta dunque all'Assemblea determinare il complessivo "monte compensi" per l'anno di riferimento, che viene ripartito fra gli Amministratori secondo il meccanismo esposto nella tabella sotto riportata, che stabilisce i compensi in funzione dei diversi ruoli e contributi alla gestione aziendale.

Non sono previsti meccanismi d'incentivazione legati al conseguimento di risultati.

La tabella espone per ciascun ruolo la quota percentuale di competenza del complessivo "monte compensi"; essa presuppone un Consiglio di Amministrazione composto da sette Amministratori ed un Comitato Esecutivo composto da tre membri (Vice Presidente del Consiglio, Segretario del Consiglio più un terzo Amministratore Esecutivo). Al Comitato Esecutivo può partecipare il Presidente ma senza diritto di voto.

Ruolo	Quota %
Presidente del Consiglio	45%
Vice Presidente del Consiglio	15%
Segretario del Consiglio	13%
Amministratore Esecutivo	12%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Totale	100%

Agli Amministratori competono inoltre, sempre ai sensi dello Statuto, le "medaglie di presenza" per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali. Di seguito la misura attualmente vigente di tali "medaglie":

- Per la partecipazione a C.d.A. 500 euro
- Per la partecipazione a Comitato Esecutivo (70% dell'importo per C.d.A.) 350 euro

Agli Amministratori spetta inoltre il rimborso delle eventuali spese sostenute per l'espletamento del mandato. I compensi degli Amministratori sono liquidati con frequenza quadrimestrale.

Aggiungiamo che il trattamento degli Amministratori è integrato da alcune coperture assicurative:

- Polizza denominata "Director & Officers", stipulata dalla Banca Capogruppo tramite il proprio broker assicurativo alle migliori condizioni di mercato. La polizza copre i rischi relativi alla responsabilità civile verso terzi, opera in retroattività dalla data di iscrizione della Banca al registro Imprese, nonché con garanzia postuma anche per gli eredi o aventi causa. La copertura, che è stata estesa anche al Collegio Sindacale, ai Dirigenti nonché al Personale che tratta materie particolarmente sensibili, ha lo scopo di tutelare la Banca e gli Assicurati in caso di richieste di risarcimento per perdite economiche subite da terzi.
- Polizza sanitaria con le stesse coperture previste per il Personale Dipendente con inquadramento superiore a Quadro Direttivo di secondo livello, rinnovabile anno per anno.

2) COLLEGIO SINDACALE

Lo Statuto stabilisce che la misura dei compensi da corrispondere ai Sindaci della Banca Capogruppo è determinata dall'Assemblea Ordinaria.

L'Assemblea assume la sua deliberazione all'inizio del mandato triennale del Collegio Sindacale, in base ad una proposta del Presidente del Consiglio di Amministrazione. Nella formulazione della proposta si tiene conto dell'impegno richiesto ai Sindaci e delle tariffe professionali dei dottori commercialisti. In linea con le previsioni di Vigilanza, la Banca esclude la formulazione di proposte in cui i compensi del Collegio Sindacale includano componenti variabili collegate a risultati economici.

Il compenso viene quantificato in un importo onnicomprensivo su base annuale, che rimane fisso per il triennio di riferimento. L'importo è differenziato in funzione del ruolo (Presidente del Collegio Sindacale, altri Sindaci effettivi).

Ai Sindaci competono inoltre i rimborsi per i chilometri percorsi con mezzi propri a motivo della loro funzione, nonché i gettoni di presenza per ogni presenza a sedute di Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo. Di seguito la misura attualmente vigente di tali gettoni:

- Per la partecipazione a C.d.A. 300 euro
- Per la partecipazione a C.E. 210 euro

I compensi dei Sindaci sono liquidati con frequenza quadrimestrale.

Ai Sindaci della Banca Capogruppo si applicano, infine, le stesse coperture assicurative previste per gli Amministratori.

Al Collegio Sindacale, a partire dal 2015, è affidato l'“Organismo di Vigilanza” (ai sensi del D.Lgs. 231/2001), il cui compenso è deliberato dall'Assemblea Ordinaria in via preventiva per l'intero triennio del mandato, su proposta del Consiglio di Amministrazione, in un importo onnicomprensivo su base annuale, fisso per il triennio di riferimento, rapportato all'impegno richiesto e differenziato in funzione del ruolo (Presidente del Collegio, altri Sindaci effettivi).

3) PERSONALE DIPENDENTE

Il Modello di Business della Banca Capogruppo, approvato dal C.d.A. nel dicembre 2013, formula questa dichiarazione relativamente al “Capitale Umano”:

Un modello di business focalizzato su strette relazioni con la clientela richiede necessariamente risorse umane altamente professionali e coinvolte.

Il Personale è dunque una fondamentale leva di vantaggio competitivo ed è essenziale per raggiungere elevati standard di qualità del servizio e di compliance.

Per questo in primo luogo consideriamo essenziale la dignità del Personale, prestiamo una forte attenzione alla responsabilizzazione, al merito ed allo sviluppo professionale ed investiamo in formazione e comunicazione interna.

In questo quadro, in generale la politica retributiva della Banca Capogruppo si propone di attrarre e mantenere i diversi profili professionali necessari per perseguire gli obiettivi aziendali, compatibilmente ai limiti di budget fissati in sede di pianificazione. La Banca è convinta tuttavia che la remunerazione non sia il solo o principale strumento di motivazione e fidelizzazione delle risorse umane. La Banca ritiene che la motivazione dipenda in gran parte da altri elementi ai quali pone grande attenzione (prospettive di sviluppo dell'Azienda e dell'individuo, coinvolgimento, chiarezza dei feedback valutativi, formazione, comunicazione interna, teamwork, ecc.).

Le disposizioni di vigilanza richiedono l'identificazione del "personale più rilevante" ai fini delle politiche retributive, ovvero coloro la cui attività ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. In base all'attuale struttura organizzativa, in funzione delle responsabilità attribuite sotto il profilo del business, del rischio e dei controlli, la Banca Capogruppo identifica come figure rilevanti – oltre ai componenti degli organi aziendali - tutti i Dirigenti ed inoltre, se non Dirigenti, i Responsabili delle seguenti unità organizzative¹:

- Area Amministrativa
- Area Commerciale
- Presidio Finanza
- Presidio Crediti
- Compliance e Rischi
- Revisione Interna
- Contabilità Generale
- Organizzazione e Sistemi Informativi

Si precisa che le norme delle Disposizioni che riguardano il "personale più rilevante", essenzialmente attinenti alla retribuzione variabile, non sono peraltro applicabili al livello dimensionale della nostra Banca, in ossequio al criterio di proporzionalità. La Banca Capogruppo, tuttavia, come si vedrà, prevede un trattamento specifico per la retribuzione variabile dei Dirigenti.

Ciò premesso, la retribuzione del Personale Dipendente si articola in una componente fissa ed in una componente variabile. In estrema sintesi, la retribuzione fissa riconosce l'esperienza professionale, le competenze maturate, i ruoli e le responsabilità organizzative; quella variabile può riconoscere la performance di periodo (di team e/o individuale), come sintetizzato nel seguente prospetto.



a) Retribuzione fissa

La retribuzione fissa è in funzione degli inquadramenti previsti dal C.C.N.L. di categoria, che prevedono – oltre alla Dirigenza – due categorie (Quadri Direttivi, Aree Professionali), a loro volta articolate in livelli retributivi.

Gli incrementi retributivi sono quindi essenzialmente legati ai passaggi di livello, che rappre-

¹ Nel "personale più rilevante" la Banca ricomprende i responsabili delle funzioni aziendali di controllo (Compliance e Rischi, Revisione Interna). Fra queste la citata Circolare 285 include anche, ai fini delle previsioni sulla remunerazione, la "funzione risorse umane". La Banca non ha inserito tale figura nel "personale più rilevante" in quanto, nel suo assetto organizzativo, l'Ufficio Personale svolge compiti essenzialmente amministrativi, mentre le attività di gestione e sviluppo delle risorse umane sono in capo direttamente alla Direzione Generale.

sentano il riconoscimento di un rilevante incremento delle competenze acquisite, dei compiti svolti, dell'autonomia operativa. Ulteriori requisiti per il passaggio di livello sono risultati eccellenti espressi con continuità nel tempo e segnali di potenzialità (cioè capacità di svolgere compiti più complessi).

La Banca pone particolare attenzione al passaggio alla categoria dei Quadri Direttivi. In questo caso, seguendo le indicazioni del C.C.N.L., il candidato deve occupare una posizione d'elevata specializzazione tecnica oppure coordinare gruppi di lavoro. Successivi passaggi interni alla categoria dei Quadri Direttivi, così come il passaggio alla Dirigenza, devono trovare rispondevole nell'attribuzione di ruoli e responsabilità sempre più complessi.

Per inquadramenti non di livello iniziale, la retribuzione prevista dall'inquadramento stesso può essere integrata con la corresponsione di assegni "ad personam" (di norma assorbibili in caso di futuri avanzamenti di carriera), che si integra con il passaggio di livello per riconoscere lo sviluppo della professionalità del collaboratore. Anche l'assegno "ad personam" riconosce requisiti di competenze e risultati, quando gli stessi non sono sufficienti per giustificare un passaggio di livello (ad esempio perché la crescita delle competenze avviene nell'ambito degli stessi compiti svolti). In particolare, per i ruoli di maggiore responsabilità (tipicamente Dirigenti e Quadri Direttivi), l'assegno "ad personam" può essere utilizzato per allineare la retribuzione ai valori di riferimento del mercato retributivo per quel determinato ruolo.

I passaggi di livello e gli assegni "ad personam" sono deliberati di norma una volta all'anno, al termine del processo di valutazione professionale, che rappresenta logicamente la fonte essenziale delle informazioni per selezionare gli interventi retributivi da effettuare.

Il sistema di valutazione della Banca Capogruppo, portato con trasparenza a conoscenza di tutto il Personale, presenta le seguenti caratteristiche:

- Oggetto di valutazione: comportamenti professionali (azioni osservabili).
- Comportamenti valutati: alcuni comportamenti "trasversali", richiesti a tutti (orientamento al risultato, orientamento al cliente, lavoro di gruppo, flessibilità, conformità alle norme), altri comportamenti "specifici" in funzione della figura professionale del collaboratore (Responsabile, Addetto Senior, Operatore). Fra i comportamenti specifici richiesti ai Responsabili vi è il presidio dei rischi.
- Valutatore: responsabile diretto.
- Scala di valutazione: da livello 1 (Comportamento non adeguato) a livello 5 (Comportamento orientato all'eccellenza).
- Processo valutativo: centrato sulla comunicazione fra responsabile e collaboratore, con colloqui infrannuali di feedback.

Un ulteriore elemento della retribuzione fissa è costituito dall'Indennità Ruolo-Chiave, prevista dal C.C.N.L. quale integrazione retributiva per i Quadri Direttivi a cui sono attribuite determinate responsabilità. La Banca utilizza tale strumento esclusivamente per Quadri Direttivi del livello più alto, che siano responsabili di unità organizzative di particolare complessità. I destinatari di tali indennità fanno tutti parte del "personale più rilevante" come sopra definito.

b) Retribuzione variabile

Mentre la retribuzione fissa è riconducibile ad elementi strutturali, quali ruolo e competenze, la retribuzione variabile, come indicato in premessa, va a riconoscere la performance conseguita nel periodo di riferimento (di team e/o individuale) e costituisce quindi la componente flessibile del sistema retributivo.

Di seguito sono illustrati i diversi strumenti in cui si articola la retribuzione variabile, specificando fin da subito che la quota della retribuzione variabile rispetto a quella fissa – anche negli scenari più positivi – mantiene proporzioni che riteniamo assolutamente ragionevoli, nettamente inferiori ai livelli previsti dalla normativa di vigilanza, e tali da non incoraggiare eccessive assunzioni di rischi. Inoltre va sottolineato che la Banca non utilizza, né intende utilizzare, compensi basati su strumenti finanziari.

b.1. Premio di Produttività Aziendale

È un premio che il C.C.N.L. rimanda alla contrattazione integrativa aziendale. Nella realtà aziendale esso è rappresentato da una quota percentuale dell'Utile dell'Operatività Corrente al lordo delle imposte dell'esercizio, se positivo, che viene distribuita in modo parametrico a tutto il Personale. Si tratta quindi di un premio al risultato conseguito dal complessivo team aziendale. Si può stimare che il Premio di Produttività possa attestarsi a non oltre il 3-4% della retribuzione fissa.

Ai sensi del C.C.N.L. il Premio di Produttività non viene erogato in presenza di un risultato delle attività ordinarie negativo. Inoltre esso non viene erogato ai dipendenti con valutazione negativa (livello 1).

Ai sensi del Contratto Integrativo Aziendale attualmente vigente il Premio di Produttività Aziendale è calcolato ed eventualmente erogato in funzione del risultato individuale della Banca. Vista la stretta connessione fra la Banca Capogruppo e la controllata Immobiliare Cispadana, in occasione del prossimo rinnovo del Contratto Integrativo previsto nel 2016, nel novero delle varie condizioni in trattativa verrà sottoposta anche la previsione che l'indicatore di riferimento del Premio sia l'Utile dell'Operatività Corrente al lordo delle imposte a livello consolidato di Gruppo.

b.2. Erogazioni "Una Tantum" (UT) Quadri Direttivi/Aree Professionali

Riconoscono un particolare obiettivo conseguito da un collaboratore nell'anno di riferimento, in relazione ad un determinato compito o progetto. L'UT riguarda in sostanza lo specifico contributo individuale di un singolo collaboratore, che deve quindi anch'esso trovare riscontro nel processo annuale di valutazione ed il cui valore non deve comunque superare il 10% della retribuzione fissa. Poiché il conseguimento degli obiettivi da parte dei gruppi di lavoro trova riconoscimento nel sistema incentivante (vedi punto successivo), l'UT rappresenta di norma un'opzione non ordinaria per Aree Professionali e Quadri Direttivi. Un'eccezione riguarda i componenti delle funzioni di controllo (vedi Capitolo 4).

b.3. Sistema Incentivante Quadri Direttivi/Aree Professionali

È un sistema che permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alla performance conseguita nel periodo di riferimento a livello di gruppo di lavoro. Si inserisce nella previsione dell'art. 46 del C.C.N.L. ed è annualmente portato a conoscenza di tutto il Personale.

Il sistema si propone di indirizzare la performance, allineando in modo coerente gli obiettivi delle Persone agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle persone, rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali opportunamente corretti per il rischio, rafforzare l'orientamento al lavoro di gruppo. Si basa sulle seguenti linee-guida:

CREAZIONE DI VALORE	L'introduzione di obiettivi relativi alla redditività (margini, costi) opportunamente corretta per il rischio favorisce la diffusione e il radicamento di una cultura di creazione di Valore a tutti i livelli della struttura aziendale
SUPPORTO ALLA STRATEGIA AZIENDALE	Gli obiettivi e i pesi del sistema incentivante rispecchiano le priorità aziendali, fornendo chiare indicazioni strategiche a tutto il Personale.
CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI AZIENDALI	Attraverso un meccanismo di condivisione verticale degli obiettivi e un articolato e capillare processo di comunicazione che consente a tutti di conoscere le priorità aziendali
INDIRIZZO DELLA PERFORMANCE	Il sistema orienta i comportamenti verso i risultati attesi e premia il raggiungimento e superamento degli obiettivi definiti, valorizzando i contributi dei singoli, della squadra, di tutte le Persone della Banca
CENTRALITA' NELLA POLITICA GESTIONALE	Il piano di incentivazione si propone come significativo strumento di politica retributiva e, di conseguenza, di gestione e valorizzazione delle Persone
SOSTENIBILITA' DELLA SPESA VARIABILE	Grazie alla correlazione degli incentivi con i risultati economici corretti per il rischio, si garantisce la sostenibilità dell'investimento in spesa variabile nel tempo

Il funzionamento del sistema prevede le seguenti fasi:

- Definizione ex-ante degli obiettivi per ogni unità organizzativa², dei relativi pesi e soglie d'accettazione dei risultati;
- Definizione ex-ante degli incentivi di riferimento per figura professionale;
- Determinazione ex-post del risultato totale ponderato per ogni unità organizzativa;
- Determinazione ex-post degli incentivi effettivi da erogare, in funzione degli importi di riferimento di cui al punto b) e del risultato di cui al punto c).

A maggior dettaglio del punto d), l'incentivo è calcolato con un meccanismo esponenziale che amplifica i risultati sopra o sotto budget (100%). Il risultato totale ponderato viene elevato al quadrato (es. 110% = 121%) e questo valore viene applicato all'incentivo di riferimento per la relativa figura professionale, determinando il singolo effettivo incentivo.

Il sistema coinvolge tutto il Personale a tempo indeterminato della Banca Capogruppo, con esclusione di Direttore Generale e altri Dirigenti. Inoltre non si applica ai componenti delle funzioni di controllo (Revisione Interna, Compliance e Rischi), il cui incentivo non deve essere correlato a risultati aziendali (vedi Capitolo 4).

Al fine di evitare l'erogazione di incentivi a dipendenti che abbiano espresso comportamenti non conformi alle norme, è escluso dal sistema incentivante il Personale con giudizio professionale complessivo "negativo" ai sensi del CCNL ed il Personale che comunque abbia ricevuto in corso d'anno un provvedimento disciplinare.

L'incentivo di riferimento, che corrisponde al raggiungimento al 100% degli obiettivi, è in media pari circa all'8% della retribuzione fissa per i Quadri Direttivi ed al 5% per le Aree Professionali.

E' opportuno sottolineare che gli obiettivi di redditività inclusi nel sistema sono corretti per il rischio di credito; infatti a **livello superiore di Gruppo** l'obiettivo è posto sull'Utile dell'Operatività Corrente (e quindi al netto delle rettifiche su crediti), mentre il Margine d'Intermediazione

2 La definizione di obiettivi e relativi pesi riflette le strategie e le priorità aziendali per l'anno di riferimento. Gli obiettivi possono essere quantitativi o qualitativi, sono in prevalenza specifici dell'unità organizzativa, ma includono sempre anche una quota correlata ad obiettivi di livello superiore (**risultato consolidato di Gruppo**) per sottolineare il legame della singola unità con il più generale andamento aziendale. Gli obiettivi di margine della rete commerciale prevedono una correzione per il deterioramento del credito, quelli qualitativi delle strutture centrali implicano una valutazione della Direzione Generale su qualità del servizio, compliance e gestione progetti.

delle Filiali subisce - in funzione del flusso netto di incagli - una rettifica che stima convenzionalmente la perdita attesa connessa agli incagli stessi.

E' inoltre previsto un meccanismo correttivo che rafforza il collegamento degli incentivi con il risultato complessivo del Gruppo: non viene erogato alcun incentivo se il conto economico consolidato di Gruppo presenta un utile netto negativo.

b.4. Remunerazione variabile Dirigenza

La parte variabile di remunerazione di Direttore Generale e altri Dirigenti è costituita – oltre che dal Premio di Produttività Aziendale - da una erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo pari al 50% della Retribuzione Annuale Lorda (RAL) per il Direttore Generale, al 30% della RAL per gli altri Dirigenti con eccezione del Dirigente che sia responsabile di una funzione di controllo (Revisione Interna, Compliance e Rischi), per il quale il tetto si abbassa al 20% della RAL.

L'UT è determinata dal Consiglio di Amministrazione, in base ai seguenti criteri, che si propongono di riflettere la profittabilità nel tempo del Gruppo, correlata ai rischi, in linea con le indicazioni di Vigilanza.

Direttore Generale

Fermo restando il tetto complessivo al 50% della RAL, l'UT si articola in due "Gambe", che riconoscono con equilibrio componenti diverse:

- La Prima Gamba va a riconoscere la capacità di ottenere risultati in linea con gli obiettivi fissati per l'esercizio di riferimento. E' una misurazione quantitativa e può generare una quota massima di UT pari al 35% della RAL.
- La Seconda Gamba va a riconoscere il contributo professionale espresso dal Direttore Generale, con particolare riferimento alla gestione dei rischi ed all'orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo, nonché ad altri fattori di capacità manageriale. E' una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione e può generare una quota massima di UT pari al 15% della RAL.

Prima Gamba: riconosce la capacità di ottenere risultati in linea con le attese. L'indicatore prescelto è l'Utile Operatività Corrente al lordo delle imposte (UOCL) **a livello consolidato di Gruppo**, che incorpora il costo del rischio di credito e i costi operativi. Si pone in raffronto l'UOCL conseguito nell'esercizio di riferimento con l'obiettivo fissato per tale esercizio nel piano strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione (e quindi coerente con un complessivo obiettivo di medio termine).

Il raggiungimento pieno dell'obiettivo produce la quota massima di UT (35% della RAL).

Viene riconosciuto il risultato fino all'80% dell'obiettivo; in tal caso la quota di UT si riduce in misura proporzionale (e dunque ad es. un risultato pari all'80% dell'obiettivo genera una quota di UT pari al 28% della RAL = 35%*80%).

Non viene erogata alcuna quota di UT se il risultato è inferiore all'80% dell'obiettivo.

Il Consiglio d'Amministrazione ha la facoltà di rivedere l'obiettivo in corso d'anno a fronte di eventi straordinari e non previsti al momento della definizione del budget annuale.

Seconda Gamba: riconosce il contributo professionale espresso dal Direttore Generale, attraverso un'articolata valutazione del Consiglio di Amministrazione, che esamina la complessiva gestione del Gruppo, ponendo particolare attenzione a profili quali:

- # Orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo
- # Gestione dei rischi
- # Conformità alle norme e presidio della reputazione
- # Qualità del servizio e soddisfazione della clientela
- # Gestione delle risorse
- # Gestione dei progetti
- # Progettualità della crescita
- # Clima aziendale

Tale valutazione determina un giudizio di sintesi su una scala a quattro livelli (da A massimo a D minimo), ai quali corrispondono le seguenti quote di UT:

Valutazione	Quota UT
A	15,0%
B	10,0%
C	5,0%
D	0,0%

L'UT Totale è rappresentata dalla somma delle quote determinate per ciascuna Gamba

Altri Dirigenti Responsabili di Aree Operative

Fermo restando il tetto complessivo al 30% della RAL, l'UT si articola in due "Gambe", che riconoscono con equilibrio componenti diverse:

- La Prima Gamba va a riconoscere la capacità da parte del team manageriale di ottenere risultati in linea con gli obiettivi fissati per l'esercizio di riferimento. E' una misurazione quantitativa e può generare una quota massima di UT pari al 21% della RAL.
- La Seconda Gamba va a riconoscere il contributo professionale espresso dal Dirigente, con particolare riferimento alla gestione dei rischi ed all'orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo, nonché ad altri fattori di capacità manageriale. E' una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Direttore Generale, e può generare una quota massima di UT pari al 9% della RAL.

Prima Gamba: riconosce la capacità di ottenere risultati in linea con le attese, accomunando il Direttore Generale ed i Dirigenti responsabili di aree operative. L'indicatore prescelto è l'Utile Operatività Corrente al lordo delle imposte (UOCL) **a livello consolidato di Gruppo**, che incorpora il costo del rischio di credito e i costi operativi. Si pone in raffronto l'UOCL conseguito nell'esercizio di riferimento con l'obiettivo fissato per tale esercizio nel piano strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione (e quindi coerente con un complessivo obiettivo di medio termine).

Il raggiungimento pieno dell'obiettivo produce la quota massima di UT (21% della RAL).

Viene riconosciuto il risultato fino all'80% dell'obiettivo; in tal caso la quota di UT si riduce in misura proporzionale (e dunque ad es. un risultato pari all'80% dell'obiettivo genera una quota di UT pari al 16,8% della RAL = 21%*80%).

Non viene erogata alcuna quota di UT se il risultato è inferiore all'80% dell'obiettivo.

Il Consiglio d'Amministrazione ha la facoltà di rivedere l'obiettivo in corso d'anno a fronte di eventi straordinari e non previsti al momento della definizione del budget annuale.

Seconda Gamba: riconosce il contributo professionale espresso dal singolo Dirigente nella gestione delle responsabilità attribuite, attraverso un'articolata valutazione del Consiglio d'Amministrazione supportato dal Direttore Generale, ponendo particolare attenzione a profili quali:

- # Orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo
- # Gestione dei rischi
- # Conformità alle norme e presidio della reputazione
- # Qualità del servizio interno ed esterno
- # Gestione delle risorse
- # Gestione dei progetti

Tale valutazione determina un giudizio di sintesi su una scala a quattro livelli (da A massimo a D minimo), ai quali corrispondono le seguenti quote di UT:

Valutazione	Quota UT
A	9,0%
B	6,0%
C	3,0%
D	0,0%

L'UT Totale è rappresentata dalla somma delle quote determinate per ciascuna Gamba.

Dirigenti Responsabili di Funzioni di Controllo

Fermo restando il tetto complessivo al 20% della RAL, l'UT è interamente riconducibile alla valutazione del contributo professionale espresso dal singolo Dirigente nella gestione delle responsabilità di controllo attribuite, attraverso un'articolata valutazione del Consiglio d'Amministrazione supportato dal Collegio Sindacale.

In conformità alle disposizioni di vigilanza, l'UT non è pertanto collegata al raggiungimento di risultati economici.

Tale valutazione determina un giudizio di sintesi su una scala a quattro livelli (da A massimo a D minimo), ai quali corrispondono le seguenti quote di UT:

Valutazione	Quota UT
A	20,0%
B	12,5%
C	7,5%
D	0,0%

Per tutti i Dirigenti sono anche previste alcune condizioni ostative al pagamento dell'UT ("cancelletti"), che rafforzano il collegamento coi risultati complessivi del Gruppo. Non viene effettuata alcuna erogazione se nell'esercizio di riferimento si verifica una delle seguenti condizioni:

- Il conto economico consolidato di Gruppo riporta un Utile Netto negativo;
- Il Gruppo supera le soglie complessive di tolleranza al rischio fissate nel R.A.F. in termini patrimoniali e di liquidità.

Inoltre, sono previste erogazioni differite se l'UT supera determinate soglie. In particolare:

- per il Direttore Generale: se l'UT si determina in un valore superiore al 30% della RAL, l'erogazione della quota eccedente questo valore sarà differita all'anno successivo sino al 40% della RAL e all'anno ancora successivo per l'eventuale eccedenza rispetto al 40% della RAL. Le quote differite non saranno erogate se negli anni di riferimento dovesse scattare uno dei "cancelletti";
- per gli altri Dirigenti, se l'UT si determina in un valore superiore al 20% della RAL, l'erogazione della quota eccedente questo valore sarà differita all'anno successivo sino al 25% della RAL e all'anno ancora successivo per l'eventuale eccedenza rispetto al 25% della RAL. Le quote differite non saranno erogate se negli anni di riferimento dovesse scattare uno dei "cancelletti".

Infine, la Banca Capogruppo ha diritto alla restituzione dell'UT eventualmente erogata al Dirigente nei 12 mesi precedenti nel caso siano riscontrati comportamenti fraudolenti o di colpa grave del Dirigente percettore, senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo bancario, a prescindere dall'eventuale licenziamento per giusta causa.

c) Altri elementi retributivi

Riportiamo di seguito le linee seguite dalla Banca Capogruppo in merito ad ulteriori elementi che concorrono alla nozione di remunerazione:

- **BENEFICI IN NATURA** (c.d. fringe benefits). La Banca può accordare il beneficio dell'autovettura aziendale assegnata ad uso promiscuo nella valutazione del pacchetto retributivo complessivo del dipendente (ad esempio in sede d'assunzione), oppure in funzione del ruolo svolto (tipicamente per ruoli commerciali quali Titolari di Filiale, che implicano una elevata mobilità). Il valore della quota d'utilizzo non lavorativo, convenzionalmente stabilita dalla normativa fiscale, rappresenta una retribuzione figurativa sulla quale gravano per il dipendente beneficiario gli oneri fiscali e contributivi.
- **BENEFICI ASSICURATIVI**. Tutto il Personale gode di una polizza sanitaria a carico della Banca, con due livelli di copertura differenziati per fascia di inquadramento; la prima fascia copre i dipendenti inquadrati fino al secondo livello dei Quadri Direttivi; la seconda fascia copre i dipendenti inquadrati a livelli superiori.
- **COMPENSI LEGATI ALLA PERMANENZA DEL PERSONALE** (c.d. retention bonus). Nel passato, al fine di fidelizzare alcuni collaboratori di profilo medio-alto, la Banca ha incluso nei contratti d'assunzione dei "patti di stabilità" che legano una parte della retribuzione alla permanenza in Banca per un numero minimo di anni. In caso di violazione del "patto" il dipendente è tenuto a corrispondere una penale. Tali somme sono state considerate un'integrazione della retribuzione fissa, tant'è che si consolidano in essa alla scadenza del "patto". Visto il trattamento previsto dalle disposizioni di vigilanza per i pagamenti legati alla permanenza, dal 1/7/2011 la Banca non si avvale più di questa clausola contrattuale, mentre quelle esistenti vanno progressivamente a cessare.
- **"WELCOME BONUS"**. In casi eccezionali, come consentito dalle disposizioni di vigilanza, la Banca prevede l'erogazione di una somma fissa "una tantum", stabilita nel contratto di lavoro, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego. Non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona. Tale somma "una tantum" non può comunque superare il 20% della retribuzione fissa.

d) Competenze deliberative

Ferma restando la competenza dell'Assemblea per la generale politica retributiva, i singoli provvedimenti retributivi nei confronti del Personale sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, o dal Direttore Generale stesso, se delegato. Le deleghe attribuite al Direttore Generale risultano dal seguente prospetto:

TIPO DI PROVVEDIMENTO	Direttore Generale	C.d.A.	Note
Provvedimenti relativi alla Dirigenza		<input checked="" type="checkbox"/>	
Interventi retributivi (manovra meritocratica annuale)		<input checked="" type="checkbox"/>	Limitatamente agli aspetti quantitativi della manovra
Interventi retributivi urgenti per retention	<input checked="" type="checkbox"/>		Con rendicontazione mensile al CdA
Erogazione sistema incentivante QD/AP		<input checked="" type="checkbox"/>	Limitatamente alla rendicontazione dei risultati e alla conseguente spesa totale; i singoli incentivi non sono soggetti ad alcuna valutazione in quanto derivano da criteri quantitativi predeterminati e deliberati annualmente dal CdA stesso

4) FUNZIONI DI CONTROLLO

Le disposizioni di vigilanza prevedono che per tutto il personale delle funzioni di controllo la componente variabile della retribuzione deve essere contenuta e non collegata a risultati economici.

Pertanto l'eventuale retribuzione variabile, fatto salvo il Premio di Produttività aziendale spettante contrattualmente, viene erogata ai componenti delle funzioni di controllo (Revisione Interna, Compliance e Rischi) con lo strumento dell'Una Tantum, descritto al precedente punto b.2.

L'Una Tantum deve trovare presupposto nel processo annuale di valutazione, coerentemente ai compiti e progetti assegnati. Il limite massimo fissato al citato punto b.2 per tale strumento (10% della RAL) è ampiamente al di sotto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza.

Nel caso il responsabile di una funzione di controllo sia un Dirigente, si veda quanto specificamente previsto al precedente punto b.4. Anche in tal caso il tetto massimo raggiungibile dalla componente variabile (20% della RAL) è al di sotto della soglia di vigilanza.

5) IMMOBILIARE CISPADANA

- Consiglio di Amministrazione: il Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo ha deliberato che gli Amministratori della controllata devono essere di emanazione della controllante, con l'esclusione del Presidente pro-tempore della Capogruppo. Il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Cispadana srl è composto da tre Amministratori, tutti di promanazione della Banca Capogruppo, i quali non percepiscono emolumenti, né gettoni di presenza. Ad essi spetta il rimborso delle eventuali spese sostenute per l'espletamento del mandato.

- Sindaco: Immobiliare Cispadana si avvale di un Sindaco Unico, il cui compenso è fissato dall'Assemblea della stessa su base omnicomprendiva, tenendo conto dell'impegno richiesto e delle tariffe professionali dei dottori commercialisti.

- Personale Dipendente: Immobiliare Cispadana non si avvale al momento di personale dipendente. Nel caso siano assunti dipendenti, saranno applicati i criteri previsti per il personale dipendente della Banca Capogruppo, esposti al Capitolo 3.

6) COLLABORATORI NON LEGATI DA RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO

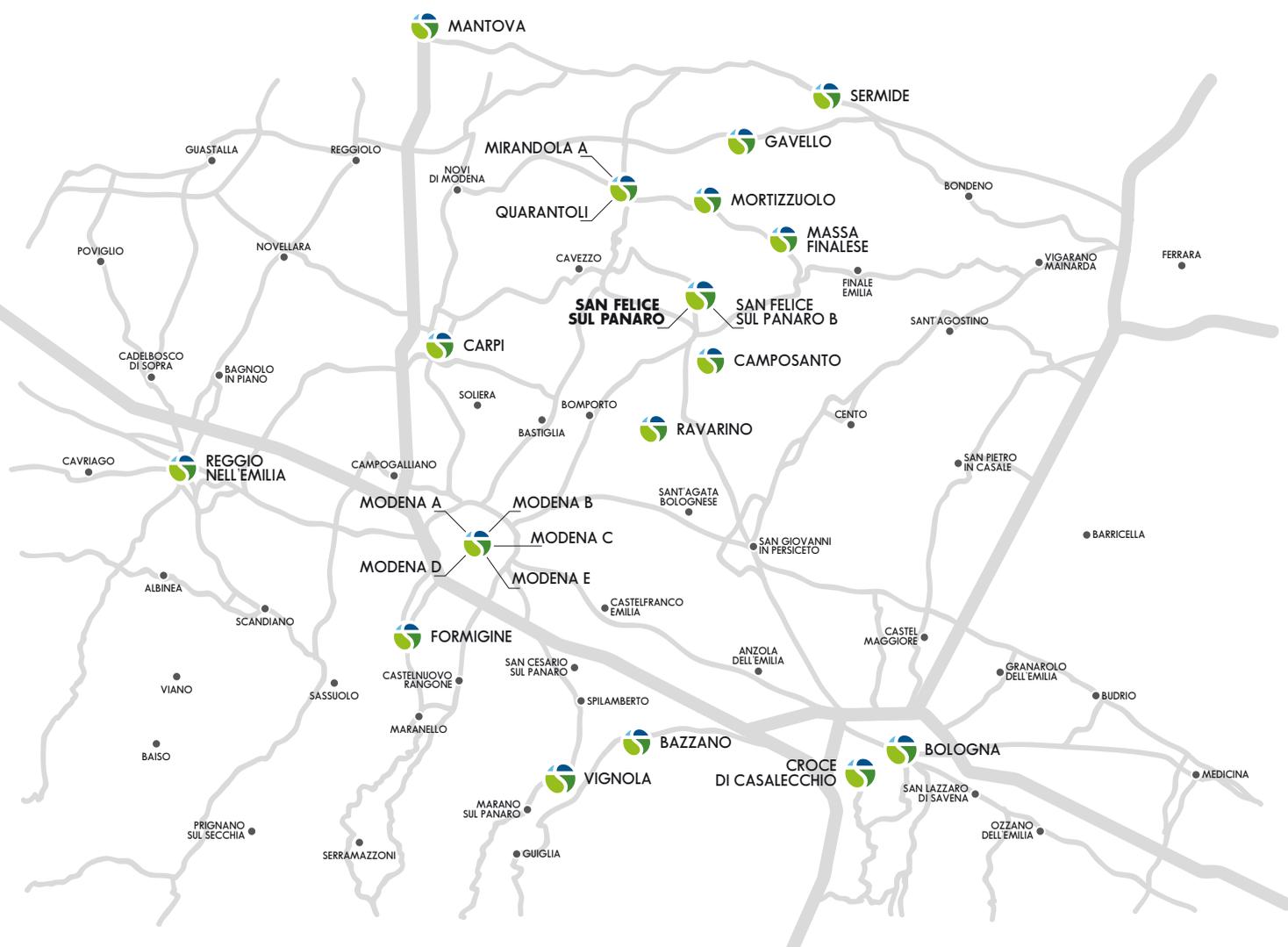
Il Gruppo non si avvale allo stato di Promotori Finanziari, né di Collaboratori "parasubordinati", né di altre figure non legate da rapporto di lavoro subordinato.

Non è al momento previsto il ricorso a figure di questo tipo, anche alla luce delle innovazioni normative in corso sulla materia.

7) OBBLIGHI DI INFORMATIVA

La Banca Capogruppo fornisce annualmente all'Assemblea e pubblica sul proprio sito web:

- a) le informazioni di cui all'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR);
- b) le informazioni sulla remunerazione complessiva dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e dei Vice Direttori Generali;
- c) le informazioni circa le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione.



SANFELICE 1893 Banca Popolare - Società cooperativa per azioni

Capogruppo del Gruppo Sanfelice 1893 Banca Popolare

Sede Legale e Direzione Generale in San Felice sul Panaro (MO)

Piazza Matteotti n. 23 – Tel. 0535 89811 Fax 0535 83112

<http://www.sanfelice1893.it> – e-mail: info@sanfelice1893.it

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 290/70 - Codice ABI 05652-3

Iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5652

Codice Fiscale, Partita IVA e Numero di iscrizione al Registro Imprese 00264720368

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

SEDE CENTRALE, LEGALE, AMMINISTRATIVA E DIREZIONE GENERALE**SAN FELICE SUL PANARO**

sede centrale
piazza Matteotti 23 - Tel. 0535 89811 - fax 0535/83112

FILIALI**BAZZANO**

via Circonvallazione nord 108 - Valsamoggia (Bo) Tel. 051/833642

BOLOGNA

via Borghese 21/B - Bologna - Tel. 051/6199544

CAMPOSANTO

via Baracca 52 - Camposanto (Mo) - Tel. 0535/87121

CARPI

via Manzoni 22 - Carpi (Mo) - Tel. 059/650938

CROCE DI CASALECCHIO

via Porrettana 43 - Croce di Casalecchio - Casalecchio di Reno (Bo) - Tel. 051/6196436

FORMIGINE

via Trento Trieste 126 - Formigine (Mo) - Tel. 059/5750540

GAVELLO

via Valli 319 - Gavello - Mirandola (Mo) - Tel. 0535/31361

MANTOVA

via Gombrich 2 - Mantova - Tel. 0376/355019

MASSA FINALESE

piazza Caduti Libertà 1 - Massa Finalese - Finale Emilia (Mo) - Tel. 0535/99131

MIRANDOLA

viale 5 Martiri 9 - Mirandola (Mo) - Tel. 0535/611099

QUARANTOLI (MIRANDOLA B)

piazzale Fernando Grana, Quarantoli (Mirandola) - Tel. 0535/208911

MODENA A

via Nonantolana 351 - Modena - Tel. 059/251709

MODENA B

via Morane 411 - Modena - Tel. 059/443140

MODENA C

via Giardini 357 - Modena - Tel. 059/225638

MODENA D

via Emilia Est 339 - Modena - Tel. 059/370913

MODENA E

via Vignolese 445 - Modena - Tel. 059/366974

MORTIZZUOLO

via Imperiale 241 - Mortizzuolo - Mirandola (Mo) - Tel. 0535/37321

RAVARINO

via Roma 139 - Ravarino (Mo) - Tel. 059/900653

REGGIO EMILIA

via Emilia all'Ospizio 19/A - Reggio Emilia - Tel. 0522/432443

SAN FELICE B

piazzale Marco Polo 2/3 - San Felice Sul Panaro (Mo) - Tel. 0535/671231

SERMIDE

via Roma 12 - Sermide (Mn) - Tel. 0386/960827

VIGNOLA

via Plessi 5, Angolo via Gramsci - Vignola (Mo) - Tel. 059/767056

Grafica: Labirinto srl - Modena
www.labirinto.net

Fotocomposizione e stampa: Baraldini sas
www.baraldini.net

È la banca che cerchi. Piccola ma forte.
www.sanfelice1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

direzione generale
piazza Matteotti, 23 _ 41038 San Felice sul Panaro (Mo)
tel. 0535 89811 _ fax 0535 83112